

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERIO COLONIALE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'editto del 1931. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
P. E. L. 5 L. 25 Tr. O. Anno L. 100 Semestre L. 51 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0.50 Direzione e Amm. BOLOGNA Via Dotti 11
Telefoni: Direz. Amm. 33-419 33-419 33-419 33-419 (interurb.)
Inscriptions non si raddoppiano - Spedizioni in abbonamento postale
C. e postale n. 5-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI
Prezzi per cm. di altezza (larghezza di 5 cm. colonna). Finanziaria
L. 9 Commerciale L. 8 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10
20 cm. Piccoli Avvisi, redatti in testo alle varie tariffe
Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in 10 lire
esclusivamente a BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

LA VISITA DEL PAPA IN QUIRINALE

I personaggi al seguito del Pontefice

I Sovrani accoglieranno Sua Santità al sommo dello scalone d'onore - Il ricevimento avverrà nella Sala del Trono

Città del Vaticano, 26 dicembre
Accompagneranno il Pontefice giovedì prossimo nella visita a S. M. il Re Imperatore, i cardinali: Granito Pignatelli di Belmonte, Decano, in rappresentanza del Sacro Collegio, Tedeschi, datario di Sua Santità, Maglione, segretario di Stato di Sua Santità, saranno al seguito di Sua Santità i seguenti dignitari della Corte Pontificia: Principe Don Marcantonio Colonna, principe assistente al Segno Pontificio; Mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità, Mons. Borghini Duca, Nunzio Apostolico presso la Real Corte d'Italia, Mons. Tardini, segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Narone, segretario della Congregazione del Cerimoniale, Principe Don Alessandro Ruspini, Gran maestro di S. S. Orazio, Mons. Migone, elemosiniere segreto di Sua Santità, Mons. De Romanis, Sagrista di Sua Santità, Mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, Mons. Calvi di Vignale, Confalonieri, Ven. Toraldo, Naselli Rocca, camerieri segreti partecipanti di Sua Santità, Marchese Don G. B. Sacchetti, Furiere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, Marchese Giacomo Serlupi Crescenzi, Cavaliere maggiore di Sua Santità, Principe Don Camillo Massimo, Soprintendente generale alle Poste Pontificie; Principe Don Francesco Onigi della Rovere, capitano comandante la Guardia Nobile Pontificia; Mons. Spada, cancelliere dei Brevi Apostolici, Mons. Malusardi, sottosegretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Mons. Gatti, Gran ministro della Segreteria di Stato, Mons. Bondi, ufficiale della Segreteria di Stato, Mons. Giuseppe Milusica, Consigliere, e Mons. Marchionni, Segretario di Nunziatura Apostolica presso la Real Corte d'Italia; Marchese Don Fabrizio Naro, Vescillofere ereditario di Santa Romana Chiesa, Conte Camillo Pietromarchi, esente e Conte Giorgio Solinas, aiutante maggiore della Guardia Nobile, Colonn. Giorgio De Sura, d'Aspremont, Comandante della Guardia Svizzera, Mons. Capotosti, sottosegretario della Congregazione del Cerimoniale, Mons. Dattile e Mons. Bonazzi, Maestro delle Cerimonie Pontificie; Conte Antonio Cagiano de Azevedo e Conte Giovanni Chiasso, Camerieri Segreti di Spada e Cappa di numero di S. S.; Cavaliere di Gran Croce, Galeazzi, Cameriere segreto soprannumerario; Gr. Uff. Paolo Croci, cameriere d'onore e Comm. Valeri, Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità, Conte Canuti Colonnello comandante la Guardia Palatina d'Onore; Don Enzo Di Napoli Rampolla, Principe di Resuttano cadetto aiutante della Guardia Nobile; Principe Don Francesco Barberini, Guardia Nobile; Cavaliere di Gran Croce Augusto Milani, decano del Collegio degli avvocati del Sacro Consistorio, Mons. Magnanoni, Cappellano segreto di Sua Santità, Gr. Uff. Dottor Riccardo Gialini, medico di Sua Santità.

Saranno dunque 46 personaggi che accompagneranno il Pontefice. Fra di essi tre sono Cardinali, due Arcivescovi: Borghini Duca e Migone; ed un Vescovo (De Romanis). Il corteo sarà quindi composto di circa venti macchine. Ma questa volta, a differenza degli altri, che non si considerano viaggi privati, nell'automobile del Pontefice saranno uno o forse due cardinali.

Il corteo pontificio lascerà - come è noto - il Vaticano dopo aver ricevuto il Pontefice l'omaggio delle Autorità pontificie, poco prima delle 10. L'itinerario seguito dal corteo sarà il seguente: Salto di Piazza Rusticucci, Via della Conciliazione, Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Via Cesare Battisti, Piazza 4 Novembre, Via 24 Maggio, Piazza del Quirinale.

A Piazza Rusticucci la Missione Reale, la Regia e la Pontificia, si uniranno al corteo pontificio. Un secondo omaggio riceverà Pio XII dal Governatore di Roma. Quindi il corteo proseguirà speditamente fino alla Reggia del Quirinale. Il Corteo Pontificio sosterrà nel grande cortile del Quirinale e subito si formerà il solenne corteo. Nell'atrio, ai piedi dello Scalone d'Onore, saranno in attesa del Pontefice tutti i Gentiluomini e le Dame di Palazzo effettivi ed onorari.

La Maestà del Re Imperatore e la Regina Imperatrice incontreranno il Pontefice al sommo dello Scalone d'Onore dove sono uno stupendo affresco di Melozzo da Forlì, raffigurante Gesù che ascende al cielo e un prezioso arazzo fiammingo riprodotto nel carrozzone della visita pontificia. Seguirà la successione delle sale dei Corazzieri, l'anticamera dell'Appartamento di Rappresentanza, la prima Sala a stucchi, la seconda Sala a stucchi, la prima Sala Verde, la seconda Sala Verde, la Sala del Balcone, la Sala di San Giovanni, così chiamata per un quadro di San Giovanni Battista, attribuito a Giulio Romano, la Sala Gialla e, finalmente la Sala del Trono, dove avverrà la storica udienza. A sinistra di chi entra vi è un grande quadro sopra la prima e seconda finestra, riprodotto il «Sacrificio di Abramo» di Giovanni Battista Canini, romano.

L'affresco che gli sta dirimpetto è la «Battaglia in cui Giosue arrestò il sole», di Guglielmo Courtauld, detto il Borgognone. Sulla terza, a sinistra, vi è il «Diluvio Universale» dipinto da Egidio Scarr, cui fa riscontro sull'opposta parete «Gedeone che cava la rugiada dal vello di un capro» di Salvatore Rosa. Sulla quarta e quinta finestra vi è «L'Arca di Noè prima del Diluvio Universale», affresco di Giovanni Paolo Scarr, fratello di Egidio, e sulla parete di fronte «Davide che scaglia il sasso contro il gigante Golia» di Lazzaro Baldi. Sulle pareti minori, infine, due dipinti su tela del secolo XIX, di autore ignoto: quello più notevole verso la Sala degli Ambasciatori rappresenta Mosè salvato dalle acque. Nel centro del soffitto «Il Profeta» di Tommaso Mirandi, fiorentino.

Il pavimento, in parte rifatto di recente, conserva ancora delle primitive strutture delle fasce di marmo bianco, la maggior parte delle cornici di rosso antico e le stucchi di cipollino antico. Il soffitto di Vittorio Emanuele II è di Luigi Nostini, quello di Re Umberto di De Gicisto. Il Trono si ritiene che abbia appartenuto alla Corte di Parma, lo stile è ispirato a motivi Luigi XVI. Infine l'orologio di metallo d'oro con due candelabri d'accompagnamento appartennero a Massimiliano di Austria, Imperatore del Messico, e furono acquistati dalla Corte d'Italia nel 1870.

Ma notevoli sono pure gli arazzi e gli affreschi delle altre sale dell'appartamento di rappresentanza. Così la Sala dei Corazzieri, l'antica Sala Regia, costruita da Carlo Maderno, gli affreschi di Agostino Tassi del XVI secolo, rappresentanti persiani, arabi e giapponesi, che s'affacciano dall'alto per mirare un corteo. Un frate francescano si vede a una loggia verso il centro della parte di contro alla finestra. E' il Beato Luigi Sotelo da Fabriano, in mezzo agli Ambasciatori giapponesi, che il 29 ottobre 1615 furono ricevuti da Paolo V al Quirinale. Il frate degli italiani è stato dipinto dal pittore Lodi dopo il 1870, su disegno dell'architetto Cipolla. La Sala degli Stucchi, cosiddetta dalle pareti in finto marmo, fatta eseguire da Pio IX, ha dei magnifici arazzi di Bruselles e vasi cinesi del XVIII secolo. La prima e seconda Sala Verde hanno la volta e i fregi affrescati dai pittori Mantovani e Angelini e pregevoli arazzi. La Sala Gialla, antica Sala del Conciatore, ha quattro ovali di Francesco Grimaldi. Infine l'Anticamera ha due stupendi arazzi in oro e argento di Bruselles.

Il protocollo ufficiale della visita è già pronto e stampato e dopo che esso sarà consegnato alla Corte Pontificia, verrà pubblicato.

La guerra in Occidente
Allarmi aerei in Inghilterra
Due navi affondate da mine

Un'allarme aereo è stato dato ieri sera su tutte le coste delle coste occidentali. Non è stato udito fuoco di artiglieria o esplosioni di bombe. Il segnale di cessato pericolo è stato dato venti minuti più tardi.

A distanza di un'ora due navi svedesi, la «Mar» e la «Carl» di 2000 tonnellate ciascuna sono affondate nel mare del nord avendo urtato contro mine vaganti. 28 marinai appartenenti ai due equipaggi sono scomparsi. Uno dei marinai è stato salvato da un piroscafo norvegese dopo essere rimasto per nove ore aggrappato ad un rottame della «Carl» in balia delle onde.

Un violento cannoneggiamento, durato circa mezz'ora, è stato udito dagli abitanti nella Jutland occidentale. I colpi provenivano dalla direzione dell'isola di Rügen, che è situata a poca distanza dalla base aerea tedesca di Sylt. Viaggianti provenienti dall'isola di Rügen hanno riferito di aver notato durante l'intera giornata un intenso traffico marittimo nei pressi di Sylt. Si trattava in massima parte di battelli pescherecci e navi mercantili di piccolo tonnellaggio. Ciò ha dato origine alla voce, secondo cui le autorità tedesche avrebbero deciso lo sgombero della popolazione civile da Sylt.

I bollettini tedeschi
Il bollettino tedesco del 24 recava: Sul fronte occidentale giornata calma. L'aviazione ha proseguito nei suoi voli di ricognizione sulla Francia del nord.

Il bollettino del 25 dice: Giornata calma sul fronte occidentale. Il giorno 24, mentre l'aviazione germanica era inattiva, apparecchi britannici hanno sorvolato nelle ore pomeridiane le acque in prossimità della costa nord-occidentale.

Da fonte competente si dichiara che l'incursione aerea, di cui parla il Bollettino è completamente fallita. Il tentativo di raggiungere le coste tedesche è stato frustrato tempestivamente dal fuoco delle artiglierie antiaeree e dal fulmineo intervento dei caccia.

I bollettini francesi
I bollettini del 24 dicono: quello antieridiano: «Nulla da segnalare»; quello serale: «Giornata calma sull'intero del fronte».

I comunicati di ieri 25 dicono: quello antieridiano: «Nulla da segnalare»; quello serale: «Pattuglie nemiche sono state respinte dai nostri fuochi nella regione ad est della Mosella».

Roosevelt vuol essere rieletto
Nuova York, 25 dicembre
Il New York Times assicura che Roosevelt ha deciso di ripresentarsi ad una terza elezione.

Il Senatore Borah insiste affinché sia concretizzato un nuovo accordo commerciale col Giappone, interrompendo soltanto la vendita di armi e munizioni.

Delcroix alla consecrazione a Tarvisio di una chiesa e del villaggio della Milizia
Udine, 25 dicembre
A Tarvisio, Carlo Delcroix ha assistito domenica alla consecrazione della chiesa dedicata a San Michele Arcangelo e del villaggio della Milizia, costituito per i militi della 5. Legione ferroviaria di Trieste. Al doppio rito oltre il comandante della 5. Legione, hanno assistito i Consoli comandanti delle Legioni di Milano e di Roma e il Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Trieste. Alla mezzanotte, nel nuovo piccolo tempio, il cappellano capo della Milizia, don Rablino, ha celebrato la Messa di Natale.

«La potenza dell'Italia ha un peso decisivo»
Budapest, 25 dicembre
Il Neues Politisches Volksblatt, quotidiano ungherese in lingua tedesca, pubblica un articolo sulle Forze Armate d'Italia fascista. Il giornale, dopo avere rilevato che «l'Esercito italiano fu l'unico che sconfisse in modo decisivo quello austro-ungarico, determinando lo sfacelo della Monarchia asburgica e la definitiva vittoria degli Alleati, sottolinea poi la riorganizzazione militare attuata dal Fascismo, particolarmente nell'Arma aerea e nei reparti motorizzati, e pone in risalto le fulgide vittorie riportate dai soldati di Mussolini nelle guerre di Etiopia e di Spagna, e così pure la

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI"

I rappresentanti del Partito delle Corporazioni dei cereali e dei carburanti

Roma, 26 dicembre
Il Foglio di disposizioni N. 26 del Segretario del Partito recava: «Presi gli ordini del Duce, ho designato il Fascista Franco Agrosoli, quale rappresentante del Partito nella Corporazione dei cereali, e il Fascista Edgardo Bazzini, quale rappresentante del Partito nella Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti».

Il Segretario del Partito ha ricevuto lo squadrato Giuseppe Fabbrì che gli ha fatto omaggio del terzo anno della rassegna «Etiopia» e del primo anno del settimanale «L'Impero Illustrato», pubblicazioni da lui dirette in Addis Abeba. Il Segretario del Partito ha elogiato il Fabbrì per l'opera svolta.

Istruzioni del Ministro Guardasigilli per il tirocinio degli uditori giudiziari

Roma, 26 dicembre
Il Ministro Guardasigilli, con sue istruzioni dirette ai Capi delle Corti di Appello, dopo avere espresso il suo compiacimento per gli ottimi risultati conseguiti nel Corso di preparazione fascista svoltosi presso l'Accademia della G.I.L., ed al quale hanno partecipato gli uditori giudiziari assunti in Magistratura nel corrente anno, invita i Capi dei Collegi e degli Uffici ai quali sono addetti gli uditori a vigilare perché il tirocinio di questi ultimi si svolga nel modo più ordinato ed assiduo per assicurare la formazione di magistrati non soltanto spiritualmente preparati ma anche tecnicamente addestrati all'esercizio della loro delicata funzione.

La VII "Giornata della Madre e del Fanciullo"

Centomila premi distribuiti in settemila raduni - La Sovrana rappresentata alla cerimonia dell'Urbe - La Principessa di Piemonte presenza i riti di Napoli

Roma, 26 dicembre
La VII «Giornata della Madre e del Fanciullo» è stata solennemente celebrata in tutta Italia.

In oltre 7 mila raduni, ai quali hanno partecipato, presenti le autorità, madri, bimbi e organizzazioni del Regime, sono stati distribuiti in totale i seguenti premi: 17.643 premi di nudità, per un importo di oltre cinque milioni di lire; 11.449 premi di nudità, per un importo di circa 3.500.000 lire; 10.558 premi demografici per un importo di circa 1.200.000 lire; 33.366 premi di buon allevamento distribuiti dall'O.N.M.I. per un importo di lire 1.600.000.

Negli stessi raduni sono stati inoltre assegnati 8000 premi di buon allevamento alle Madri rurali conferiti dal P.N.F. Infine sono stati distribuiti 11.301 premi di buona educazione della prole, numerosi corradini, pacchi alimentari. In complesso durante le varie manifestazioni sono stati distribuiti circa 120.000 premi in danaro per l'ammontare di quasi 12.000.000 di lire.

Mamme e bimbi all'Adriano

I raduni, che si sono svolti fra il più fervido entusiasmo dei partecipanti, hanno attestato una volta ancora la fedele gratitudine delle mamme italiane e delle famiglie tutte al Duce, al cui indirizzo ovunque sono state rivolte vibranti acclamazioni.

A Roma la celebrazione ha assunto una solennità ancora maggiore, per l'intervento delle più alte rappresentanze. La cerimonia si è svolta nel Teatro Adriano, tutto adornato di tricolori, di vessilli dai colori di Roma, e di insegne littorie. Le mamme che hanno avuto durante l'anno un figlio si sono raccolte nella platea con i loro neonati. Nei palchi hanno preso posto le famiglie numerose. La galleria e il loggione contenevano le rappresentanze della G.I.L. L'interno del teatro con tanto fulgore di vita sembrava essersi trasformato in un giardino. Drappi azzurri ricoprivano le memorie dei Duci: «I bambini sono la primavera della nostra patria» e «Se le culla sono vuote la Nazione invecchia e decade». «I bambini sono il fiore della nostra infanzia»; «I bambini sono il segno infallibile della nostra fede». Una gigantesca fotografia del Duce, nell'atto in cui accarezza, con palmo sorretto, un fiore di bimbo, coprì il fondo del palcoscenico.

Alle 10.30 è giunta la Principessa di Taranto Pignatelli Taragona, che la Regina Imperatrice ha invitato alla celebrazione in sua rappresentanza. Ricevuta dal Commissario dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, dai rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Vice segretario del Partito, dal Prefetto Petrangiani in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni, dal Console Generale Curti in rappresentanza del Capo di S. M. della Milizia e da altre autorità, tra le quali erano il Vicegovernatore Montuori, il Prefetto, il Federale, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri e il Comandante del Corpo di Armata, la illustre Dama ha attraversato il teatro tra le più calorose acclamazioni, mentre i reparti armati della G.I.L. rendevano gli onori e le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinetti. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ordinato quindi il saluto al Re e il saluto al Duce, cui è seguita una entusiastica manifestazione.

Gratitudine di mamme

Il Commissario all'Opera Maternità e Infanzia ha rivolto alla Dama, venuta in rappresentanza della Sovrana, un indirizzo nel quale, dopo aver posto in rilievo la particolarità che assume in ogni angolo d'Italia, la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», ha detto: «L'Opera Maternità e Infanzia sente di cogliere nel Patronato di S. M. la Regina Imperatrice il premio più ambito che possa venire alla quotidiana opera di assistenza che essa prodiga da un capo all'altro d'Italia, ed io vi prego di esprimere alla Augusta Sovrana la più alta gratitudine. Ma a S. M. la Regina Imperatrice va anche la riconoscenza umile e commossa di ognuna di queste mamme adunate per la celebrazione, brave, ottime mamme, che trepidi ed ansiosi attendono di ricevere dalle vostre mani il premio alle loro virtù materne».

«Sulle difese affidate dal Duce, di vigilare seriamente sul destino della razza, di curare la razza, a cominciare dall'infanzia di ogni vita, io ho la coscienza e il progetto di affermare, in occasione di questa annuale rassegna, che l'Opera Maternità e Infanzia, oltre a temperare alle istruzioni del Ministero dell'Interno, attraverso la organizzazione al centro e alla periferia, con la collaborazione del Fasci Femminili e grazie alla ammirabile attività e zelo dei sanitari, delle ispettrici, delle assistenti sanitarie e delle vigilatrici d'infanzia, ha lavorato con profonda fede e con elevata passione, irradiando grado a grado la propria influenza benefica».

Dopo avere ricordato che quest'anno in Italia sono state inaugurate molte Case della Madre e del Bambino, che alcune saranno inaugurate nella giornata, e che molte altre sono in costruzione, e dopo aver detto che la rete dei Consultori ostetrici e pediatrici, dei Refettori materni e degli Asili-nido si è estesa fino ai più remoti centri, e che tenace è la volontà di portare l'assistenza verso un'attuazione totalitaria, il Commissario ha concluso:

«E' ora consentitemi, Principessa, che, raccolto dai trepidi cuori di tutte le mamme beneficate dalla nostra assistenza, dai cuori di tutte le mamme italiane, io leci alla Regia il fervido saluto vaticano per la culla che per la terza volta sta per accogliere una novella vita, un nuovo fiore di Casa Sabauda».

Terminati gli applausi scroscianti che hanno coronato la lettura dell'indirizzo, il Conte Frontoni, Commissario della Federazione dell'O.N.M.I. dell'Urbe ha esposto l'attività svolta in favore delle madri e dei fanciulli. Quindi ha avuto inizio la distribuzione dei premi. Innanzi alle autorità hanno sfilato prime le famiglie numerose e quindi, per zona di assistenza, tutte le mamme intervenute con i loro bambini.

La manifestazione al Duce
L'imponenza della celebrazione del Regime in quest'opera di profonda unità è eloquentemente rivelata dalle cifre. Durante la sola manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale maternità ed infanzia dell'Urbe, sono stati distribuiti 3600 premi per l'ammontare di circa 200 mila lire, e ciò non rappresenta che un particolare della costante e incomparabile assistenza offerta in ogni luogo e in ogni tempo. Ventisei zone urbane e 23 zone agresti formano la corona di questa affettuosa assistenza. Inoltre nell'anno XVII sono state aperte quattro nuove Case della Madre e del Bambino nelle zone periferiche più popolate, portando così ad 11 il numero di questi benefici Asili. Altre 5 di esse sono in costruzione. I Refettori materni sono 14, i Consultori ostetrici 19, i Consultori pediatrici 23, i Consultori protettivi 5.

S' un'opera che tocca profondamente il cuore del popolo e che il popolo riconosce con ardente gratitudine verso il Duce. A Roma, come in ogni altra parte d'Italia, si è avuta la testimonianza viva di questa riconoscenza



Il Presidente della Repubblica finlandese Kallio visita le trincee della linea Mannerheim in Carelia

La VII "Giornata della Madre e del Fanciullo"

Centomila premi distribuiti in settemila raduni - La Sovrana rappresentata alla cerimonia dell'Urbe - La Principessa di Piemonte presenza i riti di Napoli

Roma, 26 dicembre
La VII «Giornata della Madre e del Fanciullo» è stata solennemente celebrata in tutta Italia.

In oltre 7 mila raduni, ai quali hanno partecipato, presenti le autorità, madri, bimbi e organizzazioni del Regime, sono stati distribuiti in totale i seguenti premi: 17.643 premi di nudità, per un importo di oltre cinque milioni di lire; 11.449 premi di nudità, per un importo di circa 3.500.000 lire; 10.558 premi demografici per un importo di circa 1.200.000 lire; 33.366 premi di buon allevamento distribuiti dall'O.N.M.I. per un importo di lire 1.600.000.

Negli stessi raduni sono stati inoltre assegnati 8000 premi di buon allevamento alle Madri rurali conferiti dal P.N.F. Infine sono stati distribuiti 11.301 premi di buona educazione della prole, numerosi corradini, pacchi alimentari. In complesso durante le varie manifestazioni sono stati distribuiti circa 120.000 premi in danaro per l'ammontare di quasi 12.000.000 di lire.

Mamme e bimbi all'Adriano

I raduni, che si sono svolti fra il più fervido entusiasmo dei partecipanti, hanno attestato una volta ancora la fedele gratitudine delle mamme italiane e delle famiglie tutte al Duce, al cui indirizzo ovunque sono state rivolte vibranti acclamazioni.

A Roma la celebrazione ha assunto una solennità ancora maggiore, per l'intervento delle più alte rappresentanze. La cerimonia si è svolta nel Teatro Adriano, tutto adornato di tricolori, di vessilli dai colori di Roma, e di insegne littorie. Le mamme che hanno avuto durante l'anno un figlio si sono raccolte nella platea con i loro neonati. Nei palchi hanno preso posto le famiglie numerose. La galleria e il loggione contenevano le rappresentanze della G.I.L. L'interno del teatro con tanto fulgore di vita sembrava essersi trasformato in un giardino. Drappi azzurri ricoprivano le memorie dei Duci: «I bambini sono la primavera della nostra patria» e «Se le culla sono vuote la Nazione invecchia e decade». «I bambini sono il fiore della nostra infanzia»; «I bambini sono il segno infallibile della nostra fede». Una gigantesca fotografia del Duce, nell'atto in cui accarezza, con palmo sorretto, un fiore di bimbo, coprì il fondo del palcoscenico.

Alle 10.30 è giunta la Principessa di Taranto Pignatelli Taragona, che la Regina Imperatrice ha invitato alla celebrazione in sua rappresentanza. Ricevuta dal Commissario dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, dai rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Vice segretario del Partito, dal Prefetto Petrangiani in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni, dal Console Generale Curti in rappresentanza del Capo di S. M. della Milizia e da altre autorità, tra le quali erano il Vicegovernatore Montuori, il Prefetto, il Federale, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri e il Comandante del Corpo di Armata, la illustre Dama ha attraversato il teatro tra le più calorose acclamazioni, mentre i reparti armati della G.I.L. rendevano gli onori e le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinetti. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ordinato quindi il saluto al Re e il saluto al Duce, cui è seguita una entusiastica manifestazione.

Gratitudine di mamme

Il Commissario all'Opera Maternità e Infanzia ha rivolto alla Dama, venuta in rappresentanza della Sovrana, un indirizzo nel quale, dopo aver posto in rilievo la particolarità che assume in ogni angolo d'Italia, la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», ha detto: «L'Opera Maternità e Infanzia sente di cogliere nel Patronato di S. M. la Regina Imperatrice il premio più ambito che possa venire alla quotidiana opera di assistenza che essa prodiga da un capo all'altro d'Italia, ed io vi prego di esprimere alla Augusta Sovrana la più alta gratitudine. Ma a S. M. la Regina Imperatrice va anche la riconoscenza umile e commossa di ognuna di queste mamme adunate per la celebrazione, brave, ottime mamme, che trepidi ed ansiosi attendono di ricevere dalle vostre mani il premio alle loro virtù materne».

«Sulle difese affidate dal Duce, di vigilare seriamente sul destino della razza, di curare la razza, a cominciare dall'infanzia di ogni vita, io ho la coscienza e il progetto di affermare, in occasione di questa annuale rassegna, che l'Opera Maternità e Infanzia, oltre a temperare alle istruzioni del Ministero dell'Interno, attraverso la organizzazione al centro e alla periferia, con la collaborazione del Fasci Femminili e grazie alla ammirabile attività e zelo dei sanitari, delle ispettrici, delle assistenti sanitarie e delle vigilatrici d'infanzia, ha lavorato con profonda fede e con elevata passione, irradiando grado a grado la propria influenza benefica».

Dopo avere ricordato che quest'anno in Italia sono state inaugurate molte Case della Madre e del Bambino, che alcune saranno inaugurate nella giornata, e che molte altre sono in costruzione, e dopo aver detto che la rete dei Consultori ostetrici e pediatrici, dei Refettori materni e degli Asili-nido si è estesa fino ai più remoti centri, e che tenace è la volontà di portare l'assistenza verso un'attuazione totalitaria, il Commissario ha concluso:

«E' ora consentitemi, Principessa, che, raccolto dai trepidi cuori di tutte le mamme beneficate dalla nostra assistenza, dai cuori di tutte le mamme italiane, io leci alla Regia il fervido saluto vaticano per la culla che per la terza volta sta per accogliere una novella vita, un nuovo fiore di Casa Sabauda».

Terminati gli applausi scroscianti che hanno coronato la lettura dell'indirizzo, il Conte Frontoni, Commissario della Federazione dell'O.N.M.I. dell'Urbe ha esposto l'attività svolta in favore delle madri e dei fanciulli. Quindi ha avuto inizio la distribuzione dei premi. Innanzi alle autorità hanno sfilato prime le famiglie numerose e quindi, per zona di assistenza, tutte le mamme intervenute con i loro bambini.

La manifestazione al Duce
L'imponenza della celebrazione del Regime in quest'opera di profonda unità è eloquentemente rivelata dalle cifre. Durante la sola manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale maternità ed infanzia dell'Urbe, sono stati distribuiti 3600 premi per l'ammontare di circa 200 mila lire, e ciò non rappresenta che un particolare della costante e incomparabile assistenza offerta in ogni luogo e in ogni tempo. Ventisei zone urbane e 23 zone agresti formano la corona di questa affettuosa assistenza. Inoltre nell'anno XVII sono state aperte quattro nuove Case della Madre e del Bambino nelle zone periferiche più popolate, portando così ad 11 il numero di questi benefici Asili. Altre 5 di esse sono in costruzione. I Refettori materni sono 14, i Consultori ostetrici 19, i Consultori pediatrici 23, i Consultori protettivi 5.

S' un'opera che tocca profondamente il cuore del popolo e che il popolo riconosce con ardente gratitudine verso il Duce. A Roma, come in ogni altra parte d'Italia, si è avuta la testimonianza viva di questa riconoscenza

Contributo assegnato dal Duce per il ripristino della Basilica di S. Nicola a Bari
Bari, 25 dicembre
Il Podestà di Bari, volendo restituire all'antica basilica romanica pugliese di San Nicola il suo antico splendore, ha rivolto un appello al popolo, invitandolo ad offrire il suo obolo. Numerose sono le offerte che pervengono da parte dei cittadini. A questa sottoscrizione si è personalmente degnato di partecipare il Duce, con una assegnazione di 45 mila lire.

La commemorazione a Fiume del Natale di sangue
Fiume, 25 dicembre
Fiume ha commemorato il Natale di sangue, rievocando la gesta di quella triste giornata di vigilia ed esultanza di prodi Caduti. Al rito «religioso», svolto in forma solenne sul colle di Cosma, hanno partecipato il Prefetto, e il Federale, con tutte le altre Autorità e Gerarchie, Legioni, Squadriglie e una moltitudine di popolo.

181 coloni capi famiglia partiti per «Romagna d'Etiopia»
Napoli, 25 dicembre
Sono partiti da Napoli, a bordo del Colonnello, 181 coloni capi famiglia, costituenti il quarto contingente che il Commissariato migrazioni e colonizzazioni ha selezionato in Romagna ed Emilia, per avviarli alle aziende agricole dell'«Etiopia d'Etiopia», ove saranno raggiunti in un secondo tempo dai propri familiari. La partenza è avvenuta tra vibranti acclamazioni al Duce.

UNA NOVELLA PERUVIANA

LA FORESTA DEI VELENI

N è il capitano né lo potevamo accettare con entusiasmo d'interrompere la partita di poker, quando avevamo già vinto cinque sterline e lo scout, nella monotonia del mare, a due giorni da qualsiasi porto, era così saporito. Il gioco e la birra erano consuetudine di molte solitudini; ma l'ufficiale, scusandosi, non distoglieva la mano dal berretto.

— I am sorry, Sir.

Già, una sera, vicino alla discesa che sapeva di catrame e di merluzzo, un marinaio moribondo parlava in spagnolo e chiedeva, gemendo, che si cercasse sulla nave un interprete. Era per questo che il giovane ufficiale aveva osato salire fino alla cabina del capitano, dove stavano giocando. Lo seguì di cattivo umore, giù per scalette a chiodi, sordide e vischiose, attraverso corridoi dove incrociavano inglesi che sbuffavano sotto i secchi della doccia o qualche negro che danzava lubrificante.

— E' qui — mormorò l'ufficiale, quando arrivammo nello stambucgo. Alla porta, due mozzini giocavano ai dadi.

Era un ridotto buio, con quell'odore indefinibile delle camere inferiori, che può dar le vertigini; odor di olio, di catrame salato, di tabacco inglese. Nel locale, rischiato a malapena da uno sportello, sulla cuccetta di tela grezza giaceva un malato. Quando lo salutai, in spagnolo, un profilo giallastro si drizzò, due mani tennarono a tastoni di stringer le mie. Erano tutte sudate e tremanti.

— Signore... — balbettò il malato con voce lacrimosa.

Ma quando seppi ch'io era, per di più, peruviano, la sua gioia parve dilettante. E, non avendo potuto parlare per quindici giorni, essendogli un bisogno il raccontare prima di morire, ad un essere vivente, la miseria della sua vita fallita, mi tenne la mano, come per impedirmi di sfuggirgli. Ed è a fatica che potrei rendere la febbre del suo monologo.

— Sì, signore, non se ne vada che mi perdoni. Sto per morire e non l'annovero; ma prima, promettetemi di portar questo anello a mia madre, e questo pacchetto legato. Vi staccherò, signore, scusatemi... Mille grazie! Perché sono andato a Iquitos? Per far fortuna, come tanti altri. Non andateci, signore, mai, mai... Non conoscete la foresta vergine? Ah sì, vi hanno già parlato di quell'inferno? La prima volta, quando ci si arriva di sera, s'impazzisce, e vien la bava alla bocca a forza di gridare che vi facciano ridiscendere il fiume. Se si potesse dormire, almeno, nell'accampamento! Ma tutto grida, tutto canta, tutto si lamenta. Non son le belle, quello che c'è di peggio, nemmeno il sibilo del serpente a sonagli, che spaventa gli stessi indiani, quando arriva, dritto come una persona, dando testate contro il tronco dei caucchi. Ma sono i pappagalì e le scimmie, che s'installano per vedervi passare e per gratarsi e farsi beffe di voi. Si direbbe che quel riso dei pappagalì vi trafori gli orecchi, e non serve niente ripar loro una fucilata. Impugnate la mia arma e mi alzi al cuor della notte per bruciar qualche cartuccia, ma non è prudente guardar la foresta sotto la luna. Nessuno sa tutte le cose che volano, tutti i passi che si allontanano col cigolio della morte. Però che odore delizioso, questo sì, signore, un odore che non si dimentica. Per respirarlo ancora, ci torneremo... La mattina, volli uscire per lavorare nel caucchi, quando ecco don Cristobal, il brasiliano, ci chiama per dirci: «Arrivano le formiche». Formiche grosse come il pollice, milioni di formiche, un mare bruno che avanzava attraverso una radura. Non c'è nulla da fare, bisogna lasciarle. Potete ucciderne qualche centinaio; ma dei milioni, signore? Le chiamano «la polizia», perché spazzano le case dai tetti e dalle vigne. Si piantano in una capanna, vi divorano tutto per qualche giorno, poi filano, mettendosi a cercare un'altra capanna nella foresta. Gli operai ne raccolgono, per arrostarle e mangiarle. Non lo credete, signore, sono eccellenti. Ma, prima di fuggire, una vipera impaurita morse la mano al mio padrone, il brasiliano. Che orrore! Dovremmo vuotare due cartucce per cospargere di polvere la morsicatura. Vi appiccicano fuoco e il pezzo di carne scoppia. L'avevamo salvato! Di quella fuga, col malato su una lettiga di rami, coperta dai nostri ponchos, non vi dirò nulla, signore... Mentre passavamo sotto i cedri, le scimmie ci gettavano rami marci e i pappagalì sembravano annunciare la nostra fuga all'inferno foresta. Quando volavano insieme, non si poteva guardarli, né più né meno che il sole, tanto il loro colore ci accieca. Non ci scorgevamo nella foresta oscura, e cadevano freccie come una pioggia. Si direbbe che vengono dal cielo, e vi trafiggono un cristiano dall'alto in basso. Poi, senza sacramenti, esattamente come se lo si inchiodasse al suolo per farne una spaventapassere. Il caverchio (i) ci gridava in portoghese di scappare. Ma dove, signore, se tutto era pieno di rumori... e di silenzio peggiore del rumore. mamma mia, perché si aspetta tremando cosa succederà? Un ruggito, una freccia, che so? Un operai malato di berberi (è come la febbre terzana, signore, una febbre che vi fa batter le manecelle, e gli uomini muoiono come le

mosche), un operai, come vi dicevo, si mise a cacciare urli e si buttò d'un balzo in uno stagno. Dovemmo rincorrere con la rivoltella gli altri, che volevano gettarsi anche loro nello stagno, pieno di caimani. Non avevamo più una briciola di chinino...

Ma io vi stanco, signore! E tutta via son vissuto in quell'inferno, mi ci ero quasi assuefatto. E' così fatto un cristiano, signore. Ecco che, ne caso, mi fermo in una tribù campata, perché, non ve l'ho detto, mi ero messo con una indiana molto graziosa, che mi fece un piccolo indiano. Guardate, signore, sulla fotografia, come mi somiglia, poverino. Non cravamo

insieme, quel giorno; ma ogni mattina, essa m'aiutava a fendere con il coltello il tronco degli alberi da caucchi. La sera, passavamo a raccogliere i barattoli dove la resina si era raccolta durante il giorno... Non avete mai sentito parlare della «cicala machacui»? Una farfalla che una volta, si, che ne dite? Una cosa sì bella, un piccolo fiore che vola. Quando, all'ora in cui siamo in questo momento, essa arriva volando, s'imbatte in qualcuno e gli pianta il dardo avvelenato. Non esce che la sera, perché, vi dirò, è mezza cieca. Quando vien fresco, esce dal suo buco, come i pipistrelli. Dove vede luce, vola. E siccome era quasi notte, la mia piccola indiana stava raccogliendo i barattoli di caucchi, col bambino, e aveva acceso la lanterna. La cicala machacui arriva, come vi dicevo, e il bambino si mette a urlare, ma io non comprendevo nulla. Non c'era che la mamma che conosceva quelle maledette bestie: vede il braccino insanguinato, si rizza, guarda dappertutto come per domandar soccorso alla beata Vergine! Ah signore, non c'è che un'indiana che sia capace di fare una cosa simile. In due tempi, tre movimenti, s'inginocchiava a terra, aguzzava il coltello e p... Taglia il braccino all'altezza del gomito. Fu come se lo avesse tagliato a me! Si udirono così di lontano, i gridi e i pianti, che perdevi il bosco parve tacere. Io ero pazzo. Vi immaginate? La mamma che bendava il moncherino con un pezzo di camicia e che correva, senza gemere, in direzione dell'accampamento, dove il padrone che era un poco medico, avrebbe forse potuto curare il piccino. Correva in piena notte, attraverso la foresta tutta luciole e ruggiti e sibili, i sibili, ancor più paurosi, del serpente a sonagli. Corse per un'ora. Io venivo dietro, col fucile carico, per via delle tigre. Cadde, alla fine, morta di una paralisi al cuore, e il mio bambino morì anche lui, là in quella foresta diabolica... Era lì, che

balbettava, sotto un albero da caucchi, e bianco come la carta. Allora, d'un balzo, sbucò dall'ombra la tigre che ci aveva seguiti, e, signore, lo portò via, il povero morticino, per divorarlo...

Non so come potrei fuggire a Iquitos, ma là mi arruolai come marinaio per tornare in patria... Era una bella farfalla, signore, una farfalla che avevo il veleno. Ditemi, in nome di Dio, se è giusto che me l'abbiano rapito così, il mio angioletto... Era una farfalla di tutti i colori, una farfalla tanto graziosa...

Le sue mani sudate strinsero le mie; e quell'uomo semplice morì, ripetendo il nome della cicala machacui. Quando potrei strappargli dalle dita il pacchetto impermeabile, vi trovai, disseccato e bruno, il braccio del bambino morto.

VENTURA GARCIA CALDERON
(Traduzione autorizzata,
di Lionello Fiumi).

(1) Caverchio: Proprietario di terreni di caucchi.

OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

VECCHIE PAGINE

La vita è strana. Sere fa, io parlavo con un mio vecchio amico napoletano della sua città; e ricordavo un mio distante Natale partenopeo, in un fumido teatrino, a vedere Pulcinella. Era una sorta di sacra rappresentazione: candida e teatralissima, popolare e raffinata, scoperta e segreta: tutta piena di una rozza e sonora poesia. Una rappresentazione sulla Natività; e Pulcinella era lì, chissà perché, con la sua voce arcobalena e con la sua moschiera nera, in quel soave presepio, con Gennaro e i pastori che discorrevano in dialetto. A un certo punto, Pulcinella mangiava: d'una di pignola ai maccheroni: quasi spariva nel fumo della pignola, nel vertiginoso di quel maccheronico tenace dall'acqua e buttati più, nella bocca spalancata. Sull'aspetto pulcinelliano di quegli spettacoli si giocava: la maccheronica era un solo virtuosismo: si misuravano, nell'attesa, la voracità e la destrezza. Pulcinella se la cavò con una fame prodigiosa: fu rapido, violento, impetuoso: smaccheronò per tre. Il pubblico, ammirato, chiese il bis: e Pulcinella — gli si conservava la vista — rimase.

Caddo il discorso con l'amico su uno scrittore partenopeo che non nomino: un coro, delizioso scrittore, morto giovane vent'anni fa, che oggi affida la sua memoria a una raccolta di novelle, a un romanzo, a una fiorita di liriche musicate da Tosti. Una dolcia, elettissima anima. Ed ecco che, l'altro giorno, io ritrovavo, in una casa bolognese fedele al ricordo, molte pagine inedite del caro perduto: un capitolo sulla Nina di Paisiello; un saggio critico su Giulio Bechi, soldato e romanziere, morto in guerra, a Gorizia, bruciato Sassari; un «intermezzo» di gusto settecentesco, La Marchesa di Champrose, modellata sull'Abate Peri di Salvatore di Giacomo. Pagine lontane: la Marchesa di Champrose, per esempio, è del 1912. E ritrovavo — pensate — due soggetti cinematografici: di quando le politiche — brevissime — erano a quadri. Dramma cinematografico in dieci o dodici quadri... E ogni quadro aveva un titolo: titolo — come si diceva — sensazionale.

I due soggetti li trascrivò qui: esprimono il vecchio cinema. Chi ha ancora in mente i primi, incerti filmati avventurati il valore «visivo» e documentario della mia trascrizione. Non nomino l'autore per questa ragione: si tratta di pagine composte nel 1908 da un ragazzo diciottenne: non appartengono a uno scrittore che si è definito, non rivelano o non confermano una fisionomia umana e stilistica. Sono due soggetti che dicono quella cinematografica, quel tempo, quel gusto: e i personaggi si muovono, sulla carta, come sullo schermo: par di vederli, con i gesti di allora, quei gesti che sostituiscono la parola, ed erano larghi, insistenti, enfatici. Mi è parso, alla lettura di questi vecchi fogli, di assistere a quei fulmini, traballanti filmati che mi rimandavano a casa — il bambino che ero — atterrito. Per me, nei due soggetti, che non furono mai realizzati, il cinema, il vecchio cinema, c'è: è come. Leggiamo insieme.

Notte fatale, dramma in sette quadri, è di ambiente borghese. Le donne rapinose non erano ancora di moda sul telone bianco, ma la protagonista di Notte fatale è già serpentina e travolgente. Ed è — secondo le regole di quel teatro e di quel cinema — un'adultera.

«Quadro primo. — Un elegante salotto. Seduta a un tavolo Luisa ricama. Entra il marito, Giorgio: mostra alla moglie una lettera. Dialogo. Giorgio deve partire per la campagna: ha avvertito Luisa. Prende un bottone d'oro: appare il cameriere che porta una valigia, la pelliccia e il cappello. Luisa dice a Giorgio di tornare presto. Lo supplica tenera e lo abbraccia civettuola. Esce con il marito, e ritorna. Si affaccia alla finestra e sventola il fazzoletto. Poi, corre al tavolo e scrive un biglietto: «Mario mio, sono libera fino a domani. Aspettami. Luisa tua». Prende due volte il bottone: appare la cameriera, vispa e sfacciatella. Dialogo furtivo. La cameriera esce con il biglietto. Luisa siede e sospira con voluttà.

«Quadro secondo. — Piazzetta della stazione. Giorgio esce dalla stazione e si incontra con il fattore. Salgono nel calesse. Strade di campagna. Arrivano alla fattoria, e scendono. Un garzone conduce via cavallo e calesse. Giorgio e il fattore entrano in una stanzina tra i contadini che salutano. Notte stanzone, grosse notti di vino. Il fattore, su una scarlatina, discute con Giorgio. E' il tramonto.

«Quadro terzo. — Nella casa di Mario, l'amante di Luisa. Mario, del giorno, elegantissimo, cammina nel salotto. E' nervoso. Si affaccia alla

finestra, bacia ogni poco il ritratto di Luisa. Siede, sfoglia un libro. Entra Luisa: velata, e con un lungo mantello. Bacio. Dialogo ardente. Bevono il tè e mangiano i biscotti con mille vezzi.

«Quadro quarto. — Lo stanzone del quadro secondo. Dinanzi a Giorgio e al fattore sono molti contadini. Altri sono fuori. Giorgio parla con i contadini eccitati. Li rimprovera, li licenzia. Tre contadini se ne vanno con la faccia sinistra. Giorgio e il fattore ripartono in calesse. Sera.

«Quadro quinto. — Strade di campagna. Il calesse corre. Da una mac-

chia, lo sguardo folle e maledicente, gli attimi terribili... La scrittura è ingenua; la vicenda facile; eppure, il film è ben nitido davanti ai nostri occhi. Immaginate quei gesti, e la velocità di quel quadri, e rileggerete il titolo: Notte fatale... Cinema dell'anno 1908.

L'altro soggetto è di ambiente popolare, dialettale. Avvertiamo il «vero» di molta letteratura partenopea allora di moda. Cinema naturalista: chi dà cara con Sperduti nel buio — regia di Martoglio; con Giovanni Grasso interprete — un capodopera. Il soggetto si intitola La moglie di Berto.

«Quadro primo: Primo incontro

modestissima camera. Un letto matrimoniale, una culla di vimini. Nella culla, la piccina. Lisa e Giovanni sono disperati. Pregano, supplicano. Entra un vecchio, porta una medicina. Anche la nuova medicina è inutile. Che strano vecchio! angoscia in un angoscio, Lisa è senza lacrime, disatta. Un grido, cade. La bimba è morta.

«Quadro settimo: Addio, ampre! La via. Dalla porta a vetri di una bettola si vede Giovanni. Gioca con altri giovinastri. E' mullato: è bieco. Giunge Lisa, vestita miseramente a bruno. Trema, ha paura. A un tratto, Giovanni si azzuffa con un giocatore. Lisa spinge la porta. Giovanni, alla vista della donna, esce. Che cosa vuole, che cosa è venuta a fare lì? Lisa piange. Giovanni si arrabbia anche di più. Chiede denaro. Lisa gli dà qualche soldo. E' poco. Lisa dà ancora. E' poco. La donna dà l'ultima moneta. Giovanni torna nella bettola. La donna, con le mani sul volto, piange e si allontana.

«Quadro ottavo: Tutto è perduto! La camera del quadro sesto. Lisa, pallida, avvilita, invecchiata, siede al tavolo. E' notte. E' alta folla luce di una candela lavora di bianco. Di quando in quando, si passa una mano nei capelli e guarda la porta. Ya alla finestra, osserva con ansia. Nulla. Abbattuta, si getta una mantellina sulle spalle, ed esce. Va in cerca di Giovanni.

«Quadro nono: Distruzione. — La via del quadro settimo. V'è una luna magnifica. Giovanni, è una femmina: ritinta, sfacciata, Giovanni è furioso, minaccia, con i pugni serrati, qualcuno. Sopraggiunge un giovinastro: cravatta svolazzante e viso sinistro. Dialogo breve, energico. Il giovinastro vuole portare via la femmina. Giovanni minaccia. Si mettono le mani addosso. Giovanni cede, si ferisce, muore. Gli altri due fuggono. Ignara, dal fondo, Luisa. Vede, si precipita. Si curva su Giovanni, piange. Si lava, trasfigura. Si avvia verso il mare. E' finita, per sempre».

Qui — a parte la stile, riscuota vicenda — vi è già il gusto della cinematografia naturalista. L'incontro nella chiesa — con il Maligno in agguato — gli interni cenciosi, l'amore senza gioia, le bettole, la rissa... Teatro dialettale ottocentesco: al quale la nostra prima cinematografia si rivolgerà: e prima, sullo schermo, la prefazione — in genere senso stilistico — a Duvivier e a Carné. (Chi ha avuto la occasione di rivedere, a Venezia, Sperduti nel buio può dire).

R. FERDINANDO PALMIERI

L'inaugurazione a Verona

del «Villaggio Angelo Dall'Oca Bianca».

Verona, 26 dicembre. In occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», alla presenza delle maggiori Autorità e Genere cittadine e con l'intervento dell'ingegner Angelo Dall'Oca Bianca, c'è inaugurato il «Villaggio Angelo Dall'Oca Bianca» dove sono stati ospitati gratuitamente i senza tetto del famoso quartiere Santo Stefano — ora demolito — le cui catapecchie avevano le loro fondamenta sull'Adige.

Questo lotto di piccole, graziose e limpidissime case, fornite di ogni arredo domestico, costituisce un vero e proprio villaggio dotato di una poetica e argentea chiesetta, di un luminoso e areggiato asilo, con annesso refettorio modernissimo. Quest'opera, che s'impone per il suo singolare carattere di bonifica umana e che rappresenta una delle più efficaci realizzazioni fatte dal Regime in difesa della razza, la si deve particolarmente ad un munifico gesto compiuto dal pittore veronese Angelo Dall'Oca Bianca e alla fedeltà, tenace e taciturna volontà guardata del Podestà di Verona, Consigliere Nazionale Alberto Denella. Alla inaugurazione, oltre le Autorità e Genere, è intervenuto anche l'alto prelato S. E. Monsignor Manzini, che ha impartito la benedizione alla nuova poderosa conquista, che in nome del Duce Verona ha conseguito per il suo popolo.

Al termine dell'importante e commovente manifestazione è stato diretto al Fondatore dell'Impero, un vibrante telegramma di gratitudine.

Il conferimento del «Nunus aureus».

ad illustri scienziati a Ferrara

Ferrara, 26 dicembre

Domani, mercoledì, nel Palazzo del

Paradiso, sede dell'Università, avrà

luogo una riunione dell'Accademia di

Scienze. In tale raduno, la Presi-

denza alla presenza del Senato acca-

demico procederà in forma solenne

alla consegna del Nunus aureus ad

una decina di personalità italiane della

scienza, fra i quali sono alcuni Sena-

tori del Regno. Assisteranno al rito le

migliori autorità.

LA MODA

PER LA SERA

G li abiti da sera di gran linea hanno un incedere pieno di seduzione e di elegante dignità. Come lunghe mantelle che raccolgono, maniche a guanto, corpetti fascianti dove il torso è plasticamente racchiuso; tutto è inteso a dare risalto al corpo femminile.

La moda italiana infatti concede maggior grazia alla curva dei fianchi, alla morbidezza del busto; grande eleganza alla vita ed eleganza superlativa alla linea delle spalle, mentre i ricami, le stoffe, i cessori, gli smalti che accompagnano gli abiti hanno raffinatezze inaspettate di classiche ispirazioni e realizzazioni di netta eleganza moderna.

Nei raduni mondani abbiamo notato generalmente lo sforzo di stabilire un contrasto notevolissimo tra la fragilità della cintura e la morbidezza del corpetto, che pone in evidenza la linea accentuata del seno, e non è sfuggita al nostro sguardo indagatore l'esiguità delle linee a «corrinola».

Quest'anno la tendenza palese è quella di spostare le articolazioni verso il dorso con i già accennati effetti di soffi e di panier. Spesso però le gonne tagliate in forma in quel rasi pesanti e lucenti di albene, di velon, o di seta si appesantiscono e seguono la moda del giorno allargandosi verso l'orlo nella ben nota ed elegante forma a campana.

Non di rado questa linea è sostenuta e schematizzata da profonde pieghe che partendo compatte dall'alto, si allargano all'orlo; strisciando a largo strascico donano all'insieme una linea di maestosa eleganza.

Anche la forma dell'abito ad «a» — di donna esemplari di graziose interpretazioni. Questa linea d'inconfondibile reminiscenza ottocentesca ben palese nella sua interpretazione moderna, ama appesantirsi sui fianchi in fasce drappeggiate, arricchite e gonfiate in pieghe asimmetriche che non tolgono alla linea la sua fon-

damentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando in modo gioioso e bello. Su abiti in merletto fine e morbido, l'intermittente scintilla di certe incisioni in trine metallizzate hanno una freschezza tutta nuova ed una pacata eleganza che piace molto, perché...

In viola, in azzurro-lacca, in color moreno, in verde abbiamo ammirato abiti in velluto, in crespone pesante di sumptuosa cadenza o di molle ricchezza. Molto battuta è la linea anch'essa ispirazione antica che adorna con su tutto il telo inferiore ha l'intera ricchezza accomodata in drappaggi ben studiati e talora in un solo giro posteriore, essa viene formata a modo di fiori, da grandi fiocche o da fiocchi voluminosi.

Ecco qualche abito da gran sera: Abito realizzato in mussola nera con gonna ampissima dal corpetto stilizzato da piccole chiusure-lampo in argento, guarnito lungo in scollatura a festone da una striscia di ermellino; la stessa striscia borda una breve sciarpa sempre in mussola nera da appoggiarsi sulle spalle.

Abito, aderentissimo fino all'inciso dei fianchi, si allarga nella gonna sino a terra in una immensa «a» assai in tracciato. Abito regale in amoro viola con lunga redingote in pagliuzze argentee e cesellate su borchio d'oro. Queste delle cesellate che sono le ultime novità per sera — anche i ricami costituiscono una guarnizione moderna ed è anzi fra le più apprezzate. Esso però va trattato con abilità grande tale da mascherare con arte la sua vera natura. Vediamo quest'ultimo ritrovato unito all'oro, alle pietruzze, ai ricami massicci in perline rappresentanti la nota brillante di moltissimi abiti da sera. E fra tutto questo sfumato scintillio troviamo scarpine in raso pallido ingentile da cinturini di strasse; s'accontenta anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

Testo e disegni di LIA BISBINI

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.

Anche i merletti metallizzati grossolani con qualche insistenza sugli abiti neri o per la meno scuri, risaltando

mentale regolare snellezza. Questa è invece abbastanza compromessa quando ad esse la moda sostituisce strisce in pelliccia anche a pelo lungo o larghe bande in ricami colorati a grossi rilievi metallici.



in modo gioioso e bello. Su abiti in merletto fine e morbido, l'intermittente scintilla di certe incisioni in trine metallizzate hanno una freschezza tutta nuova ed una pacata eleganza che piace molto, perché...

In viola, in azzurro-lacca, in color moreno, in verde abbiamo ammirato abiti in velluto, in crespone pesante di sumptuosa cadenza o di molle ricchezza. Molto battuta è la linea anch'essa ispirazione antica che adorna con su tutto il telo inferiore ha l'intera ricchezza accomodata in drappaggi ben studiati e talora in un solo giro posteriore, essa viene formata a modo di fiori, da grandi fiocche o da fiocchi voluminosi.

Ecco qualche abito da gran sera: Abito realizzato in mussola nera con gonna ampissima dal corpetto stilizzato da piccole chiusure-lampo in argento, guarnito lungo in scollatura a festone da una striscia di ermellino; la stessa striscia borda una breve sciarpa sempre in mussola nera da appoggiarsi sulle spalle.

Abito, aderentissimo fino all'inciso dei fianchi, si allarga nella gonna sino a terra in una immensa «a» assai in tracciato. Abito regale in amoro viola con lunga redingote in pagliuzze argentee e cesellate su borchio d'oro.

THE FUTURE

ULTIME NOTIZIE

LA SCONFITTA RUSSA IN FINLANDIA

I finnici all'attacco in terra sovietica

IncurSIONI aeree su Helsinki ed altre località - Tumultuose dimostrazioni a Kronstadt e a Kirof contro la guerra

Helsinki, 26 dicembre. L'offensiva russa sul fronte settentrionale finlandese deve ritenersi definitivamente stroncata. I finlandesi, passati alla controffensiva, hanno costretto le truppe sovietiche a retrocedere. Interi reparti sono in fuga disordinata. Un reparto finlandese, giungendo alle spalle dei russi, è riuscito ad impedire ai rinforzi inviati loro intollerabilmente dal sud, di poter arrivare sul terreno della lotta. I rifornimenti inviati ai russi sono stati catturati dai finlandesi.

Il malcontento nelle file russe

Nelle combattimenti sovietici negli ultimi tre giorni i russi avrebbero lasciato sul terreno oltre 4 mila morti. Numerosissimi sono i prigionieri. Nei pressi di Kautsi è stato catturato l'intero Comando di una Divisione. Ammirabile è anche il comportamento delle donne finlandesi, che in numero di oltre 100 mila, prestano la loro opera nei servizi ausiliari e partecipano anche ad operazioni di guerra, combattendo a fianco degli uomini. La disfatta russa appare sempre più grave. Altri 500 soldati sovietici si sono arresi presentandosi agli avamposti finlandesi nei pressi di Saukko. Alcuni di essi hanno dichiarato che più terribile della stessa guerra è del gelo e della implacabile ferocia crudeltà dei commissari politici che seguono le truppe e che sono temuti dagli stessi ufficiali, i quali non osano contraddire i loro ordini.

Viaggiatori provenienti dall'U.R.S.S. narrano che tumultuose dimostrazioni contro la guerra in Finlandia sono avvenute nell'area di Kronstadt e nei cantieri navali di Kirof, presso Leningrado. Alcune di queste manifestazioni, che sono state repressi con la forza, hanno assunto il carattere di vere sommosse. Migliaia di arresti sono stati eseguiti dalla G.P.U. fra le masse operaie anche a Leningrado e a Mosca. La situazione è tale che molti stabilimenti, fra i quali la fabbrica di automobili Stalin di Mosca, sono presidiati da speciali reparti di truppe e da plotoni di agenti di polizia.

Informazioni da Leningrado danno per certo che nuovi rinforzi sono stati inviati sul fronte careliano tra cui una Divisione motorizzata e alcune squadriglie da bombardamento.

Due allarmi nella Capitale

La cittadinanza della Capitale è stata costretta a passare la maggior parte della giornata natalizia nel ricovero antiaereo che ha dovuto ritardare il pranzo finché non è cessata la seconda incursione sovietica. A questo sembra i bombardieri russi hanno eseguito la linea ferroviaria e successivamente hanno bombardato l'importante nodo ferroviario di Rukhnamki. Altre incursioni sono state effettuate su altri centri ferroviari tra cui Koulouva a 75 miglia a nord est da Helsinki, Tampere sul lago Längelmäki, Tuusula sulla costa sud occidentale e Viipuri. Tre apparecchi sovietici sono stati abbattuti a trenta miglia a nord di Viipuri.

Si calcola che non meno di un centinaio di apparecchi abbia partecipato alle incursioni.

Ad Helsinki l'allarme è stato suonato una prima volta alle 10.15 e subito dopo si sono udite violente esplosioni in direzione del sobborgo. Il segnale di cessato pericolo è stato dato alle 10.30. Il secondo allarme ha avuto luogo alle 13. Nessun apparecchio è apparso sulla Capitale, dalla quale però si udiva molto distintamente l'eco dei colpi dell'artiglieria contraria. Anche questa volta soltanto i sobborghi sono stati assoggettati a un nutrito lancio di bombe. I danni tuttavia sarebbero insignificanti.

Danti notevoli sono stati invece causati a Rukhnamki, importante nodo ferroviario a nord-est di Helsinki e a Berg, centro marittimo situato a 25 miglia a est della Capitale. Il nodo ferroviario di Koulouva fra Helsinki e Viipuri è stato pure bombardato.

Le azioni sul fronte terrestre

Anche sul fronte terrestre vi è stata notevole attività. Il Comando finlandese ha comunicato che reparti finnici, passati a tergo delle linee sovietiche, hanno attraversato il 23 i confini nei pressi del Lago di Leika a nord del Ladoga, portando la guerra in territorio sovietico, per la prima volta dal fine della ostilità. Combattimenti sono tuttora in corso.

Si apprende anche che i russi hanno attaccato domenica, dopo una violenta preparazione di artiglieria nel settore del Lago Suanto, tra Sankela e Voloskka e i combattimenti in questo settore proseguono con accanimento. Le linee finlandesi, situate tra i Laghi Kanak e Muhola sono state assoggettate ieri a un violentissimo bombardamento di artiglieria.

A nord di Laimola, nel settore del Lago Ladoga, i finnici hanno distrutto un carro armato. Vibaci scontri hanno pure avuto luogo nei pressi di Vaara-joki, dove reparti finnici hanno potenziato due compagnie sovietiche, che hanno lasciato in mano ai finlandesi due cannoni e due carri armati. All'estrema sinistra della Linea Mannerheim le truppe finniche hanno respinto tutti gli assalti russi e hanno distrutto un carro armato.

Un duello di artiglieria ha avuto luogo tra una delle più grandi navi da guerra russe, identificata per la corazzata Marat e le batterie di Kolossova. Una novità per il settore di Viipuri è stata l'entrata in azione la notte scorsa di artiglierie sovietiche di lunghissima portata. Queste artiglierie sono piazzate a una distanza da oltre 40 chilometri dalla città.

Il bollettino dello Stato Maggiore finlandese informa che la giornata di

domenica è stata relativamente calma e che si è avuto fuoco di artiglieria nella zona di Suanto. I russi hanno attaccato nella zona di Laimola. A Leika i finlandesi hanno proseguito le operazioni nell'interno del territorio sovietico. Nella regione di Kuiti i finlandesi hanno distrutto due compagnie di soldati sovietici, catturando un carro armato e due cannoni.

Da Tallin informano che in quegli ambienti si commenta trionficamente la nuova prova di astuzia di orientamento data dai piloti sovietici che, partiti dalla base di Baltski diretti in Finlandia, hanno lanciato migliaia di manifestini in lingua finlandese invitando la popolazione a ribellarsi al governo di Helsinki sul distretto di Viipuri nell'Estonia meridionale.

La stampa finlandese, rilegendo il congelamento del mare per una fascia di 60 Km. lungo le coste meridionali della Finlandia osserva che essa costituisce un ostacolo contro qualsiasi tentativo di sbarco da parte dei sovietici, poiché ora potranno essere alleggeriti le coperture delle zone costiere a beneficio dei settori orientali e settentrionali della Finlandia.

I comunicati sovietici

Mosca, 26 dicembre. I bollettini russi del 24 e del 25 recano:

Il 23 dicembre nulla di importante. In numerosi distretti hanno avuto luogo operazioni di aviazione. In alcuni scontri aerei sedici aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Nessun avvenimento importante il

24, salvo scontri violenti di elementi di ricognizione nell'istmo della Carelia, in seguito ai quali i finlandesi hanno lasciato sul campo 971 morti. Sono stati fatti 35 prigionieri, tra cui 4 ufficiali.

Assalto a una polveriera in Irlanda

Ammutinamento nel carcere di Londonderry

Londra, 26 dicembre. Un gruppo di terroristi irlandesi hanno sopraffatto le sentinelle poste a guardia di magazzini di munizioni ed esplosivi a Phomis Park (Irlanda), riuscendo all'impotenza, quindi alcuni di essi sono entrati nei magazzini, impossessandosi di armi e munizioni e caricandoli su autocarri. La polizia ha eseguito alcuni arresti di persone sospette.

Un ammutinamento è scoppiato oggi nella prigione di Londonderry dove erano stati concentrati 80 individui sospetti di essere membri dell'esercito repubblicano irlandese. Gli ammutinati si sono impadroniti di tre guardiani e hanno rinchiusi in una cella, barricandosi poi in altri locali, opponendo accesa resistenza agli altri guardiani. I rivoluzionari affacciati alle finestre dove si era riunita diversa folla, hanno intonato canzoni dell'esercito repubblicano irlandese sventolando pure due bandiere di fortuna. L'ammutinamento è stato domato dopo cinque ore dai pompieri, i quali hanno dovuto far uso delle pompe da incendio contro gli ammutinati che hanno distrutto e bruciato parecchio materiale e hanno cercato di forzare le porte per uscire all'aperto.

Il caos nella produzione in Russia

documentato dalla stampa sovietica

Mosca, 26 dicembre. La Pravda in un editoriale sul progresso della meccanizzazione dell'economia rurale dell'U.R.S.S., afferma che, per accelerare la produzione annua del frumento, occorre non soltanto preparare a dovere sementi e concimi chimici, ma bisogna soprattutto provvedere per la prossima campagna della semina primaverile alle riparazioni del macchinario, le quali procedono in modo tutt'altro che soddisfacente.

«Al 5 dicembre», scrive il giornale, «il programma di riparazioni capitali del quarto trimestre era stato eseguito solo in ragione del 4 per 100. Le nostre tradizioni non sono ancora superate, si ripetono gli errori dell'anno scorso, quando le riparazioni del macchinario furono rimandate e all'ultimo momento si eseguirono in fretta, con i risultati a tutti noti». Il giornale aggiunge che da molti si parla di «insufficienza dei pezzi di ricambio», perché in realtà, «le officine, per la preparazione dei pezzi di ricambio per le trattrici, non soddisfano il fabbisogno».

Ma non è questa — precisa l'articolo — la ragione principale delle lentezze e dei difetti delle riparazioni: «È che nelle officine manca il più elementare ordine, e la più elementare disciplina. Vi sono parchi delle regioni occidentali, nei quali non si ha alcuna cura dei beni dello Stato». Il giornale ricorda quindi che lo stesso Consiglio dell'Economia dell'Unione, in una risoluzione del 23 novembre di questo anno ha dichiarato che la riparazione del macchinario agrario è organizzata in modo insufficiente, cosa questa che deve essere considerata grave in un paese dove, nei parchi di trattrici, macchine costosissime sono lasciate all'aperto ad arrugginire e a esser rovinate dal maledetto e dove procede massimamente l'istruzione delle ragazze manovratrici».

Sempre sulla Pravda, in una lettera diretta al giornale, viene segnalata la perdita di essenze preziose, in una zona di Homs, per incuria dei trust locali e degli organi superiori di sorveglianza. «Circa 400.000 metri cubi di legname rimangono dei tagli precedenti, vanno in rovina», scrive il lettore. «Ma una superficie di terreno di 100 mila ettari, una immensa quantità di essenze resinose, già preparata per la fabbrica della resina, si va rovinando perché lasciate in abbandono».

Non basta per avere una chiara idea del caos che regna nell'U.R.S.S. perché in un altro articolo, lo stesso giornale, prendendo lo spunto dall'invito rivolto al popolo da Molotov, nel 18.º Congresso del partito, di «mettere ordine e fermezza nel dispendio della giunta, dell'acciaio e del rame», denuncia tutto una serie di dati e cifre che rivelano il disordine tecnico, amministrativo, regnante in quasi tutti gli stabilimenti siderurgici e nelle officine metallurgiche dell'U.R.S.S. Secondo il giornale, grande è lo spreco di metallo; residui di lavorazione rimangono inutilizzati, mentre potrebbero servire per la fabbrica di pezzi di ricambio. Massimamente sono tenuti i depositi di metallo, perché nelle Officine di riparazione del Commissariato per la navigazione fluviale, nessun controllo vi è in alcuni stabilimenti per l'uscita della ghisa; gli inventari dei materiali sono disastrosissimi, spesso, si ignora persino la consistenza delle scorte di materie prime nelle officine.

Il caos che regna nel campo della industria trova del resto riscontro in quello che può definirsi il caos intellettuale, dato che lo stesso giornale rileva che i risultati di uno dei maggiori istituti scientifico-sperimentali del Commissariato per l'agricoltura dell'U.R.S.S. — l'Istituto di zona di cerealicoltura di Nemolovka, vicino a

24, salvo scontri violenti di elementi di ricognizione nell'istmo della Carelia, in seguito ai quali i finlandesi hanno lasciato sul campo 971 morti. Sono stati fatti 35 prigionieri, tra cui 4 ufficiali.

Assalto a una polveriera in Irlanda

Ammutinamento nel carcere di Londonderry

Londra, 26 dicembre. Un gruppo di terroristi irlandesi hanno sopraffatto le sentinelle poste a guardia di magazzini di munizioni ed esplosivi a Phomis Park (Irlanda), riuscendo all'impotenza, quindi alcuni di essi sono entrati nei magazzini, impossessandosi di armi e munizioni e caricandoli su autocarri. La polizia ha eseguito alcuni arresti di persone sospette.

Un ammutinamento è scoppiato oggi nella prigione di Londonderry dove erano stati concentrati 80 individui sospetti di essere membri dell'esercito repubblicano irlandese. Gli ammutinati si sono impadroniti di tre guardiani e hanno rinchiusi in una cella, barricandosi poi in altri locali, opponendo accesa resistenza agli altri guardiani. I rivoluzionari affacciati alle finestre dove si era riunita diversa folla, hanno intonato canzoni dell'esercito repubblicano irlandese sventolando pure due bandiere di fortuna. L'ammutinamento è stato domato dopo cinque ore dai pompieri, i quali hanno dovuto far uso delle pompe da incendio contro gli ammutinati che hanno distrutto e bruciato parecchio materiale e hanno cercato di forzare le porte per uscire all'aperto.

Il caos nella produzione in Russia

documentato dalla stampa sovietica

Mosca, 26 dicembre. La Pravda in un editoriale sul progresso della meccanizzazione dell'economia rurale dell'U.R.S.S., afferma che, per accelerare la produzione annua del frumento, occorre non soltanto preparare a dovere sementi e concimi chimici, ma bisogna soprattutto provvedere per la prossima campagna della semina primaverile alle riparazioni del macchinario, le quali procedono in modo tutt'altro che soddisfacente.

«Al 5 dicembre», scrive il giornale, «il programma di riparazioni capitali del quarto trimestre era stato eseguito solo in ragione del 4 per 100. Le nostre tradizioni non sono ancora superate, si ripetono gli errori dell'anno scorso, quando le riparazioni del macchinario furono rimandate e all'ultimo momento si eseguirono in fretta, con i risultati a tutti noti». Il giornale aggiunge che da molti si parla di «insufficienza dei pezzi di ricambio», perché in realtà, «le officine, per la preparazione dei pezzi di ricambio per le trattrici, non soddisfano il fabbisogno».

Ma non è questa — precisa l'articolo — la ragione principale delle lentezze e dei difetti delle riparazioni: «È che nelle officine manca il più elementare ordine, e la più elementare disciplina. Vi sono parchi delle regioni occidentali, nei quali non si ha alcuna cura dei beni dello Stato». Il giornale ricorda quindi che lo stesso Consiglio dell'Economia dell'Unione, in una risoluzione del 23 novembre di questo anno ha dichiarato che la riparazione del macchinario agrario è organizzata in modo insufficiente, cosa questa che deve essere considerata grave in un paese dove, nei parchi di trattrici, macchine costosissime sono lasciate all'aperto ad arrugginire e a esser rovinate dal maledetto e dove procede massimamente l'istruzione delle ragazze manovratrici».

Sempre sulla Pravda, in una lettera diretta al giornale, viene segnalata la perdita di essenze preziose, in una zona di Homs, per incuria dei trust locali e degli organi superiori di sorveglianza. «Circa 400.000 metri cubi di legname rimangono dei tagli precedenti, vanno in rovina», scrive il lettore. «Ma una superficie di terreno di 100 mila ettari, una immensa quantità di essenze resinose, già preparata per la fabbrica della resina, si va rovinando perché lasciate in abbandono».

Non basta per avere una chiara idea del caos che regna nell'U.R.S.S. perché in un altro articolo, lo stesso giornale, prendendo lo spunto dall'invito rivolto al popolo da Molotov, nel 18.º Congresso del partito, di «mettere ordine e fermezza nel dispendio della giunta, dell'acciaio e del rame», denuncia tutto una serie di dati e cifre che rivelano il disordine tecnico, amministrativo, regnante in quasi tutti gli stabilimenti siderurgici e nelle officine metallurgiche dell'U.R.S.S. Secondo il giornale, grande è lo spreco di metallo; residui di lavorazione rimangono inutilizzati, mentre potrebbero servire per la fabbrica di pezzi di ricambio. Massimamente sono tenuti i depositi di metallo, perché nelle Officine di riparazione del Commissariato per la navigazione fluviale, nessun controllo vi è in alcuni stabilimenti per l'uscita della ghisa; gli inventari dei materiali sono disastrosissimi, spesso, si ignora persino la consistenza delle scorte di materie prime nelle officine.

Il caos che regna nel campo della industria trova del resto riscontro in quello che può definirsi il caos intellettuale, dato che lo stesso giornale rileva che i risultati di uno dei maggiori istituti scientifico-sperimentali del Commissariato per l'agricoltura dell'U.R.S.S. — l'Istituto di zona di cerealicoltura di Nemolovka, vicino a

24, salvo scontri violenti di elementi di ricognizione nell'istmo della Carelia, in seguito ai quali i finlandesi hanno lasciato sul campo 971 morti. Sono stati fatti 35 prigionieri, tra cui 4 ufficiali.

Assalto a una polveriera in Irlanda

Ammutinamento nel carcere di Londonderry

Londra, 26 dicembre. Un gruppo di terroristi irlandesi hanno sopraffatto le sentinelle poste a guardia di magazzini di munizioni ed esplosivi a Phomis Park (Irlanda), riuscendo all'impotenza, quindi alcuni di essi sono entrati nei magazzini, impossessandosi di armi e munizioni e caricandoli su autocarri. La polizia ha eseguito alcuni arresti di persone sospette.

Un ammutinamento è scoppiato oggi nella prigione di Londonderry dove erano stati concentrati 80 individui sospetti di essere membri dell'esercito repubblicano irlandese. Gli ammutinati si sono impadroniti di tre guardiani e hanno rinchiusi in una cella, barricandosi poi in altri locali, opponendo accesa resistenza agli altri guardiani. I rivoluzionari affacciati alle finestre dove si era riunita diversa folla, hanno intonato canzoni dell'esercito repubblicano irlandese sventolando pure due bandiere di fortuna. L'ammutinamento è stato domato dopo cinque ore dai pompieri, i quali hanno dovuto far uso delle pompe da incendio contro gli ammutinati che hanno distrutto e bruciato parecchio materiale e hanno cercato di forzare le porte per uscire all'aperto.

Il caos nella produzione in Russia

documentato dalla stampa sovietica

Mosca, 26 dicembre. La Pravda in un editoriale sul progresso della meccanizzazione dell'economia rurale dell'U.R.S.S., afferma che, per accelerare la produzione annua del frumento, occorre non soltanto preparare a dovere sementi e concimi chimici, ma bisogna soprattutto provvedere per la prossima campagna della semina primaverile alle riparazioni del macchinario, le quali procedono in modo tutt'altro che soddisfacente.

«Al 5 dicembre», scrive il giornale, «il programma di riparazioni capitali del quarto trimestre era stato eseguito solo in ragione del 4 per 100. Le nostre tradizioni non sono ancora superate, si ripetono gli errori dell'anno scorso, quando le riparazioni del macchinario furono rimandate e all'ultimo momento si eseguirono in fretta, con i risultati a tutti noti». Il giornale aggiunge che da molti si parla di «insufficienza dei pezzi di ricambio», perché in realtà, «le officine, per la preparazione dei pezzi di ricambio per le trattrici, non soddisfano il fabbisogno».

Ma non è questa — precisa l'articolo — la ragione principale delle lentezze e dei difetti delle riparazioni: «È che nelle officine manca il più elementare ordine, e la più elementare disciplina. Vi sono parchi delle regioni occidentali, nei quali non si ha alcuna cura dei beni dello Stato». Il giornale ricorda quindi che lo stesso Consiglio dell'Economia dell'Unione, in una risoluzione del 23 novembre di questo anno ha dichiarato che la riparazione del macchinario agrario è organizzata in modo insufficiente, cosa questa che deve essere considerata grave in un paese dove, nei parchi di trattrici, macchine costosissime sono lasciate all'aperto ad arrugginire e a esser rovinate dal maledetto e dove procede massimamente l'istruzione delle ragazze manovratrici».

Sempre sulla Pravda, in una lettera diretta al giornale, viene segnalata la perdita di essenze preziose, in una zona di Homs, per incuria dei trust locali e degli organi superiori di sorveglianza. «Circa 400.000 metri cubi di legname rimangono dei tagli precedenti, vanno in rovina», scrive il lettore. «Ma una superficie di terreno di 100 mila ettari, una immensa quantità di essenze resinose, già preparata per la fabbrica della resina, si va rovinando perché lasciate in abbandono».

Non basta per avere una chiara idea del caos che regna nell'U.R.S.S. perché in un altro articolo, lo stesso giornale, prendendo lo spunto dall'invito rivolto al popolo da Molotov, nel 18.º Congresso del partito, di «mettere ordine e fermezza nel dispendio della giunta, dell'acciaio e del rame», denuncia tutto una serie di dati e cifre che rivelano il disordine tecnico, amministrativo, regnante in quasi tutti gli stabilimenti siderurgici e nelle officine metallurgiche dell'U.R.S.S. Secondo il giornale, grande è lo spreco di metallo; residui di lavorazione rimangono inutilizzati, mentre potrebbero servire per la fabbrica di pezzi di ricambio. Massimamente sono tenuti i depositi di metallo, perché nelle Officine di riparazione del Commissariato per la navigazione fluviale, nessun controllo vi è in alcuni stabilimenti per l'uscita della ghisa; gli inventari dei materiali sono disastrosissimi, spesso, si ignora persino la consistenza delle scorte di materie prime nelle officine.

Il caos che regna nel campo della industria trova del resto riscontro in quello che può definirsi il caos intellettuale, dato che lo stesso giornale rileva che i risultati di uno dei maggiori istituti scientifico-sperimentali del Commissariato per l'agricoltura dell'U.R.S.S. — l'Istituto di zona di cerealicoltura di Nemolovka, vicino a

Re Carol fra i soldati romeni

Tatarsca a una cerimonia in Bessarabia

Bucarest, 26 dicembre. Re Carol, con il Voivoda Michele ed i membri del suo Governo hanno trascorso il Natale fra i soldati che si trovano concentrati nelle varie zone di frontiera. Il Sovrano si è recato dapprima in Transilvania e a Oradea. Ha risposto ai vari discorsi che gli sono stati fatti e ha dichiarato che l'altro che lo scopo dell'esercito romeno non è quello di conquistare ciò che non è suo, ma di difendere ciò che è romeno. Re Carol si è poi recato a Cluj Capolungo della Transilvania dove dopo aver passato in rivista le truppe del presidio ha ricevuto al Circolo militare la autorità che gli hanno rivolto il loro saluto. Tra esse il rappresentante della minoranza ungherese ha rilevato la fedeltà dei magiari residenti in Romania. Nell'indirizzo di risposta Re Carol ha detto tra l'altro che egli desidera veramente la pace per il suo popolo che deve

essere animato da una sola idea, da una sola fede nel bene e nell'interesse della Patria.

Il Re si è quindi recato a visitare altri reparti di truppe in Dobruja. Il Ministro degli Armamenti Seavescu ha trascorso il giorno di Natale fra le truppe di stanza in quella regione ed in Bessarabia, a Catelea Albă, ha avuto luogo la più significativa cerimonia della giornata. Dinanzi al Presidente del Consiglio Tatarsca e al capo dello Stato Maggiore Tanasescu, hanno sfilato le truppe della zona che hanno assistito poi allo scoprimento del monumento al Principe soldato Stefano il Grande, che fu il signore di Bessarabia, quindi le autorità hanno rivolto il loro saluto al Presidente del Consiglio ed i rappresentanti delle minoranze tedesche, ucraine ed armene hanno fatto dichiarazioni di fedeltà verso Re Carol e lealtà verso il Paese e l'Esercito. Tatarsca, nel ringraziare, ha detto di essere felice di trascorrere il Natale fra la popolazione romena della Bessarabia.

Il Führer sul fronte occidentale

Un discorso di von Brauchitsch all'Esercito - Messaggio di Hess al popolo

Berlino, 26 dicembre. Il Führer ha trascorso la vigilia di Natale tra i soldati in un fortino avanzato della Linea Sigfrido. Ieri ha visitato reparti schierati sulla linea del fronte e ha distribuito doni natalizi ai soldati. La sera di Natale è stata trascorsa dal Führer una fortissima notte di veglia. Le posizioni davanti a Saarbrücken.

Anche il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco Generale von Brauchitsch, ha passato la sera di Natale in prima linea presso una compagnia, ed in tale occasione ha indirizzato all'Esercito germanico un discorso, che è stato radiodiffuso, nel quale, dopo aver rilevato che gli eventi hanno fatto di tutto il popolo del Reich una collettività combattente e saldato i cuori nella volontà e nella sicurezza della vittoria, ha aggiunto che al popolo germanico, di fronte ai propositi manifestati dai nemici di distruggere la Germania, non rimane che perseverare nella lotta fino all'ultimo vittorioso. «Giorno verrà», ha concluso — che il grande Reich germanico e lo spazio su cui vive il popolo di 85 milioni di uomini saranno assicurati poiché il buon diritto è dalla parte nostra. Fronte e Paese sono uniti in indistruttibile cameratismo ed i nostri pensieri vanno particolarmente al Führer che pure trascorre questa sera di Natale al fronte fra i suoi soldati».

Terminato il suo breve discorso, il Generale in Capo si è intrattenuto fra i soldati della compagnia ed ha distribuito doni natalizi e ricompense ad ufficiali e soldati che si sono particolarmente distinti nel corso delle operazioni.

Il sostituto del Führer Ministro Hess, parlando da bordo di un cacciatorepioniere, ha trasmesso il suo abituale messaggio al popolo germanico. Anche questa volta ha parlato radiodiffuso. I circoli berlinesi osservano che il discorso del Pontefice e il messaggio di Roosevelt non possono avere risultati pratici, anche perché talune affermazioni si prestano troppo facilmente ad interpretazioni unilaterali, come provano i commenti enfatici della stampa franco-inglese.

T. Z.

Re Giorgio ai popoli dell'Impero

Londra, 26 dicembre. Nel complesso, gli inglesi hanno passato un Natale molto tranquillo. Il Re di Inghilterra, diretto all'Impero un discorso radiodiffuso. «Noi — egli ha detto — fra l'altro — dobbiamo proseguire in questa lotta sicura che la vittoria sarà nostra e mirare al futuro con fiducia e con determinazione, pure se giorni oscuri attendono la Nazione. Non conosciamo quello che l'avvenire ha in serbo per noi: se la pace, saremo riconoscenti; se no, continueremo la lotta».

Notevoli interesse ha suscitato il discorso pronunciato dal Sommo Pontefice al collegio dei cardinali e al suo nobile appello ai capi di Stato di non lasciarsi sfuggire l'occasione di terminare la guerra a mezzo di negoziati anziché con la forza delle armi. Le parole del Pontefice sono state ripetute più volte in larghi riunioni nei notiziari della radio. In corrispondenza da Roma i giornali le hanno messe in relazione alle note voci di un nuovo tentativo di pace. L'Observer scrive in proposito che queste voci non trovano conferma né nei circoli italiani né in quelli vaticani, ritiene improbabile che il Vaticano e il Governo italiano possano fare passi senza essere assolutamente sicuri del successo.

Come si vede, pure non ritenendo per ora possibile l'inizio di negoziati, il giornale crede, e possiamo dire che l'opinione è condivisa da moltissimi in Inghilterra, che da Roma partirà la iniziativa che dovrà riportare la pace in Europa.

C. P.

Un radiodiscorso di Daladier

Parigi, 26 dicembre. La stampa commenta largamente la allocuzione pronunciata dal Papa Pio XII dinanzi ai Membri del Sacro Collegio dichiarandola di una vasta portata politica ed umanitaria. Pio XII — rilevano i giornali — ha tenuto ancora una volta il linguaggio che conviene al Capo di una istituzione di carattere universale che è la Chiesa. Controlla il Tempo ha interpretato naturalmente ad usum Delphini, sostenendo che «non vi è nulla in questa allocuzione del Santo Padre che non corrisponda agli scopi di guerra della Francia e dell'Inghilterra».

Il Presidente del Consiglio Daladier ha rivolto attraverso la radio il suo saluto natalizio alla Nazione, esortandola a sopportare con serenità e fermezza le difficoltà presenti, accettando

essere animato da una sola idea, da una sola fede nel bene e nell'interesse della Patria.

Il Re si è quindi recato a visitare altri reparti di truppe in Dobruja. Il Ministro degli Armamenti Seavescu ha trascorso il giorno di Natale fra le truppe di stanza in quella regione ed in Bessarabia, a Catelea Albă, ha avuto luogo la più significativa cerimonia della giornata. Dinanzi al Presidente del Consiglio Tatarsca e al capo dello Stato Maggiore Tanasescu, hanno sfilato le truppe della zona che hanno assistito poi allo scoprimento del monumento al Principe soldato Stefano il Grande, che fu il signore di Bessarabia, quindi le autorità hanno rivolto il loro saluto al Presidente del Consiglio ed i rappresentanti delle minoranze tedesche, ucraine ed armene hanno fatto dichiarazioni di fedeltà verso Re Carol e lealtà verso il Paese e l'Esercito. Tatarsca, nel ringraziare, ha detto di essere felice di trascorrere il Natale fra la popolazione romena della Bessarabia.

Il Führer sul fronte occidentale

Un discorso di von Brauchitsch all'Esercito - Messaggio di Hess al popolo

Berlino, 26 dicembre. Il Führer ha trascorso la vigilia di Natale tra i soldati in un fortino avanzato della Linea Sigfrido. Ieri ha visitato reparti schierati sulla linea del fronte e ha distribuito doni natalizi ai soldati. La sera di Natale è stata trascorsa dal Führer una fortissima notte di veglia. Le posizioni davanti a Saarbrücken.

Anche il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco Generale von Brauchitsch, ha passato la sera di Natale in prima linea presso una compagnia, ed in tale occasione ha indirizzato all'Esercito germanico un discorso, che è stato radiodiffuso, nel quale, dopo aver rilevato che gli eventi hanno fatto di tutto il popolo del Reich una collettività combattente e saldato i cuori nella volontà e nella sicurezza della vittoria, ha aggiunto che al popolo germanico, di fronte ai propositi manifestati dai nemici di distruggere la Germania, non rimane che perseverare nella lotta fino all'ultimo vittorioso. «Giorno verrà», ha concluso — che il grande Reich germanico e lo spazio su cui vive il popolo di 85 milioni di uomini saranno assicurati poiché il buon diritto è dalla parte nostra. Fronte e Paese sono uniti in indistruttibile cameratismo ed i nostri pensieri vanno particolarmente al Führer che pure trascorre questa sera di Natale al fronte fra i suoi soldati».

Terminato il suo breve discorso, il Generale in Capo si è intrattenuto fra i soldati della compagnia ed ha distribuito doni natalizi e ricompense ad ufficiali e soldati che si sono particolarmente distinti nel corso delle operazioni.

Il sostituto del Führer Ministro Hess, parlando da bordo di un cacciatorepioniere, ha trasmesso il suo abituale messaggio al popolo germanico. Anche questa volta ha parlato radiodiffuso. I circoli berlinesi osservano che il discorso del Pontefice e il messaggio di Roosevelt non possono avere risultati pratici, anche perché talune affermazioni si prestano troppo facilmente ad interpretazioni unilaterali, come provano i commenti enfatici della stampa franco-inglese.

T. Z.

Re Giorgio ai popoli dell'Impero

Londra, 26 dicembre. Nel complesso, gli inglesi hanno passato un Natale molto tranquillo. Il Re di Inghilterra, diretto all'Impero un discorso radiodiffuso. «Noi — egli ha detto — fra l'altro — dobbiamo proseguire in questa lotta sicura che la vittoria sarà nostra e mirare al futuro con fiducia e con determinazione, pure se giorni oscuri attendono la Nazione. Non conosciamo quello che l'avvenire ha in serbo per noi: se la pace, saremo riconoscenti; se no, continueremo la lotta».

Notevoli interesse ha suscitato il discorso pronunciato dal Sommo Pontefice al collegio dei cardinali e al suo nobile appello ai capi di Stato di non lasciarsi sfuggire l'occasione di terminare la guerra a mezzo di negoziati anziché con la forza delle armi. Le parole del Pontefice sono state ripetute più volte in larghi riunioni nei notiziari della radio. In corrispondenza da Roma i giornali le hanno messe in relazione alle note voci di un nuovo tentativo di pace. L'Observer scrive in proposito che queste voci non trovano conferma né nei circoli italiani né in quelli vaticani, ritiene improbabile che il Vaticano e il Governo italiano possano fare passi senza essere assolutamente sicuri del successo.

Come si vede, pure non ritenendo per ora possibile l'inizio di negoziati, il giornale crede, e possiamo dire che l'opinione è condivisa da moltissimi in Inghilterra, che da Roma partirà la iniziativa che dovrà riportare la pace in Europa.

C. P.

Un radiodiscorso di Daladier

Parigi, 26 dicembre. La stampa commenta largamente la allocuzione pronunciata dal Papa Pio XII dinanzi ai Membri del Sacro Collegio dichiarandola di una vasta portata politica ed umanitaria. Pio XII — rilevano i giornali — ha tenuto ancora una volta il linguaggio che conviene al Capo di una istituzione di carattere universale che è la Chiesa. Controlla il Tempo ha interpretato naturalmente ad usum Delphini, sostenendo che «non vi è nulla in questa allocuzione del Santo Padre che non corrisponda agli scopi di guerra della Francia e dell'Inghilterra».

Il Presidente del Consiglio Daladier ha rivolto attraverso la radio il suo saluto natalizio alla Nazione, esortandola a sopportare con serenità e fermezza le difficoltà presenti, accettando

essere animato da una sola idea, da una sola fede nel bene e nell'interesse della Patria.

Il Re si è quindi recato a visitare altri reparti di truppe in Dobruja. Il Ministro degli Armamenti Seavescu ha trascorso il giorno di Natale fra le truppe di stanza in quella regione ed in Bessarabia, a Catelea Albă, ha avuto luogo la più significativa cerimonia della giornata. Dinanzi al Presidente del Consiglio Tatarsca e al capo dello Stato Maggiore Tanasescu, hanno sfilato le truppe della zona che hanno assistito poi allo scoprimento del monumento al Principe soldato Stefano il Grande, che fu il signore di Bessarabia, quindi le autorità hanno rivolto il loro saluto al Presidente del Consiglio ed i rappresentanti delle minoranze tedesche, ucraine ed armene hanno fatto dichiarazioni di fedeltà verso Re Carol e lealtà verso il Paese e l'Esercito. Tatarsca, nel ringraziare, ha detto di essere felice di trascorrere il Natale fra la popolazione romena della Bessarabia.

Il Führer sul fronte occidentale

Un discorso di von Brauchitsch all'Esercito - Messaggio di Hess al popolo

Berlino, 26 dicembre. Il Führer ha trascorso la vigilia di Natale tra i soldati in un fortino avanzato della Linea Sigfrido. Ieri ha visitato reparti schierati sulla linea del fronte e ha distribuito doni natalizi ai soldati. La sera di Natale è stata trascorsa dal Führer una fortissima notte di veglia. Le posizioni davanti a Saarbrücken.

Anche il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco Generale von Brauchitsch, ha passato la sera di Natale in prima linea presso una compagnia, ed in tale occasione ha indirizzato all'Esercito

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 30 Trim. L. 20
Cao l'ediz. del lunedì. Anno L. 67 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P. R. L. 23 T. R. O. L. 100 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLOGNA, Via degli N. 5
Telefoni: Dir. Amm. tipografia 33-870 33-871 33-872 33-873 33-874
Iscritti non di residenza - Spedizioni in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Fiancheggiata
L. 9 Commerciale L. 4 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10 minima
20 mm. Piccoli Avvisi, vedi tariffa in testa alla rubrica
Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgervi
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-702
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

La visita di Pio XII ai Sovrani

Il Ministro Ciano sarà presente allo storico incontro - Il Protocollo per la solenne cerimonia di domani - I fervidi preparativi alla Reggia - La Sala degli Ambasciatori nuova Sala del Trono

Roma, 26 dicembre. Nell'imminenza della storica visita che il Papa restituirà, giovedì, ai Sovrani d'Italia, fervono già in Vaticano che in quindici giorni intensi preparativi. Un Protocollo speciale dovrà essere redatto. Il Protocollo sarà pronto domani mattina e sarà subito distribuito a tutti i Dignitari vaticani e italiani che parteciperanno al ricevimento.

A cura del Governatore, si stanno eseguendo i lavori per l'addebbellimento del percorso che il Pontefice seguirà per recarsi alla Reggia. Altissime antenne sormontate dalle aquile romane, receranno bandiere dai colori pontifici, nazionali, fascisti e di Roma. Pennoni decorativi verranno eretti lungo Via della Conciliazione, all'imbocco del Corso Vittorio Emanuele, Piazza Pasquale Paoli, al Largo Argentina, Via XXIV Maggio e in Piazza del Quirinale. Le facciate dei palazzi del Corso Vittorio Emanuele, la Piazza Pasquale Paoli, il Largo Argentina, saranno adornate con lunghi drappi in modo da ottenere un'artistica decorazione che metterà maggiormente in rilievo le linee architettoniche dei monumentali edifici. Le Vie Cesare Battisti, 4 Novembre, 24 Maggio e la Piazza del Quirinale saranno artisticamente addobbate con arazzi, veluti e bandiere fissate ai balconi ed alle finestre dei vari palazzi. In modo speciale sarà decorato l'imbocco di Via della Conciliazione verso Piazza S. Pietro, dove il Governatore rivolgerà al Pontefice un indirizzo di filiale devozione a nome della cittadinanza.

Il Governatore, con l'Amministrazione capitolina, prenderà posto su un palco artisticamente decorato: sullo sfondo del palco campeggeranno lo storico azzurro e rosso «Roma communis Patria» e una riproduzione in bronzo della lupa capitolina, la quale sarà fiancheggiata dal gonfalone di Roma e dai labari dei ricini sostenuti dai fedeli del Campidoglio, negli antichi costumi michelangioleschi. Tutt'intorno al palco del Governatore, verranno issate altissime antenne dai colori pontifici e nazionali, in modo da formare un'eccezionale policroma.

La Missione Reale

Appena il Cortese Pontefice avrà varcato il confine del Vaticano, la Missione Reale porterà a Sua Santità il saluto del Sovrano. La Missione Reale è così composta: Generale di Corpo d'Armata Senatore Marchese Mario Asinari di Bresse, Primo Aiutante di Campo generale del Re Imperatore, Capo della Missione; Ammiraglio di Divisione Lorenzo Bonetti, Aiutante di Campo generale del Re Imperatore; Grande Ufficiale Andrea Gelsner, Celestia di Vaghi, Capo dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri; Don Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Silla, Maestro delle Cerimonie di Corte del Re Imperatore; Maggiore Nobile Cesare Corda di Montegomero, Aiutante di Campo del Re Imperatore. La Missione Reale, composta la visita di Sua Santità, racconterà il Pontefice fino al confine.

Giunto all'altezza del palco governatoriale, il Cortese Pontefice sosterrà e il Governatore di Roma leggerà un devoto indirizzo di omaggio e di saluto. Il Cortese Papale proseguirà poi per la Reggia del Quirinale.

Il Pontefice indosserà l'abito bianco, con mozzetta rossa, mantello e cappello rosso. Fra i personaggi che accompagneranno il Papa, e dei quali ieri abbiamo detto, sono anche i Marchesi Marcantonio e Giulio Paoloni.

Alla visita che Sua Santità farà ai Sovrani sarà presente anche il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, con altri funzionari del suo Ministero e con l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri.

Nella Cappella Paolina

Chi conosce l'interno della Reggia può immaginare facilmente quale sarà l'itinerario che verrà seguito dal corteo di sala in sala. Nella prima di esse, e cioè in quella dei Corazzieri i Sovrani d'Italia con il Principe Ereditario si porteranno con l'intera Corte ad incontrare il Capo della Cristianità, il quale annunzierà la sua tradizione religiosa, mantenendo rapporti cordiali con lo Stato della Città del Vaticano.

Anche per questo il conferimento dello Sponon d'Oro al Conte Ciano viene a premiare i meriti che il Ministro degli Affari Esteri si è acquistati nel favorire l'avvicinamento della nostra Nazione al Vaticano.

Il telegramma del Cardinale Maglione.

dei Corazzieri e da questa si proseguirà per la cosiddetta Anticamera dell'Appartamento di rappresentanza, si percorreranno le due Sale a stucchi, le due Sale verdi (che di recente hanno sostituito le Sale azzurre e rosse), la Sala del balcone, la Sala di San Giovanni e la Sala Gialla.

Viene quindi, come è noto, la Sala del Trono; ma, contrariamente a quanto è stato detto, non è qui che sosterranno il Santo Padre e i Sovrani; sibbene procederanno ancora nella successiva Sala degli Ambasciatori che è decorata della «Madonna della Soglia», donata da Pio XI alle Loro Maestà in occasione della visita fatta dai Sovrani a quel Pontefice dopo la Conciliazione, e che è stata in questi giorni trasformata in nuova Sala del Trono.

Un altro trono è stato inviato da altra Reggia a Roma: si tratta precisamente del trono esistente nel Palazzo Reale di Napoli, così ampio da permettere che sotto il baldacchino trovino posto tre seggi dorate. Qui infatti si siederanno i Sovrani avendo fra essi il Santo Padre.

In occasione della visita non sarà diramato alcun invito. Saranno presenti soltanto la Casa Civile e Militare del Re Imperatore, la Corte degli Augusti Imperatrici e le Corti degli Augusti Principi.

L'ELAR trasmetterà giovedì mattina la radiocronaca delle fasi salienti dell'avvicinamento e cioè: l'ingresso del Cortese Papale in territorio italiano e l'ingresso al Palazzo del Quirinale.

Pio XII conferisce a Ciano lo Sponon d'Oro

Città del Vaticano, 26 dicembre. S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato a S. E. il Cav. Galeazzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Ministro d'Italia per gli Affari Esteri, il seguente telegramma:

Ho dal Santo Padre l'ambito incarico di dare notizia a V. E. che Sua Santità si è compiaciuta conferirle lo Sponon d'Oro. Lieto di comunicarle questa Sovrana Distinzione, che è capo reale, premi con l'E. V. che vede così premiati i meriti acquisiti per la causa nobilissima della pace e per favorire in Italia la cordialità dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, formo per V. E. i miei più fervidi voti e mi prego partecipare da parte dell'Augusto Pontefice l'apostolica benedizione.

Cardinale Maglione

L'annuncio del conferimento della altissima onorificenza dello Sponon d'Oro al Conte Galeazzo Ciano da parte del Pontefice, riempie di giubilo il cuore di tutti gli italiani.

Il Papa ha voluto premiare il Ministro degli Affari Esteri, interprete fedelissimo del Duce, che tanto ha fatto per salvare l'Europa dalla guerra, e che ha saputo mantenere all'Italia una pace forte, basata sui principi della giustizia e della realtà.

L'Italia, Nazione prima fra tutte per la sua civiltà e per la sua storia, è rimasta fedele alla sua tradizione religiosa, mantenendo rapporti cordiali con lo Stato della Città del Vaticano.

Anche per questo il conferimento dello Sponon d'Oro al Conte Ciano viene a premiare i meriti che il Ministro degli Affari Esteri si è acquistati nel favorire l'avvicinamento della nostra Nazione al Vaticano.

Il telegramma del Cardinale Maglione.

ne al Conte Ciano, il cui significato riveste una importanza eccezionale che oltrepassa la contingenza delle prossime visite del Papa ai Sovrani d'Italia, va interpretato perciò come il segno di una più profonda e sentita cordialità fra la Nazione Fascista e la Chiesa.

L'Ordine dell'Annunziata conferito al Cardinale Maglione

Roma, 26 dicembre

Ecco il testo del telegramma con il quale il Re Imperatore si è compiaciuto annunciarlo al Cardinale Segretario di Stato di S. S. il conferimento dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata.

Emmentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Cavaliere Luigi Maglione, Segretario di Stato di S. S. - Città del Vaticano.

Mi è gradito comunicare, Emmentissimo, che oggi vi ho conferito l'Ordine supremo della Santissima Annunziata. Il mio Ambasciatore presso la Santa Sede nel rimettervene la insegna, vi ripeterà la soddisfazione mia e del mio Governo ed il giubilo di tutti gli italiani per queste memorabili giornate.

La guerra in Finlandia

Il fallimento in tutti i settori della grande offensiva sovietica

Accaniti combattimenti in territorio russo. Ininterrotto bombardamento di Viipuri

Helinski, 26 dicembre. Il bollettino di guerra odierno del Comando finlandese reca: «Sull'istmo della Carelia, il nemico, appoggiato da carri armati, da artiglierie e da aeroplani, ha ripetutamente attaccato. L'attacco principale è stato lanciato nella zona del lago Suunto, che il nemico ha cercato di attraversare ad Haalimaa, Sakola, Keija e Voluski. Tutti gli attacchi sono stati respinti e il nemico ha subito gravi perdite in uomini. Durante la giornata abbiamo ucciso cinque cannoni da accompagnamento, 60 mitragliatrici, cinque pezzi di artiglieria a tiro rapido e 50 prigionieri. Due carri armati nemici sono rimasti immobilizzati ed il nemico ha lasciato le salme di 700 uccisi sul ghiaccio nel lago Suunto».

Le notizie che affluiscono dal fronte confermano che la grande offensiva sovietica, scatenata con imponente impiego di truppe, di armi automatiche, di Divisioni motorizzate, di carri armati, e appoggiata da numerosissime squadriglie di caccia e da bombardamento pesante è clamorosamente fallita in tutti i settori.

A 52 gradi sotto zero

A nord del Lago Ladoga, dove la pressione è stata più forte la situazione si è ormai cristallizzata: tutti gli sforzi dei russi, che particolarmente in questo settore disponevano del maggior numero di mezzi meccanici, si sono infranti contro la tenace ed efficacissima resistenza dei finlandesi.

Nell'estremo della Carelia, i finlandesi dopo aver respinto tutti gli attacchi del nemico, sono passati alla controffensiva, impegnando azioni accanite contro i russi, che hanno dovuto ripiegare nelle loro primitive trincee.

La Norvegia richiama le truppe della Marina

Tutti i soldati della Marina che si trovano in licenza natalizia sono stati richiamati dai rispettivi accantonamenti. Il provvedimento viene giustificato nei circoli ufficiali con la situazione navale esistente nel Mare del Nord che potrebbe determinare uno scontro anglo-germanico al largo delle coste norvegesi.

Il vapore norvegese "Lappen", affondato nel Mare del Nord

Bergen, 26 dicembre. Il vapore norvegese Lappen, di 500 tonnellate, è saltato in aria nel Mare del Nord, al largo del Jaro di Flakstad. L'equipaggio, composto di 13 uomini, è stato tratto in salvo da un'altra nave scorsa sul posto. Il Lappen, che era diretto in Inghilterra, recava a bordo un carico di polpe di legno. Non è stato ancora possibile sapere se l'affondamento debba attribuirsi alle mine o a un altro.

Il comunicato russo

Mosca, 26 dicembre. Il Bollettino dello Stato Maggiore della Circoncrizione militare di Leningrado reca:

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo combattimenti di artiglieria e di aviazione che si sono conclusi con vittoria per le forze che i russi sono decisi a ridurre Viipuri a un mucchio di rovine.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Messaggio di gratitudine al Duce

Roma, 26 dicembre. Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «Celebriamo la settima Giornata della Madre e del Fanciullo, interprete del sentimento di milioni di mamme e di bambini assistiti dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Vi esprimiamo l'appassionata e devota gratitudine delle famiglie che, attraverso l'Opera da Voi creata, hanno ricevuto l'assistenza. Vi attesto la profonda fede dei collaboratori dell'Opera Nazionale da Voi destinata a tutelare i valori della Razza, - Bergamaschi, R. Commissario, O.N.M.I.

Il Duce riceve il Presidente della Delegazione per il trasferimento degli allegeri dell'Alto Adige

Roma, 26 dicembre. Il Duce ha ricevuto il camerata Felice Guarnieri, Presidente della Delegazione economica finanziaria per il trasferimento degli allegeri dell'Alto Adige, il quale gli ha riferito sulla preparazione dei servizi predisposti a tale scopo.

Gli uffici, che hanno preso sede a Bolzano nell'Albergo Laurino, sono già al completo e perciò pronti a funzionare dal 1.º Gennaio, come stabilito dagli accordi italo-tedeschi per definire le questioni relative al trapasso dei beni di quanti intendono trasferirsi in Germania.

Speciali organi istituiti per l'applicazione della legge

Roma, 26 dicembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica un R.D. sulla istituzione di speciali organi per l'applicazione della Legge 21 agosto 1939 XVII n. 1241 concernente la perdita della cittadinanza da parte delle persone di origine e di lingua tedesche domiciliate in Alto Adige.

INCIDENTE SULLA ROMA-RIO DE JANEIRO

L'apparecchio "I Arpa", distrutto sulle coste del Marocco

Le condizioni del tempo eccezionalmente avverse - Tentativo di atterraggio ostacolato dalla natura del suolo - L'equipaggio, Mario Massai e due giornalisti brasiliani periti - Il servizio continuerà a svolgersi regolarmente

Roma, 26 dicembre. Il servizio aereo da Roma a Rio de Janeiro, iniziato il giorno 21 corrente, alle ore 7, con la partenza dell'apparecchio I-Arpa da Guidonia si è svolto regolarmente sull'itinerario stabilito e con l'avvicinamento degli apparecchi sugli scali di tappa previsti. L'apparecchio I-Arpa, partito infatti alle ore 9 del giorno 24 corrente da

Perambuco, è arrivato regolarmente alle ore 17 dello stesso giorno a Rio de Janeiro. Il servizio aereo postale tra Roma e Rio de Janeiro si è così svolto nei tre giorni preventivati.

Analogamente, il volo da Rio de Janeiro a Roma si era regolarmente svolto dall'America all'Africa, con la partenza dell'apparecchio I-Arpa da Rio de Janeiro e con gli scali di tappa di Perambuco, San Ferdinando di Noronha, Isola del Sale, Villa Cisneros, Senonché l'apparecchio I-Arpa, partito alle 4.35 del 24 corrente da Villa Cisneros diretto a Siviglia, non è giunto a destinazione.

Le comunicazioni radio, trasmesse durante il volo, informavano che la navigazione era fortemente ostacolata da formazioni temporalesche, e che ciò nonostante il Comandante dell'aeromobile aveva deciso di proseguire nell'intento di effettuare il viaggio inaugurale nell'orario previsto. L'apparecchio ha così navigato per qualche tempo in una bufera di tale violenza che ha reso persino impossibile il regolare funzionamento del servizio di assistenza radiotelegrafica. Si suppone, perciò, che il Comandante si sia portato sotto le nubi per tentare un atterraggio di fortuna onde attendere il miglioramento delle condizioni atmosferiche, e che nel tentativo effettuato nei pressi di Mogador (Marocco Francese), a causa del terreno accidentato, l'apparecchio sia andato distrutto.

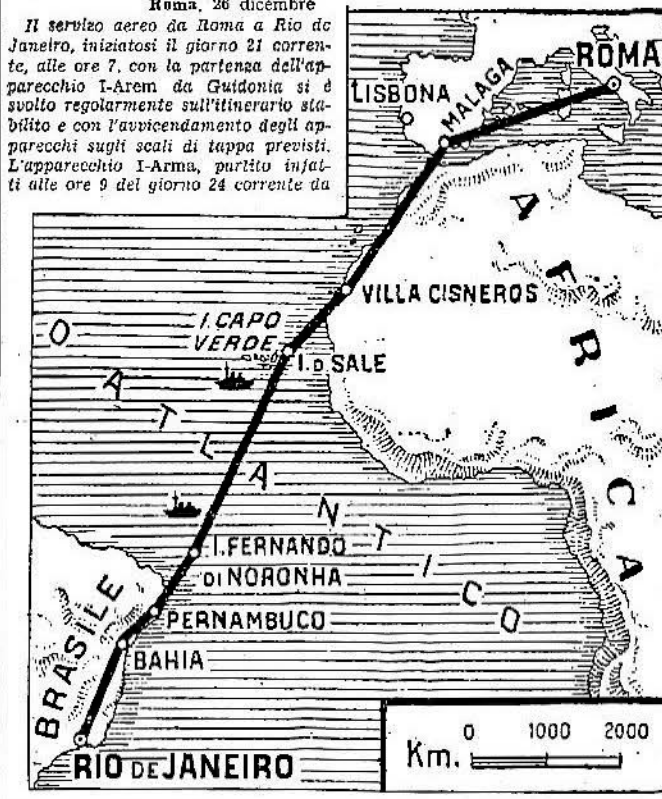
I componenti dell'equipaggio, composto dal Comandante Rapp Antonio, dal secondo pilota Pascucci Franco, dal montatore Zumbo Carlo e dal motorista Bugni Gaddo, nonché i due giornalisti brasiliani Pimentel e Marinho

la sciagura dell'I-Arpa, sostituisce una vittoria della coscienza aeronautica italiana, che attraverso le difficoltà si affina e si rafforza. Leggete la biografia del Comandante Rapp, quella dei suoi compagni di volo, fra i quali due valorosi giornalisti brasiliani. Vedete di quale tempra è il metallo dei loro cuori audaci, forti, silenziosi. L'Italia di domani sarà tutta composta di uomini come questi, e il giornalismo italiano si onorerà di avere dato Mario Massai alla storia dell'Aviazione. Se le «belle figure» del giornalismo di un tempo erano quelle romantiche che passavano dall'aspra polemica al duello — quasi sempre — in un incontro — quelle di oggi sono degne in tutto del tempo fascista e recano attraverso lo spazio e i pericoli l'ansia di una nobilita vittoria nel nome della Patria.

Nel nome sacro dell'Italia Fascista alcune giovani vite si sono spezzate, ma ci piace pensare che nelle ultime ore di volo, le più dure in mezzo alla tempesta, i piloti abbiano ricordato le parole mussoliniane:

«Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, quando i venti gonfano le vele, non vi sono onde e cicloni. Il bello, il grande, e vorrei dire l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa».

Camilla Aera



Perambuco, è arrivato regolarmente alle ore 17 dello stesso giorno a Rio de Janeiro. Il servizio aereo postale tra Roma e Rio de Janeiro si è così svolto nei tre giorni preventivati.

Analogamente, il volo da Rio de Janeiro a Roma si era regolarmente svolto dall'America all'Africa, con la partenza dell'apparecchio I-Arpa da Rio de Janeiro e con gli scali di tappa di Perambuco, San Ferdinando di Noronha, Isola del Sale, Villa Cisneros, Senonché l'apparecchio I-Arpa, partito alle 4.35 del 24 corrente da Villa Cisneros diretto a Siviglia, non è giunto a destinazione.

Le comunicazioni radio, trasmesse durante il volo, informavano che la navigazione era fortemente ostacolata da formazioni temporalesche, e che ciò nonostante il Comandante dell'aeromobile aveva deciso di proseguire nell'intento di effettuare il viaggio inaugurale nell'orario previsto. L'apparecchio ha così navigato per qualche tempo in una bufera di tale violenza che ha reso persino impossibile il regolare funzionamento del servizio di assistenza radiotelegrafica. Si suppone, perciò, che il Comandante si sia portato sotto le nubi per tentare un atterraggio di fortuna onde attendere il miglioramento delle condizioni atmosferiche, e che nel tentativo effettuato nei pressi di Mogador (Marocco Francese), a causa del terreno accidentato, l'apparecchio sia andato distrutto.

I componenti dell'equipaggio, composto dal Comandante Rapp Antonio, dal secondo pilota Pascucci Franco, dal montatore Zumbo Carlo e dal motorista Bugni Gaddo, nonché i due giornalisti brasiliani Pimentel e Marinho

la sciagura dell'I-Arpa, sostituisce una vittoria della coscienza aeronautica italiana, che attraverso le difficoltà si affina e si rafforza. Leggete la biografia del Comandante Rapp, quella dei suoi compagni di volo, fra i quali due valorosi giornalisti brasiliani. Vedete di quale tempra è il metallo dei loro cuori audaci, forti, silenziosi. L'Italia di domani sarà tutta composta di uomini come questi, e il giornalismo italiano si onorerà di avere dato Mario Massai alla storia dell'Aviazione. Se le «belle figure» del giornalismo di un tempo erano quelle romantiche che passavano dall'aspra polemica al duello — quasi sempre — in un incontro — quelle di oggi sono degne in tutto del tempo fascista e recano attraverso lo spazio e i pericoli l'ansia di una nobilita vittoria nel nome della Patria.

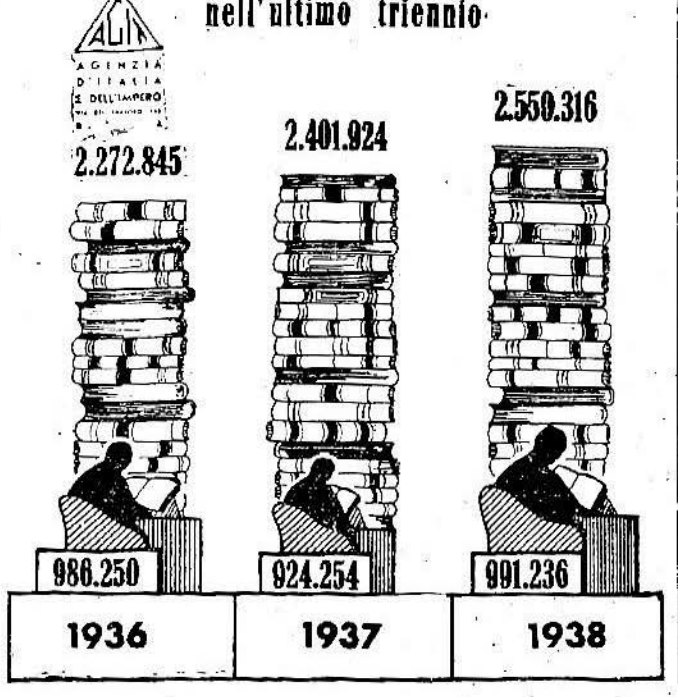
Nel nome sacro dell'Italia Fascista alcune giovani vite si sono spezzate, ma ci piace pensare che nelle ultime ore di volo, le più dure in mezzo alla tempesta, i piloti abbiano ricordato le parole mussoliniane:

«Chiunque è capace di navigare in mare di bonaccia, quando i venti gonfano le vele, non vi sono onde e cicloni. Il bello, il grande, e vorrei dire l'eroico, è di navigare quando la bufera imperversa».

Camilla Aera

Biblioteche pubbliche governative

Numero dei lettori ed opere date in lettura nell'ultimo triennio



Mario Massai

Mario Massai è caduto nell'adempimento di quelle fondamentali missioni della sua vita eroica: quella di volatore e quella di giornalista: missioni cui sovrastava l'ancora più alto privilegio di servire la Patria italiana, nel momento stesso che una luminosa arditissima iniziativa dell'Ala fascista consacrava un meraviglioso collegamento fra Roma e l'America latina. E se noi superiamo per un momento l'ansiosità per la tragica fine del camerata, del collega, dell'amico carissimo, dobbiamo riconoscere che il destino ha accolto in pieno tutti gli intimi voti di Mario Massai.

L'ultima volta che avemmo la for-



Mario Massai

tuna di incontrarci con lui, fu alle Grandi Manovre del Piemonte, di cui egli doveva illustrare le imprese aviatriche. Ma noi eravamo fatalmente incollati alla crosta terrestre, mentre lui volava di campo in campo, di cielo in cielo, al seguito delle squadriglie operanti. E i nostri furono incontri rari e fugaci, tra una comunicazione e l'altra, ai margini delle cabine telefoniche del Quartier generale, che a turno c'inghiottivano per la nostra quotidiana fatica trasmissoria.

Poco prima ci eravamo invece ritrovati a Cervia, dove Mario Massai s'era costruito una piccola deliziosa villa. Noi eravamo allora impegnati nella cronaca del «Premio Cervia» — ma il «servizio» era calmo, leggiadro, riposato — e lui si trovava in vacanza. Passammo lunghe ore al cospetto del mare, in mezzo a poeti letterati critici personaggi ufficiali di alto rango; e ogni tanto la consorte del nostro camerata e le sue due figlie venivano a rallegrare con freschissimi ma voce le nostre considerazioni e le nostre pacate nostalgie.

Fra tutta quella gente che distillava profumi sulla letteratura confessa, prodigandosi in pettegolezzi dell'ultima ora, noi due eravamo un po' assenti; poco meno che intrusi. Più che di autori e di giudici, parlavamo del passato e dell'avvenire, delle imprese di ieri e di quelle di domani, e ci trovavamo quasi sempre d'accordo, sullo stesso piano di sensibilità e di valutazione. Perché entrambi sapevamo di essere soprattutto dei giornalisti: qualità che alla letteratura turba del «Premio Cervia» sonava talora con accenti ssonati; e sapevamo tutta la rischiosa bellezza che può illuminare la vita di un giornalista, quando essa si mantenga fedele ai suoi compiti, e affronti difficoltà e pericoli con alacrità, passione, e non ceda alle lusinghe di velleità differenti, e non invada gli altrui poderi.

Con Mario Massai ci eravamo conosciuti al tempo della prima trasvolata dell'Atlantico Meridionale: gennaio 1931. Il camerata aveva seguito l'imprezza sulla costa americana, lo avevo assistito al preparativo e alla notturna epica partenza della legione di Boland. Da quel tempo avevamo compiuto molti «servizi» insieme: per aria, per terra, per mare. Eravamo due fratelli amici, che una istessa visione delle cose e del mestiere fatalmente riuniva nell'unione di uguali sentimenti e vedute. Ne la chiara fama dell'uomo pesava sulla discreta oscurità dell'altro.

In Spagna rividi Mario Massai nella sua orgogliosa divisa di tenente colonnello aviatore del Terzo. La portava con una dignità un po' trasandata, ma affabile. Con il berretto di traverso sulle chiome anzitempo grigie — aveva soltanto 47 anni, essendo nato a Pisa nel 1892 — e la giubba leggermente arcuata sulle spalle di ex-gariboldi della Grande Guerra, Mario Massai s'imponesse per l'alta statura, la camminata un po' pigra ma leggera, lo sguardo scrutatore dei bellissimi occhi. Il pittorevole gestire toscano, cui si contrapponeva una parlata dalle composte inflessioni venete e lombarde.

Ma quel che rendeva più dispoicamente appariscente il *senior colonel*, era il suo petto costellato di medaglie e decorazioni. Nella quadruplice fila dei nastri, egli recava impresso — come sopra un nobile blasone — il ricordo delle sue lunghe e molteplici prodezze. Aveva tre medaglie d'argento al valor militare, due croci di guerra, l'argenteo segno di una ferita riportata sul Carso, la medaglia di Fiume, la croce spagnola, i distintivi di pilota ad *honorem* spagnolo e tedesco. Adesso avrebbe aggiunto al patrimonio araldico di ieri l'insigne di transvolatore atlantico.

La scorsa estate, nell'atrio di un grande albergo madrileno, passammo insieme in rassegna quella sua schiatta di belliche memorie. Mi disse: «È una specie di autobiografia che porto sempre con me. Mi rende più giovane».

Apparentemente, scherzava un po' su tutte quelle sue gloriose «schinaglie»; in sostanza, ne era superbo: specialmente di quelle che gli ricordavano i suoi voli di guerra in Spagna e in Italia.

Perché Mario Massai aveva abbandonato da un pezzo le nostalgie granatieristiche e terrestri. La passione del volo lo aveva preso dentro il suo irresistibile vortice.

Da passeggero di aeromobili volle diventare pilota e superò la prova nel giro di poche settimane. Inaugurò così per primo, senza possibilità di discussione, quel coraggio e autentico glorioso aviatore che ora conta in

Italia numerosi protagonisti, ma di cui egli rimase pur sempre il vessillifero indiscusso.

Della guerra di Spagna fu resoconto preciso e infuocato. Era partito in qualità di volontario. Alternò prodezze come aviatore di guerra e come corrispondente: due funzioni che in lui si assommavano mirabilmente. Ora attendeva una quarta medaglia d'argento, proposta da S. E. il Generale Bernasconi, per la propria ardita partecipazione alle epiche imprese aviatriche di Aragona di Teruel, di Uro, Castellon, Tarazona.

Aveva inoltre all'attivo una quantità di altre imprese aeree: tre giri di Lombardia; raid Roma-Bologna e ritorno col pilota Robbiano; circuito delle Palme; crociera sud-atlantica di Balbo; crociera del Decennale; volo con Balbo sul Tibet; raid Milano-Mogadiscio attraverso l'Egitto, il Sudan, l'Uganda e il Kenia.

Le qualità di scrittore di Mario Massai rispecchiavano fedelmente il suo carattere e la sua tempra.

Era informatore esatto fino allo scrupolo. Detestava i resoconti approssimativi o per sentito dire, le amplificazioni, le fantasie. Forniva soltanto notizie certe e quasi sempre da lui personalmente controllate: una forma di probità che dovrebbe servire di esempio. Proveniente dagli studi tecnici, rivelava una tale origine nella sua prosa, che era semplice, permeata di cose e di fatti, colorita quel tanto che bastava perché i lettori fossero compresi del clima degli avvenimenti. Scriveva limpidi articoli e successi telegiurmi, inconfondibili per infondata chiarezza ed elegante concisione. E alcune sue corrispondenze basterebbero a farcelo ricordare come un maestro di giornalismo, di vero giornalismo.

Nel luglio passato, ripeto, c'incontrammo in terra di Spagna, al seguito di Galeazzo Ciano. Vivemmo giornate indimenticabili.

Ma inutilmente cercai di spingerlo sulla via delle confidenze. Del suo passato di guerra serbava un geloso ricordo. Ne parlava con sillabe sommarie. Preferiva accennare ai progetti per l'avvenire. E questo spiega come Mario Massai non abbia mai sentito il bisogno di raccogliere in volume le sue memorie. Segno di modestia e di ammirabile attaccamento al mestiere del giornale.

A Malaga avremmo dovuto riprendere la navigazione sui cacciatorpediniere: egli combinò invece un piccolo raid agli altri colleghi: tanto disse e tanto fece, che Umberto Kluge si consentì di partire con un trimotore. E mi volle con lui!

Eravamo tre soli passeggeri: il Senatore Morgagni, Mario Massai, il sottoscritto. Il meraviglioso viaggio ci portò da Malaga a Roma in poco più di quattro ore, a quattromila metri di quota. Sorvolammo la Sierra Nevada,

CRONACHE DELLO SPORT

Schiacciante vittoria degli Amatori sui campioni di Romania (31 a 0)

Milano, 26 dicembre

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito alla partita internazionale di rugby giocata all'Arena fra lo Stadium Roman di Bucarest, campione di Romania, e l'Amatori di Milano, campione d'Italia. Le squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro Baraghi. Il primo tempo fu di netta superiorità dell'Amatori, che ha segnato al 25 con Battaglini su calcio franco e al 34 con Cova, chiudendo la prima parte in vantaggio per 6 a 0.

Nella ripresa l'Amatori mantenne una netta superiorità e segnava al 15 per merito di Maffioli; Battaglini trasformava. Due minuti dopo ancora Garbagnati e ancora Battaglini trasformavano. Al 28 Battaglini portava la palla con 4 metri in aria di meta e segnava, trasformando. Al 30 Maffioli segnava una veloce fuga e ancora Battaglini trasformava. In ultimo segnava Corni e Battaglini trasformava ancora. Risultato finale: Amatori batte Stadium Roman: 31 a 0.

Italia B - Ungheria B: 4 a 4

Budapest, 26 dicembre

Nell'incontro fra le squadre B, che avrebbe dovuto vedere una netta vittoria italiana, l'Ungheria ha confermato la inconfondibilità di cui dispone già da tempo una prova. Nel primo tempo, forse in seguito alla protesta dei dirigenti italiani per le particolarità di ieri, egli ha usato una apparente superiorità contro gli ungheresi, ma nel secondo tempo, quando gli italiani avevano ormai la partita in pugno, ha lasciato correre i suoi giocatori, permettendo ai giocatori ungheresi più di una scorrettezza. In tal modo gli italiani hanno dovuto constatare la loro inferiorità. Comunque la squadra italiana ha dato una dimostrazione della sua forza e ha confermato che una grande distanza non la separa dai campioni del mondo. I punti sono stati segnati: da Ghira a 15; a 43; a 51; a 52; da Schaffer. Nella ripresa a 24 da Ghira, a 24 da Somosi, a 35 da Sotvor e a 55 da Szegedi II.

Italia: Bioncorre, Bulgaroli, Maloni, Orsini, Signori, Ghira, Arena, Ungheria: Merz, Szegedi I, Palancs, Schaffer, Somosi, Szegedi II, Sotvor, Arbiter Simko.

Un primato mondiale battuto dal «pariolino», Garagnani

Roma, 26 dicembre

La prima edizione della Coppa Costantino Gioia di pattinaggio a rotelle, svoltasi ieri sulla pista del Circo Massimo, ha ottenuto un lusinghiero successo in tutte le prove in programma. Il «pariolino» Garagnani ha migliorato il primato mondiale di mille metri, detenuto dal francese Cagne, con 1'48"2, completando la distanza in 1'47"2.

CALCIO

L'odierno allenamento del Bologna

Con la partita di Coppa Italia il Bologna ha portato a termine felicemente una serie di sostituzioni a cui era stato costretto dalle indisposizioni di alcuni elementi. Ora però le condizioni dei giocatori interni sono notevolmente migliorate; a Pirelli è stata tolta l'ingessatura al ginocchio infartuato e la lista ha potuto rivedere ieri gli allenamenti; Pirelli e Meli; si sono ristabiliti delle forme influenzate, mentre a Marchese, visitato ieri, è stato concesso un periodo di riposo.

In vista dell'incontro di domenica al Napoli il Bologna si allenerà oggi al Littoriale alle ore 14.30 contro le riserve.

TIRO A VOLO

Dal Buono vince a Ferrara

Ferrara, 26 dicembre

Con la partecipazione di una cinquantina di tiratori dell'Emilia, Veneto, Romagna e di alcune squadre di tiratori di tiro al piccione dotata di 5 mila lire di premi, ecco i risultati:

1. Dal Buono, 2. Guido di Ferrara, con 13; 3. De Petris, con 12; 4. Di Ferrara con 12 su 13; 5. Mariano Ferro di Rovigo 11 su 13; 6. Bergami di Rovigo 10 su 13; 7. Fazio di Ferrara 10 su 13; 8. Basso di Ferrara 10 su 13; 9. Arzetti e Martignoli, 8 su 10 e 11; 10. Divino fra: Tosi, Pescarini, Voltan e Roncato; 11. Lunedi, 10 gennaio, altro tiro al piccione con 5000 lire di premi.

biancheggiandone gli austeri picchi, Ibiza, la Sardegna, il Mediterraneo. Massai sedeva accanto a me. Parlarci non era agevole. Ma ogni tanto mi stringeva una mano: e ciò significava che c'era qualche cosa di bello da vedere. Era felice come un bambino. Il volo era diventato per lui un bisogno dello spirito.

Il suo ultimo servizio è di sabato scorso. Venne spedito al *Corriere della Sera*, mentre l'apparecchio transoceanico volava dall'Isola del Sale a Villa Cisneros: tutti luoghi che entrambi avevamo visitati e descritti.

«Tra una ventina di ore — diceva — sarà finito questo ammirabile viaggio del tuo cronista partito da Rio de Janeiro: allora vittima di questa colossale corsa a sfottocce...».

E a rileggere queste parole una tumultuosa angoscia ci assale!

Le vittime giacciono ora sull'arena pietrosa del Grande Atlante; proprio dove l'insigne catena africana si butta in picchiata nelle onde oceaniche. A pochi chilometri sorge Mogador, con la sua antica fortezza portoghese, le sue moschee, le sue squallide dune: sicché la città sembra avvolta da una vasta bandiera giallastra.

Anche codesti luoghi li avevamo entrambi conosciuti. Si trovano sulla grande rotta del sud: quella dei naviganti antichi, dei Vivaldi, degli Usodimare, del Vasco di Gama; quella degli argonauti moderni, che per primi allacciarono per le vie del cielo il Mare Nostrom alla terra d'oltre Atlantico. E Mario Massai era di costoro.

Egli è caduto sulla grande strada di un'avventura eterna, onorando con un supremo sacrificio il giornalismo, l'aviazione, l'Italia del Duce.

A. M. PERBELLINI

Unanime cordoglio

Telegrammi del Maresciallo Balbo, del Ministro Pavolini e di alte personalità

Milano, 26 dicembre

Al familiari di Mario Massai sono pervenuti telegrammi di commossa solidarietà da parte di Italo Balbo, di Pavolini, del Prefetto e del Federale di Milano, dell'Accademico Ojetti, di Gherardo Casini, di molte personalità del mondo aviatore, di giornalisti italiani e stranieri.

Il Segretario del Sindacato Inter-provinciale fascista dei giornalisti lombardi, appena saputo la tragica notizia della morte di Mario Massai ha così telegrafato alla famiglia dello Scamporaso:

«La morte di Mario Massai è un colpo di cordoglio il cuore dei giornalisti milanesi. Egli aveva fatto della professione scuola di ardimento. Signore della penna e dell'ala, l'amico carissimo si è congiunto alla schiera degli eroi che sulle vie del cielo onorano il nome d'Italia. Accogliete le condoglianze vivissime dei camerati del Sindacato».

IL TROTTO A VILLA GLORI

Lepanto vince il Premio del Vellì

Roma, 26 dicembre

PREMIO ALBANO - L. 6000, metri 1000: 1. Lepanto (Bianchi) in 2:28.9 (1:25.5); 2. Rosalba Car. 3. Zerbino 4. Zurbina Tot. L. 11.50; 5. 6.50; 10. accoppiati L. 12.

PREMIO VENTIMIGLIA - L. 6000, metri 2000: 1. Pluchina (Ros.) in 2:57.8 (1:28.1); 2. Bifreni; 3. Cioleana; 4. Mauro, N.P. Prometeo, Borioso Tot. L. 12; 5. 10.50; 15.50; 20.50; 25.50.

PREMIO VARAZZE - L. 5000, m. 1700: 1. Adorna (Fabbri) in 2:33 (1:29); 2. Ballo; 3. Orsini; 4. Adia Franca; N.P. Fabbri; 5. Allegria; 6. Arcoveggio (Fabbri); 7. Basilica; 8. Pavina font. Tot. L. 11; 6.50; 8. accoppiati 34.50.

PREMIO PRIGI - L. 5000, m. 2000: 1. Pluchina; 2. Bifreni; 3. Cioleana; 4. Mauro, N.P. Prometeo, Borioso Tot. L. 12; 5. 10.50; 15.50; 20.50; 25.50.

PREMIO DIVISIONE: 1. Wally (Bottini) in 3:02 (1:29.3); 2. Pato; 3. Lampo Verde; 4. Gracco, N.P. Costante, Colopoli; 5. Umbra, Apollo; 6. Brilla, Farnesina Tot. L. 10; 6. 13.50; 11. 9; accoppiati L. 58.50. Seconda divisione: 1. Ciampi (Bianchini) in 3:08.8 (1:27); 2. Fabbri; 3. Gracco; 4. Ciano; N.P. Sello, Britannico, Ganduso, Muscolone Tot. L. 7.50; 6. 6.50; 7.50; 11; accoppiati L. 58.50.

PREMIO DEI VELLI - L. 75.000, metri 1600: 1. Lepanto (Bianchini) del conte Mangelli in 2:15.11 (1:24.7); 2. Ghiera; 3. Ghiera; 4. Ghiera; 5. Ghiera; 6. Ghiera; 7. Ghiera; 8. Ghiera; 9. Ghiera; 10. Ghiera; 11. Ghiera; 12. Ghiera; 13. Ghiera; 14. Ghiera; 15. Ghiera; 16. Ghiera; 17. Ghiera; 18. Ghiera; 19. Ghiera; 20. Ghiera; 21. Ghiera; 22. Ghiera; 23. Ghiera; 24. Ghiera; 25. Ghiera; 26. Ghiera; 27. Ghiera; 28. Ghiera; 29. Ghiera; 30. Ghiera; 31. Ghiera; 32. Ghiera; 33. Ghiera; 34. Ghiera; 35. Ghiera; 36. Ghiera; 37. Ghiera; 38. Ghiera; 39. Ghiera; 40. Ghiera; 41. Ghiera; 42. Ghiera; 43. Ghiera; 44. Ghiera; 45. Ghiera; 46. Ghiera; 47. Ghiera; 48. Ghiera; 49. Ghiera; 50. Ghiera; 51. Ghiera; 52. Ghiera; 53. Ghiera; 54. Ghiera; 55. Ghiera; 56. Ghiera; 57. Ghiera; 58. Ghiera; 59. Ghiera; 60. Ghiera; 61. Ghiera; 62. Ghiera; 63. Ghiera; 64. Ghiera; 65. Ghiera; 66. Ghiera; 67. Ghiera; 68. Ghiera; 69. Ghiera; 70. Ghiera; 71. Ghiera; 72. Ghiera; 73. Ghiera; 74. Ghiera; 75. Ghiera; 76. Ghiera; 77. Ghiera; 78. Ghiera; 79. Ghiera; 80. Ghiera; 81. Ghiera; 82. Ghiera; 83. Ghiera; 84. Ghiera; 85. Ghiera; 86. Ghiera; 87. Ghiera; 88. Ghiera; 89. Ghiera; 90. Ghiera; 91. Ghiera; 92. Ghiera; 93. Ghiera; 94. Ghiera; 95. Ghiera; 96. Ghiera; 97. Ghiera; 98. Ghiera; 99. Ghiera; 100. Ghiera; 101. Ghiera; 102. Ghiera; 103. Ghiera; 104. Ghiera; 105. Ghiera; 106. Ghiera; 107. Ghiera; 108. Ghiera; 109. Ghiera; 110. Ghiera; 111. Ghiera; 112. Ghiera; 113. Ghiera; 114. Ghiera; 115. Ghiera; 116. Ghiera; 117. Ghiera; 118. Ghiera; 119. Ghiera; 120. Ghiera; 121. Ghiera; 122. Ghiera; 123. Ghiera; 124. Ghiera; 125. Ghiera; 126. Ghiera; 127. Ghiera; 128. Ghiera; 129. Ghiera; 130. Ghiera; 131. Ghiera; 132. Ghiera; 133. Ghiera; 134. Ghiera; 135. Ghiera; 136. Ghiera; 137. Ghiera; 138. Ghiera; 139. Ghiera; 140. Ghiera; 141. Ghiera; 142. Ghiera; 143. Ghiera; 144. Ghiera; 145. Ghiera; 146. Ghiera; 147. Ghiera; 148. Ghiera; 149. Ghiera; 150. Ghiera; 151. Ghiera; 152. Ghiera; 153. Ghiera; 154. Ghiera; 155. Ghiera; 156. Ghiera; 157. Ghiera; 158. Ghiera; 159. Ghiera; 160. Ghiera; 161. Ghiera; 162. Ghiera; 163. Ghiera; 164. Ghiera; 165. Ghiera; 166. Ghiera; 167. Ghiera; 168. Ghiera; 169. Ghiera; 170. Ghiera; 171. Ghiera; 172. Ghiera; 173. Ghiera; 174. Ghiera; 175. Ghiera; 176. Ghiera; 177. Ghiera; 178. Ghiera; 179. Ghiera; 180. Ghiera; 181. Ghiera; 182. Ghiera; 183. Ghiera; 184. Ghiera; 185. Ghiera; 186. Ghiera; 187. Ghiera; 188. Ghiera; 189. Ghiera; 190. Ghiera; 191. Ghiera; 192. Ghiera; 193. Ghiera; 194. Ghiera; 195. Ghiera; 196. Ghiera; 197. Ghiera; 198. Ghiera; 199. Ghiera; 200. Ghiera; 201. Ghiera; 202. Ghiera; 203. Ghiera; 204. Ghiera; 205. Ghiera; 206. Ghiera; 207. Ghiera; 208. Ghiera; 209. Ghiera; 210. Ghiera; 211. Ghiera; 212. Ghiera; 213. Ghiera; 214. Ghiera; 215. Ghiera; 216. Ghiera; 217. Ghiera; 218. Ghiera; 219. Ghiera; 220. Ghiera; 221. Ghiera; 222. Ghiera; 223. Ghiera; 224. Ghiera; 225. Ghiera; 226. Ghiera; 227. Ghiera; 228. Ghiera; 229. Ghiera; 230. Ghiera; 231. Ghiera; 232. Ghiera; 233. Ghiera; 234. Ghiera; 235. Ghiera; 236. Ghiera; 237. Ghiera; 238. Ghiera; 239. Ghiera; 240. Ghiera; 241. Ghiera; 242. Ghiera; 243. Ghiera; 244. Ghiera; 245. Ghiera; 246. Ghiera; 247. Ghiera; 248. Ghiera; 249. Ghiera; 250. Ghiera; 251. Ghiera; 252. Ghiera; 253. Ghiera; 254. Ghiera; 255. Ghiera; 256. Ghiera; 257. Ghiera; 258. Ghiera; 259. Ghiera; 260. Ghiera; 261. Ghiera; 262. Ghiera; 263. Ghiera; 264. Ghiera; 265. Ghiera; 266. Ghiera; 267. Ghiera; 268. Ghiera; 269. Ghiera; 270. Ghiera; 271. Ghiera; 272. Ghiera; 273. Ghiera; 274. Ghiera; 275. Ghiera; 276. Ghiera; 277. Ghiera; 278. Ghiera; 279. Ghiera; 280. Ghiera; 281. Ghiera; 282. Ghiera; 283. Ghiera; 284. Ghiera; 285. Ghiera; 286. Ghiera; 287. Ghiera; 288. Ghiera; 289. Ghiera; 290. Ghiera; 291. Ghiera; 292. Ghiera; 293. Ghiera; 294. Ghiera; 295. Ghiera; 296. Ghiera; 297. Ghiera; 298. Ghiera; 299. Ghiera; 300. Ghiera; 301. Ghiera; 302. Ghiera; 303. Ghiera; 304. Ghiera; 305. Ghiera; 306. Ghiera; 307. Ghiera; 308. Ghiera; 309. Ghiera; 310. Ghiera; 311. Ghiera; 312. Ghiera; 313. Ghiera; 314. Ghiera; 315. Ghiera; 316. Ghiera; 317. Ghiera; 318. Ghiera; 319. Ghiera; 320. Ghiera; 321. Ghiera; 322. Ghiera; 323. Ghiera; 324. Ghiera; 325. Ghiera; 326. Ghiera; 327. Ghiera; 328. Ghiera; 329. Ghiera; 330. Ghiera; 331. Ghiera; 332. Ghiera; 333. Ghiera; 334. Ghiera; 335. Ghiera; 336. Ghiera; 337. Ghiera; 338. Ghiera; 339. Ghiera; 340. Ghiera; 341. Ghiera; 342. Ghiera; 343. Ghiera; 344. Ghiera; 345. Ghiera; 346. Ghiera; 347. Ghiera; 348. Ghiera; 349. Ghiera; 350. Ghiera; 351. Ghiera; 352. Ghiera; 353. Ghiera; 354. Ghiera; 355. Ghiera; 356. Ghiera; 357. Ghiera; 358. Ghiera; 359. Ghiera; 360. Ghiera; 361. Ghiera; 362. Ghiera; 363. Ghiera; 364. Ghiera; 365. Ghiera; 366. Ghiera; 367. Ghiera; 368. Ghiera; 369. Ghiera; 370. Ghiera; 371. Ghiera; 372. Ghiera; 373. Ghiera; 374. Ghiera; 375. Ghiera; 376. Ghiera; 377. Ghiera; 378. Ghiera; 379. Ghiera; 380. Ghiera; 381. Ghiera; 382. Ghiera; 383. Ghiera; 384. Ghiera; 385. Ghiera; 386. Ghiera; 387. Ghiera; 388. Ghiera; 389. Ghiera; 390. Ghiera; 391. Ghiera; 392. Ghiera; 393. Ghiera; 394. Ghiera; 395. Ghiera; 396. Ghiera; 397. Ghiera; 398. Ghiera; 399. Ghiera; 400. Ghiera; 401. Ghiera; 402. Ghiera; 403. Ghiera; 404. Ghiera; 405. Ghiera; 406. Ghiera; 407. Ghiera; 408. Ghiera; 409. Ghiera; 410. Ghiera; 411. Ghiera; 412. Ghiera; 413. Ghiera; 414. Ghiera; 415. Ghiera; 416. Ghiera; 417. Ghiera; 418. Ghiera; 419. Ghiera; 420. Ghiera; 421. Ghiera; 422. Ghiera; 423. Ghiera; 424. Ghiera; 425. Ghiera; 426. Ghiera; 427. Ghiera; 428. Ghiera; 429. Ghiera; 430. Ghiera; 431. Ghiera; 432. Ghiera; 433. Ghiera; 434. Ghiera; 435. Ghiera; 436. Ghiera; 437. Ghiera; 438. Ghiera; 439. Ghiera; 440. Ghiera; 441. Ghiera; 442. Ghiera; 443. Ghiera; 444. Ghiera; 445. Ghiera; 446. Ghiera; 447. Ghiera; 448. Ghiera; 449. Ghiera; 450. Ghiera; 451. Ghiera; 452. Ghiera; 453. Ghiera; 454. Ghiera; 455. Ghiera; 456. Ghiera; 457. Ghiera; 458. Ghiera; 459. Ghiera; 460. Ghiera; 461. Ghiera; 462. Ghiera; 463. Ghiera; 464. Ghiera; 465. Ghiera; 466. Ghiera; 467. Ghiera; 468. Ghiera; 469. Ghiera; 470. Ghiera; 471. Ghiera; 472. Ghiera; 473. Ghiera; 474. Ghiera; 475. Ghiera; 476. Ghiera; 477. Ghiera; 478. Ghiera; 479. Ghiera; 480. Ghiera; 481. Ghiera; 482. Ghiera; 483. Ghiera; 484. Ghiera; 485. Ghiera; 486. Ghiera; 487. Ghiera; 488. Ghiera; 489. Ghiera; 490. Ghiera; 491. Ghiera; 492. Ghiera; 493. Ghiera; 494. Ghiera; 495. Ghiera; 496. Ghiera; 497. Ghiera; 498. Ghiera; 499. Ghiera; 500. Ghiera; 501. Ghiera; 502. Ghiera; 503. Ghiera; 504. Ghiera; 505. Ghiera; 506. Ghiera; 507. Ghiera; 508. Ghiera; 509. Ghiera; 510. Ghiera; 511. Ghiera; 512. Ghiera; 513. Ghiera; 514. Ghiera; 515. Ghiera; 516. Ghiera; 517. Ghiera; 518. Ghiera; 519. Ghiera; 520. Ghiera; 521. Ghiera; 522. Ghiera; 523. Ghiera; 524. Ghiera; 525. Ghiera; 526. Ghiera; 527. Ghiera; 528. Ghiera; 529. Ghiera; 530. Ghiera; 531. Ghiera; 532. Ghiera; 533. Ghiera; 534. Ghiera; 535. Ghiera; 536. Ghiera; 537. Ghiera; 538. Ghiera; 539. Ghiera; 540. Ghiera; 541. Ghiera; 542. Ghiera; 543. Ghiera; 544. Ghiera; 545. Ghiera; 546. Ghiera; 547. Ghiera; 548. Ghiera; 549. Ghiera; 550. Ghiera; 551. Ghiera; 552. Ghiera; 553. Ghiera; 554. Ghiera; 555. Ghiera; 556. Ghiera; 557. Ghiera; 558. Ghiera; 559. Ghiera; 560. Ghiera; 561. Ghiera; 562. Ghiera; 563. Ghiera; 564. Ghiera; 565. Ghiera; 566. Ghiera; 567. Ghiera; 568. Ghiera; 569. Ghiera; 570. Ghiera; 571. Ghiera; 572. Ghiera; 573. Ghiera; 574. Ghiera; 575. Ghiera; 576. Ghiera; 577. Ghiera; 578. Ghiera; 579. Ghiera; 580. Ghiera; 581. Ghiera; 582. Ghiera; 583. Ghiera; 584. Ghiera; 585. Ghiera; 586. Ghiera; 587. Ghiera; 588. Ghiera; 589. Ghiera; 590. Ghiera; 591. Ghiera; 592. Ghiera; 593. Ghiera; 594. Ghiera; 595. Ghiera; 596. Ghiera; 597. Ghiera; 598. Ghiera; 599. Ghiera; 600. Ghiera; 601. Ghiera; 602. Ghiera; 603. Ghiera; 604. Ghiera; 605. Ghiera; 606. Ghiera; 607. Ghiera; 608. Ghiera; 609. Ghiera; 610. Ghiera; 611. Ghiera; 612. Ghiera; 613. Ghiera; 614. Ghiera; 615. Ghiera; 616. Ghiera; 617. Ghiera; 618. Ghiera; 619. Ghiera; 620. Ghiera; 621. Ghiera; 622. Ghiera; 623. Ghiera; 624. Ghiera; 625. Ghiera; 626. Ghiera; 627. Ghiera; 628. Ghiera; 629. Ghiera; 630. Ghiera; 631. Ghiera; 632. Ghiera; 633. Ghiera; 634. Ghiera; 635. Ghiera; 636. Ghiera; 637. Ghiera; 638. Ghiera; 639. Ghiera; 640. Ghiera; 641. Ghiera; 642. Ghiera; 643. Ghiera; 644. Ghiera; 645. Ghiera; 646. Ghiera; 647. Ghiera; 648. Ghiera; 649. Ghiera; 650. Ghiera; 651. Ghiera; 652. Ghiera; 653. Ghiera; 654. Ghiera; 655. Ghiera; 656. Ghiera; 657. Ghiera; 658. Ghiera; 659. Ghiera; 660. Ghiera; 661. Ghiera; 662. Ghiera; 663. Ghiera; 664. Ghiera; 665. Ghiera; 666. Ghiera; 667. Ghiera; 668. Ghiera; 669. Ghiera; 670. Ghiera; 671. Ghiera; 672. Ghiera; 673. Ghiera; 674. Ghiera; 675. Ghiera; 676. Ghiera; 677. Ghiera; 678. Ghiera; 679. Ghiera; 680. Ghiera; 681. Ghiera; 682. Ghiera; 683. Ghiera; 684. Ghiera; 685. Ghiera; 686. Ghiera; 687. Ghiera; 688. Ghiera; 689. Ghiera; 690. Ghiera; 691. Ghiera; 692. Ghiera; 693. Ghiera; 694. Ghiera; 695. Ghiera; 696. Ghiera; 697. Ghiera; 698. Ghiera; 699. Ghiera; 700. Ghiera; 701. Ghiera; 702. Ghiera; 703. Ghiera; 704. Ghiera; 705. Ghiera; 706. Ghiera; 707. Ghiera; 708. Ghiera; 709. Ghiera; 710. Ghiera; 711. Ghiera; 712. Ghiera; 713. Ghiera; 714. Ghiera; 715. Ghiera; 716. Ghiera; 717. Ghiera; 718. Ghiera; 719. Ghiera; 720. Ghiera; 721. Ghiera; 722. Ghiera; 723. Ghiera; 724. Ghiera; 725. Ghiera; 726. Ghiera; 727. Ghiera; 728. Ghiera; 729. Ghiera; 730. Ghiera; 731. Ghiera; 732. Ghiera; 733. Ghiera; 734. Ghiera; 735. Ghiera; 736. Ghiera; 737. Ghiera; 738. Ghiera; 739. Ghiera; 740. Ghiera; 741. Ghiera; 742. Ghiera; 743. Ghiera; 744. Ghiera; 745. Ghiera; 746. Ghiera; 747. Ghiera; 748. Ghiera; 749. Ghiera; 750. Ghiera; 751. Ghiera; 752. Ghiera; 753. Ghiera; 754. Ghiera; 755. Ghiera; 756. Ghiera; 757. Ghiera; 758. Ghiera; 759. Ghiera; 760. Ghiera; 761. Ghiera; 762. Ghiera; 763. Ghiera; 764. Ghiera; 765. Ghiera; 766. Ghiera; 767. Ghiera; 768. Ghiera; 769. Ghiera; 770. Ghiera; 771. Ghiera; 772. Ghiera; 773. Ghiera; 774. Ghiera; 775. Ghiera; 776. Ghiera; 777. Ghiera; 778. Ghiera; 779. Ghiera; 780. Ghiera; 781. Ghiera; 782. Ghiera; 783. Ghiera; 784. Ghiera; 785. Ghiera; 786. Ghiera; 787. Ghiera; 788. Ghiera; 789. Ghiera; 790. Ghiera; 791. Ghiera; 792. Ghiera; 793. Ghiera; 794. Ghiera; 795. Ghiera; 796. Ghiera; 797. Ghiera; 798. Ghiera; 799. Ghiera; 800. Ghiera; 801. Ghiera; 802. Ghiera; 803. Ghiera; 804. Ghiera; 805. Ghiera; 806. Ghiera; 807. Ghiera; 808. Ghiera; 809. Ghiera; 810. Ghiera; 811. Ghiera; 812. Ghiera; 813. Ghiera; 814. Ghiera; 815. Ghiera; 816. Ghiera; 817. Ghiera; 818. Ghiera; 819. Ghiera; 820. Ghiera; 821. Ghiera; 822. Ghiera; 823. Ghiera; 824. Ghiera; 825. Ghiera; 8

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE NATALIZIE E LA GUERRA

Preannunciato discorso di Hitler in risposta ai voti del Corpo Diplomatico

Le ispezioni del Führer al fronte

Berlino, 26 dicembre

Il Führer ha trascorso le feste natalizie tra i suoi soldati ed ha colto l'occasione per visitare vari settori e conferire con i comandanti. Dappertutto egli è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di entusiasmo. Può darsi che egli domani ritorni ad Obersalzberg, ma non è escluso che possa trattenersi al fronte tutta una settimana e oltre.

Nulla si sa ancora circa il tradizionale, solenne ricevimento delle Missioni estere che lo scorso anno ebbe luogo il 10 gennaio. Nei circoli politici si parla con insistenza di notevoli dichiarazioni che Hitler farebbe in risposta all'allocuzione aurale del Nunzio Orsenigo, Decano del Corpo Diplomatico.

Sulla visita del Führer al fronte, i giornali danno particolari.

L'antivigilia, Hitler giunse del tutto inaspettato in un settore avanzato della Linea Sigrido, e precisamente in una posizione dove si trovavano truppe scelte, tra cui il reggimento Gross Deutschland e la Guardia del Corpo. Poi visitò un campo di artiglieria e consumò un modestissimo rancio con un gruppo di ufficiali e soldati di uno stormo da caccia. Il giorno seguente, ispezionava alcune batterie nella zona di difesa antiaerea che, come è noto, si stende su una profondità di cinquanta chilometri, immediatamente dietro al Westwall. Anche qui s'intrattava campeggiando con ufficiali e soldati, e a mezzogiorno partecipava a un rancio più che frugale, composto di una minestra di lenticchie e di una fetta di pagnotta.

All'imbrunire, raggiungeva in automobile le alture di Spicheren, che fino a poche settimane fa erano occupate dai nemici e che ora costituiscono la prima linea tedesca. Ad un certo punto la linea corre sul suolo francese. Hitler varcò così la frontiera, e per la prima volta dopo il 1918 — riferisce il comunicato ufficiale — venne a trovarsi nuovamente in terra di Francia. Intrattenutosi per circa due ore con il comandante di un fortino abbandonato dal nemico, il Führer riprese poi i piedi il viaggio di ispezione, distribuendo personalmente doni generosi, che un'aperta colonna trasportava di trincea in trincea. Alla sera, mentre le campane del villaggio di Spicheren suonavano a distesa, Hitler fece ritorno al suo quartiere nei pressi di Saarbrücken.

La mattina di Natale effettuò altre ispezioni, visitando una squadra da bombardamento e il ricostituito reggimento Generale List, di cui nel 1917-18 egli fece parte come semplice appuntato. Dopo aver consegnato il segno del valore ad alcuni ufficiali ed a parecchi soldati di questo reggimento, distinti in recentissimi fatti d'arme, il Führer ha pronunciato una breve allocuzione, ricordando i tempi della guerra mondiale e sottolineando la differenza tra il Natale di 25 anni fa e quello che festeggia il Terzo Reich, nuovamente in armi. «Oggi — ha soggiunto — siamo animati tutti da un'incrollabile certezza di vittoria».

E stamane Hitler ha continuato il suo viaggio di ispezione in altri importanti settori, accompagnato dal Comandante in capo dell'Esercito, Generale von Brauchitsch.

Un messaggio di Roosevelt a Pio XII

Roma, 26 dicembre

Come è noto, il Presidente Roosevelt ha deciso di inviare a Roma, presso la Santa Sede, un suo Ambasciatore personale con l'incarico di concretizzare un'azione comune degli Stati Uniti e del Vaticano in favore della pace, azione che dovrebbe svolgersi quando le circostanze fossero tali da far ritenere opportuna. Nell'occasione Roosevelt ha inviato al Papa un messaggio nel quale è detto:

Il mondo ha ormai raggiunto per il suo bene un grado di civiltà capace di dare al genere umano sicurezza e pace, fondate sulla religione, come su solida base. Ma per quanto abbia conquistato la terra, il mare ed anche il cielo, la civiltà attraversa oggi un periodo di guerra e di travaglio. Io mi conforto al ricordo che in circostanze simili l'alta per primo vaticinava la nascita di Cristo. Allora — parecchi secoli prima della sua venuta — le condizioni del mondo non erano dissimili da quelle di oggi. Allora come oggi, era stata suscitata una confluenza di e le Nazioni camminavano pericolosamente nel bagliore di quell'incendio che esse stesse avevano acceso: ma in quel momento fu preveduta una spirituale rinascita, un nuovo giorno in cui sarebbero stati liberati gli schiavi, e i conquistatori sarebbero stati distrutti da quel fuoco che essi avevano acceso, e chi aveva sgominato la spada, di spada sarebbe perito. Fu promessa una nuova era nella quale una rinnovata fede avrebbe reso più sicuro il progresso ascendente dell'umanità.

Un'altra volta durante quel secolo di cui si parla come età delle tenebre, la fiamma e la spada dei barbari invasero sulla civiltà occidentale e di nuovo, ancora, ravvivata la scintilla spirituale sempre presente nell'uomo, un'altra rinascita ripeté in ordine, cultura e religione. Io credo che l'odierno travaglio è una nuova forma di questi antichi conflitti. Poiché rivolgersi di tutte le cose umane è stato tanto accelerato ai giorni nostri, noi possiamo sperare che il periodo di tenebre e distruzione sarà ora assai più breve che nei tempi antichi.

Dopo avere detto che innamoratevoli uomini di tutte le Nazioni cercano una luce che li guidi e che la stella del Natale fu vista per prima dai pastori, il Presidente ritiene che mentre gli uomini di governo stanno studiando un

ordine nuovo, questo si stia costruendo nel cuore delle masse, e afferma che il popolo americano sa che soltanto una amichevole intesa fra tutti coloro che cercano la pace può sgominare le forze del male. Esprime quindi la persuasione che sia bene incoraggiare una più stretta unione tra coloro che in ogni parte del mondo — uomini di religione e uomini di Governo — hanno un comune proposito. Per questo egli esprime la sua soddisfazione nell'inviare presso il Santo Padre un suo rappresentante. E auspica al ristabilimento della pace nel mondo, su più sicure fondamenta, conclude.

Allo spuntare di quel felice giorno, noi tutti ci troveremo di fronte a grandi problemi di pratica importanza. Milioni di persone di tutte le stirpi e di tutte le nazionalità e religioni cercheranno forse di formarsi una nuova vita sia emigrando in altri Paesi, sia ricostruendo i loro antichi focolari. Anche in questo campo, ideali comuni chiedono un'azione parallela. Contro però che tutte le chiese del mondo, che credono in un Dio, metteranno il grande peso della loro influenza al servizio di questa grande causa.

Il gradimento del Papa

Washington, 26 dicembre

Mons. Ciccognani ha inviato oggi al Presidente Roosevelt, a mezzo dell'Arcivescovo Spennman, la risposta del Santo Padre alla recente comunicazione.

In casa Pio XII, nell'esprimere il suo gradimento per la nomina di Taylor, ringrazia il Presidente per la cooperazione che ha dichiarato di voler dare in favore della pace.

TRA LA "SIGFRIDO", E LA "MAGINOT",

L'efficacia dei colpi di mano delle truppe tedesche d'assalto

Chiuse e interpretazioni parigine sull'allocuzione di Pio XII

Parigi, 26 dicembre

Sul Fronte Occidentale le operazioni non soddisfanno alcuni critici militari. I comunicati danno un'idea molto vaga, molto imprecisa di ciò che accade realmente. I vari cosiddetti colpi di mano che succedono giornalmente determinano ogni volta modifiche nella situazione offensiva degli avversari. Benché leggeri, alla lunga essi si sommano e i risultati ottenuti finiscono per tradire un piano ben determinato degli assaltatori.

Scrivono il Generale Duval, che in tali insistenti attacchi vede «un'offensiva in evoluzione lenta, che l'avversario svolge con metodo di abili sboccamenti, metodo che sta per costare molto più caro ai difensori che agli assaltatori e che può preparare un'azione in grande stile». Il sistema dei colpi di mano, infatti, è un sistema di grandi intervalli su tutto il fronte, facilitato, del resto, questa tattica, dell'attacco. Il Generale Duval informa che i tedeschi procedono con elementi specializzati preparati per questo genere d'operazione. Essi riuniscono uomini scelti in piccoli gruppi, che chiamano «Stoßtruppen», cioè distaccamenti d'assalto. Ciò dimostra che non si tratta di un metodo di allenamento, poiché sono sempre gli stessi reparti che operano. Per non disperdersi nella notte, hanno convenuto tra di loro segnali speciali: due colpi sulla cartuccia, per esempio, una lampadina elettrica minuziosa a fuoco rosso, dietro il cinturino. L'uomo che avanza accende di tanto in tanto la lampada, per dare la direzione agli altri uomini. Con essi, lavorano cani bene addestrati, che hanno per compito di scoprire i posti avanzati francesi. Questi «posti» sono presidiati da un ufficiale o da un sottufficiale, e da alcuni uomini, che sono separati a grandi intervalli. Il cane che li ha sorpresi e minacciati li obbliga ad aprire il fuoco. Viene così determinata la loro posizione, e si è già disposto sul terreno in ordine sparso, manovra a destra e a sinistra, e venti minuti più tardi, o al più dopo mezzora, il posto avanzato si trova circondato e assalito con bombe a mano.

«In conclusione, questi colpi di mano e queste azioni di pattuglia costituiscono una tattica offensiva, che dà i suoi utili materiali e morali, senza rischi seri, quando è bene concepita e bene applicata».

L'allocuzione pronunciata da Pio XII dinanzi al Sacro Collegio continua ad essere ampiamente commentata in questi ambienti politici e giornalistici.

In una corrispondenza, il Temps mette in evidenza che l'atteggiamento del Vaticano non varia.

«La Santa Sede — osserva l'articolo — considera insomma i trattati come un'opera umana: dunque imperfetta e quindi perfezionabile. E, del resto, la tesi del Duce. Pio XII spezza quindi una lancia in favore delle giuste richieste delle Nazioni e dei popoli come dei diritti delle minoranze».

Insomma, Pio XII — affermano questi osservatori — si pronuncia per una pace fondata sulla giustizia; domanda che la pace sia accompagnata da un disarmo organico e progressivo, da una riorganizzazione delle istituzioni internazionali, e sostiene la necessità di un revisionismo concernente le clausole dei trattati che possono contenere nuove cause di guerra.

Comunque in Francia non mancano audaci tentativi di interpretare le parole del Pontefice come un'ap-

Il "Foglio di Disposizioni",

Un brevetto per il riconoscimento di squadrista «alla memoria». La iscrizione al Partito degli operai reduci dall'O. M. S.

Roma, 26 dicembre

Il Foglio di Disposizioni n. 36 del Segretario del Partito reca fra l'altro:

E' istituito uno speciale brevetto per il riconoscimento di Squadrista «alla memoria». I Segretari Federali sono autorizzati ad accogliere le domande dei congiunti degli Squadristi deceduti, provvedendo alle relative istruttorie, secondo quanto è prescritto con la circolare n. 44.910 del 10 dicembre XVII.

I Segretari Federali sono autorizzati ad accogliere, dopo la debita istruttoria, le domande di iscrizione al P.N.F. degli operai reduci dall'O. M. S. che hanno diritto di frangere della croce al merito di guerra e della medaglia commemorativa della campagna di Spagna. Ad essi spetta l'anzianità 18 luglio 1938-XIV.

Il "Natale di sangue",

Omaggio dei Legionari dalmati ai Caduti

Zara, 26 dicembre

Nella ricorrenza del XIX annuale del «Natale di sangue» i Legionari dalmati hanno commemorato l'epica impresa danubiana recando omaggi floreali sulle tombe dei Legionari Caduti.

Offerta destinata dal Duce

a fini assistenziali

Roma, 26 dicembre

Il Duce ha ricevuto il camerata Egido Oliva, direttore amministrativo della Società anonima italiana dei cuscinetti a sfere SKF di Milano, il quale gli ha rimesso la somma di lire 500.000, che il Duce ha così ripartito:

Lire 400.000 per le Colonie estive della G.I.L. di Milano; 50.000 a ciascuno dei due Gruppi romani milanesi F. Corridoni e S. Loris per fini assistenziali.

BILANCI DEL "BOXING DAY",

Disamine festive a Londra sulle cause e gli scopi del conflitto

Londra, 26 dicembre

In Inghilterra oggi è stato giorno festivo, il così detto boxing day, viene dedicato a riprendere dalla scor-pacciata natalizia e a una visita serale al teatro, che è di prammatica. Non sono usciti i giornali né alcun grosso avvenimento politico o militare ha rotto la quiete.

In mancanza di meglio, abbiamo spulciato le riviste settimanali e mensili dove scrivono uomini di levatura intellettuale superiore a quella del più diffuso quotidiano. Non tutti costoro approvano la presente guerra, ne ritengono sia stato saggio sanare l'incon-donatamente la Polonia.

A proposito della garanzia alla Polonia, Vernon Bartlett, sulla World Review scrive fra l'altro:

«La guerra è scoppiata a seguito di una garanzia data dall'Inghilterra ad una Nazione che era, militarmente e sotto alcuni aspetti moralmente, indefendibile».

Lo scrittore passa quindi ad occuparsi dei costi della guerra e scrive che è necessario adottare effettivamente il principio della utilizzazione internazionale delle materie prime del mondo. Egli consiglia all'Inghilterra una politica estera che spinga a guadagnare al massimo grado le simpatie degli Stati neutrali e proporre al popolo tedesco condizioni di pace che esso possa accettare».

Un violento scritto contro la politica del Governo inglese e contro la mentalità predominante delle classi dirigenti lo troviamo in un libro di Wells, pubblicato a puntate dalla rivista quindicinale *Fortnightly*, intitolato «Il nuovo ordinamento del mondo». Il Wells indica nella disoccupazione giovanile una delle più gravi tare dell'attuale sistema, sempre britannico si fa avanti — dice poi — cercando di allontanare la sua inevitabile dissoluzione. Colpi su colpi lo hanno indebolito. Molte colonie sono divenute Potenze semi-indipendenti, generalmente dopo una lotta poco edificante; l'Irlanda meridionale è per esempio neutrale in questa guerra, e il Sud-Africa ha esitato. Ora questa gente (intendendo dire i governanti), con un gesto di quasi incredibile orrore, hanno imbarcato quello che è loro rimasto dell'impero in una grande guerra e per gettare gli Hitler, ma non hanno apparentemente alcun surrogato da offrire al mondo dopo che Hitler sarà caduto. Sembra che essi sperino di potere paralizzare la Germania in qualche modo non ancora specificato, per poi tornarsene ai campi di golf, alla pesca e al sonnolento pomeridiano presso il caminetto».

Wells definisce la guerra come un «conflitto stupido con obiettivi di ordine secondario, il quale ritarda e previene una indispensabile sistemazione del mondo». Però non suggerisce nulla di concreto in sostituzione di quello che distrugge.

CORRADO FALLENBERG

Altri 4000 aerei

ordinati dai franco-inglesi

Washington, 26 dicembre

Francia e Inghilterra intenderebbero raddoppiare le ordinazioni di aeroplani fatte in America, firmando prossimamente contratti per altri 4000 apparecchi. L'Aeronautica inglese starebbe già trattando un contratto di 40 milioni di dollari per apparecchi di assalto e bombardamento, con velocità di 400 miglia orarie.

L'elogio di Re Leopoldo all'Esercito

Brusselle, 26 dicembre

Il Re ha rivolto all'Esercito un ordine di giorno nel quale, dopo aver formulato voti per i soldati, gli ufficiali e le loro famiglie, elogia il loro spirito di abnegazione patriottica, che costituisce la migliore garanzia e salvaguardia per il Belgio.

Tatarescu parla alle truppe

concentrate in Bessarabia

"La politica romana è di pace all'estero e di consolidamento all'interno",

Bucarest, 26 dicembre

Nel discorso pronunciato a Cetatea Alba in Bessarabia, ove si è recato per passare il Natale fra i soldati concentrati in quella zona, il Presidente del Consiglio Tatarascu, parlando della politica della Romania ha detto:

«Noi continueremo a svolgere una politica di pace e di conciliazione internazionale, di pace e di interesse con tutti, specialmente con i nostri vicini, previo rispetto dei nostri diritti basati sulla giusta storia. Questa

Piroscato inglese silurato

Londra, 26 dicembre

Il piroscafo britannico Stanholme, di 3.473 tonnellate, è stato affondato sulle coste occidentali da un sottomarino germanico, circa due ore dopo aver lasciato il porto di partenza. Al momento del siluramento la maggior parte dell'equipaggio stava sotto coperta. L'improvviso si è udita una formidabile esplosione ed il piroscafo ha cominciato immediatamente ad affondare.

Delle 25 persone che erano a bordo,

14 sono perite e 11 si sono salvate.

Fra queste è la moglie del capo macchinista, il quale, invece, è tra le vittime. Quasi tutti i superstiti sono feriti. Uno di essi ha raccontato che il sottomarino affondatore è stato scorto improvvisamente a breccia di distanza, troppo tardi per poter dare l'allarme. Un altro dei superstiti afferma che i sottomarini sarebbero stati due e che non è stata fatta alcuna intenzione di fermo. Gli uomini dell'equipaggio che stavano alla manovra non hanno avuto il tempo di mettere in mare le scialuppe e si sono gettati in acqua. Poco dopo sono stati raccolti dalle scialuppe di un piroscafo norvegese che navigava nei pressi e che, udita l'esplosione e visto che lo Stanholme affondava, ha inviato immediatamente soccorsi.

LA GUERRA SUI MARI

Piroscato inglese silurato

Londra, 26 dicembre

Il piroscafo britannico Stanholme, di 3.473 tonnellate, è stato affondato sulle coste occidentali da un sottomarino germanico, circa due ore dopo aver lasciato il porto di partenza. Al momento del siluramento la maggior parte dell'equipaggio stava sotto coperta. L'improvviso si è udita una formidabile esplosione ed il piroscafo ha cominciato immediatamente ad affondare.

Delle 25 persone che erano a bordo,

14 sono perite e 11 si sono salvate.

Fra queste è la moglie del capo macchinista, il quale, invece, è tra le vittime. Quasi tutti i superstiti sono feriti. Uno di essi ha raccontato che il sottomarino affondatore è stato scorto improvvisamente a breccia di distanza, troppo tardi per poter dare l'allarme. Un altro dei superstiti afferma che i sottomarini sarebbero stati due e che non è stata fatta alcuna intenzione di fermo. Gli uomini dell'equipaggio che stavano alla manovra non hanno avuto il tempo di mettere in mare le scialuppe e si sono gettati in acqua. Poco dopo sono stati raccolti dalle scialuppe di un piroscafo norvegese che navigava nei pressi e che, udita l'esplosione e visto che lo Stanholme affondava, ha inviato immediatamente soccorsi.

LA GUERRA SUI MARI

Piroscato inglese silurato

Londra, 26 dicembre

Il piroscafo britannico Stanholme, di 3.473 tonnellate, è stato affondato sulle coste occidentali da un sottomarino germanico, circa due ore dopo aver lasciato il porto di partenza. Al momento del siluramento la maggior parte dell'equipaggio stava sotto coperta. L'improvviso si è udita una formidabile esplosione ed il piroscafo ha cominciato immediatamente ad affondare.

Delle 25 persone che erano a bordo,

14 sono perite e 11 si sono salvate.

Fra queste è la moglie del capo macchinista, il quale, invece, è tra le vittime. Quasi tutti i superstiti sono feriti. Uno di essi ha raccontato che il sottomarino affondatore è stato scorto improvvisamente a breccia di distanza, troppo tardi per poter dare l'allarme. Un altro dei superstiti afferma che i sottomarini sarebbero stati due e che non è stata fatta alcuna intenzione di fermo. Gli uomini dell'equipaggio che stavano alla manovra non hanno avuto il tempo di mettere in mare le scialuppe e si sono gettati in acqua. Poco dopo sono stati raccolti dalle scialuppe di un piroscafo norvegese che navigava nei pressi e che, udita l'esplosione e visto che lo Stanholme affondava, ha inviato immediatamente soccorsi.

Innanzi tutto la salute!

Prendete in tempo le COMPRESSE di **ASPIRINA** contro i raffreddori

ASPIRINA

BAYER

Pubb. Aut. Pref. N. 44372 - 27-XVII-39

T.I.M.O.

ORGANIZZAZIONE

Invitate la **T.I.M.O.** a studiare le esigenze **TELEFONICHE** della Vostra azienda.

T.I.M.O.

VENETO

Oltre i classici Soave, Bardolino, Valpolicella, la Venezia Euganea offre una splendida dovizia di vini caratteristici e pregiati. Tra le produzioni venete emergono i vini bianchi e rossi di CUGLI, quelli rossi della VALPATTENA, di SQUARUNTO, MEZZANA, ILASI. Le provincie di Vicenza vanta il BIANCO GARGANICA di GAMBELLARA, i vini dei COLLI BERICI e delle colline di COSTA, nonché dei COLLI di BREGANZA. Nella provincia di Padova la zona dei vini tipici è quella dei COLLI EUGANEI; ricercatissimo il MOSCATO D'ARQUA. Treviso ha i celebri vini di CONEGLIANO, BIANCHI, oltre a quelli di VALDOBBIADENE; questa zona dà anche eccellenti vini da fine di tavola e soprattutto SPUMANZI di gran fama. Treviso produce infine anche ottimi vini rossi fini e TORCHIATI, «vini santi» gradevolissimi. La provincia di Venezia ci offre il TOCCHI d'ADRIANO, il VERDUZZO, da tavola e da fine di tavola, anch'essi il TOCCHI e il PICCOLI, squisito vino liquoroso. Ancora più importante è nel Friuli la produzione dei vini rossi, tra i quali rinomati il REFSKO NOSTRANO ed il MERLOT.

VINI TIPICI D'ITALIA

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte **IL RESTO DEL CARLINO**.

il Resto del Carlino

ABBONAMENTI

per il 1940-XVIII-XIX

ITALIA IMPERO COLONIE	Anno	Sem.	Trim.
Con numeri settimanali	75	38	20
Con l'edizione del Lunedì	87	46	23

ESTERO

Con numeri settimanali	160	81	46
Con l'edizione del Lunedì	186	94	48

EDIZIONE DELLA SERA

il Resto del Carlino

Anno L. 75 Lire L. 38 Lire L. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso: La nostra Amministrazione, Via Dogliotti 5 - L'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza 12 - L'Agente Viaggi Salvatori, Via Ugo Bossi 11 o a mezzo del nostro conto corrente postale N. 8.747

Non si dà corso a cambiamenti d'indirizzo se non è fatto per iscritto e accompagnato da L. 1 e anche in francobollo

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA'	Tend.	Stato	Stato	Temperatura
	barom.	velocità	dir.	Massima Minima
Bologna	1014	variabile	da N-E	+ 3,8 - 1,0
Firenze	1014	variabile	da N-E	+ 11,2 - 8,0
Genova	1014	variabile	da N-E	+ 12,1 - 9,6
Imperia	1014	variabile	da N-E	+ 11,1 - 8,0
Livorno	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Modena	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Parma	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Reggio	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Rimini	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Roma	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Siena	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Torino	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Udine	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Venezia	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Verona	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Vienna	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0
Zurigo	1014	variabile	da N-E	+ 10,2 - 6,0

PREVISIONI

DEL TEMPO SUL VENETO, SULLA ROMAGNA E SULLE MARCHE, valida da 08:00

Tempo: variabile, cielo coperto con pioggia sull'Appennino, calme di vento, Costa Venete; mare calmo; coste marittime: poco incuso.

Armando Mazza direttore respons. Piero Pedraza redattore capo

UN EVENTO D'IMPORTANZA STORICA

Pio XII restituirà oggi in Quirinale la visita ai Sovrani d'Italia

Il solenne incontro richiama il più profondo interessamento della stampa internazionale

Così è stato. Il Papato accettò aperta-
mente — senza possibilità di malin-
testi — l'intangibilità di Roma capitale
d'Italia. Ecco l'atteso, magnifico epito-
fo di circa mezzo secolo di controve-
rsie. Mercé il riconoscimento ufficiale di
quarantatré ettari di terreno, con
diritto di estraterritorialità, alla Città
del Vaticano si risolveva italianamen-
te la « Questione Romana », tenuta al
piè di tutti i Governi del Regno, sta-
no e riflessi interni che interviene.
E' questa la garanzia del territorio si e-
sistente della « quella dell'episcopato e la
« Pastorale Missione », la Città del Va-
ticano, si impegnava, con il trattato,
nel campo internazionale, a mantene-
re « estranea a tutte le competizioni di
ordine temporale ». Il Trattato certifica
ridondanza l'integrità assoluta
dello Stato italiano; e disciplina, nel-
lo stesso tempo, le relazioni tra l'Italia
e la Sede Apostolica, quale organo cen-
trale e supranazionale della Chiesa
cattolica. In ultimo, il Concordato, re-
golando i rapporti fra lo Stato Italia-
no e la Chiesa, riconosce il carattere
sacro di Roma, nel suo triplice crisma

Fastosità romana del cerimoniale

Sua Santità sarà ricevuto in Piazza Rusticucci da una Missione reale con a capo il Primo Aiutante del Re Imperatore, e da una Missione del Governatore di Roma, con a capo il Governatore, che porterà al Papa il saluto dell'Urbe: le due rappresentanze si uniranno quindi al corteo e si avvieranno al Quirinale, mentre suonerà la campana del Campidoglio.

Così alla partenza come al ritorno i Corpi armati pontifici renderanno gli

Il Pontefice a discendere. Si formerà quindi il corteo, preceduto da due plotoni di Corazzieri in fila aperta. Verranno quindi il Mastro delle Cerimonie del Corteo, un Aiutante di Campo di Sua Maestà e il Ministro della Casa del Re Imperatore. Il Pontefice, con alla sinistra il Re Imperatore, salirà lo scalone d'onore, seguito dal Principe di Piemonte e dagli altri Principi Sabaudi.

La Regina Imperatrice muoverà incontro a Sua Santità al termine dello



«tutto, né di sì può nascondere che, come ogni rapporto, l'avvenimento presenta un reale interesse politico, nelle circostanze in cui si produce, in primo luogo essa costituisce un fatto importante nella storia dei rapporti fra l'Italia e la Chiesa Cattolica, e annunzia la quindi che Pio XII rompe definitivamente con la tradizione per quanto riguarda le visite ufficiali del Papa ai paesi di perfide estere. Ciò non potrà essere indifferente per l'opinione che, per l'esercizio sull'insieme della nostra democrazia, è infuso da pensare che la storia avviene quasi all'indomani della allocuzione pronunciata dal Pontefice ai Sacerdoti al Sacro Collegio».

L'organo ufficiale arguisce che la data dell'avvenimento è stata fissata dal governo di Roma «nel momento che sembrava più opportuno alla Dittatura».



Battendo poi sul chiodo della distru-

BERTRANDO

Aveva questo nome degno d'un padiglione o d'un crociato: nome da restar solo, nella storia, come Nerone o Maometto.

Dove lo avessero pescato i suoi progenitori, autentici pecorai del Loggioro, Dio solo lo sa. Era una canna secca di bambù, tutta nodi, con un testino a smoccolatoio, spiovente d'occhi, di naso, di mento, sporgente di orecchi e di poma d'Adamo. Ma dal nome gli sgocciolava l'eredità nella scarnita persona: una mania di grandezza, anzi di grandezza, di rizzarsi al disopra degli umilissimi naturali, di farsi notare ad ogni costo, di struscarsi ai gambi degli abbienti, dei saputi, dei nobili del paese per attaccarsi un po' di signoria.

Se si pensa a duemila anime seminate da tanta canna come una manciata di ceci, distanti qualche miglia di via mulattiera dal centro più vicino, ci si farà una limpida idea di tale aristocrazia del sangue, dell'oro e dell'ingegno.

Tant'è, Bertrando avrebbe dato anche quello che non aveva per viverne all'ombra da mane a sera, pago di poche briciole come il buon Lazzaro.

Schiavi e buffoni da una parte; vanesi e tiranni dall'altra; di tali razze non s'estinguerà il seme sulla terra. Per questo il nostro padiglione abortito in giullare sopportava passivamente e tiri e lazzi anche feroci. Per questo i signorotti lo sopportavano. Ma non per questo soltanto. Privò d'ogni altro dono di natura o di fortuna egli aveva però un orecchio perfetto, alto anche esternamente, con quella forma di ventola, a intercettare ogni onda ed ogni vibrazione. Improvvisava ottave sopra ottave, mottetti su mottetti, dietro la falsariga che gli ammannivano il per il. E le rime più strampalate s'intrucchiavano come rigagnoli a primaveria, e i versi sgocciolavano da quella bocca a vengola espressi da una voce ammirabile per volume e intonazione.

Con tre cortine di nebbia o di rami, tre fessate e tre ponticelli di mezzo Bertrando avrebbe potuto, nel basso medioevo, rapire il cuore d'una castellana e farla sospirare vitanaturalmente dietro le bifore inalterate.

Un poema degno di un anonimo francese del dodicesimo secolo... Ma, ahimè, con quel corpo e quel viso, quei panni da spaventapasseri e quella miseria mescolata a presunzione, le pulzelle di quel lignaggio che sole spremevano i suoi sospiri lo tenevano in minor pregio d'un cane da pagliaccio.

Tra i suoi bertreggiatori, pur senza un vero e proprio malanno, eravamo noi, Forico Boccadoro e io, suoi coterani, ragazzotti di primo pelo e di prima spocchia. Ci si ritrovava ogni estate fin dall'infanzia senza distanze o pregiudizi sociali. La distanza s'era aperta naturalmente sulle soglie dell'adolescenza, che Bertrando era rimasto quel che era, pecorai figlio di pecorai, mentre noi due, studenti, avevamo lasciato il paese per la città, vestivamo panni civili, ci raschiavamo la barba colla speranza di vederla sparire e parlavamo di demagoghi e di sofisti, di condottieri e di poeti, come se avessimo appena finito di giocare a piastrella con loro sulla piazza del sagrato.

Boccadoro minacciava di seguire le orme paterne ch'eran quelle dello spiciale; io, peggio ancora, tralignando in pieno, sognavo di diventare agitatore di folle o uomo di pensiero. L'imbarazzo era, per ora, soltanto nella scelta.

Quanto a Bertrando, la sua più grande ambizione era quella di vivere nell'ombra delle nostre ombre, nel cerchio delle nostre immancabili fortune. Appena ci sapeva in paese gettava per i fori il vincastro e correva a bearsi di noi, ascoltandoci a bocca aperta, scioccandoci a più non posso, umile a tu per tu, confidenziale in presenza di terzi, sprezzante e altezzoso coi suoi pari. Quell'ammirazione sbarrata lusingava la nostra ambizionalità di imberbi avidi di fama e di considerazione, e la sua slabbennaggine e la sua grossa ignoranza aguzzavano il nostro spirito mordace offrendoci il destro di metterlo in valore.

Ma Bertrando dimostrò ben presto di non essere uomo di facile contentatura. Non gli bastava più di stare con noi; voleva essere come noi. Tanto e analitico, voleva bere al torrente alquanto torbido della nostra scienza, non per quella « sete natural che mai non sazia » ma per vanità, per rimminchione i suoi simili, schiacciarsi e crescere di tre spanne. Voleva dunque erudirsi e noi lo erudivamo rimpinzandolo d'inverosimili sfarfalloni storico-filosofico-letterari. Machiavelli e Napoleone, Maria Antonietta e Giordano Bruno, Buddha ed Erasmo, Bernardo dell'Ermita e la telegrafia formavano un minestrone d'interessi e di parentele da far perdere il cervello a chi non l'avesse mai posseduto. Bertrando vi guazzava dentro, rimescolando di sua senza affogarsi, e se ne riempiva la bocca per rischiararlo sul muso del primo malcapitato.

Non s'era mai staccato dall'ultimo albero del paese, e sentiva per la città che gli avevamo dipinta coi colori più rari, un'attrazione addirittura morbosa. Ci capitò così d'improvviso un anno, a' horre di primaveria, come un

bubbone in un occhio. Glorioso e trionfante ma alcresti azzobbato in modo tale, metà in costume, metà no, da far crepare d'invidia il primo sarto della Patagonia. Ci guardammo perplessi: come avremmo potuto esibire in una città provinciale fino al midollo e quindi attaccatissima alle apparenze, un simile fenomeno?

In campagna è un'altra cosa... L'unico mezzo per salvarsi dal ridicolo era quello di mettere in ridicolo, di fronte agli amici il villico che voleva inurbarsi. Lo persuademmo dunque a vestirsi alla cittadina. Con un paio di calzoni miei che gli sfioravano i ginocchi, una giacca di Boccadoro che lo inabissava, un colletto alto mezzo metro, un cappello che pareva uno smoccolatoio sull'altro smoccolatoio del capo, ne cavammo un manichino più unico che raro. La gente si voltava e si faceva sugli usci tra sbalorditi e esilarati. E noi: « Che città allegra, eh, Bertrando? Che pa-

sta di buontemponi! Come si vede che sei forestiero... » E lui a far la ruota roteando il frustino, felice come un re quando è felice. Lo portammo a una festa di studenti e vi fece furor. Eccitato dal riso irrefrenabile d'una sartina, una toscana che gli avevamo presentata come la figlia del prefetto, smoccolò ottave e mottetti e ballò come una pappera. Altro che le compaesane pulzelle per le quali soffriva sospirare come pistolletta... Prese una cotta fulminante, peggio d'una sbornia di vernaccia, e ci volle del bello e del buono, spendi i lumi, a trascinarlo via.

Peggio fu il giorno dopo, quando infarcito da noi dei più svariati consigli di natura amorosa, volle mettersi in pratica senza indugiare. Incontrata la « fiamma » in pieno mezzogiorno, nella via principale, si scostò di due passi e fieramente la salutò con una scappellata chiracica, mani sul cuore, occhi al cielo celeste. E già la

gente a sbottare, e la ragazza a scantonare rossa di rabbia e di vergogna. La sera ad ogni costo volle che lo portassimo sotto le finestre della bella. Appoggiato ad un lampione, armato di un ben tornito zufolo, per un pezzo la inserì con fiocchi più soavi e i più spogliati acuti. Ma quando, per deciderla ad affacciarsi, lanciò un sassolino contro i vetri, e quelli crepiarono, la sartina s'affacciò, sì, ma, inavvertita, per investimento con uno scroscio d'acqua e d'improperi chiari come quei ruscelli del natio Casentino, che scendevano giusti in Arno, non così freschi e molli...

Povero Bertrando! Capì, col toscano, il latino. Coll'acqua diaccia gli sbolliron d'un tratto le caldane. E noi facemmo il resto, fraternamente. Sfrondato ma rinavito lo rispeditmo alla tanca fiorita, al gregge e alle pastore taciturne.

STANIS RUINAS

SCRITTORI CHE SI CONFESSANO

Il Romanzo della Neve

Lo studente di Martello - Dir bene e dir male - Il processo alle intenzioni - Il consenso degli umili - Giudicare a distanza da smemorato - La verità spiritualizzata dalla poesia

E' oggi invalso il sistema d'invitare gli autori di opere di teatro alla vigilia di una loro prima o di opere narrative all'uscita di un libro nuovo, a mettersi in comunicazione diretta con il proprio pubblico.

Ne approfittò oggi anch'io, non senza però riconoscere che l'autorecensore presenta pure i suoi pericoli. E' un po' mettersi nella posizione di quello studente veneto che dava l'esame sotto Martello, l'economista famoso, professore di grande disinvoltura e di vanità larga. Era quello studente un po' naucosino, una simpaticone, ma non ne conosceva una per il suo verso. Il professor Martello alla fine s'imbottiva.

Ma noi, poi non azzardare neppure aperti i cartoni d'un libro d'economia politica? Voi ne sapete meno del bidello? Ma come volete che faccia un povero professore, anche disposto che sia a chiudere un occhio a darvi un punto qualsiasi? A voi? Questo è il registro e questa è la penna. Datevi il punto voi stessi!

Il buon padovano non se lo fece dire due volte. Esistè un tantino, per tutti i crismi, poi afferrò la penna, cercò sul registro la colonna dei voti e mentre si accingeva a metter giù la cifra, uscì tranquillo a dire:

— Me voglio ben. Me do disdoto.

Volendo dunque evitare di poter essere considerato un po' alla stregua di quello studente, approfitterò di quell'invito, ma girando al largo.

« Il Romanzo della Neve » (1) Un titolo che dice molto, intanto che tratta di un libro di stagione. Per tutto il resto... non c'è che leggere. Ma vi fu libro bello, tanto bello, di cui non si possa dir male, e libro brutto, tanto brutto, che non se ne possa dir bene. Chi della vita letteraria conosce storia e retroscena, non ignora come in ciò proprio consista la grande tragedia amletica dello scrittore. Non perché siano prevenuti o compiacenti i critici. Tutt'altro. Ma sono i cervelli che, fra uomini selezionati, risultano fra loro più diversissimi, cosicché non di rado, perimanti in buona fede, giudicano quella stessa opera come da castigare o da portare alle stelle. Non ci fu mai capolaoro che, prima o poi, non abbia avuto anche la sua brava stroncatura, od opera mediocre che non abbia, prima o poi, trovato il suo indulgente aristocrate. Ecco perché vi dico e ripeto: non c'è che leggere.

Intenzioni? Mettete in chiaro, spiatellarle. Altrimenti a doppio taglio. Anche, un tempo, amavo e facevo le pre-

fazioni oneste e chiarificatrici. Ma poi mi accorsi quanto siano più saggi coloro che non usano farle. E' pur sempre un giudizio, un invito lo studente padovano. Un dir: stai attento che nel libro c'è questo e poi anche quest'altro: mentre la stessa vera valutazione delle intenzioni e il contenuto più o meno significativo delle nostre opere, sono non di rado gli altri, gli spettatori, i lettori, i critici, a rivelarli a noi stessi. Bei costrutti fare premesse e promesse ed essere poi fischisti ugualmente a teatro o abbandonati dal lettore a metà libro. L'opera se piace, piace; se non piace, inutile cercarsi. Perché un libro inedito, bisogna che nasca bene. Cioè venga concepito dall'autore in istato di grazia, ciò che significa essersi reso interprete, volontario o involontario, di una propensione di chi dovrà leggere su quel dato tema, in quel dato momento.

E come si controlla, se li trovati o meno in quello stato di grazia? Non c'è che provare. Il sintomo del successo lo offre prima la dattilografia, con quel suo commuoversi o stare attenta mentre ricopia. (Non per nulla la Molière leggeva le sue commedie a chi; tal'altra il proto che con l'ultima bozza (che pensierino) ti manda anche una parola d'elogio). Però bisogna stare attenti che l'attenzione della dattilografia non sia artificata per meglio ottenere un compenso più tanto alle fne, e il complimentato del proto non nascondano il paterno proposito di domandarsi poi, quanto prima, una raccomandazione per la figlia maestra.

Esclude tutte queste possibili canagliate, le adesioni e l'interessamento degli umili, vale le tante volte, come sintomo, anche più d'un parere di compiacente. Dietro l'umile, ci sono gli umili, sempre numerosissimi ed espansivi, e dietro il compiacente ci sono i competenti, classe deficiente per numero e con tante opinioni quante sono le teste.

Il mio nuovo romanzo a sfondo ultrainvernalmente, ottenne o meno quei primi consensi umili? Indiscusso, sarebbe da parte mia, farlo anche solo supporre. Ripeto: Non c'è che leggere. Son leggendo si potrà dare risposta anche ad altra domanda che sempre vien fatta agli autori e che tanto lusinga il loro amor proprio e la loro vanità: quali i canoni dell'arte vostra?

Canoni ci si accorge di averne secdati o creati addirittura, solo quando le proprie opere dormono già lontane

nel tempo e si rileggono (malinconia) come si rileggerebbe l'opera altrui. Se si vogliono sottoporre, una commedia o un romanzo, ad una vera prova del fuoco, non c'è che leggere, l'uno o l'altro, dieci anni dopo che fu rappresentata o messo in vendita. L'esperienza, talvolta, s'intende, da chi non sia un infatuato di se stesso, che allora non si stancherebbe mai di ribadire il convincimento d'essere un padreterno; o da chi soffre, anche contro se stesso, di un nero pessimismo costituzionale, che allora non può un tal soggetto leggere od ascoltare qualsiasi cosa sua od altrui, senza sbalbuglio e ripulsa.

Prendiamo quindi un autore di temperamento normale e preferibilmente di scarsa memoria. Io, ad esempio, ne ho così poca specie per le cose mie, che una sera in cui recitavano alla Radio certa mia vecchia commedia di memorabile interpretazione, una commedia dell'immediato dopoguerra, dal titolo « Mezzaluna » venuti dai presenti, dopo il secondo atto, richiesto del come andasse a finire. Lo credete? Dovetti, per supporre, verso la fine, che il terzo atto poggiava sopra la fine; ed anche allora non sapevo dir ve, nell'ultima scena, c'era il perdono o la revolversima. Mi ritengo quindi — e solo perché di così poca memoria — sufficientemente ingiusti o creati addirittura, solo quando le proprie opere dormono già lontane

Ho pensato e ne ho trovato qualcuno, ve lo formulo: portare l'oggettività anche dentro l'anima dei personaggi, descrivere quello che pensano, insieme a quello che fanno; scoprire le caratteristiche dei luoghi secondo la sensibilità e l'occhio del contemporaneo. Fare l'elogio del vero attuale, anche patologico, aggredendolo, quando capita il destro, con critiche scherzose e morali; sostituire all'ironia l'umorismo e vedere nel comico il lato costruttivo e non mai depressivo dell'arte; usare la lingua parlata nei dialoghi e salire ad espressioni alte, quasi liriche, nelle considerazioni e descrizioni di persone o cose. Preferire gli ambienti nuovi che si vanno formando (esempio: mondo scintillio) con lo spolverarsi della vita che viviamo, ed esaltare tutte le perfezioni, deplorando i tradizionalismi miei ed eccessivi.

Per questo, forse obbedendo a questi inconfessabili canoni, mi sono scelto anch'io un motto, del quale ora fregio i miei libri: la verità spiritualizzata dalla poesia.

La verità infatti da sola, è troppo poco. Se è proprio sola, non è più arte. Oggi che nei domestici mobilitati, contenti insieme a Radio, il Grammo-fono ed altri aggeggi, abbiamo per giunta il Radio-incitore, e si può con quello riprodurre a domicilio i dialoghi dei parenti e degli amici di onsa, si potrebbe anche giungere, in fatto di dialoghi, ad un'arte, per dir così, di produzione meccanica. L'errore, il grosso errore di certo verismo dell'ottocento, fu quello di credere che bastasse riprodurre fedelmente il vero, per aver fatto l'arte.

La verità certo è la base, resta la base indispensabile di riferimento, perché l'artista faccia opera controllabile e non dissolvente nell'arbitrario, il difetto e il pericolo di certi giovani trop-



Una sciovia

nel tempo e si rileggono (malinconia) come si rileggerebbe l'opera altrui. Se si vogliono sottoporre, una commedia o un romanzo, ad una vera prova del fuoco, non c'è che leggere, l'uno o l'altro, dieci anni dopo che fu rappresentata o messo in vendita. L'esperienza, talvolta, s'intende, da chi non sia un infatuato di se stesso, che allora non si stancherebbe mai di ribadire il convincimento d'essere un padreterno; o da chi soffre, anche contro se stesso, di un nero pessimismo costituzionale, che allora non può un tal soggetto leggere od ascoltare qualsiasi cosa sua od altrui, senza sbalbuglio e ripulsa.

Prendiamo quindi un autore di temperamento normale e preferibilmente di scarsa memoria. Io, ad esempio, ne ho così poca specie per le cose mie, che una sera in cui recitavano alla Radio certa mia vecchia commedia di memorabile interpretazione, una commedia dell'immediato dopoguerra, dal titolo « Mezzaluna » venuti dai presenti, dopo il secondo atto, richiesto del come andasse a finire. Lo credete? Dovetti, per supporre, verso la fine, che il terzo atto poggiava sopra la fine; ed anche allora non sapevo dir ve, nell'ultima scena, c'era il perdono o la revolversima. Mi ritengo quindi — e solo perché di così poca memoria — sufficientemente ingiusti o creati addirittura, solo quando le proprie opere dormono già lontane

Ho pensato e ne ho trovato qualcuno, ve lo formulo: portare l'oggettività anche dentro l'anima dei personaggi, descrivere quello che pensano, insieme a quello che fanno; scoprire le caratteristiche dei luoghi secondo la sensibilità e l'occhio del contemporaneo. Fare l'elogio del vero attuale, anche patologico, aggredendolo, quando capita il destro, con critiche scherzose e morali; sostituire all'ironia l'umorismo e vedere nel comico il lato costruttivo e non mai depressivo dell'arte; usare la lingua parlata nei dialoghi e salire ad espressioni alte, quasi liriche, nelle considerazioni e descrizioni di persone o cose. Preferire gli ambienti nuovi che si vanno formando (esempio: mondo scintillio) con lo spolverarsi della vita che viviamo, ed esaltare tutte le perfezioni, deplorando i tradizionalismi miei ed eccessivi.

Per questo, forse obbedendo a questi inconfessabili canoni, mi sono scelto anch'io un motto, del quale ora fregio i miei libri: la verità spiritualizzata dalla poesia.

La verità infatti da sola, è troppo poco. Se è proprio sola, non è più arte. Oggi che nei domestici mobilitati, contenti insieme a Radio, il Grammo-fono ed altri aggeggi, abbiamo per giunta il Radio-incitore, e si può con quello riprodurre a domicilio i dialoghi dei parenti e degli amici di onsa, si potrebbe anche giungere, in fatto di dialoghi, ad un'arte, per dir così, di produzione meccanica. L'errore, il grosso errore di certo verismo dell'ottocento, fu quello di credere che bastasse riprodurre fedelmente il vero, per aver fatto l'arte.

La verità certo è la base, resta la base indispensabile di riferimento, perché l'artista faccia opera controllabile e non dissolvente nell'arbitrario, il difetto e il pericolo di certi giovani trop-

Il Premio "D'Annunzio", per il 1940

Roma, 27 dicembre

Il Premio letterario « Gabriele d'Annunzio », di lire 25 mila, istituito ad iniziativa della Società Italiana degli Autori ed Editori, verrà aggiudicato in Roma entro il mese di ottobre 1940 a quell'opera teatrale in tre o più atti rappresentata dal 15 giugno 1939 al 15 giugno 1940, che la giuria riterrà eccellente per originalità e perfezione tra quelle concorrenti, oppure all'autore vita letteraria geniale e feconda di un autore di opere drammatiche.

Gli autori concorrenti dovranno essere iscritti al Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, e dovranno inviare alla Segreteria del Premio, presso la Società Italiana degli Autori ed Editori (Sezione opere letterarie ed arti figurative - via Valadier 37 - Roma), non oltre il 30 giugno 1940-XVII, dodici copie dell'opera che intendono sottoporre alla giuria, che sarà presieduta dal Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori, Consiglieri Nazionali Sangiorgi. Le copie delle opere non premiate rimarranno a disposizione della giuria.

STANIS RUINAS

I Legionari fiumani al Duce nell'annuale del Natale di Saogae

Roma, 27 dicembre

Da Gardone Riviera è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

I Legionari fiumani, radunati oggi al Vittoriale nella ricorrenza del diciannovesimo anniversario del Natale di Saogae, riconfermando i loro sentimenti di imperturbabile fedeltà per l'ambito riconoscimento, rinnovano sulle tombe dei Caduti per la Causa di Fiume il giuramento di servire fedelmente e eroicamente, sempre e ovunque. Host Venturi

Il Duce conferma il Comitato dell'Associazione Famiglie Caduti

Roma, 27 dicembre

Con recente provvedimento del Duce è stato confermato per il biennio 1940-41 il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, così composto: Mengozzi, dottoressa Teresa, Presidente; Elti Di Rodano, Clotilde, componente; D'Onofrio, Ada, componente; Franceschi Prof. Italo, componente; Maravigli, Vittorio, componente.

La preparazione della Rassegna dei materiali autarchici per l'edilizia

Roma, 27 dicembre

La Mostra dell'artigianato e i mercatini modello della Federazione nazionale fascista venditori ambulanti resteranno aperti al pubblico fino alle 23 del 7 gennaio p. v. Dopo tale data, questo interessante padiglione del Villaggio del Cileo Massimo rimarrà chiuso per alcuni giorni, per l'allestimento dell'annuale Rassegna dei materiali autarchici per l'edilizia. In questa settimana, sia per gli acquisti delle stoffe, sia per la varietà delle attrazioni presentate, particolarmente notevole è l'affluenza del pubblico.

Il Viceré in volo a Goba miete e trebbia il grano

Addis Abeba, 27 dicembre

Il Viceré, pilotando il suo apparecchio, ha raggiunto stamane in volo il campo di Goba, nel Bale (Governatorato dell'Harar), recandosi immediatamente ai campi di frumento e orzo della S.C.I.A. (Società coloniale italiana agricola), dove è stato salutato dai dirigenti della Società stessa. Quattro modernissime mastodontiche mietitrici hanno iniziato la loro opera feconda. Su una di esse è salito il Viceré, che ha mietuto e trebbiato il grano.

Successivamente, ha visitato i locali della S.C.I.A. situati in grandi tendoni e l'impianto dell'Azienda zootecnica per la produzione degli equini e ovini, che costituisce un'altra operosa attività della Società.

Nel pomeriggio il Duce d'Aosta ha visitato il paese di Goba, dove quotidianamente si svolge un altissimo mercato indigeno, ed ha ricevuto alcuni capi e nobiltà indigene.

Prima di rientrare ad Addis Abeba, il Viceré ha sorvolato la regione del Cerec, indugiandosi sopra la magnifica veduta di Bari d'Etiopia.

Direttive del Ministro Ricci alle categorie del credito e dell'assicurazione

Roma, 27 dicembre

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione, il quale gli ha presentato i Presidenti delle Federazioni aderenti. Il Ministro Ricci ha illustrato i compiti specifici delle categorie del credito e dell'assicurazione e ha impartito le direttive per le loro realizzazioni.

Il nuovo Codice di procedura civile sarebbe promulgato il 21 aprile

Roma, 27 dicembre

La Commissione dell'Assemblea legislativa incaricata degli studi preparatori per la riforma del Codice di procedura civile, lavorando, attraverso quattro sedute settimanali, alla formazione del Codice di procedura civile.

Si ritiene probabile per il 21 aprile, Natale di Roma e festa del lavoro, in promulgazione del nuovo Codice di Procedura Civile.

Studi in Eritrea per ottenere caucci dal lattice d'entorbia

Asmara, 27 dicembre

Due bravi tecnici col residenti (il geometra Bonamico ed il signor Gad-di) hanno compiuto una serie di studi e di esperienze per ottenere il caucci greggio dal lattice d'entorbia, pianta che cresce spontaneamente in tutte le terre dell'Impero fra i 1000 ed i 2000 metri d'altitudine. L'entorbia si estrae un succo lattiginoso che si suda con acqua bollente e si coagula col filtrare. Il caucci greggio così ottenuto, che si suda con acqua bollente e si coagula col filtrare, si suda con acqua bollente e si coagula col filtrare.

L'istituzione di un Ente albanese per le audizioni radiofoniche

Tirana, 27 dicembre

Sotto gli auspici del Sottosegretario per gli affari albanesi, fra il rappresentante del Governo albanese e l'Accademico d'Italia Vallauri, Presidente dell'E.I.A.R., è stata firmata una convenzione per istituire un apposito Ente albanese per le audizioni radiofoniche.

"Lenin", e "Leningrado", parole proibite a Cambridge

Cambridge, 27 dicembre

Il Consiglio Municipale ha approvato una mozione con la quale è dichiarata illegale il possesso nella città di Cambridge di qualsiasi libro, rivista, giornale od altra pubblicazione contenente le parole « Lenin, Leningrado ». La decisione del Consiglio dà facoltà ai censori di esaminare le biblioteche locali e di sopprimere le due parole suntuose da qualsiasi pubblicazione in esse custodite, nonché di conservare perquisizioni anche nelle abitazioni private.

Da qualche tempo è stata chiesta la legalità di affittare decisioni e si prevede che ricorsi saranno presentati alla magistratura competente per contestarne la validità. (U.P.)

LIBRI PER STRENNE

Roma, 27 dicembre

La parola «strenna» deriva dal latino «strenua», cioè dono. I Romani, in segno d'augurio, l'inizio dell'anno nuovo si scambiarono doni, che dapprincipio si limitavano a speciali focacce e a frutta secca, ricoperte da foglioline d'oro o indorate, e poi, con l'anni sacra jamae, si convertirono in monete sonanti. Lo stesso imperatore Augusto accettava volentieri tutti gli anni un danaro d'oro, quale strenna del suo popolo. Oggi la strenna è un giocattolo che il babbo o la mamma regalano al figliuolo perché s'è comportato bene, oppure, quasi sempre, è un libro che serve per premio, o anche soltanto per la gioia dei ragazzi. A Natale, Capodanno e nei migliori Case editrici vanno a gara per mettere in vetrina, meglio in vista che sia possibile, le loro opere. E' una gara simpatica, giustificata da uno squisito significato, in quanto il libro è l'arma più efficace per l'educazione e la cultura. E' una gara che, se non ha un nome di donna, il Duce ha fissato magistralmente in due parole tutto un programma per essi: libro e moschetto. L'educazione dello spirito ha la precedenza, ma ad essa va unita indissolubilmente quella del fisico nelle palestre, tra le file della milizia e, coccordando, sui campi di battaglia.

Ritornando ai libri per strenne, dobbiamo dire che, in questi giorni, ci è avvenuto di dare una capatina al libreria, appositamente. Tra le altre edizioni, ci siamo soffermati su quelle della Casa G. B. Paravia e C. di Torino, benemerita, per lungo volgere d'anni, in quasi tutti i rami dell'istruzione. I libri di Paravia per i ragazzi e i giovani esercitano una vera attrazione, tanto da non poterli cedere di segnalare almeno i più importanti tra essi, che sono venuti in luce entro l'anno solare. Non possiamo dilungarci, come sarebbe nostro desiderio, su ciascuna di queste: ci contenteremo di un semplice sguardo panoramico.

La « Collana di bei libri », diretta da Maria Bersani, ha sempre accolto autentici capolavori d'ogni letteratura, e anche adesso non si smentisce. Basterebbero, per ciò, l'immortale storia di Michele Cervantes Saavedra: « Don Chisciotte » (12, riduzione della compianta Luigi Di San Giusto, con illustrazioni di Carlo Nicco e l'altra del cardinale Nicola Wiseman: « Fabbola » (15, riduzione di Sofia Vaggi Rebuschini, tavole di A. Fossumboni). La collezione si è arricchita pure del romanzo « I pettegolezzi » (12, illustrazioni del Nicco) di M. Mapes Dodge, che è una « fiction » grandiosa, ambientata nel curioso e nostalgico ambiente dell'Olanda; e dell'altro romanzo, vincitore del recente Premio Bolognini, alla pari con un libro della Balarlo, dovuto alla penna vibrante di Dorina Banti Marazziti: « La Palla » (14, illustrazioni dello stesso Nicco). La trama di questo romanzo ci trasporta alla vita primordiale, quando le popolazioni vivevano ancora nelle capanne, nelle foreste, sui monti, pur non mancando le leggende, contese e le tradizioni orali dei capi, le navi e le imbarcazioni solanti i mari con ricchezza di merci. La storia di Jagul e Pali, due giovanotti di quei tempi, è un intreccio di avventure, per mezzo delle quali la scrittrice ha reso ai nostri ragazzi il loro mondo e la loro bontà d'animo. La vita delle tribù primitive viene rappresentata con bella evidenza. In tutte le pagine del libro scorre un fresco alito di generosità, un senso di giustizia nella dimostrazione implacabile di ben ogni attente sempre, pur attraverso svariate peripezie, il premio. Da ultimo, si fa strada un significato di viva attualità: la bellezza dell'amore genuino per la propagazione della stirpe, al servizio della patria e per la gioia della vita.

Della stessa collana il più recente libro è dovuto a Maria Bersani: « Il Cammino di Rofi ». In esso la scrittrice, a delizia dei piccoli lettori, ha raccolto un florilegio della letteratura d'ogni nazione. Così possiamo leggere, in forma nuova, la favola di « La principessa Biancaneve » e i sette nani, la « Cenotefora », dell'Orlogio magico, di Mignolino, della Bella dormiente, ecc. Un'altra collezione piena di interesse si annuncia quella dei « Grandi viaggi di esplorazione ». In questi libri la curiosità scientifica si fonde in armonia col racconto storico, in modo che ogni volume diventa la ricostruzione d'un personaggio avventuroso e, al tempo stesso, la rievocazione d'un'epoca e di un'atmosfera particolare. Ammirare i nostri scrittori, che in questi libri hanno raccolto le loro esperienze, in armonia con il racconto storico, in modo che ogni volume diventa la ricostruzione d'un personaggio avventuroso e, al tempo stesso, la rievocazione d'un'epoca e di un'atmosfera particolare. Ammirare i nostri scrittori, che in questi libri hanno raccolto le loro esperienze, in armonia con il racconto storico, in modo che ogni volume diventa la ricostruzione d'un personaggio avventuroso e, al tempo stesso, la rievocazione d'un'epoca e di un'atmosfera particolare.

Un'altra collezione piena di interesse si annuncia quella dei « Grandi viaggi di esplorazione ». In questi libri la curiosità scientifica si fonde in armonia col racconto storico, in modo che ogni volume diventa la ricostruzione d'un personaggio avventuroso e, al tempo stesso, la rievocazione d'un'epoca e di un'atmosfera particolare. Ammirare i nostri scrittori, che in questi libri hanno raccolto le loro esperienze, in armonia con il racconto storico, in modo che ogni volume diventa la ricostruzione d'un personaggio avventuroso e, al tempo stesso, la rievocazione d'un'epoca e di un'atmosfera particolare.

Die altri libri di Casa Paravia, che si possono adottare assai bene per strenne, hanno ottenuto un bel successo di critica e di lettori. Quest'anno sono « La Santa degli Italiani » (10) di Giovanni Bissini, e « Gli angeli senza ali » (8) di Attilio Crepus. La monografia del Bissini, entrata in discussione finale al Premio Viareggio la scorsa estate, oltre che essere scritta con aderenza interpretativa, ha il merito precipuo di porre in rilievo il dinamismo di Caterina di Siena nella lotta contro le mire egemoniche francesi, mentre quella del Crepus ci trasporta sotto i mari a far conoscenza della vita d'una fulgida che si svolge nell'interno dei sommersibili.

Per finire, un gruppo di opere più direttamente rivolte alla fanciullezza, già irresistibili anche soltanto per la lussuosità delle copertine, per le legature, e per l'abbondanza di clichés, disegni, ecc., dovuti ad artisti di valore. Per prima, la « Storia di Magi Mayon », raccontata ai bambini da quel grande indimenticabile loro amico che fu Emilio Salgari. Le illustrazioni a colori sono di Piero Bernardini. L'edizione è curata da Lucia Venna. Il testo è di Omar Salgari, l'unico figlio superstite del romanziere così tragicamente scomparso. Ma anche i grandi romanzi leggeri, questi « romanzi d'avventura » meravigliosi, o vi ritroveranno un ricordo, un lembo di nostalgia per la loro puerizia lontana. Un altro romanzo per i ragazzi è « La barca della fortuna » di Giuseppe Fancullini, il simpatico, schietto narratore che, in questi giorni, viene accompagnato da ruscississimi bianconeri di Anna Marongiu. Poi, e capitoli in prosa raccolte, con armoniosa organicità, Marcellini Capellini. Il libro « Profetino » gira girare illustrato a colori in veri e propri quadretti da Angiola Resignani. E vogliamo anche ricordare la « Piccola storia del grande Impero di Francesco Formigari », le quali si svolgono nella vasta regione della nostra gloriosa conquista, e da dove fu dato un libretto di Ida Allard che presenta un florilegio di poesie delicate e vibranti, atte alla recitazione, col titolo « Per il mio bambino ».

ARMANDO ZAMBONI

CROACIA E LIEGNA

FIDUCIA NELL'ALA D'ITALIA
Come i giornalisti emiliani
onorano Mario Massai

Non appena giunta la notizia dell'incidente occorso all'ARPA, il Segretario del Sindacato Giornalisti Emilia Romagna Marche telegrafava al Camerata Bruno Mussolini nei termini seguenti:

«Bruno Mussolini - Società LATI - Roma - Camerata Sindacato Giornalisti Emilia Romagna Marche con sede Bologna pensano onore memoria Massai e, esprimendo loro incommensurabile fiducia nella perfezione delle Ali Transcontinentali Italiane, proponendo che qualche giornalista iscritto al Sindacato stesso abbia l'onore di rifare l'intero percorso che i piloti ed i giornalisti Caduti hanno percorso nel loro glorioso sacrificio. Segretario del Sindacato: PEDRAZZA».

Terzi stesso veniva comunicato da Roma che la proposta era stata accolta e che un posto sarebbe stato messo a disposizione dei giornalisti del Sindacato.

Il camerata Piero Pedraza, Segretario del Sindacato stesso, quadrupla e pilota aereo, partiva immediatamente alla volta di Guidonia, dove spiccherà il volo stamattina alle ore 9. Ritorno superlucido illustrare il significato del gesto, così nobilitante e spontaneamente fatto nel cuore dei giornalisti di Bologna, in nome di tutti i caduti dell'Emilia, della Romagna, delle Marche. Onorando la pura memoria di Mario Massai e dei suoi compagni Caduti, noi giornalisti intendiamo al tempo stesso riaffermare quella inalienabile fiducia nelle nostre ali gloriose che vibra nel petto di tutti gli italiani. E Piero Pedraza, cui la sorte ha concesso l'alto privilegio di rappresentarci, sarà per l'appunto il degno interprete di codesti nostri sentimenti.

Ventennale dell'Impresa Fiumana
Una celebrazione dell'Associazione della Scuola

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Sabato 30 corrente, l'Associazione Fascista della Scuola, in collaborazione con la Sezione locale dell'Istituto di Cultura Fascista, ricorderà il Ventennale dell'Impresa Fiumana. Parlerà il fascista Melchiorre Melchiorri, legionario fiumano.

Gli iscritti all'Associazione Fascista della Scuola, Sezioni professori e assistenti universitari, Sezioni Delle Arti e Biblioteche, Sezioni Scuole Medie ed Elementari, sono convocati per le ore 16 nella sala delle adunanze alla Casa del Fascio per partecipare alla celebrazione della gloriosa impresa.

Il camerata Gaetano Bagalà
ricevuto dal Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata Bagalà, che gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione sul Fascismo e Corporativismo.

Corsi di preparazione politica
per gli allievi del IV e V Corso

Questa sera il Prof. Giulio Tavernari parlerà per gli allievi del IV e V Corso sul tema: «I principi teorici della Dottrina del Fascismo».

I risparmi degli operai
che lavorano in A. O. I.

Nel passato ottobre, gli operai della nostra Provincia, che attualmente lavorano nell'A.O.I., hanno rimesso alle loro famiglie la somma di 100.000 lire.

Distribuzione di sporte natalizie
all'Associazione Famiglie Caduti in Guerra

Nella Sede dell'Associazione ha avuto luogo l'annuale distribuzione di sporte natalizie alle famiglie bisognose dei Caduti in Guerra. La distribuzione è stata effettuata da un gruppo di iscritte all'Associazione, tra le quali alcune Medaglie d'oro, ed è stata presenziata dalle gerarchie dell'Associazione.

Essa ha avuto inizio alla presenza del Prefetto, che ha letto l'elenco dei beneficiari, con alcune delle benedizioni, madri di due o tre Caduti in guerra, e che ha voluto eleggere i dirigenti per la benedizione distributiva. Era anche presente un rappresentante del Segretario Federale.

Il grande numero di Famiglie beneficiarie, oltre 450, ha provocato dello sforzo continuo che l'Associazione compie per venire in aiuto di coloro che hanno avuto il doloroso privilegio di dare i loro cari alla Patria.

I doni natalizi al "Gozzadini",
Domani, venerdì alle ore 15, avrà luogo, come negli scorsi anni, la distribuzione dei doni di Natale ai bimbi ricoverati nell'ospedale Gozzadini.

La distribuzione, che sarà presenziata dal Cardinale Arcivescovo, si svolgerà alle ore 15, presso l'ospedale Gozzadini, in via Nazario Sauro, 11, al più presto possibile e nelle ore di ufficio (9-12.30 e 15-18). Si ricorda che essendo formalmente limitato il numero dei pacchi-benefici, i ritardatari non potranno essere presi in considerazione.

Il ringraziamento dei Sovrani
per gli auguri natalizi del Cardinale

Agli auguri natalizi inviati da S. E. il Cardinale Arcivescovo ai Sovrani, il Re Imperatore ha così risposto al Prefetto:

«La Regina ed io ringraziamo vivamente V. E. e la preghiamo di accogliere i nostri voti di ogni bene. Vittorio Emanuele».

I Corsi di Cultura
del Dopolavoro Provinciale

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Cultura e di perfezionamento che anche per l'anno XVIII il Dopolavoro Provinciale ha organizzato.

Questi Corsi, che sono passati anni a successo assai lusinghiero e sempre crescente, che era a dimostrare come sin sempre vivo nel nostro popolo lavoratore il desiderio di apprendere e di istruirsi. Quest'anno c'è una novità: ai Corsi di perfezionamento, di contabilità, di stenografia, di grammatica, di storia, di lingua tedesca e spagnola se ne sono aggiunti altri due di cui era vivamente sentita la necessità: storia

dell'Arte e del Costume con proiezioni e lingua italiana, storia, geografia, cultura fascista. I programmi, sono visibili presso la Sede del Dopolavoro Provinciale e siamo sicuri che i Dopolavoristi bolognesi accorreranno numerosissimi ad iscriversi.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sede del Dopolavoro Provinciale (Via Oberdan 22, tel. 22-254).

Libera circolazione sul tram
ai decorati di medaglia d'oro o tre d'argento

L'Azienda Tranviaria Municipale rende noto che, per accordi, col Comune, ha deliberato di concedere, a decorrere dal 1940, la tessera gratuita di libera circolazione sull'intera rete ai decorati di medaglia d'oro, o di tre medaglie d'argento, al valor militare, residenti nella nostra città.

Gli interessati, che desiderano usufruire dell'annuale concessione, dovranno inoltrare domanda all'Azienda attraverso il Comando di Corpo d'Armata o i competenti Comandi della M.V.S.N. o l'Istituto dei «Nastro Azzurro».

Libretto di ammissione all'assistenza
E' stato approvato l'elenco dei poveri per l'anno 1940 che, dal 1.° al 31 gennaio, rimarrà pubblicato presso l'Ufficio Assistenza e Beneficenza (Cura Sanitaria) ed ostensibile agli interessati.

Gli interessati, entro detto termine, potranno inoltrare gli eventuali loro reclami.

Contemporaneamente, e cioè durante i giorni stabiliti come appresso, i titolari del libretto di ammissione all'assistenza e Beneficenza (Cura Sanitaria) dovranno presentarsi presso l'Ufficio Assistenza e Beneficenza (Reparto Libretti di povertà, Palazzo Comunale) per consegnare il libretto stesso al visto per la validità per l'anno 1940.

Orario dell'Ufficio: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. La Condotta dal 1.° al 31 gennaio: 1.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 2.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 3.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 4.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 5.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 6.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 7.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 8.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 9.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 10.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 11.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 12.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 13.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 14.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 15.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 16.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 17.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 18.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 19.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 20.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 21.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 22.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 23.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 24.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 25.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 26.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 27.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 28.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 29.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 30.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 31.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 32.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 33.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 34.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 35.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 36.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 37.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 38.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 39.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 40.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 41.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 42.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 43.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 44.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 45.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 46.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 47.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 48.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 49.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 50.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 51.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 52.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 53.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 54.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 55.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 56.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 57.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 58.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 59.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 60.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 61.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 62.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 63.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 64.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 65.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 66.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 67.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 68.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 69.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 70.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 71.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 72.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 73.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 74.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 75.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 76.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 77.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 78.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 79.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 80.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 81.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 82.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 83.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 84.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 85.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 86.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 87.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 88.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 89.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 90.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 91.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 92.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 93.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 94.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 95.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 96.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 97.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 98.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 99.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 100.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 101.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 102.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 103.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 104.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 105.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 106.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 107.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 108.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 109.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 110.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 111.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 112.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 113.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 114.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 115.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 116.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 117.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 118.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 119.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 120.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 121.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 122.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 123.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 124.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 125.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 126.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 127.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 128.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 129.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 130.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 131.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 132.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 133.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 134.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 135.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 136.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 137.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 138.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 139.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 140.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 141.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 142.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 143.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 144.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 145.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 146.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 147.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 148.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 149.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 150.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 151.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 152.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 153.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 154.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 155.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 156.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 157.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 158.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 159.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 160.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 161.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 162.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 163.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 164.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 165.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 166.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 167.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 168.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 169.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 170.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 171.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 172.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 173.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 174.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 175.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 176.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 177.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 178.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 179.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 180.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 181.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 182.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 183.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 184.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 185.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 186.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 187.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 188.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 189.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 190.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 191.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 192.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 193.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 194.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 195.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 196.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 197.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 198.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 199.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 200.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 201.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 202.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 203.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 204.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 205.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 206.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 207.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 208.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 209.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 210.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 211.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 212.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 213.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 214.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 215.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 216.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 217.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 218.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 219.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 220.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 221.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 222.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 223.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 224.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 225.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 226.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 227.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 228.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 229.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 230.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 231.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 232.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 233.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 234.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 235.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 236.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 237.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 238.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 239.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 240.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 241.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 242.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 243.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 244.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 245.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 246.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 247.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 248.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 249.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 250.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 251.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 252.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 253.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 254.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 255.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 256.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 257.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 258.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 259.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 260.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 261.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 262.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 263.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 264.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 265.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 266.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 267.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 268.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 269.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 270.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 271.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 272.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 273.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 274.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 275.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 276.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 277.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 278.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 279.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 280.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 281.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 282.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 283.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 284.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 285.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 286.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 287.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 288.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 289.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 290.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 291.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 292.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 293.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 294.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 295.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 296.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 297.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 298.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 299.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 300.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 301.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 302.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 303.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 304.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 305.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 306.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 307.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 308.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 309.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 310.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 311.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 312.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 313.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 314.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 315.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 316.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 317.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 318.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 319.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 320.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 321.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 322.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 323.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 324.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 325.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 326.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 327.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 328.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 329.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 330.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 331.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 332.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 333.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 334.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 335.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 336.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 337.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 338.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 339.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 340.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 341.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 342.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 343.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 344.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 345.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 346.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 347.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 348.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 349.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 350.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 351.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 352.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 353.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 354.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 355.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 356.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 357.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 358.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 359.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 360.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 361.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 362.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 363.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 364.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 365.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 366.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 367.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 368.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 369.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 370.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 371.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 372.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 373.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 374.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 375.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 376.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 377.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 378.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 379.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 380.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 381.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 382.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 383.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 384.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 385.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 386.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 387.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 388.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 389.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 390.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 391.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 392.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 393.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 394.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 395.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 396.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 397.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 398.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 399.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 400.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 401.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 402.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 403.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 404.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 405.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 406.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 407.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 408.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 409.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 410.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 411.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 412.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 413.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 414.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 415.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 416.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 417.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 418.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 419.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 420.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 421.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 422.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 423.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 424.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 425.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 426.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 427.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 428.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 429.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 430.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 431.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 432.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 433.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 434.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 435.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 436.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 437.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 438.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 439.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 440.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 441.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 442.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 443.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 444.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 445.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 446.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 447.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 448.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 449.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 450.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 451.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 452.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 453.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 454.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 455.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 456.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 457.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 458.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 459.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 460.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 461.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 462.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 463.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 464.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 465.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 466.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 467.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 468.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 469.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 470.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 471.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 472.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 473.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 474.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 475.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 476.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 477.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 478.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 479.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 480.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 481.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 482.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 483.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 484.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 485.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 486.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 487.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 488.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 489.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 490.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 491.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 492.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 493.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 494.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 495.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 496.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 497.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 498.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 499.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 500.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 501.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 502.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 503.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 504.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 505.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 506.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 507.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 508.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 509.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 510.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 511.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 512.° Condotta dal 14 al 26 gennaio: 513.° Condotta dal 27 al 31 gennaio: 514.° Condotta dal 1.° al 13 gennaio: 515.° Condotta dal 14 al

ULTIME NOTIZIE

SVILUPPI DELLA VITTORIA DI MANNERHEIM

Un audace piano finlandese per tagliare i rifornimenti agli invasori

Feroci incursioni aeree russe contro popolazioni inermi - Kronstadt bombardata dagli aviatori finnici



Soldati finnici drappaggiati di bianco

Helsinki, 27 dicembre
Ecco il bollettino diramato dal Comando finlandese:

Terra. - Sull'estremo di Carelia vi è stata una viva attività di artiglieria. A nord del Lago Ladoga il nemico ha lanciato un attacco a mezzogiorno, ma è stato respinto. Otto carri armati sono stati distrutti. Il nemico ha un nuovo tentativo di guadaire il Lago Suonio a oriente di Lapinlahti. Il tentativo è fallito. Nella serata un nuovo tentativo attraverso Suonio è stato respinto. A Kallio, la battaglia continua. A Taipaleenkyli un attacco appoggiato dal fuoco delle artiglierie è stato respinto.

Sul fronte orientale la giornata è passata relativamente tranquilla. A nord-est del Lago Ladoga il nemico ha perduto circa 50 uomini in posti avanzati e pattuglie. Un attacco nemico in direzione di Syskyaervi è stato respinto. A nord-est di Lickka il nemico si ritira verso la frontiera in direzione di Kivisaari. Le nostre truppe hanno avanzato su Laklavara catturando sette carri armati. Vento a Suomussalmi vi è stato uno scontro a Pii-Spayaervi, dove è stato catturato un carro armato.

Altrove nulla di importante da segnalare.

Mare. - L'attività aerea nemica in zona di guerra si è limitata quasi esclusivamente all'estremo di Carelia. I danni causati agli obiettivi militari sono stati tutti insignificanti. Tra la popolazione civile invece vi sono state molte vittime in varie località. Nessun attacco aereo è stato fatto contro il fronte interno, eccetto a Kolka. In questa incursione, quattro civili sono rimasti uccisi e alcuni feriti. Altrove non vi sono state perdite di vite umane.

Le nostre operazioni sono state limitate a varie ricognizioni e caccia agli aeroplani nemici. Durante la giornata, un apparecchio da bombardamento è stato abbattuto.

Ritirata penosa

Si informa che le truppe sovietiche, a nord del Lago di Ladoga, ammontano a 288 mila uomini, cui sono contrapposti soltanto 16 mila finlandesi, sono state costrette a retrocedere in quest'ultima settimana di 85 chilometri.

La situazione dell'Esercito russo lanciato all'occupazione della Finlandia diventa di momento in momento più difficile, specialmente in Lapponia dove le truppe sovietiche sono costrette a ritirarsi su tutta la linea. Le temperature sono a 40 sotto zero e questo fa sì che i rifornimenti diventino praticamente impossibili poiché non esiste alcuna linea ferroviaria in questa regione, mentre, date le condizioni del clima, nessun camion può circolare. I finlandesi starebbero pensando di attuare un piano audace per impedire anche i rifornimenti che affluiscono alle truppe russe di Petsamo da Murmansk e da Alessandrosk. Si tratterebbe di tagliare la ferrovia Leningrado-Murmansk all'altezza del Golfo di Candakasa nel Mar Bianco. Il tentativo dovrebbe essere compiuto dal Corpo finlandese comandato dal Generale Talvela, corpo non molto numeroso ma composto di truppe addestrate ed altissime. Questo corpo si trova attualmente a Lickka, in territorio russo, e proprio da questa località, dove ha battuto vittoriosamente un esercito russo assai numeroso, inizierebbe la sua marcia per attuare il piano audace. Il Generale Talvela, a chi gli ha fatto notare come notevoli forze russe si trovino nella zona e molte altre vi stiano affluendo da altri punti, ha risposto di avere fiducia nel valore dei suoi soldati i quali, sapendo di combattere per una giusta causa, sono pronti a qualsiasi sacrificio.

Le forze finlandesi hanno attaccato le posizioni sovietiche nell'estremo settore settentrionale, e precisamente nelle vicinanze di Kaskama. L'azione, che aveva lo scopo di sgombrare l'unità dello schieramento sovietico, ha avuto sotto questo punto di vista un pieno successo, avendo rivelato che i russi hanno ricevuto in questi ultimi tempi

consistenti rinforzi, tra i quali interi reparti di carri armati pesanti muniti di armi a tiro rapidissimo. L'Aviazione finlandese, contemporaneamente, ha rilevato, nonostante i mascheramenti, che le retrovie sovietiche della zona di Kaskama sono affollate di truppe evidentemente giunte in questi ultimi giorni insieme a ingenti quantità di mezzi per servizi logistici. Sono stati individuati anche nuovi depositi di munizioni di recente costituzione.

Il bombardamento di Viipuri

I russi hanno continuato a tenere il tiro delle loro artiglierie pesanti su obiettivi situati oltre le fortificazioni finlandesi. Tra questi, Viipuri è stata particolarmente presa di mira e in popolazione ha dovuto sgomberare. Il più grave pericolo per questa città, che è stata inoltre bombardata anche dall'Aviazione è costituito dal fuoco, poiché molte case sono costruite in legno, i vigili del fuoco sono costantemente in attività e finora sono riusciti a impedire incendi.

Sugli altri punti del fronte i russi cercano di raggiungere le linee di comunicazione ferroviarie i cui centri sono fatti segno ad incursioni degli aerei finlandesi.

Le truppe russe hanno sostenuto ripetute ondate di attacchi contro la linea Mannerheim ma finora con ben poco successo. Il freddo è intensissimo e ciò, in certo modo, aiuta i russi, poiché i laghi gelati possono ora essere attraversati dai carri armati e dalle artiglierie. Il passaggio però deve avvenire con la massima rapidità, dato che i convogli offrono sul ghiaccio ottimi bersagli al fuoco imprecisabile e preciso dei finlandesi. Si apprende ora, per esempio, che i settecento morti che hanno avuto i sovietici nel giorno di Natale sul lago di Suanto sono stati dovuti ad un tentativo di attraversamento dello specchio d'acqua. L'Aviazione da ricognizione finlandese lavora costantemente a riconoscere colonne nemiche in movimento e can poche bombe ben centrate scroglia i tentativi che vengono ripetutamente fatti per attraversare il ghiaccio.

Nell'estremo nord, si prevede che i russi siano ricevendo rinforzi e si stiano preparando ad una controffensiva. Secondo le ultime notizie dal fronte di Salla, i russi si sono ritirati di 50 miglia dal punto più avanzato. Un sergente finlandese con due uomini ha compiuto una audace ricognizione dietro le linee russe scoprendo un grande deposito di sei giubbili recentemente, al quale è stato dato fuoco. Le fiamme hanno richiamato l'attenzione di un reparto sovietico che si trovava nei pressi e che è accorso, ma i tre soldati finlandesi, dopo avere abbattuto parecchi nemici grazie alle loro armi automatiche, hanno fatto ritorno sani e salvi nella loro linea.

Le truppe russe hanno rinnovato gli attacchi sull'estremo della Carelia, ma sono state respinte fino a Kerjokervi. Il successo riportato dalle truppe finlandesi in questo settore ha montato il pericolo di separare le truppe che combattono al settentrione con il resto del Paese.

L'attività aerea

Mentre i sovietici continuano a bombardare da grande altezza città e villaggi, distruggendo case ed ospedali ed uccidendo vecchi e bambini, i finlandesi domanderanno sbaragliano e mettono in fuga i reggimenti russi e fanno migliaia di prigionieri, catturando carri armati, mitragliatrici, fucili e munizioni in grande quantità. Centinaia di aeroplani sovietici divisi in vari gruppi hanno compiuto incursioni e bombardamenti su numerose località della Finlandia con il solito risultato di macerare degli edifici. Fortunatamente, le vittime non sono numerose. Ad Helsinki è stato dato due volte l'allarme. I bombardieri sovietici sono stati obbligati a ritirarsi dal pronto intervento dei caccia finlandesi. Anche alcuni voli di ricognizione sono stati bombardati, ma senza successo, perché i piloti russi, per evitare i proiettili della difesa antiaerea, si tengono sempre ad al-

tissima quota. Sul nodo ferroviario di Rikimaeki è stata rovesciata una granaglia di bombe senza che neppure un binario sia stato colpito. A Kouvola, centro ferroviario di notevole importanza, è accaduto lo stesso. Il complesso di queste operazioni aeree è, viceversa, costato ai russi quaranta apparecchi, parte abbattuti dai caccia e parte dalla artiglieria della difesa antiaerea finlandese. Le speciali condizioni atmosferiche hanno facilitato l'azione dei caccia finlandesi.

Due apparecchi da bombardamento sovietici sono stati obbligati ad un atterraggio di fortuna entro le linee finlandesi del fronte centrale. I piloti sono stati catturati. Essi hanno narrato che poco tempo prima avevano bombardato gli obiettivi loro assegnati presso Kivijarvi.

Per la prima volta i finlandesi hanno bombardato le retrovie russe. Una incursione molto importante è stata fatta su Kronstadt, preoccupandosi particolarmente di dirigere le loro azioni di guerra su obiettivi soltanto militari.

La presenza di una grande quantità di ghiaccio nel Golfo di Finlandia rende per ora impossibile la navigazione delle torpediniere e dei sommergibili russi.

Stando a notizie qui giunte da Mosca, i lavori per l'insediamento delle città sarebbero stati affrettati in questi ultimi giorni. Secondo disposizioni del Comando militare della piazza di Mosca, essi dovranno essere ultimati fra tre settimane.

Si apprende che il Presidente Kallio ha trascorso il giorno di Natale presso i feriti degnati negli ospedali.

Il bollettino russo

Mosca, 27 dicembre
Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione di Leningrado reca: Nella giornata di ieri, piccole scariche di artiglieria in ricognizione, e in certi settori urli di artiglieria. Le Forze Aeree hanno effettuato voli di ricognizione.

Tangibili prove di solidarietà nei Paesi scandinavi

Copenaghen, 27 dicembre
L'indignazione suscitata contro la Russia per l'invasione della Finlandia è pari all'ammirazione per il popolo finlandese, il quale, migrando l'armata appropriazione delle loro, è riuscito non solo a fronteggiare gli aggressori, ma a ricacciare in disordine sul loro stesso territorio. Ad iniziativa di tutte le unioni dei lavoratori, è stato deciso di dare alla Finlandia una prova tangibile della solidarietà della classe operaia danese, rilasciando i proventi di un'ora di lavoro alla costituzione di un fondo che sarà subito spedito ad Helsinki. Si calcola, in tal modo, di raccogliere circa un milione di corone danesi.

Anche ad Oslo, nella sola giornata della vigilia di Natale sono stati raccolti mezzo milione di corone e dodicimila sacchi da montagna da inviarsi ai finlandesi.

Seguendo l'esempio di numerosi ufficiali e sottufficiali della riserva arruolati nell'Armata finlandese, due notabili effettivi dell'Aviazione danese sono partiti volontari per la Finlandia. Anche da Stoccolma si annuncia la partenza di due reparti di volontari svedesi, accompagnati alla stazione da folle acclamanti.

Allo scopo di avere un maggior numero di truppe allenate a combattere in inverno (la temperatura nel nord della Svezia oscilla tra i 20 ed i 30 gradi sotto zero) saranno chiamati alle armi, a partire da domani, ulteriori contingenti svedesi. I giovani sono invitati a portare un equipaggiamento da inverno, compresi sci e pelle di cui lo Stato rimborserà il valore.

Stampa in **Rotocalco**
STABILIMENTI POLIGRAFICI
Via Dogli, 5 - 10100 - Roma

Aerei tedeschi sull'Inghilterra

Londra, 27 dicembre
Informano da Nuova York che la nave cisterna britannica Denzou di 3700 tonnellate ha radiotelegrafato che era inseguita da un sommergibile a circa 300 miglia di distanza dalle Azorre. Dopo quel radio-telegramma non si sono avute altre notizie. Un aeroplano di nazionalità non identificata è passato ad una grandissima altezza sull'estuario del Tamigi lasciando dietro di sé una cortina di fumo. Quando il fumo si è dissipato, anche l'aeroplano non era più visibile. Dopo pochi minuti, altri due aeroplani sono comparsi anch'essi volando ad altissima quota su una città della Contea del Suffolk lasciando una striscia di fumo bianco dietro di essi. In nessuna delle due occasioni è stato dato il segnale di allarme e la popola-

zione ha seguito con curiosità le evoluzioni di questi aerei. Il Ministero della guerra economica annuncia che, durante la settimana scorsa, il controllo per il contrabbando di guerra ha sequestrato 6824 tonnellate di merci destinate alla Germania. Tra queste merci sono 4558 tonnellate di petrolio e prodotti affini, 660 tonnellate di cotone, 614 tonnellate di generi alimentari, 214 tonnellate di fibra, 212 di stagno e 105 di gomma.

Le perdite franco-inglesi

Parigi, 27 dicembre
Viene comunicato ufficialmente che il totale delle perdite francesi dall'inizio delle ostilità fino alla fine di novembre sarebbe di 1136 uomini. Sempre secondo le statistiche francesi, le perdite subite dalla Gran Bretagna dal 1° settembre al 22 dicembre sarebbero state di 2511 uomini di cui 2080 appartenenti alla Marina.

LA POLEMICA FRA I BELLIGERANTI

Vivace reazione tedesca all' "accaparramento dei neutri"

Berlino, 27 dicembre
Questi circoli politici, continuano ad interessarsi alle manifestazioni oratorie che si sono avute in Francia e in Inghilterra in occasione delle Feste Natalizie. Primo obiettivo dei franco-inglesi appare quello di ottenere un ulteriore asservimento dei piccoli paesi neutrali e con ciò un più energico giro di vite nella guerra economica contro il Reich. I mezzi consistono in una insospettata pressione su tali Stati e in una onerosa campagna diffamatoria contro il popolo tedesco ed i suoi dirigenti. «Ma i piccoli neutrali — osserva il collaboratore diplomatico del Deutscher Dienst — conoscono ormai il gioco e sanno benissimo a quali pericoli si esporrebbero prestandovisi anche solo passivamente».

Quanto alla automatica diffamazione, i fatti medesimi si sono già incaricati di smentirla: grossolane menzogne e velenose accuse. Ad ogni modo la Germania attende con perfetta tranquillità il giudizio della storia che ha sulla «Libra Gialla» e «Azurro» potrà far modificare. Il popolo tedesco sa che deve battere fino alla vittoria.

Il commento umoroso rilevando poi le invettive scagliate contro i dirigenti del Reich da Daladier, osserva che egli «ha voluto essere ancor più violento di Churchill. Gli «uomini» sono diventati gli «impiccatori». Peccato che lanciando queste invettive non abbia speso una sola parola per i cinquemila tedeschi barbaramente trucidati dal polacco».

Il punto più significativo del discorso di Daladier — scrive la Nachrichten — è l'affermazione che non si può evitare l'aggressione mettendosi a tremare davanti all'aggressore. Se si si vuole salvare, è disponibile assumendo un atteggiamento fermo e risoluto. E' chiaro che queste parole sono rivolte ai neutrali i quali dovrebbero credere senz'altro al «pericolo tedesco», e il giornale berlinese rileva che i neutrali hanno avuto patti di non aggressione dal Reich che considera e tratta dal nemico soltanto chi parteggia per l'Inghilterra e la Francia.

Non meno esplicito è il monito del Voelksischer Beobachter, il quale scrive tra l'altro che Daladier ha parlato ancora una volta ma con maggiore perdita del solito delle seduzioni mire egemoniche del Reich. L'obiettivo è evidente: indurre altri popoli a versare il loro sangue per le Potenze Occidentali; ma gli altri popoli non hanno nessuna voglia di fare la fine della Polonia.

Oggetto di vivaci commenti è la dichiarazione fatta ad un giornale dal Presidente della Commissione militare del Senato belga che ha creduto opportuno di rilevare e sottolineare l'efficienza bellica del suo Paese come pure la stretta indissolubile collaborazione con l'Olanda nel caso di un'aggressione.

Come è noto un grande giornale americano si occupava l'altro giorno del «futuro assetto della Polonia» sostenendo tra l'altro la necessità di creare un blocco di Stati slavi dal Baltico al Mediterraneo sotto la direzione di Varsavia. Commentando questo progetto, la C.P.D. si limita ad osservare che non saranno certamente dei pubblicisti americani che potranno distruggere l'assetto naturale dell'oriente europeo realizzato dal Reich e dalla Russia.

La stampa tedesca pubblica un riassunto dell'allocuzione natalizia del Papa al Collegio dei Cardinali, e sottolinea specialmente le parole del Pontefice secondo le quali al ristabilimento della pace si oppone quella stessa sfiducia smisuratamente accresciuta negli ultimi anni, e che ora ha scavato un baratro fra i popoli. I giornali sottolineano che la garanzia dei diritti vitali delle Nazioni, che il Sommo Pontefice pone come premessa di una pace giusta e duratura, è stata, dopo Versailles, costantemente disprezzata nel modo più grossolano. Anche il reile disprezzo, cui il Pontefice ha accennato, è stato disprezzato per venti anni dalle Potenze di Versailles.

La stampa germanica infine mette in rilievo gli accenti del Sommo Pontefice, che si raggiunga un vero equilibrio fra i popoli mediante la revisione dei trattati che rispettino le giuste aspirazioni.

T. Z.

SUL FRONTE OCCIDENTALE

I Bollettini francesi

Parigi, 27 dicembre
Il Bollettino di stamane reca: Niente di importante da segnalare durante la notte.

Il Bollettino serale dice: Notevole attività di pattuglie e di ricognizioni da entrambe le parti tra la Mosella e la Sarta.

Nel corso delle ultime settimane due sommergibili nemici sono stati attaccati con successo dalle nostre unità in pattuglia; l'uno dell'atollo Comandante Dubou, l'altro delle torpediniere Solroco e La Raulleux operanti in collegamento con un apparecchio

Una grande trovata!



Con una tazzina di acqua ben calda, zucchero, una buccia di limone e un cucchiaino di autentico

FERNET-BRANCA

ottenete una bevanda gradevolissima e digestiva - da preferirsi al migliore caffè. Chiedete ovunque: "BRANCA ESPRESSO."

Fernet-Branca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO



UOMINI D'AFFARI:

Nessuno potrà arrivare prima di VOI se VOI userete il telefono.

Dublink messa a soqquadro da perquisizioni in grande stile

Dublink, 27 dicembre
Si sono svolte scene che non si ricordavano da diversi anni, e cioè da quando la lotta civile in Irlanda ha perso la sua virulenza.

Ingenti forze dell'esercito e della polizia hanno iniziato una sistematica perquisizione delle vetture e dei passanti per le vie del centro. Scopo di questa perquisizione in grande stile era quello di rintracciare le armi e le munizioni che un gruppo di estremisti, appartenenti al cosiddetto esercito repubblicano irlandese che si è acquistato una nomea mondiale soprattutto grazie alla serie di attentati terroristici compiuti in Inghilterra.

La città di Dublink è stata circondata da una sorta di cordone di polizia allo scopo di intensificare le ricerche e il recupero delle munizioni rubate subito scorso nel deposito del forte di Phoenix Park. Le strade che conducono alla capitale dell'Irlanda sono sorvegliate e vengono perquisiti tutti i veicoli che lasciano Dublink o che vi si recano.

Sono stati compiuti numerosi arresti in tutte le Pagine.

Armando Marzà direttore respons.

Piero Padrucci redattore capo.

Oggi, alle ore 7.30, finiva la sua giornata terrena l'anima eletta e buona di

Euride Balugani

Ved. FERRARI

Lo annunciano angosciati i figli IDA, ENRICO con la moglie EDVIGE PAOLI, ERSILIO con la moglie GINA BARDUCCI, i nipotini BRUNO, JOLANDA e LIDIA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 28 corrente alle ore 16 partendo dalla Chiesa dell'Ospedale di Sant'Orsola.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Bologna 28 Dicembre 1939-XVII.

Pompe Funerarie G. Franceschini, San Vitale n. 85 Telefono 268-46 Bologna

Si è spenta ieri in Bentivoglio, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Maria Falzoni

Ved. Galvani

di anni 72
I figli REMO, DAVIDE, ISABELLA, RAFFAELLO con la nipote, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne annunciano la perdita.

I funerali si svolgeranno oggi 28 corrente alle ore 15 in Bentivoglio. L'annuncio serve come partecipazione personale.

28 Dicembre 1939-XVII.

ALTO ADIGE

Giustamente celebrati in Italia ed all'estero sono i vini della provincia di Bolzano. Un vino bianco famoso è il TERLANO, dal caratteristico profumo e dal colore giallo verdognolo. Tra i rossi, oltre il S. Maddalena, sono il CALDARO, APPIANO, il LAGO di CALDARO, il LAGREIN-GRIS, che si distingue in "Lagrein Kretzer" e "Lagrein scuro" il MERANESE di COLLINA, tipico vino fine da pasto.

VINI TIPICI D'ITALIA

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Coi Vendi, dal lunedì Anno L. 87 Semestre L. 41 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero ord. L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLOGNA - Via degli N. 5
Telefono: 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 29 Dicembre 1939 - XVIII

TARIFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per riga di testo (lunghezza di una colonna) Fiancheggiata
L. 9 Commerciale L. 4 Mortuari L. 3 Cronaca L. 10 (minimo
20mm). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testo alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in lire. Rivalori
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

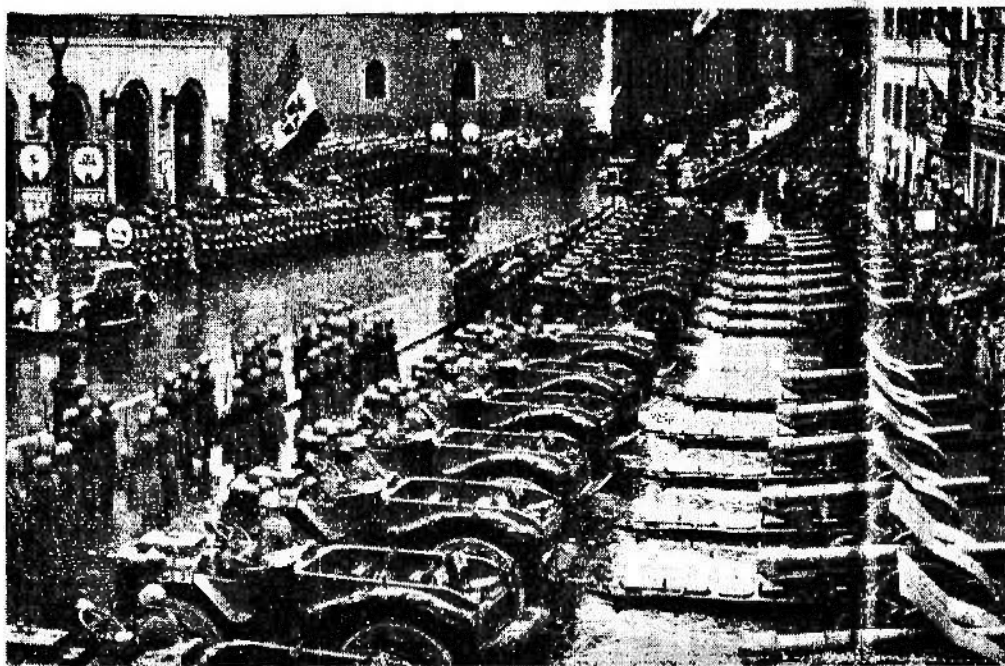
Pio XII visita i Sovrani d'Italia nella raggiante magnificenza del Quirinale

Il Pontefice, benedicendo le Truppe, la Gioventù del Littorio e il Popolo, attraversa le vie dell'Urbe, in auto scoperta, tra le acclamazioni della moltitudine - I Principi di Piemonte e il Ministro Ciano allo storico incontro - Trentadue minuti di colloquio nella Sala del Trono

Elevate parole del Santo Padre all'indirizzo dei Sovrani, dei Principi e del Duce

L'artefice primo della Conciliazione

Roma, 28 dicembre.
L'incontro del Pontefice con i Sovrani al Quirinale è la più alta conferma che l'Italia è davvero una, come è rischiarato nelle tinte del piobiscito, e che la Rivoluzione di Mussolini ha una forza costruttiva spirituale che trascende l'uomo e la storia.
Dalle strade, dai vicoli, dalle piazze al Palazzo del Re, l'atmosfera è dominata da una concorde tendenza e profonda aspirazione di unità e di solidarietà italiana. Le anime si sentono oggi sovrastate da una corrente superiore, cioè a dire da una fermissima manifestazione di volontà di fusione, di intesa, di affratellamento patriottico e religioso. Le scene d'ardore e di commozione del popolo giubilante culminano in un intimo e grato pensiero verso Colui che in questo incontro è il primo artefice, il preparatore taciturno e insieme, il legislatore saggio e lungimirante.
Una rivoluzione non ha radici nel cuore del popolo, se non risolve i suoi problemi storici, se non vince e abbatta i suoi ostacoli secolari, se non innesca tutte le energie e tutti i poteri, nell'unico immenso fiume della grandezza nazionale. Indubbiamente, siamo pur differenti le particolari missioni che svolgono da una parte lo Stato Italiano dall'altra la Chiesa; — il primo basandosi sugli imperativi del realismo politico, per la rigida difesa degli interessi esclusivi della Nazione, la seconda ispirata ai principi di equità e di giustizia universali — vi è tuttavia un accordo fra i due. Essi sulle grandi linee di restaurazione morale e civile dell'umanità; sulla necessità di ridonare all'Europa quell'assetto di equilibrio e di parità che l'inghiottita e l'egoismo eretti a trattato le hanno fatto perdere. Questo parallelismo e convergenza di aspirazioni, non è l'ultimo motivo che ha spinto Pio XII a scendere fra i migliori figli di quella terra, da lui definita, « gloriosa e privilegiata »; e ha indotto il Re a dichiarare nel discorso della Corona: « La Conciliazione rimane un elemento essenziale della storia italiana ».
Una rivoluzione non supera la prova del fuoco, se non misura la sua saldezza nel cemento delle armi o nel problema religioso. Il Fascismo si è battuto e ha vinto in tutti questi campi di lotta, adoperando, a seconda, l'impeto travolgente o la più ponderata e affinata meditazione; non rinunciando mai neppure ad una sfumatura delle sue promesse ideali; non cedendo mai di un pollice sul terreno pratico dell'azione e del potere, anzi accrescendo e poten-



Il Corteo Papale all'altezza di Piazza Venezia

ziando, di ascesa in ascesa, la sua rithmanza e la sua autorità. Dalla propria lotta delle armi forgia i pilastri della Grande Potenza e dell'Impero; dalla soluzione del massimo problema interno, la « Questione Romana », trasse la seconda ispirata ai principi di equità e di giustizia universali — vi è tuttavia un accordo fra i due. Essi sulle grandi linee di restaurazione morale e civile dell'umanità; sulla necessità di ridonare all'Europa quell'assetto di equilibrio e di parità che l'inghiottita e l'egoismo eretti a trattato le hanno fatto perdere. Questo parallelismo e convergenza di aspirazioni, non è l'ultimo motivo che ha spinto Pio XII a scendere fra i migliori figli di quella terra, da lui definita, « gloriosa e privilegiata »; e ha indotto il Re a dichiarare nel discorso della Corona: « La Conciliazione rimane un elemento essenziale della storia italiana ».
Una rivoluzione non supera la prova del fuoco, se non misura la sua saldezza nel cemento delle armi o nel problema religioso. Il Fascismo si è battuto e ha vinto in tutti questi campi di lotta, adoperando, a seconda, l'impeto travolgente o la più ponderata e affinata meditazione; non rinunciando mai neppure ad una sfumatura delle sue promesse ideali; non cedendo mai di un pollice sul terreno pratico dell'azione e del potere, anzi accrescendo e poten-

zioso nelle scuole) definendo giuridicamente il suo potere e il suo raggio di azione, e rendendo i termini di Patria e Religione, le fonti vive del sentimento di razza, le uniche grandi armi del suo dominio.
Il Vicario di Cristo, che entra nel Palazzo del Re, attraversando la Capitale — non gravata più dalla « spota » della « Questione Romana » — in una galleria di bandiere italiane, romane e papali, al suono del campanone di San Pietro e dei bronzi del Campidoglio, è salutato e guardato e ferissimamente battagliati dall'Esercito fascista, è un tale episodio che resta inciso nella storia delle grandi vicende politiche e umane. Ci passano dinanzi — in colore grandioso visione — due millenni di storia cristiana, sessanta generazioni, masse di popoli uniti e fiduciosi, l'epopea gloriosa di Roma, il dramma della nostra penisola nella sua battaglia per il riscatto, vale a dire un patrimonio inalienabile di virtù spirituali ed eroiche, insieme all'impareggiabile ventennio, in cui sale all'orizzonte, per arricchire le nostre fortune, per galvanizzare i nostri sforzi, per sublimare i nostri sacrifici, la stella di Mussolini.
Il Papa al Quirinale — al di là del fasto smagliante e solenne della ceri-

monia, la scintillazione cromatica dei costumi, l'alta vibrazione patriottica e religiosa insieme, l'insieme scenografico dell'ambiente — è un fatto che rientra nell'azione fascista e si armonizza perfettamente con i suoi postulati rivoluzionari.
Dall'altare al trono, dal governo al popolo, la coincidenza degli scopi e degli indirizzi, non è solo perfetta, ma è superba e meravigliosa. L'Italia è oggi di nuovo il « giardino dell'impero ». Questa è una grande giornata per l'innalzata fede patriottica del nostro popolo e per il prestigio italiano nel mondo.
L'idea religiosa è per ogni italiano fondata in vera fede e in sincerità di sentimento. Nessuna patria è più adorata oggi dai suoi figli che l'Italia; nessun Paese presenta — nella Croce, nell'aquila, nel Fasci, Littori — una compagine così omogenea, potente e prodigiosa di opere e di idee.
Ed è sempre Mussolini che determina il « fatto politico » e fissa i corollari delle nuove realizzazioni. Provvidenzialmente fu la cooperazione di Roma imperiale alla Cattedra di Pietro; providenzialmente si rivela la cooperazione tra Roma fascista e Santa Sede.
Questa visita chiude il primo decennale degli Atti Lateranensi; apre l'era di sfavillanti eventi per la Nazione.
NICOLA PASCAZZO

Nell'Urbe esultante

Roma, 28 dicembre.
« Vedere il Papa »: è la frase che questa mattina è corsa sulla bocca di mille e mille persone; questa mattina, quando nell'incerto e pigro tempo piovo il popolo dell'Urbe, sensibilissimo a raccogliere l'intimo significato di questo giorno memorabile, la singolarità di questo avvenimento che ha segnato nel Decennale l'evento storico della Conciliazione fra Stato e Chiesa voluto dal Duce, è venuto dai vecchi e nuovi quartieri ad assistere lungo il percorso che avrebbe fatto il Pontefice.
Dalla Via della Conciliazione sino al Quirinale per Corso Vittorio, Piazza Venezia e Via XXIV Maggio è una folla immensa, una moltitudine di popolo vario dietro i cordoni delle truppe che schierate ai lati della strada renderanno gli onori militari a Pio XII.
Lo schieramento degli armati
Sventolato sotto il cielo che lascia a tratti cadere una pioggia fine, gli ampi drappi delle bandiere tricolori, dei vessilli pontifici, degli standardi di Roma e delle fiamme oro della Rivoluzione. E una sinfonia di colori che si accendono contro il grigiore del cielo, che illuminano il necessario della folla che da ogni parte converge verso il nastro lucente della strada che sarà percorsa dal Pontefice.
Magnifico quasi drammatico lo spettacolo della strada vuota, rigidamente segnata dagli allineamenti dei soldati e della folla che li contorna. Si ha l'impressione, pensando a tutto lo snodarsi della strada nella cornice dei vetusti palazzi romani drappaggiati alle finestre e ai balconi dagli antichi arazzi gentili e dalle bandiere, di che cosa sia veramente l'attesa di tutta una città, di tutto un popolo, per vedere nello splendore della pompa il Capo della Cristianità circondato dall'augusta aureola della sua regalità.
Il popolo è compreso di questa attesa e dell'evento storico che si sta per compiere, e perciò la corona al superbo schieramento di truppe che dona solennità e austerità insieme al rito che si sta per compiere. Sotto la pioggia che cade leggera lo sfavillio metallico delle armi riluce e si fonde con gli ori e gli argenti delle grandi uniformi degli ufficiali. Giovani della G. I. L., Guardia Reale Albanese, Genova Cavalleria, squadroni di Carabinieri, Bersaglieri, Milizia, Artiglieria con i pezzi allineati, Fanteria, Acronautica e Marina, sono le rappresentanze dei soldati dell'Italia fascista schierate nel cuore dell'Urbe ad una parata di eccezionale importanza.



Il Pontefice benedice il popolo, lasciando il Quirinale

Palazzo Altieri, di fronte alla Chiesa del Gesù, è tutta una sala di bandiere, e questa gioiosa decorazione che pulita sotto il cielo di Roma acquista maggiore magnificenza in Via del Piobiscito, in Piazza Venezia, Via Cesare Battisti, Via XXIV Maggio e in Piazza del Quirinale.
Al limite dello Stato Pontificio, il palco in velluto cremisi e in travertino, per la rappresentanza del Governatore di Roma con la grande lupa capitolina che campeggia nel bellissimo arazzo « Roma communis patria » con i fedeli del Vittoriano nel loro giulio e rossi costumi michelangioleschi, con i vessilli multicolori dei rioni dell'Urbe, con gli araldi, è una fiamma accesa sullo sfondo vuoto, immenso di Piazza S. Pietro.
Il colonnato berniniano è deserto e il silenzio della piazza viene accresciuto dallo zampillare muto delle due fontane, La Basilica e i Palazzi apostolici quasi si confondono nel grigiore del cielo; pare che siano sospesi in un'atmosfera di irrealtà. La pioggia corre con un velo la visione sacra del tempio massimo della Cristianità. Solo le mondanature marmoree dei Palazzi Apostolici si disegnano nel cielo; solo le due bandiere dai colori italiani e pontifici incrociati sui timpani iniziali del colonnato spiccano nel grande quadro della Piazza San Pietro.

zera e i Gendarmi, si dispongono su due linee, per rendere gli onori al passaggio del Corteo Papale. Gli allievi Carabinieri si allineano all'altezza della tribuna del Governatore.
Alle 9.55 giunge in Missione Reale, incaricata di dare il saluto al Pontefice al momento in cui entra sul suolo italiano. A capo di essa è il Generale di Corpo d'Armata, Senatore Marchese Mario Asinari di Berozzo, l'Primo Aiutante Generale del Re Imperatore.
Poco dopo giunge il Governatore di Roma, Principe Giangiacomo Borghese, coi Vicegovernatori Senatori Montuori e Prefetto Mammi e il Segretario generale Testa, il Capo di Gabinetto e i componenti la Consulta. Sono tutti in divisa e prendono posto nella tribuna.
Il Principe Gian Giacomo Borghese discende davanti al palco. Nel gesto, l'ampio mantello che gli copre l'alla uniforme di carica si apre sul petto e mostra la fascia dell'Ordine Piano a tracolla. Per un momento egli guarda la Piazza San Pietro e la Basilica velata dalla pioggia. Forse gli occhi corrono sulle lettere del frontone che portano inciso il nome del suo grande avo Paolo V, come un sigillo sulla grande fabbrica michelangiolesca.
Alle 10.10 il campanone di San Pietro e le campane delle chiese di Roma, richiamate dall'eco del bronzo sacro della Basilica, diffondono nell'aria un gioioso scampanio. Il suono si ripercuote nella Piazza vuota, trasognata dal rigido allineamento dei Corpi pontifici, e si espande con un fragore solenne. E' un suono che viene dal cielo e le campane richiamano la folla, la moltitudine del popolo in trepidante attesa, alla preghiera.
Il Vicario di Cristo lascia il Palazzo Apostolico con il suo fastoso corteo, con la sua corte di Cardinali, di Principi, di Prelati.
All'eco delle campane delle chiese si aggiunge quello che viene dal colle capitolino. La campana del Campidoglio suona a distesa. Le due voci di Roma eterna si fondono in una concordia che sovrasta gli uomini adunati per assistere e partecipare a questo evento storico.
Dall'arco delle campane spunta la prima macchia del Corteo Pontificio. Poi seguono le altre, che lentamente procedono nella Piazza San Pietro. Vediamo passare le prime automobili, e dai vetri chiusi si scorgono i dignitari della Corte pontificia: gorgiere bianche alla spagnuola, spalle violacee di monsignori, elmi di guardie nobili, collari di Cavalieri di cappa e spada, visi bianchi e solenni di Cardinali, casacche rosse di palatineri e il morione del Comandante della Guardia Svizzera.
Le macchine avanzano lentamente;



Il Corteo Papale lascia la Basilica Vaticana, ed entra in territorio italiano ricevendo gli onori militari dalle Forze Armate schierate

in ognuna di esse, accanto agli autisti, è un palafreniere in camicia rossa. Appare l'automobile papale. Tutti gli occhi sono rivolti ad essa e l'entusiasmo col quale la folla ha salutato l'apparizione della prima vettura cresce enormemente specialmente quando si vede che mentre tutte le altre vetture del corteo sono chiuse, quella del Papa è aperta.

I Corpi pontifici si inginocchiano. I Carabinieri Reali presentano le armi, mentre suonano gli Inni pontifici.

Il giubilo della folla

«Il Papa, il Papa nella macchina scoperta!», sentiamo gridare intorno a noi. La notizia, che sembrava incredibile, si spande come un fuoco di polverina. E una voce che suscita in tutti un giubilo indicibile, che si tramuta in esclamazioni all'unanimità, è in un susseguirsi di fazzoletti. Il Papa, che appare sorridente, indossa la mozzetta rossa e la stola, è avvolto dal mantello rosso, e col cappello rosso.

Il gesto della sua mano è benedicente. Si vede chiaramente riflettere l'anello pisciatore. Il suo viso magro, ascelto, vibra della luce intensa dei suoi occhi, dietro le lenti. Il suo sguardo è la sua mano benedicente nel saluto della Croce hanno una espressione di bontà caritatevole, umana e celeste nel tempo stesso.

Gli siede di fronte il Maestro di Camera Alberto Mellini di Sant'Elia. Quando la vettura papale ha attraversato la linea di confine dello Stato della Città del Vaticano, la Missione Reale rende omaggio al Pontefice. Il Corteo prosegue verso il palco del Governatore dove sosta.

Il saluto della Missione

Il Principe Borghese si appressa alla macchina papale e pronuncia il seguente discorso:

«Beatissimo Padre, il popolo di Roma oggi, con me, piega reverente il ginocchio innanzi a Voi, e Vi saluta acclamando al Vostro passaggio con inconfondibile esultanza e con infinita devozione.

Con animo commosso rendo grazie alla Provvidenza di avermi riservato un onore ed un privilegio così alto: quello di rendermi interprete del popolo romano in questa data che resterà scolpita a lettere d'oro nella storia d'Italia e del mondo. Roma vedrà oggi il suo Figlio dilettissimo, vedrà il Vicario di Cristo nella Casa del nostro amatissimo Sovrano, nella Casa di Sua Maestà il Re Imperatore. Sulla Reggia, che tanto hanno fatto e sofferto per il progresso della civiltà umana, scende per Voi la benedizione del Cielo.

L'unità spirituale, instaurata nel clima dell'Italia Fascista con gli Accordi Lateranensi, ha oggi il suo più alto e compiuto suggello. Non dunque alla Santità Vostra un semplice saluto, un semplice benvenuto, ma una preghiera che sale dal profondo del cuore; che non ci manchi mai la Vostra intercessione presso l'Eterno; che si realizzi con Voi il Vostro motto: la pace, opera della giustizia. E scenda la Vostra apostolica benedizione sulla Maestà del Re Imperatore, sulla Reale Famiglia, sul Capo del Governo Duce del Fascismo, sul popolo dell'Urbe, come sull'Italia tutta.

Il Pontefice ascolta attentamente le parole del Governatore e lo ringrazia per le sue espressioni, dicendo che egli benedice ben volentieri il Re, il Duce e l'Italia.

Il Governatore bacia il sacro anello. Prima che la vettura si metta in moto, la Missione Reale si sofferma dinanzi all'automobile e il Primo Aiutante di Campo Generale del Re Imperatore, Capo della Missione, a nome dei Sovrani, porge il saluto al Pontefice. Poi il Re risponde con parole gentili, ringraziando la Missione.

Vediamo ancora la mano del Papa levarsi e benedire. Poi il Corteo riprende nella pioggia verso la Reggia del Quirinale.

Vediamo le macchine che si allontanano penetrando nel neppure della folla che gremisce tutta la Via della Conciliazione, verso la mole austera di Castel Sant'Angelo. Si odono le acclamazioni della folla, che agita fazzoletti e cappelli al passaggio del Corteo Pontificio. La moltitudine è dominata da un sentimento di assoluta devozione e riverenza.

Pio XII appare lietamente commosso da questa prima grande dimostrazione di devoto affetto filiale tributagli dal popolo che via via brucia oltre Ponte Vittorio Emanuele per il Corteo onnipotente dove non c'è finestra che sia priva di ornamentazione: il colpo d'occhio è superbo, indimenticabile. Il Corteo Papale si snoda così, lentamente, solenne per Corso Vittorio Emanuele. La folla che anche qui fa alla distesa, ne accompagna il passaggio con fervide acclamazioni, acclamazioni che si fanno sempre particolarmente intense e vibranti allorché alla folla si offre la vista di Pio XII che, assistito in trionfo, nella sua automobile, benedice di continuo, con largo, ampio, paterno gesto. Dinanzi al Palazzo del Littorio il Pontefice riceve gli onori delle armi da un battaglione di Giovani Fascisti e di Marinai che benedice. In Via del Plebiscito ha, quindi, inizio il superbo schieramento in parata militare delle Forze Armate dell'Italia Fascista.

La benedizione alla giovinezza dell'Italia Fascista

Qui, dove pure si accalca affollatissima la folla acclamante è una corteo della G.I.L., magnifica di fieri baldanzosi, che rende gli onori reali al Pontefice, inglobata sull'attenti nel «presentat'armi». Il Pontefice leva la mano benedicente su questa superba giovinezza ed il suo gesto suscita, nella enorme folla, un applauso vibratissimo.

Proseguendo per Piazza Venezia, il Corteo Papale passa fra lo schieramento di un gruppo del Genio Cavallieri, di un gruppo di squadriglie di Carabinieri Reali e del battaglione della Guardia Reale Albanese. Risuonano secchi gli ordini dell'attenti, mentre si odono gli squilli marziali delle fanfare, seguiti dal suono dell'Inno Pontificio e degli Inni Nazionali italiani. In questo quadro di incomparabile bellezza, il Corteo Papale procede per Via Cesare Battisti dove il Pontefice riceve gli onori reali da quattro battieri e da un gruppo appiedato dell'80 Artiglieria C.A., mentre in Via IV Novembre è una lezione della G.I.L. a mettere una nota di superba freschezza nel potente allineamento.

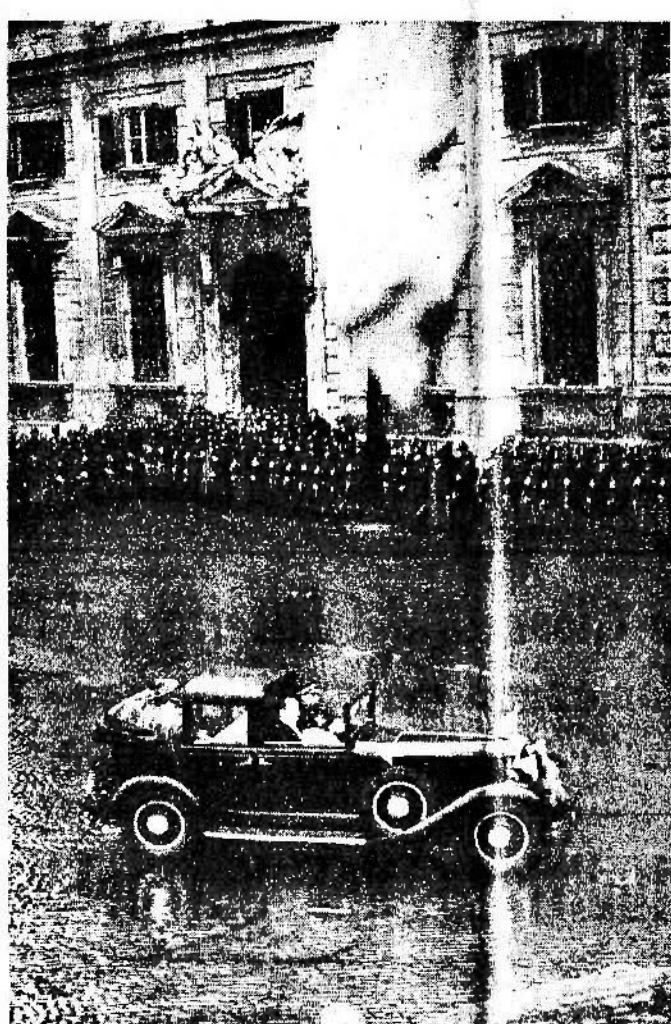
Il Pontefice, sempre benedicendo i soldati d'Italia e la folla, passa così tra le acclamazioni. Dalle finestre e dai balconi, ininterrottamente gremiti, la folla applaude, sventolando i fazzo-

letti, tutta protesa in un impeto di devozione, verso l'automobile pontificia. Pio XII appare commosso da tutto questo frenetico di amore e di entusiasmo. Sorride su tutti, leva il gesto solenne della benedizione. Ed ora la benedizione scende, nel nuovo tratto di Via IV Novembre, sull'80 Reggimento Fanteria, su un battaglione del 20 Bersaglieri e su una Corteo della Milizia.

Infine, il Corteo Papale entra in Via 24 Maggio. Sulla via che porta alla Reggia, il Pontefice riceve gli onori reali da un battaglione della Aeromobile, da un battaglione del 40 Fanteria Carrista, da un battaglione dell'80 reggimento Genio e da tre gruppi di cui uno appiedato del 130 Artiglieria di fanteria. Si entra poi nel fulgore di Piazza del Quirinale, attraverso le alte anemone che recano i vessilli d'Italia, della Santa Sede e dell'Urbe. La Legione Allievi della Guardia di Finanza è allineata dall'altezza di Palazzo Rospigliosi all'imbocco di via XX Settembre, ove la formazione si incurva per toccare il Palazzo Reale. Presso il portone della Reggia, è un reparto di Polizia coloniale. Di fronte, dalla scalinata che scende sulla Via della Dataria sino alla mole del Palazzo Colonna si schiera il 10 Reggimento Granatieri. Nell'ampia corona degli armati spiccano le bandiere gloriose dei Regimenti. Dalle finestre dei palazzi principeschi pendono arazzi e bandiere dello Stato della Città del Vaticano. Un grande vessillo bianco giallo domina sulla facciata del palazzo della Dataria e drappi azzurri con la Corona Reale decorano gli edifici circostanti la Reggia.

La Piazza del Quirinale, cinta di truppe, è completamente sgombrata. Due vessilli sventolano sull'altare del Reale Palazzo. Il tricolore fasciato della Croce Sabauda e la bandiera bianca e gialla con le sacre chiavi della Santa Sede sono un simbolo ed una sintesi verso cui il popolo fissa i suoi sguardi pieni di convincimento e di pietà.

VERO ROBERTI



L'autovettura del Papa arriva in Piazza del Quirinale

Il ricevimento alla Reggia

Roma, 28 dicembre

Alle 10,15 si ode il primo rombare dei cannoni. Giunge il tocco profondo del campanone del Campidoglio e quasi contemporaneamente dall'interno della Reggia si ode il clangore degli stivali annuncianti il passaggio del Re dall'appartamento reale ai piedi dello scalone d'onore. Alle 10,25 il rapido trascorrere per la piazza dell'automobile che reca il Governatore di Roma, di ritorno da Piazza Rusticucci, fa prevedere prossimo l'arrivo del Corteo Papale. Infatti, alle 10,30 precise, l'automobile lontana del popolo, l'eco squillante della fanfara ed il secco scattare delle armi, dicono che il Pontefice è vicino. Sfilano lentamente le prime cinque automobili del corteo; quindi appare quella del papa. Dalle finestre degli edifici, gronate di dame e postumini scende un vibrante tributo di venerazione. Dall'alto scoperta l'alta figura del Pontefice emerge nello splendore della porpora, nell'augusta aurea della sua regalità. Col gesto benedicente, lieto del quadro stupendo che si offre ai suoi occhi, egli entra nella Reggia. Il fluire delle macchine al seguito dura un attimo; poi, nella Piazza, ritorna il silenzio e l'ansietà della attesa. Intanto, nell'interno del Quirinale, il tempio sacro e le note incantanti della Fanfara Reale e, fuori, l'Inno pontificio, cui seguono subito la Marcia Reale e «Giovinezza» annunciano il sopraggiungere del Pontefice.

L'incontro con il Re Imperatore

Sulla torre dell'orologio sono issate, vicino, le bandiere d'Italia e dello Stato della Città del Vaticano. L'automobile ha superato l'atrio ed è, ora, nel grande cortile. I Granatieri di Sardegna ed i Cavalleggeri del «Genova» rigidissimi in posizione di attenti, presentano le armi. Continua la pioggia. Mentre le automobili del seguito si accostano sulla destra e ciascuno discende per prendere il suo posto, il Pontefice, sulla vettura aperta, ravvinta, lentamente, si è posto di fronte dello scalone e dà di continuo il cenno lento e solenne della benedizione. Pio XII è, ora, ai piedi dello scalone d'onore, fiancheggiato da due plotoni di corazzieri in grande uniforme e corazzati. Qui sono, a ricevere il Pontefice, il Re Imperatore con il Principe di Piemonte, con il Conte di Torino e con i Duca di Genova, di Pistoia, di Bergamo. E' con l'Augusto Sovrano il Cavaliere Galeazzo Ciano Conte di Cortellazzo, Ministro del Principe di Piemonte, la Duchessa di Spoleto, di Genova e di Pistoia. Sono al seguito della Sovrana il Cavaliere d'Onore, la Dama di Corte di servizio, il Gentiluomo di Corte di servizio e due Gentiluomini di palazzo. Sono al seguito delle Auguste Principesse e Gentiluomini di Corte di servizio.

Il Corteo riprende il suo austero e severo cammino. Sua Santità ha alla destra Sua Maestà la Regina Imperatrice e alla sinistra il Re Imperatore. La Principessa di Piemonte procede a destra del Principe di Piemonte, la Duchessa di Spoleto a destra del Conte di Torino, la Duchessa di Genova a destra del Duca di Genova e la Duchessa di Pistoia alla destra del Duca di Pistoia. Nella grande Sala del Corazzieri che fu, un tempo, Sala Regia del Pontefice, e la costruì Carlo Maderno, adorna di preziosi arazzi fiamminghi, lo squadrone dei Corazzieri, in corazzatura ed elmo, rende gli onori. Il Corteo giunge così innanzi alla Cappella Paolina.

Nella Cappella Paolina

Sta sull'ingresso Monsignor Becarria, Cappellano maggiore di Corte, il quale ha ai lati Mons. Gariglio, Cappellano del Re, Mons. Brusca, Cappellano della Reale Cappella di Torino, e due Cappellani di Corte. Il Pontefice sosta, e a lui Mons. Becarria porge l'orspoglio. Pio XII fa il segno della Croce; poi porge l'acqua santa ai Sovrani, e successivamente, si volge verso il Corteo e lo asperge. Il Pontefice entra ora nel tempio. Lo precede Monsignor Magnanini, Crocifisso pontificio, che regge la Croce Astile pontificia. Il Papa va sino all'inginocchiatoio di velluto che è innanzi all'altare. A Corruvanti, prendono posto il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, a Corruvanti Epistole, sono i Principi Sabaudi, i Cardinali Granillo Pignatelli di Belmonte, Tedeschini e Magliana, il Cavaliere Conte Ciano e il Cavaliere Thaon di Revel Duca del Mare. Sull'altare ardono sei ceri, ai due lati del Crocifisso. Il tabernacolo è rivestito del canopio violaceo che è il colore liturgico di questa giornata dedicata ai Santi Innocenti. Sulla Mensa sono le Reliquie di quattro Beati che Casa Savoia ha dato alla Chiesa: Amadeo, Margherita, Bonifacio ed Umberto, e, sempre, quella che Pio IX conferì il 10 novembre 1847 alla Duchessa di Sabina, poi Regina Maria Adelaide e quella che Pio XI conferì alla Regina Elena il 5 aprile 1927.

Il Pontefice adora il Santissimo, venera le Reliquie, poi si alza; e, ricomposto il Corteo, avendo sempre alla sua destra la Regina Imperatrice e alla sinistra il Re Imperatore, si avvia verso le sale, che, per ciascuna, passando, lo condurranno alla grande Sala del Trono.

In tre sale sono i componenti le Case Civile e Militare del Re Imperatore. Tutti si inginocchiano e così reverente è l'atto della genuflessione, che neppure il fruscio turba il silenzio. Il Papa incede sempre benedicendo. Nella salita di San Giovanni, il Governatore di Roma rende omaggio al Pontefice che, proseguito, poi, viene alla Sala Gialla, ove attendono le Dame di Corte di Palazzo della Regina Imperatrice, e le Dame di Corte delle Auguste Principesse. Tutte indossano l'abito bianco, con maniche di Corte. L'austerità e la dovizia del costume bene si armonizzano con la regalità del luogo ove i Papi tenevano Concistori. Di fronte, l'uno all'altro, sono, su due pareti, i ritratti a intarsiatura di Re Carlo Alberto e della Regina Margherita.

Il colloquio con i Sovrani

Qui il Corteo, che, vicino è la Sala del Trono, nella quale il Pontefice, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, entrano, e si trattengono a colloquio, per trentadue minuti. A ridosso della parete di destra si trovano il Trono, Doscello e baldacchino sono in velluto cremisi con frangia dorata, e sotto il baldacchino è una grande poltrona dorata e bruciata, ricoperta di seta cremisi e con frangia dorata. Siede su di essa il Pontefice, che ha alla sua destra la Regina Imperatrice e alla sinistra il Re Imperatore, che siedono su due poltrone anch'esse dorate, ma senza frangia e di minor proporzione.

Il discorso di Pio XII

Al termine del lungo colloquio entrano nella grande Sala del Trono i Principi Sabaudi, i componenti il Corteo e i Dignitari delle due Corti. Compiute le presentazioni il Pontefice parla. Egitto dice:

In questo giorno auspicio, in questa Augusta Reggia, divenuta quasi Palatino di una nuova storia della Urbe, davanti a Sua Maestà il Saggio Re Imperatore e alla Maestà della Regina Imperatrice, specchio di soave maternità e di virtù domestiche al popolo d'Italia, in presenza — oltre che dei signori Cardinali e del nostro Seguito — di una così eletta raccolta di Principi e di Principesse Reali, di Personaggi della Corte e del Governo, il nostro animo rinnova l'espressione della viva compiacenza per la solenne visita fattaci dalle Loro Maestà nel Palazzo Apostolico Vaticano con quel sentimento di venerazione alla Sede di Pietro, che esalta agli occhi nostri, di Roma, pluriante e del mondo, plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Santi e di Beati.

In questa Reggia, dopo dieci anni, si rischeggia la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina in una medesima luce di gloria i nomi del Venerato nostro antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III. Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace e dei ricordi della religione dei Padri e degli Avi. Le onde illiriche hanno travolto e sepolto nei gorgi del Tirreno i torbidi flutti del passato e fatto rifiorire le sue sponde dei rami d'olivo.

Oggi, che in questa splendida aula, per la prima volta dopo decenni, la mano di un Pontefice Romano si alza benedicente in segno di pace, l'Italia guarda ed esulta; guarda ed esulta il mondo cattolico, e sembrano esultare anche i due Principi degli Apostoli che siedono immoti sull'entrata di questo palazzo quasi paghi di vedere nella l'aurora di nuovi tempi. E con maggiore larghezza, certo, la Santissima Annunziata, che qui fa sacro un altare devoto, gode di profondere i tesori delle sue grazie sulla Reale Famiglia, la cui Prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco. Onde nel supplichiamo l'Idolo e la Vergine Madre di stendere la loro protezione sugli Augusti Sovrani, sui Principi e le Principesse Reali, sull'illustre Capo e sui Membri del Governo, e su tutti i presenti all'Urbe, la pace, che salvaguarda dalla saggia guida del Reggitori la grande, forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo, diventi ai popoli, che oggi quasi fratelli fatili nemici, si combattano attraverso le terre, i cieli e i mari, sprone ed incitamento a future intese, le quali per il loro contributo e per il loro spirito siano sicura

promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della Giustizia e della Cristiana Carità.

Sua Santità ha quindi impartito ai presenti genuflessi l'apostolica benedizione.

Il Sovrano ha espresso al Pontefice il suo ringraziamento.

Il ritorno in Vaticano

Il grande evento storico sta per concludersi. Il Corteo si ricompone così come danzi, e ripassa fra l'omaggio dei componenti i Corazzieri rendono gli onori; lo scalone d'onore è ridisceso e, ai piedi, con la medesima cordialità si compie il congedo. Il Pontefice risale sulla vettura e lentamente ripercorre il fronte dei Battaglioni schierati, sempre benedicendo. A tratti, e con molta frequenza Pio XII volge il capo verso il Sovrano e per lui rinnova l'atto benedicendo. Frattanto, anche le persone del seguito hanno preso posto sulle automobili, e il Corteo si ricompone e lascia il cortile d'onore mentre risuonano le note degli Inni. Un'ora è passata da quando il Pontefice è entrato nel Quirinale. Il volto del Pontefice appare vispietosi illuminato di bontà e di letizia. Ploce sempre. Alto si leva l'applauso vibrante della folla. Il Papa — e la pioggia continua a cadere fitta e fissa — è ancora la sua automobile è scoperta. Pio XII appare lieto. Egli, sorridendo, benedice le Autorità, gli armati e il popolo. La sua automobile si ferma al confine della Città del Vaticano presso la Missione Reale. Sua Santità si toglie il cappello rosso e sul suo capo il bianco dello zucchetto spicca sul nero dei capelli. Il Capo della Missione, a testa scoperta, si avvicina all'automobile e porge il dovuto saluto a nome dei Sovrani. E il Papa nel ringraziarlo, si sofferma qualche istante a parlare «al Generale Marchese Asinari di Bersezio, mentre i membri della Missione a breve distanza, stanno nella posizione di attenti. La folla che segue con la più viva attenzione il Pontefice applaude con vibrante calore Pio XII che, dopo qualche istante, varca il confine del suo Stato.

Quando Sua Santità è rientrato in Vaticano, ha ricevuto in privata udienza S. E. Alfieri Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. La donna folla sostante in Piazza del Quirinale ha invocato i Sovrani per oltre mezz'ora.

I sei Canonici vaticani componenti la Commissione che ha ricevuto il Sovrano d'Italia, il giorno 21 corrente, nell'atrio della Basilica Vaticana, sono stati insigniti della Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'attesa in Vaticano

Città del Vaticano, 28 dicembre. Alle 7 Pio XII ha celebrato la Messa nella sua Cappella privata, applicandola per le fortune dell'amata Italia. Alle 10,05 è disceso con l'ascensore nel Cortile di San Damaso, ove già i 48 dignitari pontifici avevano preso posto nelle 17 automobili.

Il Papa nota subito che la sua macchina è coperta. Allora chiama il Periere Maggiore della Palazzo Apostolico Marchese Sacchetti e gli dice: «Per oggi occorre la macchina scoperta, e non importa se piove». La macchina viene riportata all'autorimessa e sostituita con un'altra scoperta, dove prende posto il Papa col suo Maestro di Camera.

La folla vaticana ha invaso le Logge di Raffaello, cosicché di là ha assistito alla partenza del Papa e ha veduto in un quadro suggestivo il saluto della Missione Reale e del Governatore di Roma. E anch'essa ora attende pazientemente il ritorno del Papa.

Ma l'attesa non è eccessivamente lunga. Alle 11,50 della Terra Loggia di Raffaello si nota nitidamente l'avvicinarsi del Corteo Pontificio. Procede abbastanza rapidamente. Al confine vaticano il Corteo si ferma alcuni secondi e la Missione Reale prende congedo dal Pontefice. Giunto nuovamente il corteo sulla striscia di travertino che delimita il confine, le musiche italiane e pontificie suonano l'Inno Pontificio.

A Piazza San Pietro l'automobile papale abbandona il Corteo e con rapida corsa attraversa il Cortile di San Damaso, mentre rullano i tamburi palatini, e si ferma sotto l'androne, al termine del cortile stesso.

Il Papa discende e curvandosi fa cadere un abbondante rivolo di pioggia. Ma appare giubilante, sorridente. Si volge a salutare i presenti e poi sale con l'ascensore nel suo appartamento privato.

A RICORDO DELLO STORICO EVENTO

Una medaglia in due unici esemplari offerta da Alfieri al Papa e al Sovrano

Roma, 28 dicembre. A ricordo dell'odierno storico avvenimento, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, ha fatto coniare in due unici esemplari un'artistica medaglia, opera pregevole dello scultore Antonio Maraini.

La medaglia reca nel recto la Tiara pontificia con la scritta «Pius XII Pontifex» — Victor Emanuel III Rex Imperator». Sotto la scritta è la Corona Ferrea tra due Fisci Littori. Nel verso è riprodotta in figura al una colomba che reca un ramo d'olivo. In ritorno corre la scritta: «Roma XXVIII December MCMXXXIX XVIII E. F.». L'Ambasciatore Alfieri ha offerto la medaglia a Pio XII e al Re Imperatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

BOLLETTINO METEOROLOGICO				
CITTA	Temp. del fondo, mare	Stato dell'aria	Temperatura	
			Massima	Minima
Bologna	variabile, nuvoloso	-	+ 1,3	+ 0,3
Firenze	variabile, nuvoloso	-	+ 1,4	+ 0,3
Udine	variabile, nuvoloso	-	+ 2,0	+ 0,1
Torino	variabile, nuvoloso	-	+ 1,2	+ 0,2
Genova	variabile, nuvoloso	massimo	+ 1,4	+ 0,2
S. Pietro	variabile, coperto	massimo	+ 10,4	+ 7,2
Venezia	variabile, nuvoloso	pioggia	+ 0,0	+ 3,0
Trieste	variabile, aerea	pioggia	- 8	- 1,0
Verona	variabile, nuvoloso	-	+ 1,3	+ 0,3
Palermo	variabile, nuvoloso	-	+ 5,8	+ 2,8
Barcellona	variabile, coperto	pioggia	+ 4,6	+ 4,4
Amsterdam	variabile, coperto	massimo	+ 14,0	+ 7,0
Foggia	variabile, coperto	-	+ 9,0	+ 3,2
Porto	variabile, pioggia	-	+ 8,9	+ 5,2
Bruxelles	variabile, pioggia	-	+ 14,4	+ 7,2
Caracas	variabile, massimo	pioggia	+ 9,5	+ 7,8
Mosca	variabile, massimo	caldo	+ 16,0	+ 11,8
San Pietroburgo	variabile, coperto	caldo	+ 17,0	+ 12,0
Costanza	variabile, nuvoloso	-	+ 12,8	+ 8,2
Stoccolma	variabile, massimo	nebbia	+ 14,4	+ 7,4
Oslo	variabile, massimo	nebbia	+ 18,6	+ 7,4
Reykjavik	variabile, massimo	nebbia	+ 21,7	+ 11,0
Montreal	variabile, massimo	nebbia	+ 10,0	+ 5,0

Gli scapigliati

Il movimento antimanzoniano più clamoroso, dopo il 1850, non fu quello di Firenze, capitanato da Carducci, allora giovanissimo. Si ebbe in Lombardia, e lo iniziò lo scapigliato, che volle dare all'Italia l'arte-realtà (l'arte satanica e gotica, grottesca, inebriata, oscura) a cui erano stati egualmente contrari il Manzoni e i classicisti, nella prima metà del secolo diciannovesimo.

Gli scapigliati inneggiavano ai sette peccati mortali, ingiunghianti nel cuore come in un tempio; bevevano assenzio; leggevano i *Flowers of the East* di Baudelaire e invitavano il vecchio Manzoni a morire, perché era suonata l'ora degli Anticristi. Sapevano che l'arte è rivelazione piena e splendida di tutta quanta la vita, ma non pensavano che essa può dar forma alla vita solo quando l'esperienza balena la luce di una infanzia. Perciò confusero la libertà individuale con la libertà della creazione e cantarono l'anno dell'uomo di genio che si dichiara infelice, perché costretto a contemplare il sole di maggio tra le pareti di un ufficio, attraverso le grotele delle persiane. «L'infelice degli insetti, che ronzano nella mia camera, l'infelice uccello che canta in un piccolo giardino del cortile sono infinitamente di me più felici; essi vengono, vanno, vedono il sole, contemplanza la natura; io darsi tutta la mia vita per una sola delle loro giornate!».

Comincia con gli scapigliati quella forma soggettiva di romanticismo che il senso religioso e civile della scuola manzoniana aveva fatto evitare in Italia. Il primo romanticismo, cuto, oggettivo, ripropose l'uomo al rispetto della società e del senso comune, depositario di una profonda sapienza; sotto le passioni ad una regola morale e non volle il risorgere dell'individualismo che aveva sconvolto la storia dopo la rivoluzione francese dell'89. In arte anche il Manzoni era per la verità; ma il vero degli scapigliati fu la vita in preda al male e paga di se stessa, senza altra cognizione che del suo essere e dell'attimo in cui si rivela; fu l'affermarsi della passione senza rassicurazioni, senza sottintesi e, potrebbe dirsi, senza misura. Nuovo ideale di poesia era possedere un'anima sdegnosa e grande, avere un cuore splendidamente largo e generoso, star sulla terra come eroi e come mendicanti.

L'arte di Iginio Ugo Tarchetti, uno degli scapigliati, era degna d'amore, secondo il Melilli, perché non le mancavano nebbie e raggi di sole, cieli azzurri ed orizzonti grigiastri, praterie verdi, vivide, scintillanti, e distese di arene vacue, calve, deserte; perché armonizzava bello e brutto, grottesco e simmetrico, forza e materia, l'ala del genio e il cervello dell'uomo incapace, tutta la vita, tutta la natura, nella invisa e potente manifestazione delle loro forme. Ma c'era veramente in Tarchetti, come affermava il Melilli, l'anima di Heine e quella di Leopardi? Non c'era. La sua lirica è lieve, e più che la luce ama l'ombra. Vive di contrasti ed enuncia i sentimenti senza svolgerli. Dominata dal pensiero della morte e di natura meditativa, non sa elevarsi ad una idea né sentire il mistero del mondo; ferma le immagini in tratti generali, se non generici, ed è caratteristica come quei neri e bianchi dei disegni romantici, in cui si vedono teschi e balenano folgori.

Essa attinge ritmi e motivi dalla lettura dei grandi poeti popolari tedeschi e dai poeti giovanili di Byron, inclinando ad una malinconia che il Tarchetti dice essergli rivelata prima dei venti anni.

Ma era dato convegno al Cimitero e l'aspirante poeta si era andato: «L'idea del tempo era nera, biancheggiavano le croci del sagrato; e alla smorta fanciulla ho dimandato: Perché d'armi contengo al cimitero?».

«Io son morta, rispose, e tu non sai: non nella tomba mia giacerai allato? Soltanto anni or sono che vivei, e amai che mi terra l'avello inesorato. Fredda è la fossa, o giovane adorato! Per questa morte, rispose, e tu non sai».

Per questa musica con cui può rievocarli, il poeta ama i contrasti, cerca visioni macabre e vuol trarre nuove armonie da particolari orridi o strani. Si leggano in «Disiecta» i due scritti intitolati *Retrospettive*. Tarchetti si alza un giorno d'umor nero e, appena è fuori di casa, ecco (demoni) che gli cavalcano a fianco) il mal d'amore e la malinconia. Tenta di esorcizzarli; ma, entrato in chiesa, scorge nell'ombra la sua fanciulla che ha il capo chino e mormora preci alla Vergine Maria. Il poeta la guarda muto e tremante: si chiede se avrà da lei almeno uno sguardo fuggitivo e, pensando a ciò che soffre, si sente gli occhi pieni di lagrime. Mentre egli piange, colei si volta. Quale orribile vista. La dolce fanciulla «era una vecchia rugosa e sdegnata». Allora il poeta torna a rilar la stessa via, accompagnato dai suoi demoni. Il sole è velato e bianco; i demoni bestemmiavano, ed ecco, scherzoso e lieve, un giovane va innanzi a loro, abbracciato ad una vecchia. La vecchia lo accarezza, e nel momento in cui il poeta cerca di indovinare chi sia quella demente, ella si volge ed è... la sua fanciulla!

Quest'amore per il sentimentale ed il macabro era tutt'altro che ignoto ai nostri primi romantici. In qualche novella lirica del Grossi è sovente così accentratosi che si oltrepassano i limiti del poetico e il sentimento è ucciso dalla immaginazione.

La forma romantica vuole ombre e lampi, guizzi, chiaroscuri; ama perdere i contorni, perché tende sempre più a spiritualizzarsi, e preferisce ciò che fa effetto contrario alla realtà. Così dal fantastico crea il grottesco, che produce più forti impressioni e un più acuto sentire. Ma se l'ottava

del Grossi concentra il racconto nel momento lirico e, per commuovere, si appiglia a particolari macabri, la poesia di Tarchetti va assai più oltre: supera quanto di oggettivo era in siffatta tendenza ed estende l'orrido all'idea stessa della vita che giudica una sventura arcaica. Essa parla di morte, né sa di che proviene tanto umor nero e tanto pessimismo. O meglio, questa dolorosa vanità del tutto che domina in Tarchetti è anche vanità di un reale contenuto. E' l'astratta malinconia che, divenuta musica, affascina talmente l'io da non fargli scorgere altro, di là dalle sue tristi pervenze.

Citano del Tarchetti: «Ella era così fragile e piccola - che, più che amor, di lei pietà sentiva...», quei versi in cui l'immagine della mite e debole fanciulla si disegna vezzosa e fine. Come ha potuto spezzare la gioventù del poeta un fiore talmente delicato? E' il sonetto più vero che si trovi nei *Disiecta*, e anch'esso non è pittura, ma musica che nasce da un contrasto. Chi volesse però trovare un Tarchetti umano, un Tarchetti affettuoso, che ha del Praga ed in certo modo è di-

verso, legga la seconda strofa della lirica sulle rondini:

Se la mamma mia non mi fa velo, certo le mamme vostre a conoscerla, una vecchia ciarliera, pulita, mattiniera, pulita di jartafaccia e moscerini. Sopra una cordialità, una nonna mia, già vecchierella, scostava le cuffie e le calotte, e rivelava da mattina a sera, ero felice allora.

Ma l'ultima dei primi anni l'aurora!

Avete avuto sempre questa vena, la lirica di Tarchetti non sarebbe come un'esile corona metallica coperta di ruggine in un angolo di cimitero!

Schiettamente romantico e nel suo genere poeta puro fu Arrigo Boito che apparteneva anche lui agli scapigliati. Boito rianimò la tendenza al grottesco dei primi romantici e, senza chiudersi in una visione angusta, rianimò la vita come spettacolo tragico in cui il delitto e il peccato, il capriccio e il perverso contrastano con la bontà, con l'amore e la dolcezza. Il male vince, ma il poeta porta il dramma con sottile ironia che lo salva dalla disperazione. Un che di buffo, di stravagante o anormale si delineava in tanta tragedia; e la lirica ne coglie e canta l'illogica realtà, con

nuovissimo tono. Non in Tarchetti è Heine, ma in Boito. La favola di *Re Orso*, svolta in metri spezzati, agili, vari, piena di colori e immagini, ha sull'opera dei nostri romantici il vantaggio di una forma autonoma e vivente, originale e netta. Vi agiscono proprio quegli elementi d'arte che i romantici della prima generazione, pur così vicini alla sorgente poetica scoperta da Bürger e dal Conciliatore, trovarono una facilità di canto vaga e generica. Orso, re buffo ma tale da incuter paura, è il simbolo del male inconscio e dell'istinto infernale: è il capriccio stesso del male. Comanda nani, carnefici, trovatori, esseri infernali che hanno veste e ufficio di frati, mostruose bestie che lo intendono, principi, ebrei, uipe, serpenti: tutto un esercito diabolico che è messo in scena nel mondo più bizzarro. Suo avversario è un verme che lo perseguita con grido minaccioso ed è una strana immagine della morte la quale segue chi uccide. Segue Re Orso, ben certa che avrà sulla di lui vittoria finale. In questo regno da streghe e da medievole il poeta scherza e ride, ma di là anche un'impressione profonda; e qui è il lato serio del poema.

Luciano Nicastro

LA MATRIARCA DI CASA D'ABSURGO

MARIA TERESA

Sali al trono tra il disordine e l'allarme; di un'Austria ancora feudale e in gran parte barbara fece un paese moderno e sagacemente amministrato

«Nessuna principessa saltò mai sul trono in circostanze tanto minacciose e in una situazione che richiedeva maggiore energia, maggior forza di dominio e di mente» è stato scritto a proposito dell'ascesa al trono di Maria Teresa, figlia dell'imperatore d'Austria Carlo IV, erede del Trono degli Asburgo. Tutto era disordine ed allarme: suo incomodo vicino, che lo avrebbe dato molto filo da torcere, era Federico II, Re di Prussia.

Sola, in un mondo di nemici, ella aveva però accanto il suo corno, Francesco di Lorena, suo marito, che l'aveva sino al punto di rinunciare per lei alla Lorena, ma non aveva la forza necessaria per governare un paese.

Quella bella, fiduciosa ed energica donna che salì sul trono, era circondata di Ministri vecchissimi, stanchi, privi d'energia. Tuttavia, fu spesso priva di alleati sicuri in Europa, e povera di uomini di valore nel suo governo, non fu mai però senza amici. Religiosa, quasi bigotta, Maria Teresa sapeva amare i diseredati, però in gioventù cavalcava e ballava molto volentieri. Sedici figli non sono uno scherzo nemmeno per una madre borghese che non abbia da far altro che occuparsi della loro educazione: immaginandosi poi per una Sovrana a capo di una grande Corte. Lei stessa poco, ma fu una madre amorosa benevola e dal'aria. Solo quando le figlie furono in età da marito - e a quei tempi, a quattordici, a quindici anni, le ragazze erano considerate da marito - i loro matrimoni divennero più importanti della loro felicità.

Maria Teresa sapeva farsi amare da tutti, dai ministri come dai servitori: sapeva sempre essere l'amica delle dame di Corte, purché non le contenessero l'affetto del marito il quale, infedele per costituzione e per temperamento, si lasciava andare da sua moglie e la corrispondeva con affetto e rispetto. Era un uomo simpatico, gentile e pigro. Amava la ricchezza ed era un abile finanziere. Non era un grande soldato; ma i suoi successi militari non gli alienarono mai il cuore di Maria Teresa. La mancanza di potere lo mortificava; benché a un certo momento, per volere della moglie, soprattutto, venisse incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero, titolo ormai assolutamente formale.

Generosa e impulsiva, Maria Teresa imparò a governare a propria spese: perché suo padre non aveva fatto nulla per prepararla al grave carico che le lasciava in eredità. Federico il Grande, «l'uomo cattivo» come ella lo chiamava, voleva la Slesia; e per dare ai suoi disegni una parvenza di moralità frugava negli archivi della sua famiglia e fondava le sue rivendicazioni su antiche e vaghe trattative. Il Re sgonfiava, artista, amante della musica e delle arti, non scherzava: d'un tratto si rivelava guerriero, capace di una diplomazia ambigua e capiosa come dei colpi di mano improvvisi. Di fronte alla convulsione del tutto familiare e matriarcale di potere, che Maria Teresa difendeva tenacemente, con le unghie e coi denti, Federico il Grande opponeva una filosofia dello Stato, in cui cominciava a fondersi quello che, nei tempi moderni, sino ad oggi, è il principio del germanesimo.

Così suo impadronirsi della Slesia aveva inizio un dramma politico che doveva aver fine solamente nei tempi a noi più recenti con la scomparsa totale dell'Impero Austro-ungarico, sino all'annessione dell'Austria al Reich di Hitler.

La spregiudicatezza di Federico il Grande era, storicamente, giustificata oltre che dal suo talento di militare e di politico, dal grande disegno che aveva in mente, ma a quei tempi, specialmente su Maria Teresa salita al trono col senso esclusivo della «proprietà» che hanno tutte le donne, faceva l'impressione di qualcosa di mostruoso e di brigantescio. Infatti, ella non poté e non volle mai perdonare - nemmeno dopo sotto l'influenza del figlio Giuseppe divenuto suo correggente fu costretto ad allearsi con Federico, per spartire con lui la Polonia - il Re di Prussia l'appropriazione indebita di una complicità con l'occupazione della Slesia. Tutta la sua vita politica fu, infatti, dominata sino alla morte dal desiderio di riacquistare quelle terre perdute.

Il buon Dio si prese ad uno ad uno quei vecchietti che erano i suoi ministri ereditari del padre: e tutti i giovani, ricchi di energia, vennero ad aiutarla a consigliarla. La corona non le fu lieve. La Slesia era caduta

nelle mani di Federico e l'Austria Superiore e la Bosnia erano passate ai turchi. A quei tempi ella aspettava il suo quarto figlio. I Magiari facevano incornata. Re d'Ungheria, avevano promesso il loro sangue e la loro vita per la sua prosperità. Ella aveva saputo trovare doli altamente drammatiche, mostrare il figlio ai nobili magiari e piangere per ottenere il loro appoggio e la loro protezione. Così dovette, così patetica apparire la Regina, cospirata di gioielli ma abbandonata da tutti! La sua giovinezza, la sua bellezza, la sua estrema angustia, conquistarono il cuore dei deputati che sgritarono a metà le loro spade e fecero voto di consacrare le loro vite e la loro armi. Fu quella la prima e maggiore vittoria di Maria Teresa all'interno del paese, varo di razze e di lingue, che doveva per tanti anni governare. Alle frontiere i suoi generali troppo spesso erano sconfitti, a cominciare da suo marito e da suo cognato, Carlo di Lorena. Erano troppi lenti, quei generali, di fronte alla celerità con la quale Federico il Grande, o i Francesi, muovevano verso le città da conquistare o verso i campi di battaglia. Più tardi, quando, in seguito all'alleanza con la Francia - un'alleanza inattuata, nata per volere del suo ministro degli esteri Kaunitz, ma soprattutto nata in seguito alla duplicità e all'ipocrisia della vecchia alleanza, l'Inghilterra - cominciò la guerra dei sette anni, che doveva rivelare in tutta la loro grandezza le doti militari di Federico II, ella ebbe la fortuna di trovare due generali di merito: Daun e Laudon; ma anch'essi, negli scontri con Federico, finirono quasi sempre per soccombere.

Intanto suo figlio Giuseppe cresceva. I gesuiti si erano occupati della sua educazione. Adulto, egli il condottiero, divenuto Imperatore, quando stava in via per diminuire il loro potere in Austria. Pur amando sua madre, non appena fu chiamato a prender parte agli affari di stato, diede prova di un autocratismo trinitario con essa. Era un socialista; un «illuminato», che ammirava il mortale nemico di sua madre e mirava ad ispirarsi non solo alle sue idee ma anche al suo esempio. Diede il Prater di Vienna, il meraviglioso Prater, ai bambini del popolo perché godessero il verde e la libertà. Maria Teresa era una conservatrice; suo figlio un rivoluzionario. Ella era la cu-

stode del passato; egli guardava all'avvenire.

Federico il Grande si costruiva il Sans-Souci; e Maria Teresa dava la sua impronta a Schönbrunn. La Regina fu finita nel 1780; doveva essere la sua casa, oltre che la sua reggia; ed ella vi profuse l'oro, il colore più schietto, l'opulenza, i pittori e i decoratori fecero della sua abitazione un castello incantato, intorno al quale si stendevano grandi giardini, con bacini, fontane, statue. Benché cattolica osservante, benché disprezzasse e non comprendesse le teorie rivoluzionarie amate dal suo nemico Federico, che avevano un fascino persino su suo figlio, Maria Teresa non mancava di gusto per l'arte e di interesse per la cultura. Mozart, a sei anni, suonava davanti a lei; Metastasio passeggiava con lei nei giardini di Schönbrunn. Pittori, musicisti e artisti d'ogni genere si avvicinarono alla sua corte. Ma la vera grandezza di Maria Teresa, fu la sua politica interna; la serie di riforme amministrative che, tra ostacoli e impedimenti di ogni genere, aiutata da consiglieri di valore, seppe mettere in atto, per modernizzare la vita dell'Austria, la quale, alla sua andata al potere era ancora feudale e in gran parte barbara.

Molte aspre critiche furono fatte a Maria Teresa per avere sacrificato i figli alle sue ambizioni dinastiche; ed in realtà raramente principli erano state sacrificate con così pochi sacrifici, per fini tanto poco meritevoli. Non bisogna dimenticare, però, che Maria Teresa considerava se stessa e la sua famiglia come servitori dello Stato. Le sue profonde convinzioni religiose le facevano pensare che fosse suo dovere sacrificarsi, sacrificare i suoi. L'unico modo che le rimaneva per mantenere in contatto con la figlia una volta sposata, era la corrispondenza ed ella, grafomane sentimentale, ne usò largamente e inutilmente: fiumi d'inchiostro scorsero invano per frenare capricci, caratteri ribelli, per sulare dattili tragici.

Quando suo marito morì si vestì di nero per sempre; si recise le chiome, volle che le sue dame si vestissero a lutto. La sua religiosità si ammantò di delusione e di amarezza. Quando suo figlio s'incontrò con la donna cattiva, la grande Imperatrice Caterina di Russia e strinse con lei un'amicizia che animò tutta la vita di Giuseppe ma che fu disastrosa per l'Austria, la vecchia madre ebbe un altro terribile colpo.

Maria Teresa (dal quadro di Virginia Vigée-Le Brun)

Il primo chirurgo dell'antico Egitto e del mondo fino a 3000 anni A. C. Alconeone da Ostone, 900 e A. C. Ippocrate, Erfilio, Erasistrato. Galeno condivise in buona parte le vedute di Erasistrato sulla circolazione: «Il sistema vascolare costituisce la parte più manovale dell'organismo galenico, non meno importante che il sistema nervoso, e la base per la vita, che distingue il sangue

in venoso e arterioso, e che ammise le anastomosi tra arterie e vene in maniera più precisa di quanto farà Harvey tanti secoli dopo. Povero Harvey! Cosalpino d'Arezzo mise in uso, per il primo in medicina, la parola circolazione, e la usò nel suo vero significato; dimostrò che il cuore è l'organo principale dal quale il sangue parte e al quale ritorna; descrisse il modo come avviene la circolazione del sangue; descrisse i vasi capillari che completano il circolo. I vasi coronari, appartenenti ad altra gente, sia pur nobili e geniale.

Rapire un quadro, una statua può anche denotare, oltre che un basso istinto, il gusto e l'amore del bello; ma volere attribuire a se stessi l'invenzione, la scoperta o comunque l'opera di un altro è confessione di inferiorità, di povertà, di spogliazione fatta per colmare i vuoti, i troppi vuoti che certe nazioni, certi popoli possiedono, non solo democraticamente, ma intellettualmente.

Contraddizioni da magnificenze e miserie secolari, noi potremmo anche ignorare le misfazioni strane, lasciando ai popoli il sussiego delle loro grandezze... di pertinenza altrui, ma quando il sussiego diventa ottusità, allora è giusto prudente e onesto che il buon papa impugni la fionda per scuotere gli assonnati.

E così è capitato agli inglesi. I quali ebbero in Giacomo Harvey un anatomista di un certo valore e molto disinvolto piagiante; ma ne hanno voluto fare un semidio attribuendogli, dopo la morte, scoperte fatte da altri, sul suo buon esempio che si era attribuita la scoperta della circolazione del sangue fatta dal nostro Andrea Cesalpino d'Arezzo, maestro dei maestri di Harvey a Padova.

Un oramai pacifico anche nella stessa Inghilterra. Ma un inglese, un titolare di Storia della medicina nell'università di Londra, Dott. Carlo Singer, leva la sua durlindana più in alto di quella degli altri paladini, per dimostrare, in una lunga serie di lavori, il genio di Harvey, della cui opera l'apoteosi, e attribuirgli in uno studio recente niente meno che la scoperta della circolazione del sangue e, cosa inaffabile, senza citare mai, nel suo servizio, Cesalpino. Ma cosa più inaffabile ancora è la prefazione, alla Traduzione francese, del Dottor Lajugue-Lavastine, ordinario di Storia della medicina nella Facoltà di Parigi. Falso e ingenuo, ordinario di Storia del tempo che viviamo! Due esponenti, certamente autorevoli del mondo scientifico anglo-francese, eccoli uniti, dimenticare di intendere, a spezzare una clavicola di, contro il genio sfiorante di nostra gente, che in tutti i tempi, passati e futuri, diede e darà le basi a varie civiltà.

Contro tale contributo si è levato l'armato di buone armi bibliografiche attentamente vagliate, e meglio ancora di argomenti attenti agli stessi dati ossessivi con minuziosa precisione e personali ricerche, nonché di santo sdegno - un medico italiano, che vive a New York non nuovo a queste rivendicazioni, il Dr. Giovanni P. Arcieri (*).

L'Arcieri non è nuovo a queste polemiche in difesa del nostro buon nome, polemiche dove è ardore di verità contro macchine e false affermazioni d'oltrapiè e d'oltramar. E comincia stigmatizzando l'opera dell'inglese Singer: «Scrivere la storia occultando o facendo volutamente quei nomi o quei documenti che più si impongono, è un attentato esecrabile, perché proprio da essi scaturirebbe la verità dei fatti, è atto palese di iniquificabile e deliberata falsificazione che, nel caso specifico, trova ragione e fondamento in un marcato senso di anglosassonia ebraica fuori luogo trattandosi di scienza». Ardore polemico che si inquadra nel momento storico che viviamo.

E siccome l'inglese si serve, per dimostrare la sua tesi, di argomenti mai prima esposti da altri, l'Arcieri lo trasporta nel tempio Cesalpino e a vederne una ad una le bellezze e le armonie. E siccome la scienza è analogia di pensiero e di scoperte e invenzioni, ritornando indietro di millenni, lo accompagna prima nel mondo scientifico scomparso ma ancora fulgente. Dal mondo egiziano lo trasporta nel mondo greco e romano, con chiare e veloci citazioni.

Ecco l'impostazione. Il primo chirurgo dell'antico Egitto e del mondo fino a 3000 anni A. C. Alconeone da Ostone, 900 e A. C. Ippocrate, Erfilio, Erasistrato. Galeno condivise in buona parte le vedute di Erasistrato sulla circolazione: «Il sistema vascolare costituisce la parte più manovale dell'organismo galenico, non meno importante che il sistema nervoso, e la base per la vita, che distingue il sangue

in venoso e arterioso, e che ammise le anastomosi tra arterie e vene in maniera più precisa di quanto farà Harvey tanti secoli dopo. Povero Harvey! Cosalpino d'Arezzo mise in uso, per il primo in medicina, la parola circolazione, e la usò nel suo vero significato; dimostrò che il cuore è l'organo principale dal quale il sangue parte e al quale ritorna; descrisse il modo come avviene la circolazione del sangue; descrisse i vasi capillari che completano il circolo. I vasi coronari, appartenenti ad altra gente, sia pur nobili e geniale.

Rapire un quadro, una statua può anche denotare, oltre che un basso istinto, il gusto e l'amore del bello; ma volere attribuire a se stessi l'invenzione, la scoperta o comunque l'opera di un altro è confessione di inferiorità, di povertà, di spogliazione fatta per colmare i vuoti, i troppi vuoti che certe nazioni, certi popoli possiedono, non solo democraticamente, ma intellettualmente.

Contraddizioni da magnificenze e miserie secolari, noi potremmo anche ignorare le misfazioni strane, lasciando ai popoli il sussiego delle loro grandezze... di pertinenza altrui, ma quando il sussiego diventa ottusità, allora è giusto prudente e onesto che il buon papa impugni la fionda per scuotere gli assonnati.

E così è capitato agli inglesi. I quali ebbero in Giacomo Harvey un anatomista di un certo valore e molto disinvolto piagiante; ma ne hanno voluto fare un semidio attribuendogli, dopo la morte, scoperte fatte da altri, sul suo buon esempio che si era attribuita la scoperta della circolazione del sangue fatta dal nostro Andrea Cesalpino d'Arezzo, maestro dei maestri di Harvey a Padova.

Un oramai pacifico anche nella stessa Inghilterra. Ma un inglese, un titolare di Storia della medicina nell'università di Londra, Dott. Carlo Singer, leva la sua durlindana più in alto di quella degli altri paladini, per dimostrare, in una lunga serie di lavori, il genio di Harvey, della cui opera l'apoteosi, e attribuirgli in uno studio recente niente meno che la scoperta della circolazione del sangue e, cosa inaffabile, senza citare mai, nel suo servizio, Cesalpino. Ma cosa più inaffabile ancora è la prefazione, alla Traduzione francese, del Dottor Lajugue-Lavastine, ordinario di Storia della medicina nella Facoltà di Parigi. Falso e ingenuo, ordinario di Storia del tempo che viviamo! Due esponenti, certamente autorevoli del mondo scientifico anglo-francese, eccoli uniti, dimenticare di intendere, a spezzare una clavicola di, contro il genio sfiorante di nostra gente, che in tutti i tempi, passati e futuri, diede e darà le basi a varie civiltà.

Contro tale contributo si è levato l'armato di buone armi bibliografiche attentamente vagliate, e meglio ancora di argomenti attenti agli stessi dati ossessivi con minuziosa precisione e personali ricerche, nonché di santo sdegno - un medico italiano, che vive a New York non nuovo a queste rivendicazioni, il Dr. Giovanni P. Arcieri (*).

L'Arcieri non è nuovo a queste polemiche in difesa del nostro buon nome, polemiche dove è ardore di verità contro macchine e false affermazioni d'oltrapiè e d'oltramar. E comincia stigmatizzando l'opera dell'inglese Singer: «Scrivere la storia occultando o facendo volutamente quei nomi o quei documenti che più si impongono, è un attentato esecrabile, perché proprio da essi scaturirebbe la verità dei fatti, è atto palese di iniquificabile e deliberata falsificazione che, nel caso specifico, trova ragione e fondamento in un marcato senso di anglosassonia ebraica fuori luogo trattandosi di scienza». Ardore polemico che si inquadra nel momento storico che viviamo.

E siccome l'inglese si serve, per dimostrare la sua tesi, di argomenti mai prima esposti da altri, l'Arcieri lo trasporta nel tempio Cesalpino e a vederne una ad una le bellezze e le armonie. E siccome la scienza è analogia di pensiero e di scoperte e invenzioni, ritornando indietro di millenni, lo accompagna prima nel mondo scientifico scomparso ma ancora fulgente. Dal mondo egiziano lo trasporta nel mondo greco e romano, con chiare e veloci citazioni.

Ecco l'impostazione. Il primo chirurgo dell'antico Egitto e del mondo fino a 3000 anni A. C. Alconeone da Ostone, 900 e A. C. Ippocrate, Erfilio, Erasistrato. Galeno condivise in buona parte le vedute di Erasistrato sulla circolazione: «Il sistema vascolare costituisce la parte più manovale dell'organismo galenico, non meno importante che il sistema nervoso, e la base per la vita, che distingue il sangue

in venoso e arterioso, e che ammise le anastomosi tra arterie e vene in maniera più precisa di quanto farà Harvey tanti secoli dopo. Povero Harvey! Cosalpino d'Arezzo mise in uso, per il primo in medicina, la parola circolazione, e la usò nel suo vero significato; dimostrò che il cuore è l'organo principale dal quale il sangue parte e al quale ritorna; descrisse il modo come avviene la circolazione del sangue; descrisse i vasi capillari che completano il circolo. I vasi coronari, appartenenti ad altra gente, sia pur nobili e geniale.

Rapire un quadro, una statua può anche denotare, oltre che un basso istinto, il gusto e l'amore del bello; ma volere attribuire a se stessi l'invenzione, la scoperta o comunque l'opera di un altro è confessione di inferiorità, di povertà, di spogliazione fatta per colmare i vuoti, i troppi vuoti che certe nazioni, certi popoli possiedono, non solo democraticamente, ma intellettualmente.

Contraddizioni da magnificenze e miserie secolari, noi potremmo anche ignorare le misfazioni strane, lasciando ai popoli il sussiego delle loro grandezze... di pertinenza altrui, ma quando il sussiego diventa ottusità, allora è giusto prudente e onesto che il buon papa impugni la fionda per scuotere gli assonnati.

E così è capitato agli inglesi. I quali ebbero in Giacomo Harvey un anatomista di un certo valore e molto disinvolto piagiante; ma ne hanno voluto fare un semidio attribuendogli, dopo la morte, scoperte fatte da altri, sul suo buon esempio che si era attribuita la scoperta della circolazione del sangue fatta dal nostro Andrea Cesalpino d'Arezzo, maestro dei maestri di Harvey a Padova.

Un oramai pacifico anche nella stessa Inghilterra. Ma un inglese, un titolare di Storia della medicina nell'università di Londra, Dott. Carlo Singer, leva la sua durlindana più in alto di quella degli altri paladini, per dimostrare, in una lunga serie di lavori, il genio di Harvey, della cui opera l'apoteosi, e attribuirgli in uno studio recente niente meno che la scoperta della circolazione del sangue e, cosa inaffabile, senza citare mai, nel suo servizio, Cesalpino. Ma cosa più inaffabile ancora è la prefazione, alla Traduzione francese, del Dottor Lajugue-Lavastine, ordinario di Storia della medicina nella Facoltà di Parigi. Falso e ingenuo, ordinario di Storia del tempo che viviamo! Due esponenti, certamente autorevoli del mondo scientifico anglo-francese, eccoli uniti, dimenticare di intendere, a spezzare una clavicola di, contro il genio sfiorante di nostra gente, che in tutti i tempi, passati e futuri, diede e darà le basi a varie civiltà.

Contro tale contributo si è levato l'armato di buone armi bibliografiche attentamente vagliate, e meglio ancora di argomenti attenti agli stessi dati ossessivi con minuziosa precisione e personali ricerche, nonché di santo sdegno - un medico italiano, che vive a New York non nuovo a queste rivendicazioni, il Dr. Giovanni P. Arcieri (*).

L'Arcieri non è nuovo a queste polemiche in difesa del nostro buon nome, polemiche dove è ardore di verità contro macchine e false affermazioni d'oltrapiè e d'oltramar. E comincia stigmatizzando l'opera dell'inglese Singer: «Scrivere la storia occultando o facendo volutamente quei nomi o quei documenti che più si impongono, è un attentato esecrabile, perché proprio da essi scaturirebbe la verità dei fatti, è atto palese di iniquificabile e deliberata falsificazione che, nel caso specifico, trova ragione e fondamento in un marcato senso di anglosassonia ebraica fuori luogo trattandosi di scienza». Ardore polemico che si inquadra nel momento storico che viviamo.

E siccome l'inglese si serve, per dimostrare la sua tesi, di argomenti mai prima esposti da altri, l'Arcieri lo trasporta nel tempio Cesalpino e a vederne una ad una le bellezze e le armonie. E siccome la scienza è analogia di pensiero e di scoperte e invenzioni, ritornando indietro di millenni, lo accompagna prima nel mondo scientifico scomparso ma ancora fulgente. Dal mondo egiziano lo trasporta nel mondo greco e romano, con chiare e veloci citazioni.

Ecco l'impostazione. Il primo chirurgo dell'antico Egitto e del mondo fino a 3000 anni A. C. Alconeone da Ostone, 900 e A. C. Ippocrate, Erfilio, Erasistrato. Galeno condivise in buona parte le vedute di Erasistrato sulla circolazione: «Il sistema vascolare costituisce la parte più manovale dell'organismo galenico, non meno importante che il sistema nervoso, e la base per la vita, che distingue il sangue

in venoso e arterioso, e che ammise le anastomosi tra arterie e vene in maniera più precisa di quanto farà Harvey tanti secoli dopo. Povero Harvey! Cosalpino d'Arezzo mise in uso, per il primo in medicina, la parola circolazione, e la usò nel suo vero significato; dimostrò che il cuore è l'organo principale dal quale il sangue parte e al quale ritorna; descrisse il modo come avviene la circolazione del sangue; descrisse i vasi capillari che completano il circolo. I vasi coronari, appartenenti ad altra gente, sia pur nobili e geniale.

Rapire un quadro, una statua può anche denotare, oltre che un basso istinto, il gusto e l'amore del bello; ma volere attribuire a se stessi l'invenzione, la scoperta o comunque l'opera di un altro è confessione di inferiorità, di povertà, di spogliazione fatta per colmare i vuoti, i troppi vuoti che certe nazioni, certi popoli possiedono, non solo democraticamente, ma intellettualmente.

Contraddizioni da magnificenze e miserie secolari, noi potremmo anche ignorare le misfazioni strane, lasciando ai popoli il sussiego delle loro grandezze... di pertinenza altrui, ma quando il sussiego diventa ottusità, allora è giusto prudente e onesto che il buon papa impugni la fionda per scuotere gli assonnati.

E così è capitato agli inglesi. I quali ebbero in Giacomo Harvey un anatomista di un certo valore e molto disinvolto piagiante; ma ne hanno voluto fare un semidio attribuendogli, dopo la morte, scoperte fatte da altri, sul suo buon esempio che si era attribuita la scoperta della circolazione del sangue fatta dal nostro Andrea Cesalpino d'Arezzo, maestro dei maestri di Harvey a Padova.

Un oramai pacifico anche nella stessa Inghilterra. Ma un inglese, un titolare di Storia della medicina nell'università di Londra, Dott. Carlo Singer, leva la sua durlindana più in alto di quella degli altri paladini, per dimostrare, in una lunga serie di lavori, il genio di Harvey, della cui opera l'apoteosi, e attribuirgli in uno studio recente niente meno che la scoperta della circolazione del sangue e, cosa inaffabile, senza citare mai, nel suo servizio, Cesalpino. Ma cosa più inaffabile ancora è la prefazione, alla Traduzione francese, del Dottor Lajugue-Lavastine, ordinario di Storia della medicina nella Facoltà di Parigi. Falso e ingenuo, ordinario di Storia del tempo che viviamo! Due esponenti, certamente autorevoli del mondo scientifico anglo-francese, eccoli uniti, dimenticare di intendere, a spezzare una clavicola di, contro il genio sfiorante di nostra gente, che in tutti i tempi, passati e futuri, diede e darà le basi a varie civiltà.

Contro tale contributo si è levato l'armato di buone armi bibliografiche attentamente vagliate, e meglio ancora di argomenti attenti agli stessi dati ossessivi con minuziosa precisione e personali ricerche, nonché di santo sdegno - un medico italiano, che vive a New York non nuovo a queste rivendicazioni, il Dr. Giovanni P. Arcieri (*).

L'Arcieri non è nuovo a queste polemiche in difesa del nostro buon nome, polemiche dove è ardore di verità contro macchine e false affermazioni d'oltrapiè e d'oltramar. E comincia stigmatizzando l'opera dell'inglese Singer: «Scrivere la storia occultando o facendo volutamente quei nomi o quei documenti che più si impongono, è un attentato esecrabile, perché proprio da essi scaturirebbe la verità dei fatti, è atto palese di iniquificabile e deliberata falsificazione che, nel caso specifico, trova ragione e fondamento in un marcato senso di anglosassonia ebraica fuori luogo trattandosi di scienza». Ardore polemico che si inquadra nel momento storico che viviamo.

E siccome l'inglese si serve, per dimostrare la sua tesi, di argomenti mai prima esposti da altri, l'Arcieri lo trasporta nel tempio Cesalpino e a vederne una ad una le bellezze e le armonie. E siccome la scienza è analogia di pensiero e di scoperte e invenzioni, ritornando indietro di millenni, lo accompagna prima nel mondo scientifico scomparso ma ancora fulgente. Dal mondo egiziano lo trasporta nel mondo greco e romano, con chiare e veloci citazioni.

Ecco l'impostazione. Il primo chirurgo dell'antico Egitto e del mondo fino a 3000 anni A. C. Alconeone da Ostone, 900 e A. C. Ippocrate, Erfilio, Erasistrato. Galeno condivise in buona parte le vedute di Erasistrato sulla circolazione: «Il sistema vascolare costituisce la parte più manovale dell'organismo galenico, non meno importante che il sistema nervoso, e la base per la vita, che distingue il sangue

in venoso e arterioso, e che ammise le anastomosi tra arterie e vene in maniera più precisa di quanto farà Harvey tanti secoli dopo. Povero Harvey! Cosalpino d'Arezzo mise in uso, per il primo in medicina, la parola circolazione, e la usò nel suo vero significato; dimostrò che il cuore è l'organo principale dal quale il sangue parte e al quale ritorna; descrisse il modo come avviene la circolazione del sangue; descrisse i vasi capillari che completano il circolo. I vasi coronari, appartenenti ad altra gente, sia pur nobili e geniale.

Rapire un quadro, una statua può anche denotare, oltre che un basso istinto, il gusto e l'amore del bello; ma volere attribuire a se stessi l'invenzione, la scoperta o comunque l'opera di un altro è confessione di inferiorità, di povertà, di spogliazione fatta per colmare

ULTIME NOTIZIE

L'INCONTRO AL QUIRINALE NEI RILEVI ESTERI

La visita del Pontefice al Re Imperatore corona nel modo più degno la Conciliazione

Parigi, 28 dicembre.
(F.M.) La visita del Papa al Sovrano d'Italia è l'argomento del giorno, al quale tutti i giornali dedicano articoli di commento, ricordando come l'avvenimento odierno costituisca la solenne e definitiva riconferma del Patto del Laterano voluto negoziato e concluso dal Duce. Il Figaro scrive a questo proposito che la visita del Papa al Quirinale aggiunge una fulgida pagina agli annali gloriosi del regno di Vittorio Emanuele III.

Abbandonando anche oggi gli articoli di commento redatti, come i precedenti, con la preoccupazione di presentare lo storico avvenimento in funzione e a sostegno delle intenzioni franco-britanniche. L'Intransigant, nell'editoriale, scrive che la visita si deve considerare soprattutto come un atto di politica internazionale e termina dicendo che la pace futura non sarà fondata sui principi della forza, ma sull'eterna giustizia e preveggenza o armata di sanzioni (sic) che metterà fine alle imprese di dominazione.

In una corrispondenza da Roma il Figaro osserva tra l'altro: «L'incontro del Quirinale prova una profonda fusione spirituale tra i due poteri che coabitano a Roma. E' perciò che esso comporta nel campo dell'idea una collaborazione piena di promesse. Assistenti insomma a un rafforzamento, a un consolidamento dei grandi concetti: le tradizioni di Roma, che non hanno nulla in comune con le dottrine politiche nuove sorte dal nazional-socialismo e dal bolscevismo. Il Fascismo diviene sempre più cosciente delle sue origini e della sua missione, che resta fondamentale: la mediazione tra la civiltà, l'Europa, i suoi principi etici e sociali, il suo rispetto dell'uomo e del lavoro, il suo culto della famiglia, la sua intelligenza della religione, il suo senso della misura, che danno una fisionomia e un carattere particolari».

Tutti i giornali di questa sera riportano poi ampie e circostanziate cronache della visita mettendo in grande rilievo la solenne accoglienza del Sovrano al Capo della Chiesa e l'entusiasmo della folla. I giornali rilevano che la data odierna deve essere iscritta ormai nella storia del mondo, perché ha segnato l'incontro definitivo di Roma spirituale e di Roma temporale, la quale riprendendo con nuovo splendore la marcia verso l'avvenire. Si aggiunge che da oggi il Fascismo diventa più che mai il vessillifero di una più alta tradizione latina, cattolica, mediterranea ed europea. Tutti i giornali osservano infine che l'incontro del Quirinale corona nel modo più degno la Conciliazione.

Nel segno della Croce e dell'Aquila

Londra, 28 dicembre.
(C.P.) La visita che il Pontefice ha oggi ricambiato al Re d'Italia, e che suggerisce la conciliazione tra Chiesa e Stato, le cui basi furono poste dal Duce col Concordato, e che, per servirvi di una bella immagine trecentesca usata dal Times, simboleggia il riavvicinamento completo, dopo secoli

LA GUERRA SUI MARI

279 navi per 1.029.635 tonnellate affondate sinora dai tedeschi

Berlino, 28 dicembre

Il D.N.B. comunica:
In base a notizie controllate, dell'inizio della guerra al 20 dicembre sono andate perdute 134 navi mercantili inglesi per 526.169 tonnellate, 12 francesi per 64.739 tonnellate e 78 neutrali per 258.209 tonnellate. In tutto 224 navi mercantili per 849.137 tonnellate.

A queste cifre bisogna ancora aggiungere le seguenti navi che sono state da considerate perdute: A) 14 inglesi per 45.455 tonnellate; B) 4 francesi per 17.233 tonnellate; C) 20 neutrali per 37.240 tonnellate; D) 17 di nazionalità ignota per 79.500 tonnellate. Totale generale: navi nemiche e neutrali affondate sino al 20 dicembre: 279 navi per 1.029.635 tonnellate.

Di contro la Germania ha perduto sino al 20 dicembre 18 navi per 128.689 tonnellate. Di queste navi solo una è stata affondata dal nemico; le altre 17 sono state affondate dagli equipaggi.

Cacciatorpediniere tedesco colpito da un idrovolante inglese

Due navi britanniche perdute

Londra, 28 dicembre.
L'Ammiragliato annuncia che durante l'attacco fatto ieri da un idrovolante inglese contro due cacciatorpediniere e undici navi tedesche, uno dei cacciatorpediniere è stato colpito da una bomba. L'altro cacciatorpediniere è stato colpito da un idrovolante, che ritornò in volo alla base.

Giunge notizia che è stato ucciso un violento cannoneggiamento sul Mare del Nord, da vari punti della costa norvegese. Gli abitanti ritengono che si sia svolta una battaglia navale, ma l'Ammiragliato britannico non ha nessuna notizia in merito.

Una squadriglia di aeroplani britannici ha eseguito ieri un volo di rico-

di aspra lotta, tra la Croce e l'Aquila, e dell'impero alla Chiesa di Roma, ha avuto a Londra, come del resto in tutto il mondo, una eco vasta e profonda. Il Daily Herald ritiene che la visita odierna è il più significativo avvenimento politico di questi ultimi tempi.

Un eloquente indice dell'interessamento londinese per l'odierno fausto evento è dato dallo spazio e dal rilievo che la stampa ha ad esso dedicato. Si vuole a Londra attribuire all'incontro un significato più vasto e di portata mondiale in quanto, come già avvengono occasione di accennare, si ritiene che la più intima collaborazione tra il Vaticano e lo Stato Fascista verrà diretta in favore della pace europea e anche ad impedire un ulteriore dilagare del comunismo. Questo l'aspetto che interessa direttamente l'Inghilterra quale Stato belligerante.

I giornali del pomeriggio e della sera pubblicano larghi resoconti della visita. Vi sono lunghe descrizioni del passaggio del corteo papale lungo le vie di Roma, delle entusiastiche manifestazioni della folla che, assiepata dietro i cordoni delle truppe, ha assistito alla manifestazione di questo fatto storico, che solo poteva avvenire nell'era mussoliniana.

Cordialità rinsaldata di rapporti

Berlino, 28 dicembre.
Il Muenchener Tagblatt mette in rilievo la visita del Pontefice al Quirinale, sottolineando che il popolo italiano accoglie con viva gratitudine lo scambio solenne di visite tanto care per il mantenimento della pace. «La cordialità dei rapporti fra Stato e Chiesa — rileva il giornale — ha assunto in Italia in questi giorni, una nota indubbiamente ancora più spicata».

Altri giornali danno notizia dell'odierna visita del Pontefice al Re Imperatore, sottolineando l'importanza che vi si annette in Italia. Viene anche riprodotto un breve riassunto dell'allocuzione pontificia al Collegio dei Cardinali.

I giornali sottolineano che la garanzia dei diritti vitali delle Nazioni, che il Sommo Pontefice pone come premessa di una pace giusta e duratura, è stata, dopo Versailles, costantemente disprezzata nel modo più grossolano.

La visita più importante della storia

Madrid, 28 dicembre.
Con il titolo «La visita di Sovrani più importante della storia» ed altri equivalenti, i giornali spagnoli pubblicano lunghi dispacci da Roma relativi alla visita del Sommo Pontefice al Sovrano d'Italia, commentando in termini vibranti lo storico avvenimento. «In qualsiasi circostanza sarebbe di importanza straordinaria — osserva il giornale A.B.C. — la visita del Vicario di Cristo ad un Monarca, ed anche se non vivessimo purtroppo in tempo di guerra, l'attenzione del mondo intero si concentrerebbe oggi su Roma. Ma la guerra ora in corso aumenta ancora

di più l'importanza della visita». Il giornale Informations osserva che esiste fra tutti i popoli una grande aspirazione verso la pace.

Pace romana

Budapest, 28 dicembre.
(F.V.D.) Per l'Ungheria, Paese cattolico, l'avvenimento romano ha assunto un duplice significato in quanto esso interessa l'Italia fascista e amica ed ha un'eco che si allarga su tutta la Cristianità. «Il momento in cui il Pontefice ha reso visita al Sovrano d'Italia — nota il Pesti Hírlap — dona estremo risalto al fatto, poiché è il momento in cui il mondo è assetato di pace e nessuna via conduce più brevemente alla pace stessa di quella indicata dalla massima autorità morale, il luogotenente di Cristo».

IN VOLO DALL'ITALIA AL BRASILE

Omaggio ai Caduti dell'«I. Arpa»

Il camerata Piero Pedrazza ripercorre le tappe di una impresa ardita, consacrata dal sacrificio di valorosi Aviatori e di Mario Massai

Dall'«I-Arem» in volo, 28 dic.

Alfido al marconista capo Verdosi dell'«I-Arem» queste righe:

Sono le 15.30 ora italiana. L'apparecchio sorvola la zona non lungi dalla quale si sono infrante le ali gloriose dell'«I-Arpa». Non possiamo riconoscere il terreno perché ci troviamo a 3.500 metri sopra le nubi. Rivolgiamo il pensiero ai camerati Caduti e al saluto romano. Ci pare che i tre possenti motori del nostro «Savini Marchetti» abbiano un rombo più cupo come ad accompagnare questo ultimo di mestizio. Ma il volo è vittoria e non si serve la volontà dei Caduti se non percorrendo le strade da essi aditate.

Mario Massai segna questa rotta nel 1932 per recarsi ad onorare gli Atlantici caduti e Boloma l'anno innanzi. Oggi tocca a noi di rivolgere al Camerata e Collega un pensiero nel quale sono tutto il rimpianto e tutta la fede dei giornalisti di Mussolini.

Quando stamane alle 7.15 l'«I-Arpa» ha decollato dall'Aeroporto di Guidonia, il cielo era quasi completamente coperto. Erano a bordo il Comandante Vittorio Stano, il secondo pilota Daniele Baldini, il marconista Giovanni Messina, il motorista Silvio Poli, nonché il Comandante Peroli che si reca all'Isola del Sale per un volo di ricognizione. Un quilibrio a mezzo di corpi aerea e numerosi pacchi di merenda completavano il carico, con il cruscotto sovrappeso, che ha avuto la fortuna di vedere accolto dai dirigenti della Società L.A.T.I. e dalle alte gerarchie aeronautiche la domanda di partecipare al viaggio Roma-Rio de Janeiro e ritorno per onorare la memoria di Massai e significare l'incrollabile fiducia di tutti i giornalisti nella perfezione dell'Ala transcontinentale italiana.

Il volo fino a Stigilia non poteva riuscire più regolare. Si sparse quasi tutto intorno di quest'isola, nel sottopiede di un oceano di nubi che impedirono la vista della Sardegna. Ma, quando giungemmo sulla penisola iberica, il cielo si fece quasi sereno e polemica riconoscente alcune tra le nobili città consacrate della recente guerra alla gloria e all'amicizia Italo-spagnola.

Alla 12.20 l'apparecchio atterrò con perfetta manovra all'Aeroporto Militare di Stigilia dal quale, poco dopo il trabocco della posta, il Comandante Peroli e lo scrivente sono ripartiti alle 12.30 alla volta di villa Cisneros con l'«I-Arem». Questo apparecchio è agli ordini del Comandante Umberto Corbelli e ha per secondo pilota Gino Ficara, marconista capo Franco Verdosi, motorista Alfredo Piccinetti. L'«I-Arpa» procederà invece per Lisbona.

Mentre scrivo queste righe il viaggio procede stupendamente sull'Atlantico. Si fila alla velocità di 350 chilometri all'ora verso Rio de Oro. Alla sinistra è la costa africana che tendiamo in alcuni tratti. Le condizioni del tempo sono buone. Ci manteniamo intorno ai 3.500 metri, sopra vaste grovigli bianche di nubi in fuga.

Arriveremo a Villa Cisneros verso le 19. Ripartiremo domattina con lo stesso apparecchio per l'Isola del Sale.

PIERO PEDRAZZA

L'I. MASS in un Museo

dedicato ai giornalisti caduti

Milano, 28 dicembre.
Il capo dell'Ufficio Stampa presso la Prefettura di Milano, comm. Filippo Criscuolo, ha rivolto ad Umberto Guicciardini, Segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, una nobilitante lettera nella quale esprimeva la proposta che l'apparecchio da turismo immatricolato «I. MASS», che apparteneva a Mario Massai, il giornalista gloriosamente caduto nel compimento del proprio dovere professionale, costituisca il nucleo centrale dell'apposito museo da crearsi in Roma, dedicato ai cimiteri dei colleghi caduti in guerra in pace, da Neri a Menicucci a Morgagni a Sandro Sandri ecc.

La proposta del camerata Criscuolo

Così i giornali ungheresi pongono sullo stesso piano, soprattutto dal punto di vista internazionale, la visita del Pontefice al Quirinale e il suo messaggio natalizio. L'avvenimento di oggi infatti, nota l'Uj Bogyarsay dimostra fra l'altro che Pio XII non si limita all'annuncio e alla trattazione politica della tesi morale, ma segue la via dei fatti. Il che dal particolare angolo visuale degli ungheresi, significa, in primo luogo, che di pieno accordo Santa Sede e Stato Italiano, Vaticano e Quirinale cercano una giusta e onorevole pace nella revisione dei trattati.

La stampa cattolica esamina l'avvenimento romano alla luce della complessa situazione europea e passa in rassegna lo scacchiere politico, studiando fin d'ora i riflessi che ha o avrà l'attività del Pontefice, concordata con quella dell'Italia Fascista.

La razionalità dello zucchero

Londra, 28 dicembre.
Il Ministero dei Viveri annuncia che l'8 gennaio sarà pubblicato il razionamento dello zucchero in ragione di 12 oncie (grammi 330) alla settimana, per persona.

LA GUERRA IN FINLANDIA

I russi si intestardiscono nella puntata al Golfo di Botnia

Helsinki, 28 dicembre

Gli esperti militari ritengono che la detenzione presa dai russi di costruire una grande strada strategica del Golfo di Botnia verso il sud prelude ad una nuova offensiva delle forze sovietiche. Il comando finlandese si prepara a fronteggiare anche questa eventualità.

Dopo lo scacco subito a Suomussalmi i russi hanno effettuato nuovi attacchi ad oriente di Kajani, dove stanno concentrando truppe e materiale. Malgrado la vittoriosa resistenza finlandese, essi non hanno rinunciato al progetto di raggiungere il Golfo di Botnia aggirando le truppe avversarie del settore centrale. L'attuazione di questo piano appare difficile, per non dire addirittura impossibile data le disposizioni prese dai finlandesi.

A nord del Lago Ladoga, le truppe finniche, che sono penetrate in territorio sovietico, hanno proseguito la vittoriosa avanzata sbaragliando i nemici e raggiungendo Ruusijarvi.

L'aviazione finlandese ha effettuato due incursioni sull'isola estone di Vaindila, nel Golfo di Finlandia, trasformata dai russi, e quando sembra, in una base militare lasciando cadere una bomba che ha danneggiato una boa e alcune opere fortificate. Gli apparecchi sono tutti rientrati alla base.

Due battaglioni sovietici dislocati a Hejnerhovi, multando l'ordine di resistere a oltranza, si sono arresi dichiarandosi sottomessi a causa della mancanza di rifornimenti. Nelle regioni di Irtanefu e Vintanemi si segnalano sette apparecchi sovietici catturati a causa di interruzioni forzate, dovuti a difettosa alimentazione dei materiali. A oriente di Salla, un gruppo di 300 volontari finlandesi ha sconfitto in territorio sovietico uno scorta di danneggiatori le comunicazioni e distruggere le autoconduzioni dei rifornimenti.

Il bollettino militare finlandese in data 28 dice:

Torva - Bullismo della Carolina, il nemico ha continuato i suoi attacchi attraverso i Laghi Suanto e Kelja, durante la notte del 26 dicembre. Le truppe sovietiche, che erano riuscite ad attraversare il Suanto, sono state ricacciate da un nostro contrattacco nelle ore meridiane del 27 dicembre.

La battaglia è stata dura e contrassegnata da numerosi corpi a corpo. Le nostre truppe hanno distrutto due compagnie nemiche. I sovietici hanno da nuovo lasciato numerosi morti sul ghiaccio del Lago Suanto.

Il nemico ha attaccato in quattro punti tra Hatyalahiti e Summa, appoggiato da carri armati, e in due punti tra Summa e Muolajärvi. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Sul fronte orientale vi è stata qualche attività di pattuglie a nord del Lago Ladoga e ad est di Ljesska, nel settore di Inari la battaglia procede in territorio russo. Il nemico è stato anche riaccolato al di là della frontie-

Le condoglianze del Duce

per la morte di G. A. Traversi
Verona, 28 dicembre.
Il Prefetto di Verona ha recato oggi ai nipoti, Conti Colleoni, le condoglianze del Duce per la morte del Senatore Giannino Antonio Traversi.

Profondo dolore ha suscitato la morte di Giannino Antonio Traversi. L'illustre commediografo era tra le più singolari e simpatiche figure del nostro teatro e della nostra letteratura italiana. Aveva servito con onore la Patria in guerra e nell'arte; e per le sue luminose benemerite era stato, il 2 marzo 1929, nominato Senatore.

Nato a Milano l'8 marzo 1860, Giannino Antonio Traversi, sin dai primi anni, sentì fortissima la passione per la scena drammatica.

Il suo teatro era una satira arguta e lucida e certi costumi sociali dell'estremo Ottocento e del primo Novecento; ma in altre nobilissime opere, il commediografo esprime le sue elevate qualità di sottile indagatore psicologico e di sapiente costruttore drammatico. La sua ultima opera è L'Offerta (1934) commossa celebrazione dei nostri Caduti e dell'amore materno.

Interventista, partì volontario in guerra, tenente di complemento dei Lancieri di Montebello. Per meriti eccezionali venne promosso al grado di capitano ed in seguito di maggiore. Si guadagnò anche una medaglia d'argento al valore militare.

Dopo la guerra, fu capo dell'Ufficio di Propaganda del III Corpo d'Armata a Innsbruck, creò il grande cimitero per gli italiani morti in prigionia. Venne poi addetto all'Ufficio cure ed onoranze alle salme dei Caduti in guerra, e nominato capo dell'Ufficio di aiuto e conforto alle famiglie dei Caduti.

E Giannino Antonio Traversi raccolse, nella sua nuova missione, la più viva testimonianza di affetto e di gratitudine.

Nave tedesca inseguita dagli inglesi

Madrid, 28 dicembre.
E' giunta notizia da Sanlúcar de Barrameda che un piroscafo mercantile tedesco, inseguito dalla torpediniera inglese Turbida è andato ad arenarsi sulla spiaggia di Chiploma. E' subito accorsa la torpediniera spagnola Lauria, che accostata alla nave da guerra inglese avvertiva il comandante che si trovava nelle acque territoriali spagnole. La Turbida si allontanava immediatamente.

Parte dell'equipaggio del piroscafo tedesco raggiungeva il porto di Bonanza, mentre l'altra parte rimaneva a bordo. Le autorità marittime di Sanlúcar de Barrameda si sono recate a bordo del piroscafo tedesco che trasportava zucchero caffè e metalli.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3.30 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA BUSTINA L. 0.40



2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E-42
9.000.000 COMPLESSIVI DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESISTENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILITARIA
ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

PER VIA AEREA SIETE ANCORA IN TEMPO PER INVIARE I VOSTRI AUGURI

SOPRATASSA RIDOTTA

Durante il periodo delle Feste Natalizie e di Capodanno, dal 15 dicembre di ogni anno al 5 gennaio dell'anno successivo le cartoline dell'industria privata ed i biglietti da visita contenenti non più di cinque parole di convenevoli ed impostate nel territorio metropolitano del Regno, usufruiscono eccezionalmente di una sopratassa ridotta per il trasporto aereo.

Per l'intero del Regno. Città del Vaticano, Libia, Isole Italiane dell'Egeo, Albania	L. 0,15	per ciascuna oggetto invece di L. 0,50
Per l'Europa (meno la Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Svizzera per le quali attualmente non si hanno comunicazioni aeree)	L. 0,20	„ „ L. 1,--
Per l'Africa Orientale Italiana	L. 0,30	„ „ L. 1,--
Per il Brasile (linea italiana)	L. 1,70	„ „ L. 9,75
Per gli altri Stati del Sud America (linea italiana)	L. 2,--	„ „ L. 11,75

La sopratassa aerea può essere rappresentata da francobolli ordinari; ma è indispensabile che i mittenti appongano sugli oggetti da spedirsi via aerea l'indicazione a mano, con apposito cartellino fornito dagli uffici postali, «Per via aerea» o «Par avion».

Nelle sue spire la freschezza alpina

SIGARETTE MENTOLA
NON IRRITA LA GOLA

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO".

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ed. del lunedì. Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLOGNA. Via Capelli N. 5
Telefoni: Dir. Amm. Tipografia 33-519 33-519 33-519 (interurb.)
Inviare gli arretrati e le sottoscrizioni in contanti o in contanti
C. e postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di spazio (lunghezza di una colonna). Incominciando
L. 5 Commerciali L. 6 Mortuarii L. 3 Cronaca L. 10 (inoltre
L. 5 per ogni riga di testo in testa alla prima riga)
Pagamento anticipato. L'anno sulla pubblicità in più. Rivalutare
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-963
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

DOPO LA VISITA DEL PONTEFICE AL RE IMPERATORE

La profonda risonanza dello storico incontro

Ovunque si riconoscono il valore esemplare della Conciliazione e le alte idealità di giustizia internazionale che ispirano la politica mussoliniana

Londra, 29 dicembre
«Roma rimane al centro degli sforzi per ridare la pace all'Europa». Questa frase del Daily Express sintetizza l'impressione generale degli ambienti della stampa londinese di fronte alla visita che il Papa ha fatto ieri al Re Imperatore.

I giornali ripercorrono nel loro commento il vivo apprezzamento inglese della portata spirituale e politica della visita. La cronaca della memoriale giornata occupa molto spazio insieme a numerose fotografie e vengono messe in rilievo specialmente le calorose parole pronunciate dal Papa nel Palazzo del Quirinale e l'indirizzo di omaggio al Pontefice pronunciato dal Governatore dell'Urbe.

Sagacia e buona volontà

Il Times in una corrispondenza da Roma osserva che la conciliazione tra lo Stato italiano e la Chiesa Universale offre un esempio di quel che la sagacia degli uomini di Stato e la buona volontà di ambe le parti può realizzare e aggiunge che la Conciliazione è rievocata dal fatto che lo Stato Fascista e la Chiesa hanno in comune alte idealità di giustizia internazionale. Il corrispondente del Times, alludendo ai soliti tentativi che si fanno all'estero per approfittare, con fini propagandistici, dello scambio di visite tra i Sovrani d'Italia e il Pontefice, avverte che sarebbe un errore credere che lo scambio di visite abbia rapporto diretto e immediato con la situazione politica internazionale.

E' impossibile, per ragioni di spazio, riprodurre tutto quello che la stampa britannica ha pubblicato a commento di questo fausto evento e dobbiamo limitarci quindi a una succinta cernita dei passaggi più significativi. «La cerimonia di ieri — scrive il News Chronicle — è durata solo due ore, ma durante questo breve spazio di tempo è stato posto per sempre il dissenso tra il Vaticano e la Chiesa di Savoia. Su questo aspetto della visita tutti i giornali si intrattengono più o meno diffusamente.

Il Daily Herald pubblica una nota del suo redattore Moore nella quale si ripercorrono i vari precedenti storici delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano e si conclude che le visite di questi ultimi giorni hanno definitivamente sepolto una disputa che durava da 30 anni. Ma è soprattutto a un significato più vasto e a una portata internazionale della riconfermata Conciliazione, che la stampa inglese dedica un interesse molto vivissimo, sostenendo che l'avvenimento non può esaurirsi nell'ambito dei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede.

Come abbiamo già riferito lo scambio di visite tra il Pontefice e il Sovrano prima ancora che avesse luogo era stato interpretato a Londra come un avvenimento da mettere in rapporto ad una nuova iniziativa per la pace. Questa impressione agli occhi di Londra è stata confermata dal nobile discorso del Pontefice, che ha invitato i belligeranti a seguire l'esempio di Roma che prosegue nelle alte opere della civiltà, della cultura e della pace, pur mantenendosi vigilante e pronta a ogni prova.

Nel complesso tutti gli altri giornali vedono nel desiderio di pace per l'Europa e nell'antibellismo che anima il Fascismo e il Vaticano significative affinità nel campo politico. Londra, che abbiamo già fatto intravedere, considera che lo scambio delle visite debba essere considerato sotto due aspetti, entrambi però complementari. Il primo che già si è realizzato, è dato dall'unione intima e seconda tra l'Italia e il Vaticano, suggellata dall'incontro dei capi dei due Stati. Il secondo da una collaborazione nel campo politico sulla quale molto si insiste a Londra, non sappiamo con quanta rispondenza con la realtà.

La "Reuter", e la pace

Il Daily Telegraph ritiene prematuro prendere quali saranno i risultati della visita, per la politica internazionale, per quanto attribuisca notevole importanza all'incontro e ne tragga conclusioni che non hanno almeno per ora, alcuna base nella realtà.

Il Daily Sketch scrive: «Sarebbe erroneo prevedere un mutamento dell'atteggiamento di non belligeranza italiana. Sarebbe ugualmente errato considerare la visita del Pontefice come una semplice formalità». Queste manifestazioni di simpatia e di apprezzamento da parte della stampa britannica per gli sviluppi romani hanno certamente la loro importanza. A proposito delle voci raccolte in questi giorni dalla stampa inglese francese e americana, e riprodotte nei Paesi neutrali, secondo cui sarebbe in preparazione un nuovo tentativo per la pace, il redattore diplomatico della Reuter scrive che non si ha sull'argomento alcuna informazione di carattere ufficiale, ed aggiunge che un'associazione viene pure mantenuto in rapporto al recente appello fatto dal Presidente De Valera per la convocazione di una conferenza per la pace. «L'atteggiamento degli anglo-francesi — conclude la nota — è stato più volte definito da Chamberlain, Halifax e Deladier e si ritiene che sia ben noto a tutti.

Si può concludere osservando che,

fino a tanto che la guerra sarà concepita come una crociata ideologica contro il Nazismo, come una vendetta da esercitare contro Hitler e il popolo tedesco, sarà perfettamente inutile pensare che la pace possa essere raggiunta altro che sul campo delle armi, o con la perdita di milioni di preziose vite umane.

CORRADO FALLENBERG

Roma centro di civiltà

Parigi, 29 dicembre
La stampa continua a farsi eco dell'enorme interesse suscitato dalla visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia che si manifesta anche oggi in tutti gli ambienti. L'avvenimento del 28 dicembre segna una data, a giudizio unanime, che resterà non soltanto nella storia della Chiesa, ma del Cristianesimo e dell'Europa. Le sue ripercussioni saranno tali da influenzare l'evoluzione della civiltà e della storia dei popoli. La Chiesa e l'Italia Fascista, le «due Rome», come qui ci si esprime sono concordi ed è evidente che l'incontro del Quirinale assume un profondo significato anche nel campo della politica internazionale. L'accordo del Laterano, confermato in modo così solenne, è un esempio pratico e concreto del modo in cui le controversie tra i Paesi possono essere risolte. Poche problemi sono stati più difficili della Questione Romana, molti lo credevano insolubile; se essa è stata risolta, a più forte ragione i problemi che agitano l'Europa potranno esserli alla loro volta. Lo stesso metodo, la stessa buona volontà potrebbero essere usati per la salvezza dell'Europa.

Il Temps, in una corrispondenza da Roma mette in particolare rilievo queste considerazioni e nota che ci si trova dinanzi al trionfo delle idee di or-

speciale soddisfazione all'avvenimento, poiché già da un millennio per opera del nostro primo e Santo Re, siamo legati alla Romanità sia al Cristianesimo.

Il Nemzet Ujsag dopo aver constatato che tutto il mondo guarda oggi a Roma, mette in evidenza che la pace interna, realizzata con i patti Lateranensi, simboleggia la pace che potrebbe e dovrebbe stabilirsi fra i popoli e costituisce esempio e sprone non soltanto per tutti i cattolici ma anche per tutti i popoli della terra.

Il governativo Fuenquilesc, in una corrispondenza romana, osserva che il Fascismo ha mostrato al mondo come non esista contrasto in una Rivoluzione che mira ad elevare le condizioni di vita di un popolo e insieme a valorizzare le tradizioni e gli insegnamenti della Chiesa. «L'incontro tra il Sommo Capo della Cristianità ed una delle più antiche Famiglie Regnanti in Europa è senza dubbio un incanto a tutti i popoli della terra a comprendere ed a conciliarsi: il Papa ha visitato il Capo dell'Impero Italiano che è designato dalla sua missione storica alla salvaguardia della pace e della civiltà dell'Europa».

Il Magyarorszag nell'editoriale serale scrive che l'enorme interesse desto in tutto il mondo dalla visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia, dimostra che dopo la guerra il papato e l'impero Romano hanno accresciuto in misura incalcolabile il loro prestigio. Anche il Pester Lloyd sottolinea la vasta eco suscitata in tutto il mondo dall'incontro. Tutti i giornali pubblicano pure lunghe corrispondenze dalle maggiori capitali estere sulla vasta eco che l'avvenimento ha suscitato nella pubblica opinione mondiale.

Lo stesso giornale riassume, in un interessante articolo, che la politica internazionale dell'Italia Fascista è sostenuta dalla formidabile potenza delle sue Forze Armate. Il giornale ricorda il valoroso comportamento dell'Esercito

nale così conclude: «La manifestazione di ieri a Roma contribuisce a ricordarci che nell'attuale situazione internazionale, l'Italia costituisce il fattore virtualmente decisivo».

Il Direttore del Ceyntu scrive che i Patti del Laterano, oggi felicemente rivanditi e suggellati, costituiscono la rinascita della spiritualità sui Saturnali materialistici.

Vasta eco in America

Novo York, 29 dicembre
I giornali americani pubblicano col massimo rilievo nelle prime pagine notizie della visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia. Il New York Times intitola l'articolo del suo corrispondente da Roma: «La visita del Papa al Re d'Italia consolida i legami tra lo Stato e la Chiesa». L'Herold Tribune pubblica il seguente titolo a caratteri cubitali: «Per la prima volta, dal dissenso tra Stato e Chiesa, il Papa visita il Re d'Italia». Il Daily Mirror mette in particolare evidenza la benedizione impartita dal Pontefice al Duce e al Governatore italiano.

Anche la stampa brasiliana si occupa largamente della visita di Pio XII al Quirinale e ne pone in rilievo l'altissimo significato. Tutti i grandi giornali argentini considerano alla loro volta come il massimo avvenimento del giorno la visita del Pontefice ai Sovrani Italiani, cui dedicano il massimo spazio, nelle prime pagine, riportando integralmente il discorso del Papa ed ampi particolari del cerimoniale e riducendo numerose fotografie.

La Conciliazione e il suo Artefice

Copenaghen, 29 dicembre
La stampa dei Paesi nordici e baltici dà il massimo rilievo alla visita del Pontefice in questi giorni, dedicando intere pagine ai discorsi e ai commenti della stampa internazionale sullo storico avvenimento. Tutta la stampa svedese, pubblica un ampio notiziario e grandi fotografie. L'evento è illustrato nella sua portata storica e politica. Tutti i giornali norvegesi rilevano che la visita suggella l'accordo fra lo Stato e la Chiesa, realizzato coi patti Lateranensi, dei quali l'arte maggiore fu il Duce.

Evento spirituale e politico

Sofia, 29 dicembre
Tutti i giornali pubblicano molte notizie corrette di fotografie su la storica visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia, mettendone in rilievo l'alta importanza spirituale e politica. I giornali pongono in grandissimo risalto il discorso pronunciato da Pio XII. Vengono rilevate, in particolare modo le parole del Papa sull'altissimo esempio che l'Italia, benedetta dalla pace, dà a quella parte del mondo che è dilaniata dalla guerra.

Anche la stampa turca si occupa largamente della visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia, descrivendo il passaggio del grandioso corteo per le vie dell'Urbe, imbandito dai colori italiani e pontifici, e il ricevimento al Quirinale e mettendo in rilievo il discorso pronunciato da Pio XII. Dal Cairo si ha che tutti i giornali egiziani pubblicano lunghe corrispondenze sulla visita del Papa al Quirinale.

Gli sguardi del mondo sull'Urbe

Madrid, 29 dicembre
I giornali dedicano le loro prime pagine alla cronaca ed al commento della visita di Sua Santità ai Sovrani Italiani. Articoli e note di cronaca vengono corredate da fotografie del Papa, dei Sovrani e del Duce. L'A.B. sottolinea il carattere eccezionale dell'avvenimento e aggiunge: «Il Sommo Pontefice ha voluto attestare

con la sua visita che approva le direttive di politica internazionale seguita dall'Italia ed anche per questo gli sguardi del mondo intero si concentrano su Roma Imperiale e cattolica in questa data memorabile». Il giornale Ya esalta l'opera sagace della diplomazia italiana, che seppe condurre agli accordi lateranensi, così benefici per l'Italia, per la Chiesa e per il mondo cattolico in generale.

La visita continua ad avere una vastissima eco anche in Portogallo. I giornali olandesi pubblicano al posto di onore intere colonne di cronache dello storico avvenimento e riproducono integralmente il discorso di Pio XII.

LA GUERRA SUL MARE

Corazzata inglese da 30 mila tonnellate silurata da un sottomarino tedesco

Combattimento nel golfo di Biscaglia - Due navi inglesi colate a picco - L'Athenia, affondò per una esplosione a bordo

Berlino, 29 dicembre
Il Gran Quartiere Generale annuncia: Ad ovest delle coste della Scozia un sommergibile germanico ha silurato una nave da battaglia inglese del tipo «Queen Elizabeth».

Il siluramento è registrato dalla stampa tedesca come una nuova significativa manifestazione dell'attività dell'Arma subacquea germanica. Si fa notare che l'azione è avvenuta in uno dei settori più agguerriti ed ha avuto per obiettivo uno dei più potenti colossi della flotta britannica, il quale, senza dubbio, era adeguatamente scortato da un cospicuo numero di altre unità navali. La corazzata appartene alla triade che partecipò alla battaglia di Skagerrak; stazza 30.800 tonnellate ed è dotata di otto cannoni da 380, otto da 152 e otto da 102. Vi si debbono aggiungere 32 cannoni antiaerei da 40 mm. e 16 mitragliatrici pesanti. L'equipaggio normale è composto di 1200 uomini. Ad odia della velocità relativamente modesta (24 miglia) le tre corazzate possiedono una efficienza non inferiore a quella di altre più moderne della medesima categoria.

«Siamo curiosi di vedere — osserva il Deutscher Dienst — di quali scappatoie il signor Churchill si servirà per nascondere o per lo meno attenuare l'ennesimo gravissimo scarico che deve essere registrato proprio all'indomani della pubblicazione dei dati statistici relativi alle perdite della Marina mercantile, dati che smentiscono in pieno le sistematiche smentite dell'Ammiragliato londinese e mettono nella dovuta luce la veridicità di certi comunicati Reuter».

L'agenzia ufficiosa allude all'elenco delle navi franco-inglesi e neutrali pubblicate dal D.N.R. «La lunga dettagliata lista — commenta a sua volta il collaboratore navale della Boersen Zeitung — costituisce una sorpresa assai spiacevole per il Signor Churchill il quale si vede ora in serio imbarazzo. Le operazioni aritmetiche con le cifre del tonnellaggio potevano essere arbitrarie fin tanto che non si conoscevano i nomi delle navi distrutte. Da oggi tali operazioni non sono più ammissibili poiché ognuno è in grado di procedere ad un rigoroso controllo e di fissare le somme esatte».

Da fonte competente si informa che il Governo spagnolo ha energicamente protestato presso il Governo di Londra per la violazione delle sue acque territoriali avvenuta nel pomeriggio del 26

u. s. ad opera di un cacciatorpediniere britannico che circa ad un miglio dalla costa di Cadice, aveva cercato di catturare il vapore tedesco Gueburg. Il capitano di quest'ultimo, dopo aver fatto arenare la nave, si era messo in salvo insieme con il suo equipaggio. Il Governo spagnolo ha ora disposto che il capitano ed i marinai tedeschi possano tornare a bordo del Gueburg, che verrà disincagliato con l'aiuto di un rimorchiatore spagnolo, disponendo altresì per l'invio di una nave da guerra che dovrà sorvegliare affinché l'operazione si svolga indisturbata. I fogli berlinesi tributano un vivo elogio all'energico atteggiamento delle autorità spagnole.

Registrando poi il risultato dell'inchiesta ufficiale americana sull'affondamento dell'Athenia, i giornali rilevano che l'inchiesta stessa indica, come causa del sinistro, una esplosione verificatasi a bordo. «Con ciò — commenta la Boersen Zeitung — è risultata documentata la falsità dell'asserzione britannica, secondo la quale l'Athenia sarebbe stata vittima di un sottomarino tedesco».

T. Z.

L'annuncio britannico

L'equipaggio di un piroscafo cannoneggiato tratto in salvo da un piroscafo italiano

Londra, 29 dicembre

Si annuncia ufficialmente:

Un sottomarino germanico ha attaccato con lancio di siluri una nave da battaglia britannica. La nave ha subito danni e tre uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

L'Ammiragliato non specifica né il nome della nave né il luogo dell'attacco. I giornali ricordano che la Marina britannica, possiede undici navi da battaglia suddivise in tre classi, denominate rispettivamente, «Nelson», «Royal Sovereign» e «Queen Elizabeth». In queste navi non sono incluse ad esempio né la «Hood», né la «Repulse» né la «Renown», né altre, che sono considerate anche navi di linea.

Più tardi si è confermato che la corazzata britannica silurata da un sommergibile tedesco appartiene alla classe Queen Elizabeth di cui fanno parte la nave omonima Abside, il Valiant, il Barham ed il Malaya. Le prime tre hanno un dislocamento di 30.600 tonnellate, le ultime due di 31.100 ed un equipaggio del 124 e 1184 uomini. Clascuna è munita di 8 cannoni da 351 mm. e di tre artiglierie di calibro inferiore. Si annuncia che la nave naviga con i propri mezzi verso la sua base.

L'Ammiragliato annuncia che la nave dragamine Lock Doon con 15 uomini di equipaggio non è rientrata alla base e si suppone che sia affondata o da una mina o dall'azione di un sommergibile nemico. La nave, Mooroff, di 975 tonnellate, si presume sia affondata non avendo raggiunto la sua destinazione fin dal 12 dicembre. Anche il piroscafo danese Hanne, che ha urtato contro una mina presso le coste orientali dell'Inghilterra, con la perdita di 15 marinai, e il peschereccio inglese Resercho, che ha anch'esso urtato contro una mina, sono colati a picco.

L'Ammiragliato annuncia la morte di tre marinai dell'incrociatore Exeter rimasti feriti nella battaglia avvenuta con la nave tedesca Admiral Graf Spee. Il totale dei morti dell'Exeter è quindi di 64 e quello delle perdite subite dai tre incrociatori è di 75 dei qua-

I territori sotto mandato al servizio dei franco-inglesi

Una protesta tedesca

Berlino, 29 dicembre

Il Governo tedesco ha fatto pervenire alle Potenze neutrali rappresentate nella Commissione dei Mandati ed ai Governi britannico e francese una nota per protestare contro il fatto che Francia e Inghilterra si servano per scopi di guerra dei territori loro assegnati sotto veste di mandato. La nota tedesca rileva che questi territori non sono sottoposti alla sovranità della Potenza mandataria, il cui compito è unicamente quello di avviare gradualmente questi territori verso l'indipendenza e soprattutto di mantenerli la pace, e che il procedimento delle Potenze mandatarie è in pieno contrasto con dette premesse.

Viene energicamente smentita, da fonte competente, la notizia diramata dalla Reuter secondo cui il Reich non sarebbe più in grado di fornire alla Svezia i quantitativi di carbone fissati nell'accordo commerciale stipulato fra i due Paesi.

Vero è invece che la fornitura procedono con la massima regolarità, il che si verifica del resto anche per altri Stati. Con l'occupazione dell'Alta Slesia, la Germania non solo riesce a coprire l'intero fabbisogno nazionale, ma anche a vendere all'estero fortissime eccedenze.

Si apprende che la sera di San Silvestro, Goebbels parlerà alla radio. Nei circoli competenti non si esclude che il Ministro colga l'occasione per fare alcune importanti dichiarazioni.

Il Duce conferisce con Graziani sulla nostra preparazione militare

ROMA, 29 dicembre

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani col quale ha conferito per due ore su questioni concernenti la nostra preparazione militare.

dine di equilibrio e di misura. La tendenza del mondo è manifestamente quella di raggrupparsi attorno alle tradizioni di Roma centro della Civiltà occidentale.

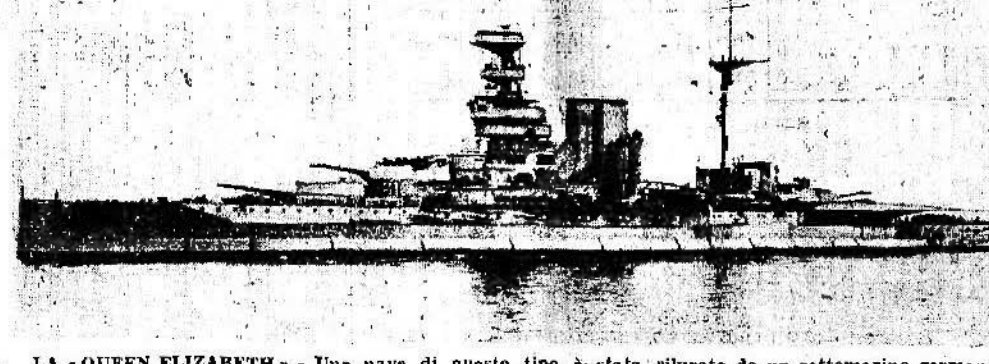
«Tutti sanno e il popolo italiano più di ogni altro sa quanto la Chiesa abbia contribuito alla formazione dell'Europa, mantenendovi la tradizione romana, diffondendovi una fede ed una morale comuni. Il popolo italiano sa anche quanto egli stesso abbia contribuito dal Rinascimento al Risorgimento fino all'epoca attuale, all'elevazione della Civiltà europea. Oggi, a fianco della Chiesa, l'Italia può aiutare in larga misura, ad assicurare di nuovo il trionfo dell'ordine romano nel mondo».

Nell'articolo di fondo l'organo ufficiale è invece, come al solito, assillato dall'idea della Germania e della sua distruzione e vuol attribuire ad ogni costo all'avvenimento di ieri un significato antigermanico. L'allocuzione del Pontefice ha molto impressionato soprattutto per l'elogio fatto all'Italia, Nazione forte grande e rispettata nel mondo, che ha saputo salvaguardare la pace, grazie alla saggezza del Capo del Governo. Poiché il Pontefice ha aggiunto che la pace deve servire di sprone e di stimolo alle intese future fra i popoli, ciò si nota, costituisce un serio avvertimento per chi insiste invece nel volere continuare la guerra fino alla distruzione dell'avversario. Una intesa fra i popoli dovrà essere basata sulla giustizia, ha detto inoltre Pio XII; ed ha così riconfermato la tesi di Mussolini. Si comprende quindi quanto evidente sia oggi la posizione dell'Italia che si trova alla testa delle Nazioni per compiere un'opera grandiosa di ricostruzione.

FRANCESCO MONARCHI

L'Italia fattore decisivo

Budapest, 29 dicembre
Tutti i giornali pongono anche oggi nel massimo rilievo l'importanza della visita compiuta dal Pontefice al Quirinale e riproducono nella prima pagina le vibranti parole pronunciate da Pio XII alla presenza dei Sovrani d'Italia. Il Pester Hirlap rileva che in Italia i rapporti tra lo Stato e la Chiesa sono diventati oltremodò cordiali ed armonici. Il Magyar Nemzet scrive tra l'altro: «La visita è molto di più di un semplice atto diplomatico; essa costituisce un degno coronamento all'opera intrapresa dal Duce dieci anni addietro. Le manifestazioni di omaggio scambiate tra il Sovrano d'Italia e il Capo della Chiesa, hanno un significato mondiale ed un alto valore simbolico. Noi ungheresi, partecipiamo con



LA «QUEEN ELIZABETH» - Una nave di questo tipo è stata silurata da un sottomarino germanico

Tutto l'equipaggio perito

Stoccolma, 29 dicembre

Un giornale svedese riporta che il 18 u. s. un apparecchio inglese «Wellington» è stato bombardato e ha atterrato in un campo d'aviazione britannico senza che tuttavia nessuno uscisse dall'apparecchio. I cinque membri dell'equipaggio erano morti durante la battaglia aerea con i caccia tedeschi sul Mare del Nord e il solo pilota, ferito gravemente, era riuscito a condurre l'apparecchio sino all'aeroporto, per poi spirare.

SUL FRONTE OCCIDENTALE

Il Comunicato germanico

Berlino, 29 dicembre

Il Gran Quartiere Generale annuncia: «Eccellenti minimi successi di distruzione d'artiglieria avversaria la giornata è trascorsa calma su tutto il fronte. Il Generalissimo von Brauchitsch, ha istituito uno speciale distintivo onorifico per ufficiali, sottufficiali e soldati dei reparti d'assalto e dei carri armati. Questo distintivo sarà conferito a chi abbia partecipato almeno a tre azioni in altrettanti giornate diverse».

I Bollettini francesi

Parigi, 29 dicembre

Il Bollettino di stamane reca: «Nulla di importante da segnalare. Il Bollettino serale dice: Ripresa dell'attività aerea. Qualche azione dei nostri elementi avanzati. Nei Vosgi un disincendio da ricognizione ha sorpreso una pattuglia nemica facendo vari prigionieri. Apparecchi da ricognizione nemici hanno sorvolato questa notte, nonostante il cattivo tempo che imperversa, alcune regioni della Francia occidentale. L'allarme è stato dato in alcuni Dipartimenti ed è durato circa un'ora. Non si segnalano incidenti».

Combattenti grati al Duce per la concessa iscrizione al Partito

La riunione del Comitato Centrale - "Pronti alla marcia nei ranghi armati." - Imponenti manifestazioni al Sovrano e a Mussolini - Omaggio alla memoria di Costanzo Ciano - I rappresentanti dell'Associazione ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Roma, 29 dicembre

S'è riunito a Roma il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, di convocazione semestrale, col intervento del Direttore Nazionale e dei Presidenti di tutte le Federazioni Provinciali.

Il Presidente, fra il commosso sentimento degli intervenuti, ha elevato il pensiero reverente alla memoria del Camerati scomparso, ricordando in particolare Costanzo Ciano, Medaglia d'Oro, che l'Italia esalta come simbolo di eroiche virtù guerriere e fasciste. Il Presidente ha fatto quindi un'ampia relazione, soffermandosi a illustrare il recente provvedimento col quale il Duce ha concesso a tutti i combattenti l'onore dell'iscrizione al Partito. La relazione è stata salutata da una prolungata ovazione all'indirizzo del Duce.

E' poi stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti:

preso atto con compiacimento delle risultanze della vita associativa, in virtù delle quali l'organizzazione si presenta sempre più come un blocco unitario e vibrante di volontà e di spirito, al servizio del Regime;

risolve al Duce l'omaggio più devoto e l'espressione più profonda della riconoscenza dei combattenti italiani, per aver consentito l'iscrizione al Partito dei suoi di tutti le vittorie, fieri dell'onore che attinge ad una elevatissima concezione dei doveri incombenti sugli italiani come componenti di una grande e gloriosa comunità nazionale, chiamata a rivivere sotto i segni del Littorio i fasti della sua millenaria missione storica;

saluta negli Squadristi i valorosi compagni d'arme, che negli anni dolorosi della Vigilia strenuamente combatterono contro lo smarrimento e la negazione, fecero risorgere la luce di Vittorio Veneto;

impegna i dirigenti delle 5 mila Sezioni comunali a intensificare la loro tenace, fedele, fervida operosità, affinché l'Associazione - oltreché come Ente - anche per quanto riguarda i singoli soci, si tenga sempre all'altezza dei suoi compiti di natura spirituale, intransigentemente legati ai fini della Rivoluzione della Campione Nere;

tenendo presente la situazione internazionale fissata con serena biettività nel suo quadro più realistico dal recente discorso del Ministro degli Esteri alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

riflessa con virile orgoglio che i Combattenti tutti, disciplinatamente osservanti della «Consegna del Ventennario» tengono pronti alla marcia nei ranghi armati, già ad essi promessa dal Duce in premio alla fede e allo spirito di dedizione comprovato in cinque guerre vittoriose;

saluta nel nome augusto del Re Imperatore le certezze della Civiltà del Littorio che, in pace e in guerra, darà alle genti l'impronta decisa del secolo di Mussolini, di cui un lampo fulgente si ebbe pur ieri nei riflessi di quella suprema opera di sapienza e di grandezza umana, che fu e resta la costituzione tra lo Stato Fascista e la Chiesa di Roma.

L'ordine del giorno è stato accolto da vivissimi applausi e da un'imponente manifestazione di devozione al Re Imperatore e al Duce, nel cui nome così come era stata aperta, la riunione ha avuto termine.

I rappresentanti dell'Associazione si sono recati a deporre corone d'alloro alla Tomba del Milite Ignoto e al Sarcofago dei Caduti Fascisti a Palazzo Littorio.

Quivi, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, al quale il Presidente ha consegnato l'ordine del giorno approvato dal Comitato Centrale, pregando di portarlo a conoscenza del Duce, quale espressione dell'animo grato e devoto dei combattenti d'Italia.

Sospensione del recupero delle rate per i mutuatari di prestiti matrimoniali richiamati alle armi

Roma, 29 dicembre

In relazione a questo in proposito pervenuto da parte delle dipendenze, e a seguito di analogo parere del Ministero degli Interni, l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha deliberato che qualora i mutuatari di prestiti matrimoniali siano richiamati alle armi, le Amministrazioni provinciali debbono di fatto sospendere gli atti esecutivi per il recupero delle rate di ammortamento per tutto il periodo per il quale dura il richiamo, salvo a riprendere la procedura ordinaria quando i mutuatari stessi siano stati congedati dal servizio militare e abbiano ripreso le loro abituali occupazioni.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto coloniero italiano

Roma, 29 dicembre

Il Ministero delle Corporazioni, con Decreto in corso, ha ricostituito il Consiglio direttivo dell'Istituto coloniero italiano chiamandone a far parte il comm. Roberto Ferrari, il dott. Riccardo Jucker, il Duce Angelo De Santis, il Gr. Uff. Giulio Brusadelli, il Gr. Uff. Aurelio Frasca, il comm. Anselmo Trezzi, il Consigliere nazionale Giandomenico Delfino, l'ing. Francesco Cosani, il sen. Ercole Vanni, il comm. Alessandro Freschi, il rag. Renato Passardi, il comm. Giulio Riva, il comm. Egidio Cavalli e il Consigliere nazionale Filippo Mirabelli.

L'ordinamento del Ministero per gli Scambi e le Valute

Una Direzione generale per i servizi delle esportazioni
La profonda importanza del nuovo organismo - Vasto programma di potenziamento dei nostri traffici nel mondo

Roma, 29 dicembre

Con R. D. pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 corrente, è stata istituita presso il Ministero per gli Scambi e le Valute la Direzione generale per i servizi delle esportazioni, che comprende tra l'altro i seguenti servizi: Sviluppo, disciplina e controllo delle esportazioni; Affari speciali ed utilizzazione di contingenti di esportazione, in dipendenza di accordi commerciali; Questioni relative ai divieti di esportazione.

Il Ministero per gli Scambi e le Valute in conseguenza dell'ordine provvisorio, resta quindi così costituito:

- 1) Direzione generale per le questioni doganali, affari generali e personali;
- 2) Direzione generale per le valute;
- 3) Direzione generale per i trattati e per gli accordi commerciali con l'estero;
- 4) Direzione generale per i servizi delle importazioni;
- 5) Direzione generale per i servizi delle esportazioni.

La nuova Direzione generale risponde pienamente all'imperativo del momento: «esportare», rivolto alle categorie produttive. Essa viene istituita per tradurre in atto un vasto programma di potenziamento dei nostri traffici verso l'estero.

Appare subito tutta l'importanza della innovazione del sistema apportata dal Ministro Raffaele Riccardi, giacché la creazione di questo nuovo organismo non va intesa soltanto come un ampliamento della compagine burocratica, ma soprattutto come una guida verso un preciso indirizzo di governo ed è probabilmente uno dei primi provvedimenti di una serie tendente a sviluppare l'esportazione dei nostri prodotti in tutti i Paesi del mondo.

Gli ambienti economici e commerciali saluteranno con soddisfazione questo orientamento, giacché ad esso sono legati il benessere immediato e il futuro del Paese, nonché la capacità e le possibilità pratiche del Paese stesso.

La istituzione della nuova Direzione per i servizi dell'esportazione viene in un momento in cui tutta l'attenzione degli italiani è rivolta al settore riservato al Ministero per gli Scambi e le Valute, per quelli che potranno essere gli sviluppi di domani all'attuale situazione di emergenza.

Tre servizi principali caratterizzano il nuovo organismo: ognuno di essi ha funzioni nettamente distinte, ma con-

vergenti. Il primo si occupa, infatti, dello sviluppo, disciplina e controllo delle esportazioni, studiando e attuando i mezzi migliori per il loro incremento, per il loro orientamento verso nuovi mercati e per il controllo dei prezzi praticati all'esportazione, ferme rimanendo le attribuzioni in materia dell'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero.

Il secondo servizio è preposto allo studio di forme di scambio diverse dalle attuali, quelle cioè che non danno luogo a pagamenti in «clearing» o in valuta libera e alla segnalazione, per la stipulazione di accordi commerciali, dei contingenti di esportazione, che rispondono alle necessità dei nostri esportatori, procedendo alla conseguente utilizzazione dei contingenti fissati dagli accordi stessi tra le categorie interessate. L'ultimo servizio, infine, ha la funzione di studiare le questioni relative ai divieti di esportazione di prodotti nazionali da sottoporre al competente Comitato per i divieti all'esportazione, costituito in seno alla Direzione stessa. In tal modo, la Direzione generale per i servizi dell'esportazione potrà, mantenendosi in stretto contatto con le categorie esportatrici, penetrare nel vivo delle necessità dell'esportazione e prontamente orientare la propria attività per raggiungere l'incremento delle esportazioni che risponde oltre che all'interesse del singolo, soprattutto a quello assoluto ed urgente dello Stato.

Nuovo ospedale di Roma intitolato a Costanzo Ciano

Roma, 29 dicembre

Nella riunione odierna il Rettorato della Provincia di Roma ha, tra l'altro, deliberato che il nuovo ospedale ottomile in Piazza degli Eroi, costruito dalla Provincia e quasi ultimato, porti il nome dell'Eroe di Cortellazzo, Costanzo Ciano.

Il capitale sociale dell'A.G.I.P. elevato a 500 milioni

Roma, 29 dicembre

Ha avuto luogo l'Assemblea generale straordinaria dell'Azienda Generale Italiana Petroli. I rappresentanti degli azionisti hanno preso atto con soddisfazione delle comunicazioni del Pre-

sidente, confermate dal rapporto del Collegio sindacale, sull'ottima situazione economica dell'Azienda, sul suo favorevole andamento e sul programma di maggiore potenziamento della gestione sociale. Dovendo, a tal fine, l'Azienda procedere all'ampliamento della sua attrezzatura industriale e commerciale, l'Assemblea ha unanimemente accolto la proposta del Consiglio di amministrazione di elevare il capitale sociale da lire 300 milioni a lire 500 milioni, mediante la emissione di nuove azioni per la loro totalità riservate in opzione agli azionisti.

UN FLAGELLO SENZA PRECEDENTI

Spaventose devastazioni del terremoto in Anatolia

Numerose città distrutte e metà delle loro popolazioni decimate - La neve e i crepacci ostacolano l'affluire dei soccorsi

Istanbul, 28 dicembre

La catastrofe provocata dal terremoto in Turchia ha assunto aspetti terribili ed una estensione spaventosa.

La città di Erzurum, uno dei più importanti centri dell'Asia Minore, è completamente in rovina. Non una casa ha resistito alla forza e alla durata delle scosse. La città era abitata da 150.000 turchi, e l'80 per cento della popolazione è perita.

Tra le più colpite sono anche le città di Sivaz di 70.000 abitanti, Amasia di 70.000, Kars di 20.000, Pulmuk di 15.000 e altri centri importanti come Tokat, Trebisonda, Samsun, Ordu e Refakiye sono state seriamente danneggiate e le vittime si raggiungono parecchie migliaia. A Giresun, ridente cittadina sulla costa del Mar Nero, i morti supererebbero i 10.000. Ne sarebbero stati colpiti 10.000 a Costamano, 300 a Tormuz, 2500 a Hafik, 400 a Abur, 1200 a Kipi, 500 a Pulmuk. Nel villaggio di Tormuk il quale contava 350 anime vi sono soltanto tre superstiti. A Zira sono stati colpiti 1500 morti, e oltre 1000 case sono totalmente demolite. Di molti centri rurali, non restano tracce di sorta. Nella città di Garmashani, a sud-est di Erzurum, sono state colpite ben dodici scosse di terremoto.

La neve continua a cadere in abbondanza su tutta l'Anatolia centrale e orientale, ed ha bloccato per molto tempo i treni di soccorso avviati verso la regione terremotata di Erzurum e di Sivaz. Migliaia di operai hanno lavorato a sgombrare le linee dalla ingente quantità di neve caduta per permettere ai treni di proseguire. Dopo sforzi sovrumani le comunicazioni ferroviarie con Erzurum sono state ristabilite stasera. Due treni di soccorso partiti nella compagnia di Sivaz hanno potuto così rinviare in molte giungendo fino alla periferia di Erzurum in serata. Il Presidente della Repubblica e i Ministri della Sanità Pubblica e degli Interni, che erano nel primo convoglio insieme con il Generale Orbay, capo dell'organizzazione di soccorso, appena giunti sul posto hanno impartito disposizioni per organizzare rapidamente i soccorsi alla popolazione colpita.

Tutta la zona terremotata è un cumulo di rovine e la popolazione disperata si dirige verso le valli e le pianure in cerca di scampo e di aiuto. Il freddo intensissimo ha mietuto altre vittime tra i feriti. L'opera di soccorso si è resa difficile anche perché il terremoto ha prodotto enormi spaccature nel terreno, che hanno interrotto le strade e le linee ferroviarie per chilometri e chilometri. Gruppi di superstiti, venuti a trovarsi isolati in zone di terreno colpite dal flagello non possono essere soccorsi, poiché le acque dei torrenti hanno invaso le spaccature allargandole. Si sono riscontrate frane franche fino a cento metri e di una lunghezza di trenta chilometri.

Donne, vecchi e bambini sostano lungo le strade in attesa dei soccorsi, ed accendono fuochi per riscaldarsi. Molti incendi sono scoppiati nei paesi e nei villaggi colpiti, e il fuoco ha distrutto ciò che il terremoto aveva risparmiato.

il Resto del Carlino

Abbonamenti per il 1940-XVIII-XIX

ITALIA IMPERO COLONIE			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
75-	38-	20-	160-	81-	41-
Con l'edizione del lunedì	87-	44-	23-	186-	94-

EDIZIONE DELLA SERA

il Resto del Carlino

Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20

Gli abbonamenti si ricevono presso:

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, VIA DOGALI N. 5
L'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, VIA INDEPENDENZA 12
L'AGENZIA VIAGGI SALVADORI VIA UGO BASSI N. 11
O A MEZZO DEL POSTO C/C POSTALE N. 8747

Non si dà corso a cambiamenti d'indirizzo se non è fatto per iscritto e accompagnato da 2, 3 anche in francobolli

La Sovraha distribuisce doni

ai ricoverati all'Ospedale per encefaliti

Roma, 29 dicembre

Anche quest'anno la Regina Imperatrice ha voluto personalmente distribuire ai ricoverati dell'Istituto «Regina Elena» per encefaliti i doni natalizi che con regale bontà Ella stessa aveva inviato.

Ricevuta dal Preside della Provincia con la consorte, dal Rettore Piazzarola, dal Segretario generale e dal Direttore Prof. Panegrossi, la Regina Imperatrice si è recata anzitutto nel grande salone dell'Istituto, ove era stato predisposto per suo desiderio un artistico presepe e in cui erano raccolti tutti gli ammalati meno gravi.

Successivamente, la Regina Imperatrice è salita nei reparti per effettuare la distribuzione dei doni a tutti i degenti in letto, informandosi amorevolmente dello stato della loro salute ed avendo per tutti una parola ed un sorriso di conforto. Da ultimo si è degnata di farsi ritrarre in gruppo fotografica in mezzo agli assistiti, ai quali Ella prodiga i tesori della sua continua, costante sollecitudine.

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI"

Il passaggio alla Federazione dell'Urbe dei Magistrati e Ufficiali in S. P. E.

Roma, 29 dicembre

Il Foglio di Disposizioni n. 39, del Segretario del Partito, reca:

1) Presi gli ordini dal Duce disporre che i Magistrati e gli Ufficiali delle Forze Armate in S.P.E., attualmente iscritti alla Federazione dei Fasci di Combattimento dalla quale dipende territorialmente la propria residenza, siano passati in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Pertanto, tutte le domande di iscrizione al P.N.F. presentate da Magistrati e da Ufficiali alle Federazioni dei Fasci di Combattimento territorialmente competenti dovranno essere d'ora innanzi trasmesse, con il motivato parere del Segretario Federale, alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Al momento in cui cessano dal servizio, i Magistrati e gli Ufficiali ripasseranno in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento nella cui circoscrizione risiede la propria residenza.

2) Segnato l'atto di perfetto stile fascista compiuto dal camerata Avv. Luigi E. Giunturo, il quale, assumendo la carica di Segretario Federale di Milano, ha interrotto ogni sua attività professionale.



LE PILLOLE DI

CATRAMINA

BERTELLI

HANNO UN POTERE ANTISETTICO
VERAMENTE IMMUNIZZANTE
DELLE VIE RESPIRATORIE
ESSE CI PRESERVANO DALLE
TOSSI - RAFFREDDORI
RAUCEDINI - LARINGITI

NEI
RIGORI INVERNALI

Una telefonata rassicura i Vostri cari lontani

Albergo incendiato a Bucarest

Bucarest, 29 dicembre

(F.V.D.) Un violento incendio è scoppiato nell'albergo Solaciu a Bucarest, appiccandosi ben presto agli edifici vicini. Dopo due ore di accanissima lotta contro le fiamme, i pompieri sono riusciti ad averne ragione. Non si deplorano vittime umane. I danni si fanno ascendere a circa sei milioni di lei.

Lo scherzo di un giovanastro mette il panico in un cinema

Roma, 29 dicembre

Ieri sera nel cinematografo Salaria a via Viterbo, mentre si stava proiettando davanti ad un folto pubblico la pellicola «Inferno bianco», un giovanastro faceva scoppiare una castagnola. All'esplosione si verificavano scene di panico, mentre la folla si accalcava verso le uscite e la platea veniva illuminata. Nella calca due donne rimanevano leggermente contuse e un'altra sveniva.

L'autore del brutto scherzo, arrestato, è stato identificato per il 17enne Giuseppe Strippoli, operaio. Altri tre ragazzi sono stati fermati.

Il Bollettino militare

Roma, 29 dicembre

L'odierna dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, reca tra l'altro:

ARMIA DI VANTERIA (Ruolo Comandato): Maggiore Lorenzo Vincenzo promosso Tenente colonnello con riserva di anzianità assoluta e relativa e con decorrenza assenti 18 agosto 1938-XVII.

UFFICIALI GENERALI IN AGENZIA: Generale di Brigata Rosalinda, promosso Generale di Divisione, con anzianità 10 novembre 1938-XVII; Generale di Divisione del CC. R. D. Da Pozzo Gio. Battista, dal 20 dicembre 1937-XVI gli è conferito, al soli effetti del R. Decreto 17 dicembre 1937-XVI, n. 2210, e successive modificazioni, il rango di Generale di Corpo d'Armata, a mente dell'art. 27 del R. Decreto-legge 6 luglio 1938-XVI, n. 1166.

UFFICIALI GENERALI DI RISERVA: Generale di Brigata Venti Emilio, promosso Generale di Divisione, con anzianità 10 novembre 1938-XVII.

Tra i vini rossi, degni della più lusinghiera citazione sono il TEROLDICO, asciutto, robusto, particolarmente adatto all'invecchiamento; il MARZEMINO, il CABERNET. Tra i bianchi, l'apprezzatissimo TRAMINER, il RIESLING e il PINOT BIANCO, ben degni di rivalleggiare con i loro omonimi tedeschi e francesi. Per fin di tavola il Trentino dà il VIN SANTO

VINI TIPICI D'ITALIA

Dal Risorgimento all'Impero

E' questo il titolo di un libro (Ed. Garzanti, Milano) nel quale Giovanni Castellano espone la sua concezione del Fascismo in rapporto al Risorgimento e alle forze storiche, sociali, materiali, operanti nel movimento fascista. « Uno dei più moderni e più esaurienti saggi di storia delle ultime pagine del libro ha inteso di fare « opera di filosofia e storica serietà e non già di pasticcetti della filosofia e della storia politica ». Ed è veramente la sua, anziché un'ardita e cronologica esposizione di fatti nel succedersi del tempo, una visione di fatti collegati da una profonda unità storica, alla luce di un pensiero filosofico derivante dallo stesso movimento e organellato storico. Ne era possibile in una trattazione di questo genere, precludere da quel gran fatto del Risorgimento, che si chiamava « salvezza », in cui sono il documento magnifico e probante, sin che si consideri la realtà e le funzioni dello Stato fascista, sia che si analizzino i rapporti dello Stato italiano con altri Stati, e le direttive dello stesso orientamento internazionale, sia che si studino tutte le creazioni sociali del Regime, e in tutte si rieviva questa impronta: in quest'anima, tutta ed esclusivamente italiana e insieme universale, perché ciò che è italiano è nello stesso tempo universale. Ma, ciò che maggiormente denota la efficace consistenza e saldezza delle realizzazioni mussoliniane è la coscienza dell'Italia contemporanea che è quella — mutata la forma — che sostituisce il grande mito originario del Risorgimento, la « salvezza », la disciplina, la energia, la fede, la fede in una sempre più grande Italia.

delle tende che sembravano ragolate! Al punto che, non accendo più come di consueto da quei nottissimi insetti che s'infestruolavano da ogni parte — ma forse soprattutto per la curiosità di assistere meglio a quell'insolito fenomeno — me ne aidaul con un mio afficile quo e là per il fiume, su una delle solite tanque. Nell'acqua, fiavati, le aridri cadevano in numero assai minore. Quand'ècco, annunciato da due formidabili barriti, comparire a gran velocità, in direzione del fiume, un elefante di proporzioni... piuttosto considerevoli. Al suo passaggio sembrava dovesse crollare tutto. Certi schiantiti. La bestia, ossessionata dalle cavallette che l'accecavano, era in preda ad un terrore impotente e si buttava avanti

Il libro del Castellano — malgrado le disgregazioni che qua e là si notano — è un'opera di polso, pensata con mente filosofica, scritta con alto scorgimento realistico, curata che gli italiani faranno bene a leggere e a meditare.

PAOLO LEONE

La morte di Ugo Fleres

Roma, 29 dicembre

Si è spento serenamente questa notte a Roma lo scrittore Ugo Fleres, nato a Messina nel dicembre 1858. Trasferitosi in Roma appena diciassettenne, vi svolse per oltre un sessantennio una operosa e nobile attività letteraria, fino alla vigilia della sua fine. Ultimo suo persiste della schiera dei giornalisti che si strinse attorno a Gandolfi nella redazione del *Capitan Fracassa*. Ugo Fleres fu spiritoso, vivace, irrequieto, a

alla clercu spinta dal più spaventoso fuoco. Non so neppure io come feci a prendere questa fotografia, mentre il mio ufficiale remava a tutt'andare verso di lei largo. E neppure, ripensandoci, riesco a capire come mai l'elefante non cercò rifugio nell'acqua. A meno che non l'avessi fermato la presenza, sulla riva, di qualche coccodillo non visto da noi. Poi la bestia, forse senza neppure scorgersi, ad un tratto si allontanò costeggiando il fiume, per gran fortuna dalla parte opposta all'accampamento. Ma vi garantisco che incontrarle libere ed infuriate, quelle bestiacce enormi, a quanto di più pauroso si possa immaginare.

Ecco all'aperto. Fra poco si leverà la luna.

critica d'arte lo conducesse alla Direzione della Galleria d'Arte Moderna in Roma, ma che tenne per molti anni e dove fu guida sapiente ed illuminata; ma la sua attività si estese a tutti i generi letterari e a tutte le esperienze. Restano di lui numerosi romanzi, novelle, volumi di poesia, commedie, e tra le numerose sue opere poetiche un inno a Virgilio, che gli valse il premio della Reale Accademia d'Italia. Ebbe nella sua vita nobilissima, tutta dedicata all'arte, un solo ideale altissimo del quale

Intorno alle tende i fuochi degli asari sono accesi. Sotto un certo senso



era giustamente orgoglioso: l'amore per l'Italia.

Un teatro stabile per i fanciulli berlinesi

Berlino. 29 dicembre (C.E.) Non rari sono in Germania così come in altre Nazioni, i teatri per l'infanzia. Le cui recite rallegrano i bambini in determinate ricorrenze festive dell'anno, come a Natale. Pasqua.

Cou una cassettiera in mano,

Le cinque gemelle Dionne
si distaccheranno dal medico Defoe

Callander (Ontario), 28 dicembre

Le cinque gemelle Dionne potranno finalmente vivere con gli altri sette fratelli e sorelle oltre che con i genitori. Tale è il significato generalmente attribuito all'annuncino odierno del ritorno della madre Defoe, che assisterà alla loro nascita e che le ha sin qui allevate.

Anche le liti intentate dai genitori delle gemelle al Defoe, le quali si trascinavano da tanto tempo, saranno rapidamente liquidate. Un accordo di massima è stato raggiunto tra le parti.

oggi è caduta la manna. Le cavallette sono state raccolte a manate, per terra, come sabbia.

Le fiamme ingialliscono le gambe degli uomini accoccolati intorno ai troci. Sui tizzoni rossi vengono gettati ogni tanto fascelli di secche grangne; e allora grandi fiammate saltano su improvvise e rischiarano lucidi volti inghiottiti nella creta nera.

Si provvederà alla costruzione di una casa ampia e sana, nella quale l'intera famiglia Dionne potrà vivere comodamente e tutti i dodici figli dei coniugi Dionne riceveranno una prima istruzione. Una parte del nuovo edificio in fatti sarà adibita a scuola elementare (U.P.).

Legionari d'Italia

Uno dei Premi di Bontà distribuiti

Su ogni fuoco una padella. E ogni padella è colma di cavallette che si arrastriscono. E intorno ad ogni padella e ad ogni fuoco un brusio serrato di voci che riempiono la notte sotto il gran cielo buio.

Ogni bocca mastica e parla. Ogni bocca è piena di cavallette trrostitte e di parole che si soverchiano.

UMBERTO REVERBERI RIVA

Figlio del popolo, di condizioni molto disagiate, padre di parecchi bimbi, non soltanto egli accorse per dare il suo braccio e forse la vita al servizio della fede di Cristo e della civiltà del Roma: ma trovandosi per il Natale del 1938 in guerra in una regione devastata dalla

barbarie bolsceviche, aveva pensato di rendere felici con suo sacrificio personale i miseri orfani della Spagna insanguinata. Paffiti spedire da casa, dai suoi figli che stentavano in povertà, balocchi ed indumenti, era andato e deporsi silenziosamente di notte, — in incognito come il Babbo Natale della leggenda, — alle cure di orfani spagnoli, perché avessero almeno un sorriso nella loro alba di martirio.

Nessuno sarebbe venuto a cono-

Oggi se ne può e se ne deve parlare, perché il gesto assume a simbolo dello spirito cavalleresco di un popolo, che quando è costretto a battersi in guerra, non lo fa mai per odioso e brutale desiderio di « sterminare » gli altri popoli: ma

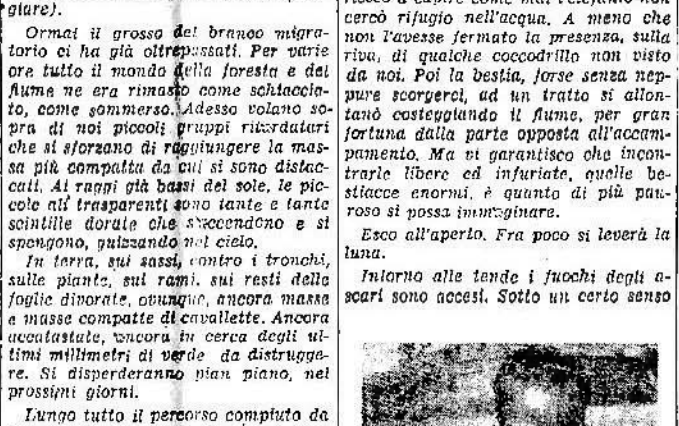
Il Legionario di Roma costringe i propri figli in povertà a contribuire al sollievo di altri bimbi di terra diversa e ignoti, travolti dal flagello della barbarie: e non sbandiera il proprio nome in comitati di soccorso, non pretende di apparire in primo piano delle fotogra-



si abbattano sul terreno

Lo ricordiamo con orgoglio di camerati; ed anche a rivendicazione di tutte le immonde accuse dilagate sui giornali delle grandi democrazie contro i Legionari di Mussolini, dipinti come belve asciatte, come invasori accaparratori di ricchezza,

Frangicoondo



oggi è caduta la manna. Le
sono state raccolte a manna.

UMBERTO BEVERBERI RIVA

Nubi di cavallette che si abbattono sul terreno

MARCELLO GALLIAN

Fragiocondo

E' arrivato l'inverno

La laguna veneta in gran parte gelata

Difficile salvataggio degli equipaggi di due imbarcazioni

Venezia, 29 dicembre

La temperatura anche a Venezia è discesa stasera a 8 gradi sotto zero. La laguna in gran parte gelata. La viabilità è seriamente compromessa. I vigili del fuoco sono stati richiesti per un salvataggio di tre braccianti che a bordo di una grossa barca erano diretti a Marghera. I porrettini, sospinti dal vento contro il ponte ferroviario all'altezza dell'isola di San Secondo, perdevano i remi e il timone, e conseguentemente il governo della barca. Veniva inviata sul posto la motobarca di salvataggio, con la quale dopo poderosi sforzi si riuscì a far arrivare i braccianti. Nel pomeriggio alle 16.30 gli stessi vigili del fuoco sono stati richiesti per un caso simile, poiché un'imbarcazione di una casa di spedizione, a bordo della quale erano altri tre uomini, naufragava nel canale di San Marco. Impossibilità di proseguire nel loro viaggio a causa di giganteschi blocchi di ghiaccio, che ne impedivano qualsiasi movimento. I vigili del fuoco, dopo aver tentato in un primo tempo il salvataggio, furono costretti a rinunciare. Il salvataggio fu ritenuto alle 19. Anche questa volta l'operazione non è riuscita, in quanto la bassa marea faceva allontanare le motobarce. Verso le 22 la motobarca, con a bordo un solo bracciano, è riuscita a tornare a terra. Il salvataggio fu ritenuto alle 19. Anche questa volta l'operazione non è riuscita, in quanto la bassa marea faceva allontanare le motobarce. Verso le 22 la motobarca, con a bordo un solo bracciano, è riuscita a tornare a terra. Il salvataggio fu ritenuto alle 19.

8 sotto zero a Chioggia

Chioggia, 29 dicembre

Causa il soffrire della bora, la temperatura si è abbassata a circa 8 gradi sotto zero. Le pozze d'acqua sono ghiacciate, pure la superficie dell'acqua, nei canali interni, appare leggeremente solidificata. Il mare agitato rende impossibile la navigazione mercantile e peschereccia. Nelle valli salite si teme la morte dei prodotti ittici.

La neve a Genova

Genova, 29 dicembre

Quest'oggi nel pomeriggio è caduta a Genova una fitta nevicata. Verso sera è cessato di piovere, ma il freddo si è fatto più intenso, finché il termometro ha raggiunto 2 gradi e mezzo sotto zero. Dai vari centri della provincia giungono notizie di abbondanti nevicate.

Freddo intenso a Trieste

Trieste, 29 dicembre

L'ondata di freddo abbattutasi sulla nostra regione continua intensissima. Trieste ha assunto i suoi caratteri usuali di città invernale, specie nei riguardi della circolazione. La fornitura di acqua alle case private durante le ore notturne è sospesa per evitare il gelo nella tubatura. Il termometro, che questa mattina segnava 7,5 gradi sotto zero, ne segnava ora circa 8 gradi sotto zero. La bora continua a soffiare con notevole violenza, per cui si è visto quanto agitato sul Carso e in tutta l'Istria il freddo è assai più intenso che in città. La temperatura infatti segna sull'Altipiano oltre 10 gradi sotto zero e il vento si mantiene sui 60 Km. orari.

7 sotto zero a Milano

Milano, 29 dicembre

Il freddo ha toccato stamane il suo massimo. 7 gradi sotto zero all'Aeroporto di Linate. Nel pomeriggio, la neve ha fatto una fugace apparizione. I candidi fiocchi fillosissimi e gelati sono stati però rapidamente fuggiti dalla tramontata.

14 sotto zero in Cadore

Venezia, 29 dicembre

Nel Cadore, a causa del vento violento che è soffiato per ore, la temperatura è scesa a 14 gradi sotto zero, gelando i torrenti, mentre nel fiume Piave scendono con la corrente grossi blocchi di ghiaccio.

Freddo d'eccezione a Como

Como, 29 dicembre

La giornata di oggi è stata eccezionalmente rigida. Tutto il territorio è sceso sotto i 5 gradi sotto zero e in certe località è sceso molto al di sotto. Nel pomeriggio però è incominciata a cadere la neve, ma la nevicata è stata di breve durata.

Roma ammantata di neve

Roma, 29 dicembre

In questi ultimi due giorni anche a Roma la temperatura era improvvisamente abbassata. Nel pomeriggio di oggi un vento gelido e un cielo plumbeo preannunciavano una sorpresa per Roma: la neve. La bianca ammantata di neve è durata poche ore, ma ha coperto la città e le zone circostanti. La neve è caduta in modo irregolare, con alcune zone più coperte di altre. La neve è caduta in modo irregolare, con alcune zone più coperte di altre. La neve è caduta in modo irregolare, con alcune zone più coperte di altre.

Abbondanti nevicate nella Capitanata

Bari, 29 dicembre

Dopo alcune giornate serene, improvvisamente la temperatura si è abbassata. A Bari la pioggia continua tempestosa e persistente. Nella provincia, specie nella regione mugosa, è caduta abbondante la neve. Sui Colli, Andria, Minervino, Nola Lucania, specialmente a Potenza, nevica da due giorni. Anche a Foggia e in tutta la Capitanata la neve è abbondante.

Un feroce delitto a Sarzana

La Spezia, 29 dicembre

Un feroce delitto è stato compiuto nella scorsa notte a Sarzana, nel palazzo degli uffici finanziari di via Regina Elena n. 13, e vittima è rimasto il guardiano notturno dell'Ufficio del Registro e della Conservatoria delle ipoteche, Giuseppe Bernardini, di Francesco di 75 anni, da Sarzana. Dai primi accertamenti risulta che il delitto deve essere stato commesso fra le ore 20 e le 21 di ieri sera, quando cioè il Bernardini, uscito ormai tutti gli impiegati, si accingeva a prendere servizio. Gli assassini, che evidentemente erano riusciti a farsi chiudere nel palazzo, perdevano la pazienza e si erano

lazzo nascondendosi in un sottoscala, che è stato trovato aperto, devono avere aggredito il Bernardini alle spalle, colpendolo ripetutamente alla testa con una sbarra che gli è stata trovata conficcata nel cranio. Soltanto al secondo piano, hanno aperto con chiavi false la cassaforte, impossessandosi di 9000 lire.

Le altre casseforti, contenenti vari bolli per parecchie centinaia di migliaia di lire, non sono state toccate. Le indagini per questo delitto, che si svolgevano sotto la personale direzione del Questore, hanno portato al fermo di alcune persone sulla cui identità le autorità mantengono il riserbo.

Strangolato e legato a un albero

La strana causa del delitto

Avellino, 29 dicembre

I carabinieri del Comune di Pietrarsa, in provincia di Avellino, vedevano con sorpresa che in contrada Salvatorino del Comune stesso giaceva svenuta tale Andrea Zaccaria, da Sant'Angelo a Sella, con al collo una corda legata ad un albero. I sospetti cadde sui parenti dello svenuto, ma dopo averli interrogati, non furono in grado di fornire alcuna spiegazione. Il delitto, che si verificò il 28 dicembre, fu ritenuto alle 19. Anche questa volta l'operazione non è riuscita, in quanto la bassa marea faceva allontanare le motobarce. Verso le 22 la motobarca, con a bordo un solo bracciano, è riuscita a tornare a terra. Il salvataggio fu ritenuto alle 19.

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 29 dicembre

Il Ministero delle Finanze comunica la media dei Cambi e delle Rendite nei mercati a contanti nelle Borse del Regno.

CAMBII - S. U. America (Dollaro) 19,80; Inghilterra (Sterlina) 72,25; Francia (Franco) 43,90; Svizzera (Franco) 44,25; Argentina (Peso carta) 443; Belgio (Belga) 330,85; Bulgaria (Leva) 2358; Canada (Dollaro) 19,80; Danimarca (Corona) 380,4; Estonia (Corona) 456,70; Germania (Reichsmark) 7,80; Grecia (Dracma) 1481; Jugoslavia (Dinaro) 1481; Lituania (Lita) 2358; Polonia (Zloty) 330,85; Portogallo (Escudo) 200,48; Romania (Leu) 2358; Spagna (Peseta) 193,24; Svezia (Corona) 456,70; Turchia (Lira turca) 193,24; Ungheria (Pengio) 380,4; Egitto 72,25.

RENDITE - Rendita 5 per cento

Borse e Cambi

Il mercato dei valori

Nonostante la senza attività, la riunione di ieri ha avuto in tutte le borse un fondo resistente.

BORSA DI BOLOGNA

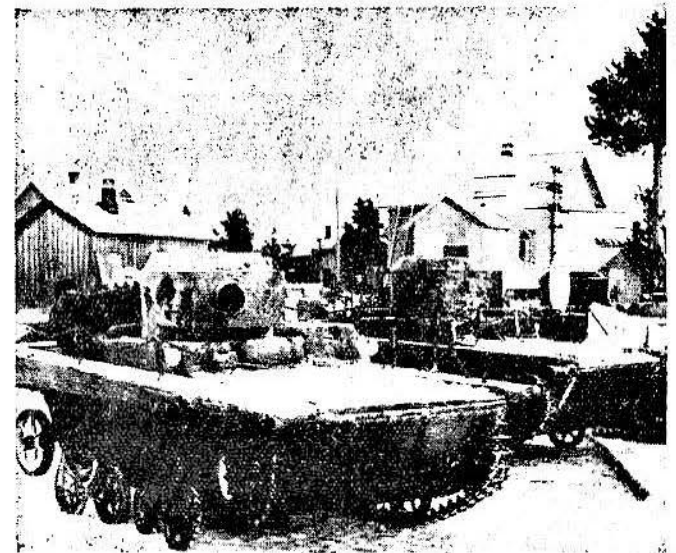
Rendita 3,50 per cento 908 cont. 74,75; Rendita 4,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 5,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 6,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 7,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 8,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 9,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 10,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 11,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 12,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 13,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 14,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 15,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 16,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 17,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 18,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 19,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 20,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 21,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 22,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 23,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 24,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 25,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 26,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 27,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 28,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 29,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 30,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 31,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 32,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 33,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 34,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 35,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 36,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 37,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 38,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 39,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 40,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 41,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 42,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 43,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 44,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 45,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 46,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 47,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 48,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 49,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 50,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 51,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 52,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 53,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 54,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 55,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 56,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 57,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 58,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 59,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 60,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 61,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 62,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 63,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 64,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 65,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 66,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 67,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 68,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 69,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 70,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 71,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 72,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 73,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 74,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 75,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 76,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 77,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 78,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 79,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 80,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 81,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 82,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 83,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 84,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 85,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 86,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 87,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 88,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 89,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 90,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 91,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 92,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 93,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 94,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 95,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 96,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 97,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 98,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 99,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 100,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 101,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 102,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 103,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 104,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 105,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 106,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 107,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 108,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 109,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 110,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 111,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 112,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 113,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 114,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 115,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 116,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 117,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 118,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 119,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 120,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 121,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 122,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 123,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 124,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 125,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 126,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 127,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 128,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 129,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 130,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 131,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 132,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 133,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 134,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 135,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 136,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 137,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 138,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 139,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 140,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 141,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 142,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 143,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 144,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 145,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 146,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 147,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 148,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 149,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 150,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 151,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 152,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 153,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 154,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 155,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 156,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 157,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 158,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 159,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 160,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 161,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 162,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 163,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 164,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 165,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 166,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 167,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 168,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 169,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 170,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 171,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 172,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 173,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 174,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 175,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 176,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 177,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 178,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 179,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 180,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 181,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 182,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 183,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 184,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 185,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 186,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 187,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 188,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 189,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 190,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 191,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 192,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 193,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 194,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 195,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 196,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 197,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 198,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 199,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 200,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 201,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 202,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 203,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 204,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 205,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 206,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 207,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 208,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 209,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 210,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 211,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 212,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 213,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 214,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 215,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 216,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 217,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 218,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 219,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 220,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 221,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 222,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 223,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 224,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 225,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 226,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 227,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 228,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 229,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 230,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 231,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 232,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 233,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 234,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 235,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 236,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 237,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 238,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 239,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 240,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 241,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 242,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 243,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 244,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 245,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 246,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 247,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 248,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 249,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 250,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 251,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 252,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 253,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 254,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 255,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 256,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 257,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 258,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 259,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 260,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 261,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 262,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 263,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 264,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 265,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 266,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 267,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 268,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 269,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 270,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 271,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 272,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 273,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 274,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 275,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 276,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 277,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 278,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 279,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 280,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 281,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 282,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 283,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 284,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 285,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 286,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 287,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 288,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 289,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 290,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 291,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 292,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 293,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 294,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 295,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 296,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 297,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 298,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 299,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 300,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 301,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 302,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 303,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 304,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 305,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 306,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 307,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 308,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 309,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 310,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 311,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 312,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 313,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 314,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 315,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 316,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 317,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 318,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 319,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 320,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 321,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 322,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 323,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 324,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 325,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 326,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 327,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 328,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 329,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 330,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 331,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 332,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 333,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 334,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 335,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 336,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 337,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 338,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 339,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 340,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 341,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 342,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 343,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 344,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 345,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 346,50 per cento 1000 cont. 74,75; Rendita 347

Spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

Le forze sovietiche ricacciate sempre più in disordine dalla Finlandia

Profonde infiltrazioni finniche raggiungono la ferrovia Leningrado-Murmansk



Carri armati sovietici catturati dai Finlandesi nel settore di Salla.

Helsinki, 29 dicembre. Il bollettino del Comando Militare finlandese dice:
TERRA - Sull'Isola di Carelia il nemico ha di nuovo attaccato il 28 dicembre all'estremità nord di Hatja-lahti-järvi e a oriente di Summa. Entrambi gli attacchi sono stati respinti. Cinque carri armati nemici sono stati distrutti e due catturati. Il nemico ha anche ripreso i suoi attacchi su Kella, ma è stato respinto. In altri punti dell'Isola, fuoco di artiglieria e attività delle pattuglie. Il nemico nella battaglia di Kella, che è durata dalla 20 del 26 dicembre al pomeriggio del 27, ha avuto 500 morti. Un certo numero di fucili e pistole automatiche e una notevole quantità di munizioni sono cadute nelle mani delle nostre truppe.
Sul fronte orientale il nemico ha attaccato a nord-est del Lago Ladoga in direzione di Ruokojärvi, ma ha dovuto arrestarsi davanti alla nostra difesa.
Nella battaglia nel settore di Syskijärvi del 27 dicembre le nostre truppe hanno disperso due battaglioni nemici. I russi hanno lasciato 300 morti sul terreno. Dopo questa azione, le nostre truppe hanno raccolto 70 fucili, tre mitragliatrici e 10 cannoni leggeri. Nel settore di Kuumu le nostre truppe hanno catturato un carro armato e un cannone anticarro e distrutto una colonna di rifornimenti composta di 40 cavalli.
A nord di Suomussalmi in battaglia è continuata per tutto il giorno intorno al Lago di Kintajärvi. Le nostre truppe hanno distrutto colonne di rifornimento nemiche e un carro armato e hanno catturato tre carri armati e due cannoni. Negli altri settori del fronte nulla di importante, eccetto la normale attività di pattuglie e azioni locali di artiglieria.
Mare - Teri giornata calma.
Aria - Le operazioni aeree del nemico sono state insignificanti durante le ore del giorno. La sera è durante la notte apparecchi nemici approfittando del plenilunio hanno bombardato la parte settentrionale e occidentale dell'Isola di Carelia e due città della Finlandia centrale. Da quanto risulta dai rapporti finora pervenuti non si registra alcuna vittima.
I nostri apparecchi hanno effettuato parecchi voli di ricognizione e hanno attaccato e messo in fuga aeroplani nemici senza che sia stata impegnata alcuna battaglia aerea.

La rotta nell'estremo nord
I russi si ritirano in disordine dalla regione Holarjoki, nell'estremo nord, in seguito alla mancanza di viveri e di rifornimento e al gelo eccezionale.
Aeroplani sovietici hanno svolto una certa attività lanciando bombe su alcune località, ma recando soltanto lievi danni. In varie città è stato dato l'allarme aereo. L'invasione fatta ieri su Helsinki da uno stormo di aeroplani sovietici che lasciarono cadere due bombe su costruzioni della periferia sembra non costituire un serio pericolo all'attacco alla Capitale. Si ritiene infatti che i russi si astengano dal bombardare Helsinki, per timore che rapresaglie possano esser fatte contro Leningrado dall'Aviazione finlandese.
Gli aerei finlandesi hanno nuovamente bombardato la ferrovia Murmansk-Leningrado, danneggiandola gravemente in vari punti. Continuando la valida resistenza sulla Linea Mannerheim, i Finlandesi ricacciano le forze sovietiche, che erano riuscite ad attraversare il Lago Suunto, a nord-est delle fortificazioni, a prezzo di enormi perdite. Pattuglie di esploratori finlandesi hanno scoperto, sul fronte a sud di Petsamo, una miniera colossale di 150 autocarri sovietici sepolti dalla neve, avendo a bordo gli equipaggi morti di congelamento.
I carri armati russi vengono utilizzati specialmente per spingere la guerra all'attacco. Cinquantina sono rimasti affondati nella neve sul fronte di Petsamo, e tutti gli sforzi fatti dai soldati sovietici per rimetterli in moto sono rimasti vani.
Una pattuglia finlandese di sciatori ha sorpreso un reparto sovietico composto di quaranta uomini, che giorni or sono aveva circondato e massacrato tre emazzioni finlandesi. Nessuno dei componenti del reparto è sfuggito alla morte. La notte scorsa, nel settore di Salla è stato udito dalle linee finlandesi un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria, proveniente dalle posizioni occupate dalle truppe sovietiche. Non è più chiaro che cosa sia avvenuto dietro le linee russe, ma l'ipotesi più accettata è che i sovietici hanno scambiato una delle loro pattuglie per una pattuglia finlandese.
Il Generale finlandese Wallenius non intende lanciare immediatamente

un'offensiva nel settore di Salla. Il Comando finlandese si mantiene riservatissimo circa l'entità delle truppe dislocate in quel settore, e delle sue intenzioni. Le pattuglie di sciatori finlandesi che operano in territorio russo nel settore di Salla, si dicono dirigendo su Kandalaska, sul Mar Bianco, che è stata notevolmente avvicinata. Poiché Kandalaska è il punto terminale della ferrovia di Murmansk, è evidente che qualcuno di queste pattuglie intende tagliare questa linea di rifornimento delle truppe russe dislocate nel settore nord. Il Generale Wallenius ha dichiarato che queste pattuglie sono penetrate molto profondamente in territorio sovietico, e che si sono avvicinate alle basi russe del Mar Bianco.

Rivolta nell'U.R.S.S.
Una rivolta sarebbe scoppiata tra le truppe russe appunto in seguito alle incursioni delle « squadre della morte » finlandesi nel territorio dell'U.R.S.S. Tali incursioni avrebbero avuto per risultato la distruzione di parte della linea ferroviaria tra Leningrado e Murmansk che comprometterebbe seriamente la continuità dei servizi di sussistenza sovietici, già scordati per se stessi, e tutte le comunicazioni tra il Comando sovietico e le forze militari impegnate nei fronti centrale e settentrionali.
Le autorità russe hanno impartito severissime disposizioni per l'oscuramento totale della regione di Leningrado per un raggio di cento chilometri intorno alla città. Agli indigeni sarà applicata una pena di dieci anni di reclusione.
Il Governo finlandese ha protestato presso quello estone per la presenza di diversi unità da guerra sovietiche nel porto di Tallin, dove non avrebbero ragione di essere. Il Governo estone ha contemporaneamente protestato presso quello finlandese per il bombardamento

LE TAPPE DEL VOLO ATLANTICO

Sosta all'Isola del Sale

Cameratesche accoglienze a Villa Cisneros - L'«I. Alem», percorre quattromila chilometri in poco più di dieci ore

Isola del Sale, 29 dicembre
Viaggio breve quello odierno da Villa Cisneros all'Isola del Sale; appena 100 chilometri superati in meno di tre ore e mezzo. Viaggio perfetto, di grande interesse.
Ieri l'«I. Alem» non era ancora giunto a Cisneros quando seppi che il mio resoconto era già in redazione. Anche l'ultima parte del percorso fu regolarissima, svolgendosi con bel tempo sopra il lido sahariano. Toccammo terra con trenta minuti di anticipo sul previsto, alle 18.30, ora italiana. Il sole, che splendeva ancora alto ci fece ricordare che in poco più di dieci ore avevamo compiuto quasi 4000 chilometri.

Ci accolsero gli ufficiali spagnoli di Rio de Oro, con simpatico cameratismo. Nella serata il Governatore ci fece visitare la sua residenza e il fortino. Il Rappresentante del Governo spagnolo con il quale avevamo una lunga conversazione e che è un entusiasta ammiratore dell'Italia fascista, ci volle offrire i colori della sua Patria e della Falange.

Stamane abbiamo lasciato Villa Cisneros alle 9.30 con perfette condizioni atmosferiche. Il bollettino meteorologico dell'Isola del Sale annuncia cielo coperto, ma durante il volo il tempo si è schiarito anche sull'Oceano.
L'Isola del Sale, che fa parte dell'arcipelago di Capo Verde ed è un possedimento portoghese, prima della 13 si è delineata all'orizzonte con il profilo del suo piccolo vulcano spento. In pochi minuti, con abilitissima manovra, il Comandante Carrelli atterrava. All'aeroporto costruito dalla «L.A.T.I.» siamo stati simpaticamente accolti dai camerati della Società italiana, fra i quali si trova il medico bolognese Dott. Giorgio Giorgi. Egli mi farà oggi visit-

Motta si felicitò con il Card. Maglione per il conferimento del Collare dell'Annunziata
Berna, 29 dicembre
Il Consigliere Federale On. Giuseppe Motta ha indirizzato il 27 dicembre al Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, il quale fu a suo tempo Nunzio a Berna, un telegramma di congratulazioni per il conferimento da parte di S. M. il Re Imperatore dell'Ordine dell'Annunziata.
S. E. il Cardinale Maglione ha risposto come segue: « Nel ringraziare V. E. sempre tanto vicina al mio spirito, del così nobile messaggio, auguro con Voi che questa memoranda giornale siano anch'esse propiziatorie di quell'ordine nuovo cui sono tesa le anime nostre ».

L'aereo «Yamato», a Caraci

Torino, 29 dicembre
L'agenzia Domei annuncia che l'aeroplano giapponese Yamato è giunto oggi a Caraci. I suoi piloti, come è noto, recano un messaggio del Ministro giapponese della Guerra Hattia a Mussolini. (United Press).

Alle ore 1 del giorno 29 Dicembre, dopo breve malattia sopportata cristianamente, cessava di vivere

Pietro Nanni-Costa di anni 80

I figli FRANCESCO, LUIGI, UGO con la moglie FOSCA MASOTTI, MARIA col marito AVV. AMATO VEGGETTI, EMILIO, ANNA col marito Dott. GIORGIO LULY, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Sabato 30 per la Chiesa Parrocchiale ove alle ore 9 verrà celebrata la Messa e alle 15 la salma sarà trasportata al cimitero.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Parrotta Terme.
29 Dicembre 1939-XVIII.

Elide Bergamaschi Ved. Romagnoli

Donna di elette virtù
Ne danno straziati l'annuncio il figlio ARTURO, la nuora JOLANDA, il padre, il fratello, la sorella, i cognati, la zia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 corr. da Via Pratello, 23, alle ore 10.45.
Bologna 30 Dicembre 1939-XVIII.

Imp. Onor. Fun. Emidio Bianchi - Via Combruggi 10, Bologna - Tel. 31133.

Il giorno 28 dicembre 1939 mancava improvvisamente la cara esistenza di

Giovanni Paglione

Ufficiale Giudiziario della R. Corte d'Appello
La famiglia angosciata ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Chiesa di S. Procolo.

Un ringraziamento per coloro che vorranno intervenire.

Bologna 30 Dicembre 1939-XVIII.
Via Andalo, 3.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Goffredi, Via G. Ferroni 18-20 Tel. 22419-31155 Bologna

Adelina Garelli Ved. Cocchi

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli CESARE e ENRICA, i nipoti GARELLI e i pronipoti.

Le esequie e la Messa di suffragio (presente salma) saranno celebrate Domenica 31 corr. alle ore 9.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna 30 Dicembre 1939-XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Goffredi, Via G. Ferroni 18-20 Tel. 22419-31155 Bologna

Prof. Cav. Giuseppe Petroncini

lasciando nell'inconsolabile strazio la moglie, il figlio, la nuora, l'adorata nipotina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'abitazione di Via Farini, 37.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 30 dicembre 1939-XVIII.

Armando Mazza direttore responsa.
Piero Pedrazza redattore capo

Dichiarazioni di Daladier al Senato

“Senza garanzie materiali e positive, la Francia non deporrà le armi.” - I crediti di guerra aumentati a 259 miliardi

Parigi, 29 dicembre
Il Senato ha approvato all'unanimità, con 301 voti, i crediti militari chiesti dal Governo per l'esercizio finanziario 1940. Tali crediti, passando da Palazzo Borbone al Lussemburgo sono aumentati da 259 miliardi, arrivati sino a 259 miliardi, i quali, aggiunti ai 55 miliardi già approvati come stanziamento straordinario per il primo trimestre, portano le spese militari francesi previste per l'intero anno prossimo ad un totale di 314 miliardi; e il bilancio complessivo dello Stato, compresi gli 80 miliardi per i bisogni civili, a 394 miliardi.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato, prima del voto, un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro:

« Non voglio che i crediti siano votati senza rendere omaggio ai nostri soldati e ai loro capi. Il loro sentimento è semplice: farla finita con un regime di forza che ha, durante due anni, pesato sull'Europa, farla finita con una politica di rapina e di preda. La nostra buona fede è evidente. Il « Libro giallo » ha dato a tutti una nuova prova che la guerra è stata imposta a una Francia pacifica, guerra che aveva per scopo l'asservimento del nostro Paese e del mondo intero. E' per la Francia che ci battiamo. Se fossimo restati passivi, dopo qualche mese l'assalto sarebbe stato sostenuto sulle nostre frontiere. Ci battiamo dunque per noi stessi, ma nello stesso tempo per altri popoli e soprattutto per gli alti valori morali senza la cui salvaguardia non vi sarebbe più civiltà. Lo sforzo che facciamo è senza precedenti nella nostra storia ».

« Un cumulo prodigioso di forze ci è necessario. Nei crediti che vi domandiamo l'aviazione occupa il primo posto. La fabbricazione dei carri d'assalto occupa ancora un grande posto, come i materiali utili alle nostre truppe e specialmente l'artiglieria. Abbiamo previsto inoltre la costruzione di tre corazzate da 25.000 tonnellate poiché la padronanza del mare è un fattore capitale della vittoria.
« Quanto al compito della nostra marina esso è stato di una efficacia che bisogna sottolineare senza falsa modestia ».

Essa ha distrutto nove sottomarini tedeschi e sequestrato 390.000 tonnellate di merci varie. Oggi noi vogliamo spingere all'estremo le costruzioni meccaniche perché nella guerra moderna è la macchina che è regina. Vogliamo dunque dare alle nostre armate un materiale moderno, ed è per questo che domandiamo crediti così importanti ».

Ha parlato quindi dell'unione franco-britannica e ha terminato confermando la « decisione virile di continuare la lotta fino in fondo », decisione che esige però « da tutti i maggiori sforzi ».

Ma poiché i soldati affrontano la loro vita come il resto della Nazione potrebbe rifiutare di sacrificarsi?

« Questa unione franco-britannica è, a tutti i costi, la base della nostra politica. Ma io dichiaro formalmente che senza garanzie materiali positive, la Francia non deporrà le armi. Per questo diffido dei grandi concetti utopistici, altrettanto sono partigiani delle garanzie materiali contro il ritorno di avvenimenti simili a quelli di oggi per cui soffriamo, come del resto concepisco che la nuova Europa dovrà ricevere una organizzazione più larga di quella esistente fino ad oggi. Bisognerà moltiplicare gli scambi e far pensare a legami federativi tra i vari Stati d'Europa. Siamo pronti da parte nostra a collaborare con tutti quelli che perseguono gli stessi scopi nostri ».

F. M.

Allarmisti e speculatori arrestati in Bessarabia

Bucarest, 29 dicembre
Molte persone sono state arrestate in Bessarabia per avere diffuso la voce che l'Unione Sovietica si accingeva a invadere quel territorio subito dopo avere completato l'occupazione della Finlandia. Le indagini della polizia hanno poi rivelato che i propagatori di tali voci erano individui i quali intendevano acquistare a basso prezzo le proprietà di coloro che, impressionati, liquidavano i loro averi per trasferirsi altrove.

Gli arrestati sono stati deferiti alla Autorità giudiziaria, e saranno giudicati per diffamazione.

Voci simili circolarono un mese fa, e furono furono guadagnate o perse alla Borsa di Bucarest. Le indagini allora appurarono che si trattava di manovre di agguerrimento. (U.P.).

Anello di grandissimo valore involato da una gioielleria marsigliese

Marsiglia, 29 dicembre
Un audace furto è stato compiuto in una gioielleria di Marsiglia, dove una coppia ben vestita entrò dichiarando di voler fare acquisto di un gioiello di circa 40.000 franchi. Dopo aver lungamente esaminato parecchi gioielli presentati loro dal padrone del negozio, la coppia si allontanò in una vettura pubblica senza aver comprato nulla. Esaminando attentamente i gioielli prima di rimetterli al loro posto, il gioielliere si accorse della scomparsa di un grande anello del valore di un milione e mezzo di franchi e di un altro gioiello di 22 mila franchi. Mancano qualsiasi traccia dei ladri.

Armando Mazza direttore responsa.
Piero Pedrazza redattore capo

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 238.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede Centrale: ROMA
110 Dipendenze in Italia, in Albania e in A.O.I.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDARIO: capitale e riserve	L. 87.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale	„ 46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale	„ 50.000.000
fondo di garanzia	„ 125.000.000

Filiali nell'Emilia:
BOLOGNA - Via Rizzoli n. 28. Tel. 23924, 23925, 23926.
PIACENZA - Piazza Cavalli n. 64-90. Tel. 3111, 3112.
PARMA - Via Vittorio Emanuele n. 8-10. Tel. 2504, 2799.
REGGIO EMILIA - Piazza Cesare Saraceni n. 12. Tel. 2902, 2909.
MODENA - Via Scudari angolo via Castellari n. 1. Tel. 3810, 3920.
RAVENNA - Piazza S. Francesco n. 7. Tel. 224, 444.
FORLI' - Via delle Torri n. 8. Tel. 6202, 6054.
FERRARA - Corso Giovecca n. 15-17. Tel. 5183, 6261.
RIMINI - Corso d'Augusto n. 76. Tel. 21.

Gancia

troveranno nelle Cassette "Brindate Gancia" la realizzazione di qualche loro desiderio: Cronografi d'oro Tavannes - Corredi Salmoiraghi composti di una macchina fotografica Nova I, un binocolo prismatico, un altimetro di precisione - Macchine foto e cine Agfa, e altri doni a scelta.

Premi di categoria Extra: 10 Auto Lancia Ardea oppure 10 Buoni del Tesoro da L. 20.000 cad.

Brindate Gancia

Publicità Riccardi

2^a GRANDE LOTTERIA NAZIONALE E 42

Adelina Garelli Ved. Cocchi

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli CESARE e ENRICA, i nipoti GARELLI e i pronipoti.

Le esequie e la Messa di suffragio (presente salma) saranno celebrate Domenica 31 corr. alle ore 9.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna 30 Dicembre 1939-XVIII.

Prem. Imp. Cav. Uff. O. Goffredi, Via G. Ferroni 18-20 Tel. 22419-31155 Bologna

Prof. Cav. Giuseppe Petroncini

lasciando nell'inconsolabile strazio la moglie, il figlio, la nuora, l'adorata nipotina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'abitazione di Via Farini, 37.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 30 dicembre 1939-XVIII.

Armando Mazza direttore responsa.
Piero Pedrazza redattore capo

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75. Sem. L. 38. Tris. L. 20.
Con Trib. del lunedì Anno L. 47. Semestre L. 44. Trimestre L. 23.
PER L'ESTERO. Anno L. 160. Semestre L. 81. Trimestre L. 41.
Numero d'ordine L. 050. Direzione e Amministrazione. BOLOGNA. Via D'Adda 15.
Telet. (Dir. Amm. Tipografia) 33-319 33-318 33-314 (Interurb.)
Inseparabili non il richiedente. - Selezioni in abbonamento postale
C. e. postale n. 5-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria
L. 9. Commerciale L. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (inoltre
20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie pubblicazioni.
Pagamento anticipato. Testi sulle pubblicazioni a pag. 24-25.
Esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 p. tel. 24-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA GERMANIA CONTRO I "COLPEVOLI DI VERSAGLIA",

Messaggi del Führer al Partito e alle Forze Armate

"Possa l'anno 1940 portare la decisione: essa, qualunque cosa avvenga, segnerà la nostra vittoria,, -- "Il mondo ebraico-capitalistico non sopravviverà al XX secolo,,

Berlino, 30 dicembre
Il Führer ha rivolto al Partito nazionalsocialista un messaggio nel quale ricorda che, per quindici anni, la Germania democratica ebbe invano la revisione dell'ingiustizia di Versaglia, e che le democrazie plutocratiche si opposero sempre un glaciale rifiuto finché, essendo falliti i tentativi di una intesa pacifica, il Reich nazionalsocialista si è fatto giustizia da sé, in base al diritto sacrosanto della legittima difesa.

Dopo aver ricordato anche che la Polonia si lasciò indurre dal guerreggiare internazionale a ricorrere alla forza per far trionfare l'ingiustizia, il messaggio rivela che «in dieci giorni le armi porteranno la decisione per cui la Polonia di Versaglia ha cessato di esistere».

Svolta decisiva

Rilevati gli eventi più importanti per la Germania, svoltisi nell'anno 1939, dalla creazione del Protettorato di Boemia alla conclusione del Patto di non aggressione e di consultazione con la Russia dei Sovieti, il messaggio così continua:

Sembrano nell'anno nuovo, il più decisivo della storia germanica, concordati e preparati all'interno, economicamente, militarmente, amministrativamente, il temo, alleato alla croce ebraico-capitalistica, vuole annoverare il popolo tedesco; anche se si gioca di maschere questi obiettivi con delle frasi empiole, la sua intenzione è di distruggere la Nazione germanica.

Il Führer rivela quindi che il popolo tedesco non ha voluto questa guerra e ricorda gli sforzi per la pace fatti dal Duce.

Ma i sabotatori delle democrazie - prosegue il messaggio - non hanno voluto abbandonare i loro piani, hanno voluto la guerra ed ora l'avranno. Già la prima fase del conflitto ha documentato che non si ha il coraggio di attaccare la linea Sigfrido, e cioè qualunque i nostri soldati potessero misurarsi con il nemico, la gloria e il prestigio delle nostre armi vennero immediatamente riconfermati. Possa l'anno 1940 portare la decisione: essa, qualunque cosa avvenga, segnerà la nostra vittoria, ed è sacralità che in questo frattempo ciascuno deve compiere una volta in confronto alla patria in glo, in confronto alla sorte che attenderebbe il popolo tedesco qualora i cospiratori di Versaglia avessero il sopravvento.

Intanto il messaggio afferma che il popolo tedesco non combatte soltanto contro l'ingiustizia di Versaglia; esso combatte anche perché la Germania, e con essa l'Europa, sia liberata dalle sovrappressioni e dalle costanti minacce inglesi e perché diventi possibile costruire una Europa nuova: missione questa che spetta non già alle forze invecchiate di un mondo in decadenza, ma ai popoli giovani ai quali appartiene l'avvenire.

Il mondo ebraico-capitalistico - conclude il messaggio - non sopravviverà al XX secolo.

Lotta per la vita

Anche alle Forze Armate il Führer ha indirizzato un messaggio, in cui è detto fra l'altro:

Con la campagna di Polonia, in appena dieci giorni, ci è stato possibile ripulire la sicurezza del Reich dall'orrore ed eliminare l'ingiustizia di Versaglia. Alla fine di questo anno storico, il nostro pensiero corre pieno di gratitudine ai camerati che hanno suggerito con il sangue la loro fedeltà alla Nazione e al Reich. All'Onnipotente, che nell'anno testé decorso ci ha così visibilmente protetti, rivolgiamo la preghiera di donarci ancora nell'anno nuovo le sue benedizioni e di rafforzare nell'assemblamento del nostro dovere.

Poiché la durissima lotta che ci attende è una lotta nella quale sono in gioco l'esistenza e la vita stessa del popolo tedesco - conclude il proclama - insieme con me, o soldati, la Nazione, si guarda con orgogliosa fiducia, giacché con soldati come voi la Germania deve vincere.

Anche i comandanti delle Forze Armate hanno diretto ordini del giorno all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione, esortando le imprese compiute, ed esortando i soldati del Reich a perseverare nello sforzo felicemente iniziato.

Chiering ha pure indirizzato un messaggio alla Nazione, in cui sottolinea che il trapianto della economia di pace a quella di guerra è effettuato rapidamente e con successo, grazie alla fattiva cooperazione di tutti. Il popolo tedesco - continua il proclama - «intra nell'anno nuovo con piena fiducia e con la certezza di vittoria. Gli compiti ci attendono: li assolveremo superando ogni ostacolo con l'indistruttibile fede delle nostre forze; poniamo sacrifici come inevitabili; affrontiamo anche questi con lo stesso spirito. Anche per il nuovo anno - conclude Goering - vale il motto che ha fatto la Germania grande, potente e una: «Führer comanda, noi ti seguiamo».

La corrispondenza Politica e Diplomatica fa osservare che il discorso del Presidente del Consiglio francese non si differenzia gran che dalle più recenti dichiarazioni di altri uomini di Stato alleati e che le dichiarazioni di

stereotipate secondo cui la Francia vuol combattere fino al vittorioso epilogo e che essa combatte per gli altri popoli non dicono nulla di nuovo. La corrispondenza conclude osservando che le democrazie occidentali considerano scopo di guerra aggirare al loro carico altre Nazioni europee, avenga quel che avvenga, per stabilire e mantenere a ogni costo una posizione di egemonia.

Il Governo del Reich ha fatto sapere a quello di Ankara di essere disposto a stipulare un nuovo accordo commerciale che sarebbe assai vantaggioso anche per la Turchia, in quanto questa potrebbe, tra l'altro, riprendere le forniture di alcuni minerali di cui l'industria tedesca ha bisogno.

La Russia è stata evasiva. Le proposte di Berlino potranno essere esaminate soltanto dopo il ritorno da Londra della Delegazione commerciale turca.

«Cio dimostra - commenta la Köstliche Zeitung - che il Governo di Ankara sarebbe pronto a sacrificare anche i suoi vitali interessi, qualora Londra glielo imponesse. Fino a quel punto esso abbia ormai le mani legate, lo si vedrà dunque al ritorno della Delegazione commerciale».

Intanto non sarà inutile ricordare che le esportazioni verso l'Inghilterra costituivano appena il 3,4 per cento delle intere esportazioni tedesche, mentre quelle verso il Reich raggiunsero nel 1938 il 47,5 per cento.

La Boersen Zeitung commenta agrammante un provvedimento delle autorità svizzere, che hanno soppresso la Neue Basler Zeitung di Basilea poiché pubblicava articoli rispecchiati esattamente il punto di vista germanico.

«Ancora una volta - osserva tra l'altro il quotidiano ufficio berlinese - si procede con il sistema di due pesi e due misure. Infatti, vi sono nella Confederazione Elvetica quotidiani che rispecchiano più che fedelmente il punto di vista delle Potenze Occidentali, e nessuno si è mai preso la briga di protestare, o, quanto meno, di intervenire».

TAULERO ZULBERTI

DOPO IL DISCORSO DI DALADIER

La stampa francese

vuole la "distruzione" del Reich

Parigi, 30 dicembre
Il discorso pronunciato al Senato da Daladier offre occasione alla stampa di riprendere la campagna per sostenere l'imprescindibile necessità di distruggere la Germania. Leggendo i vari commenti, si comprende che una parte dell'opinione pubblica non è convinta di questa necessità, e da ciò la nuova ondata «per scuotere certi francesi ingenui», i quali fanno distinguere tra la Germania che non vogliono capire e che l'intera Germania - come scrive l'«Intransigeant» - ama Hitler, lo amiamo, lo seguono. Tutte le testimonianze concordano su questo punto: da quelle degli osservatori esteri a quelle dei prigionieri. Il Führer è veramente, come dice il nome, colui che conduce e al quale si obbedisce volentieri. Dinnanzi alla sua decisione, tutti si inchinano. Il suo prestigio, la sua influenza, la sua potenza, sono intatte.

Bismark, Guglielmo II, Hitler

Questo si legge in un giornale che, insieme con altri, fu a qualche giorno fa sostenne il contrario, che cioè gravi dissidi si manifestavano nel campo avversario, e che una rivoluzione o un crollo del nazionalsocialismo, in seguito a una sommossa generale, era imminente.

Si tratta evidentemente d'un cambiamento di tattica per potere continuare a difendere la causa di prima? Ora Hitler non è più il «pazzo visionario», ma un grande Capo, amato e seguito da 80 milioni di cittadini. Ora il nemico numero uno non è il Führer personalmente, ma la stessa Germania, tutta intera, che «in uno spazio di settanta anni ha espresso dal suo seno un Bismark, un Guglielmo II e un Hitler, e che domani esprimerà altri uomini di forza e di preda che faranno pesare sulla Francia la stessa eterna minaccia».

Si comincia a parlare in modo più chiaro. Il giornale così avvia il suo articolo. «Un Hitler non è che un uomo mortale. Che io sono stato, prima di lui, al di là del Reno, altrettanti temibili per la nostra indipendenza e la nostra vita. Ce ne saranno dopo di lui se non prenderemo garanzie contro le loro imprese. Garanzie militari, politiche, economiche, tutto ciò che si vorrà, purché esse siano, come ha detto Daladier, reali e positive».

Non c'è bisogno di commenti. Ora, però, sul come annientare la Germania non si ha ancora un'idea precisa. Il blocco da risultati non molto soddisfacenti e composta perdita abbastanza rilevanti per i franco-inglesi. I commentatori parigini devono ammettere che la Francia e l'Inghilterra non otterranno certo la vittoria illudendosi che il tempo lavori per loro. Non si tratta di sapere attendere a lungo, ma di agire cominciando sforzi giganteschi in ogni campo. Si tratta, in secondo luogo, di fare la guerra, di attaccare cioè la Germania, di scom-

aggeria, di occupare il suo territorio e di ridurla alla mercé degli anglo-francesi, auspicando quelle garanzie reali di cui ha parlato Daladier.

La tobia delle... iniziative

La prospettiva che finora si aveva guardando attraverso le leni rosse del blocco cambia totalmente a occhio nudo. E si comincia a ripetere con insistenza la domanda: «Che cosa avverrà a primavera? In linea generale, si pensa e si spera che Hitler voglia attaccare. Ma certi osservatori che la Germania è la nazione alla quale è stata dichiarata la guerra; non si vede dunque perché proprio essa dovrebbe prendere l'iniziativa, rinunciando alla solida posizione della difesa. Sono la Francia e l'Inghilterra che affermano giornalmente di volere schiacciare la Germania; perché questa dovrebbe favorire il piano degli alleati, cominciando con l'olocausto di centinaia di migliaia di uomini sulla linea Maginot? Probabilmente preferirà che siano i franco-britannici a fare tale sacrificio sulla linea Sigfrido.

Alla Germania intanto si continuano ad attribuire piani tenebrosi. L'offensiva contro l'Olanda sarebbe messa in sordina perché la pressione del Reich si accentua attualmente sulla Svezia e sulla Norvegia.

Nel campo della politica interna è da segnalare l'atteggiamento della grande maggioranza dei socialisti che, secondo quanto rivela l'«Ordre», sarebbe decisamente ostile alla guerra. Blum è attaccato dal suo stesso Partito perché ha assunto un «atteggiamento nazionalista». L'«Ordre» denuncia questi «defettismi», particolarmente attivi a Parigi e nella regione parigina, questi «rivoluzionari» che non comprendono affatto la guerra e credono sia loro possibile abbattere Daladier con una semplice rivoluzione interna.

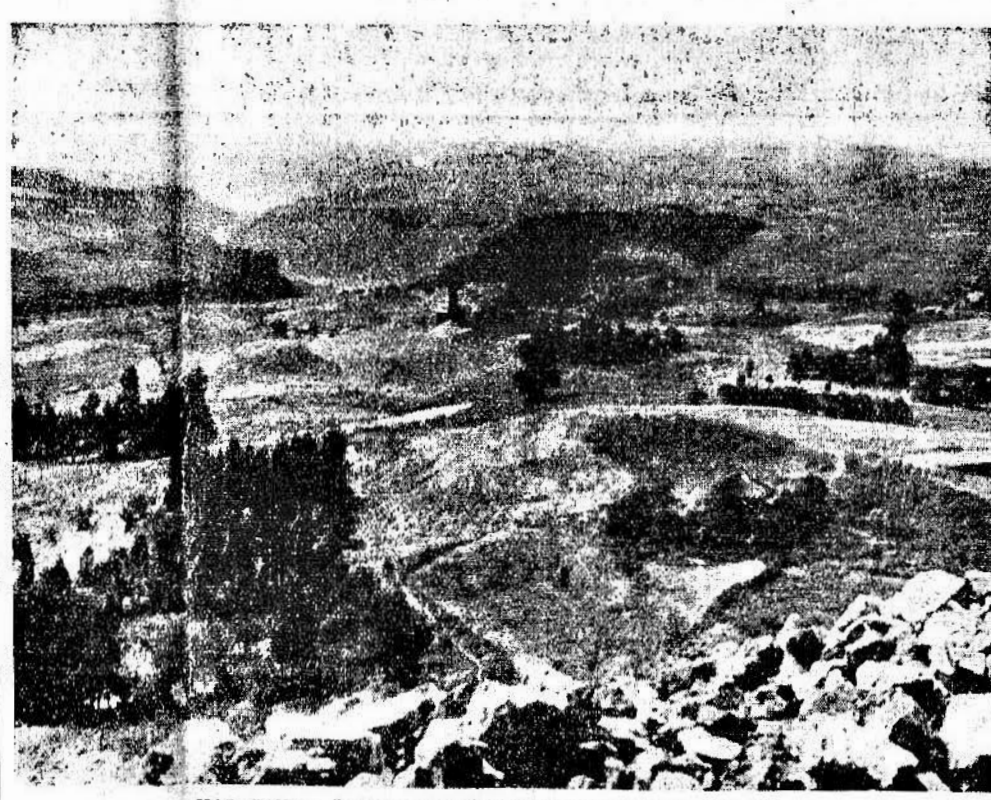
Si delinea un'azione che potrebbe terminare con la soppressione del Partito socialista, così come è avvenuto per quello comunista, con arresti in massa dei principali esponenti, ad esclusione forse di Blum?

L'ex-Deputato comunista Marly, il famigerato macellaio di Albarette, fuggito dalla Francia non appena il Governo decise di sopprimere il comunismo, si troverebbe nelle retrovie del fronte sovietico dell'armata di Caccia, membro del Consiglio dei Commissari del Popolo che accompagna l'azione militare e si incarica della propaganda comunista da svolgere in Finlandia e costituisce il Tribunale di Guerra che ha già condannato numerosi ufficiali e soldati alla pena di morte. Il macellaio di Albarette continua in Carceri.

I Deputati hanno interrotto stamane per un istante il dibattito sul bilancio per ascoltare l'allocuzione di condanna alla Turchia pronunciata da Herriot. Daladier si è associato, a nome del Governo, all'omaggio aggiungendo che una domanda di credito sarà aggiunta al bilancio per permettere alla Francia di dare un aiuto alla Nazione amica così duramente colpita. Daladier ha fatto identiche dichiarazioni al Senato, aggiungendo che Chamberlain gli ha comunicato che desiderava associarsi a questa manifestazione francese. Per quanto nessuna cifra sia stata ancora annunciata pare si tratterà di un dono di 5 milioni di franchi.

La grave situazione che regna in Algeria in seguito alla crisi dei trasporti marittimi, è stata oggi nuovamente deploata in Senato dove il relatore del bilancio dell'Algeria ha sottolineato le pericolose ripercussioni che essa può avere anche per i rifornimenti delle metropoli.

FRANCESCO MONARCHI

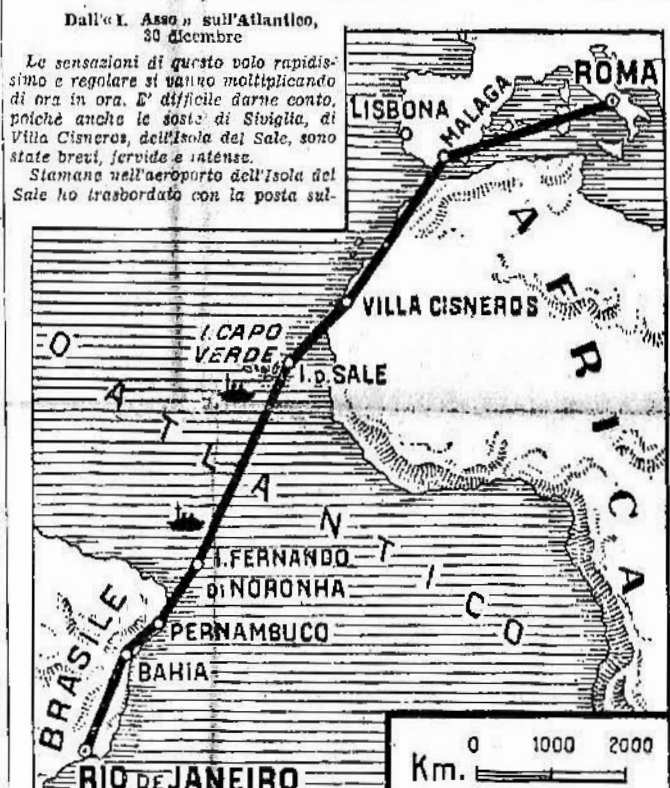


HARARINO - La pittoresca vallata del Moggio vista da Graua

IL VOLO FRA L'ITALIA E IL BRASILE

Il balzo sull'Atlantico

Dall'Isola del Sale all'Equatore - L'«I. Asso», incrocia con l'apparecchio del Colonnello Biseo proveniente da Pernambuco



L'«I. ASSO» per compiere la traversata fino a Pernambuco.

Erano le 6,10 locali e il sole si era appena levato quando mi sono congedato dal valoroso equipaggio dell'«I. ASSO» con il quale ero giunto dall'Italia. L'«I. ASSO», il nuovo apparecchio sul quale sono salito, completato il carico della posta ha decollato con estrema regolarità. Ne compiono l'«I. ASSO» il Comandante Satti, il Comandante Moretti, cinque volte «Atlantico», il radiotelegrafista Parodi, il motorista Gallone.

Il tempo è abbastanza buono. Fra nubi e nebbie seguono il corso del sole con il superbo «Sapota-Marchetti» che si muove in direzione sud-ovest, verso la costa brasiliana. Alle ore 7 sorvoliamo l'Isola di Santiago, alle 8 navighiamo a 3700 metri di altezza.

La velocità è relativamente ridotta in confronto di quella mantenuta da pri-

ma per un servizio aereo postale; produciamo infatti a 320 chilometri l'ora.

Il maggiore ostacolo alle traversate atlantiche durante la stagione invernale è costituito dalla zona in cui impaiono le grandi calme equatoriali, la quale si estende dall'Equatore al quinto grado di latitudine nord.

A causa della enorme evaporazione delle acque marine, si forma un ammassamento di vapori, compatto come una muraglia, alto fino a novecento metri ed esteso centinaia di chilometri.

Questa vastissima area, che dal suo colore cupo è detta «Pozzo buio», si è apparsa verso le 11, rotta e frastagliata da vari sereni.

L'«I. ASSO» continua a ballare. Il Comandante Satti, che pilota magistralmente, aerea i passaggi attraverso le schiarite che incidono la nera coltre di vapori agitata da correnti. Le visioni più contrastanti si alternano, in-

torno a noi, nella mossa foschia, si disegnano cupi e fitti nuvoli, faldella orrida come visioni dell'inferno dannesco; talvolta si spalancano, immercati di luce, suggestivi paesaggi bianchi azzurri di sogno.

E l'immenità percorra non è deserta. Siamo collegati alla Patria per radio. La rotta continua ad essere percorsa con regolarità assoluta, quasi invece che nel libero e immenso cielo, si andasse lungo un binario. Ecco che incrociamo l'apparecchio «I. ASSO» pilotato dal Colonnello Biseo e dal Maggiore Paradisi, provenienti da Pernambuco con a bordo due giornalisti brasiliani che rimpiazzano i colleghi caduti ed Enrico Massa del Popolo d'Italia. Inviamo un messaggio di saluto al quale risponde il Colonnello Biseo con nobili parole inneggianti al Fascismo e con saluto al «I. ASSO».

Ardui cuori italiani si sono incontrati nel pensiero della Patria. Altri contatti, attraverso la radio di bordo, il simpatico ed abilissimo camerata Parodi ha avuto con molti italiani avvisiati all'orizzonte. Una scambie di cordiali messaggi d'auporio è avvenuto fra l'apparecchio «I. ASSO» e i piloti.

Al passaggio dell'Equatore il Comandante Moretti ha impartito al rappresentante del Resto del Carlino il tradizionale battesimo. E il volo è proseguito ottimismo.

Quando inizio questo servizio sono le ore 12,40 di Capoverde, corrispondenti alle 15,40 italiane. Non mancano che tre ore e mezza: e scenderemo in terra brasiliana.

PIERO PEDRAZZA

Biseo da Natal all'Isola del Sale

Enthusiastico messaggio al Ministro Pavolini

di due giornalisti brasiliani

Roma, 30 dicembre
Dall'Isola del Sale, dove ha fatto scalo, dopo la traversata dell'Atlantico, un apparecchio della società L. A. T. I., partito stamane da Natal diretto a Roma, è pervenuto al Ministero della Cultura Popolare il seguente telegramma inviato da due giornalisti brasiliani che si trovano a bordo dell'apparecchio:

Nell'avvistare terra dopo traversata l'Oceano, ci congratuliamo con i valorosi aviatori civili che confermano la nostra assoluta fiducia nei piloti e nel materiale. (St.).

Le cause dell'incidente dell'«I. Arpa»

Nulla è da imputarsi alla organizzazione della linea ed al materiale di volo

Roma, 30 dicembre
Le prime indagini svolte da un'apposita Commissione, con a capo il Generale Pellegrini, direttore generale dell'Aviazione civile e del traffico aereo, inviata prontamente in volo dal Ministero dell'Aeronautica al Marocco francese per accertare le cause dell'incidente occorso all'«I. ARPA» durante il volo Villa Cisneros-Siviglia, confermano pienamente le ipotesi prospettate nelle comunicazioni fatte alla stampa il giorno 27 dicembre.

E' risultato infatti che l'«I. ARPA», dopo aver magnificamente navigato per circa due ore, attraverso formazioni temporalesche di inaudita violenza, spinto da forte vento di sud-ovest, aveva deviato leggermente dalla rotta, allontanandosi dalla costa e internandosi per qualche diecina di chilometri nel Marocco, deviazione non avvertita dall'equipaggio, sia per assoluta mancanza di visibilità, sia perché l'uso della radio si era reso impossibile a causa delle violente scariche elettriche. Nel tentativo di scendere al disotto delle nubi per sottrarsi alla violenza degli elementi e per controllare la rotta con l'osservazione diretta del terreno, l'«I. ARPA», urtava improvvisamente alla quota di 800 metri contro i contrafforti del grande Atlante coperti di nubi, nei pressi di Mogador.

Sono pertanto assolutamente da escludere cause imputabili alla organizzazione della linea ed al materiale di volo, che, nella dura lotta contro gli avversari elementi, ha pienamente risposto alle esigenze dello speciale impiego.

L'aumento della popolazione e l'autarchia in Italia

Attente disamine inglesi

Londra, 30 dicembre

Una nota della Reuters esamina i risultati raggiunti con la campagna autarchica in Italia, rilevando come la marcia verso l'autarchia sia stata intensificata, ed ogni giorno più l'Italia divenga indipendente dalle materie prime e dalle merci straniere.

I giornali pubblicano inoltre, dandovi molto rilievo, le cifre approssimate sulla popolazione italiana, pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica in previsione del primo censimento dell'impero.

Il tenace sforzo che l'Italia sta facendo per liberarsi quanto è possibile dalla servitù verso i mercati stranieri per materie prime e merci, e i grandi risultati raggiunti si impongono sempre di più all'attenzione del mondo.

Le notizie sull'aumento rapido e costante della popolazione italiana danno a questa politica autarchica una giustificazione che non potrebbe essere più evidente ed efficace. La seconda è uno dei segni più corali della volontà di vita del popolo italiano. Sano, laborioso, tenace, esso non teme la prole, ed è pronto alle rudi fatiche ed ai sacrifici che la prole numerata richiede. Dal 21 aprile 1931, quando il censimento dava 41 milioni 651.617 italiani residenti, al 31 ottobre 1939, data alla quale l'Ufficio Centrale di Statistica calcolava residenti in Italia, non compreso le quattro provincie libiche, 43 milioni 712.000 cittadini, si è avuto un aumento di più che due milioni di abitanti. Bisognava quindi pensare anche ad essi, ed aumentare proporzionalmente la produzione necessaria.

L'autarchia ha avuto anche da questo ufficio. Il programma di essa è quello di trarre il massimo rendimento da tutte le risorse nazionali e di trovare al lavoro italiano il massimo impiego possibile. Rendersi indipendenti dall'estero, significa innanzi tutto convertire in ricchezza materie prime ancora trascurate e pagare il lavoro italiano in luogo di lavoro straniero. E in una economia controllata e diretta, quale deve essere finalmente la nostra nell'attuale periodo storico, il conto torna; e gli italiani che sopravvivono trovano il loro posto nella vita. Ma ciò non vuol dire che si frasci il commercio con l'estero: al trattamento di mutua in parte la materia degli scambi e di procurarsi, dove è possibile, un di più di produzione da poter mandar fuori.

A glorificazione della conquista dell'Impero

Il grandioso monumento

che sorgerà ad Addis Abeba

Roma, 30 dicembre

L'Accademico Romano Romanelli ha già abbozzato in gesso le statue ed i vari particolari del fregio del monumento, già approvato ed elogiato dal Duce, che sorgerà ad Addis Abeba, a glorificare la folgorante conquista dell'Impero.

Sopra una base lunga 25 metri, larga 12 ed alta 2 ci erge un massiccio rettangolare, a cui si accede da quattro scale, sopra il quale due statue per lato: rappresentano l'Esercito, la Milizia, l'Aeronautica e il Corpo truppe coloniali. Su uno dei due lati più corti sorge una prua e sotto il tagliamare, la statua che simboleggia la Marina. Sul lato opposto, staccato dal monumento, sono il gruppo di un soldato col quadrupede e la porta in bronzo dorato con fregio esterno fiancheggiato da due Fasci Littori, per la quale si entra nella cripta dove è la Tomba del Soldato caduto per la conquista dell'Impero, con il sarcofago e la statua che sarà in bronzo d'ero.

Sul massiccio rettangolare sono scolpite le macchine che facilitarono la conquista dell'Impero, prima fra tutte l'autocarro 600-34, un motore d'aviazione scoppiato sopra il massiccio, che è in «chiampe» di Vicenza, e in caratteri lapidari appaiono i nomi delle battaglie e dei fatti d'arme più importanti.

Riconoscizione aerea del Viceré

nel Governo del Galla e Sidamo

Addis Abeba, 30 dicembre

Il Viceré, pilotando il suo Caproni, ha fatto una lunghissima ricognizione nel Governo del Galla e Sidamo, spingendosi fino a Calan, dove ha visitato quel Presidio, intrattenendosi con i nativi. Ripreso il volo e sorvolato il lago Rodolfo, il Duca d'Aosta è sceso ad Elalo, accolto dagli onori regali da «dubai». Anche qui il Viceré, dopo essersi interessato della vita del Presidio, è ripartito atterrando poscia a Lavetto.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore schierata sul campo, il Viceré si è intrattenuto con gli Ufficiali del Presidio, ricevendo quindi i capi indigeni che gli hanno esposto i sensi della loro devozione, unitamente a quelli di tutta la popolazione. Visitate le aviorimesse in costruzione e gli altri impianti dei campi, il Duca d'Aosta è rientrato con regolarissimo volo ad Addis Abeba.

Il Viceré in questo suo viaggio ha volato per circa otto ore percorrendo 1400 chilometri.

La Francia e l'«E. 42»

Parigi, 30 dicembre

Il Giornale Ufficiali pubblica un decreto col quale Leone Baret, deputato, ex-Sottosegretario di Stato, è nominato presidente del Comitato della Sezione francese dell'«E. 42».



30 centimetri di neve a Roma - Sciatori in Piazza San Pietro

Il condono delle pene per alcune infrazioni valutarie

L'obbligo di denunciare entro 60 giorni titoli e crediti esteri, e titoli italiani emessi all'estero

Roma, 30 dicembre. In data 14 dicembre 1939-XVIII, è stato emanato un Decreto sul «Condono di pene pecuniarie per alcune infrazioni alle norme in materia valutaria». Decreto che viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di oggi.

Il Decreto, che si richiama all'Articolo 18 della Legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, considera lo stato di necessità derivante da causa di guerra, e la necessità urgente di assoluta — in relazione alla presente situazione internazionale ed alle sue conseguenze economiche — di provvedere alla tutela del patrimonio italiano all'estero, anche mediante la concessione di condono delle pene pecuniarie per le infrazioni in materia di denuncia, offerta e cessione di titoli e crediti esteri, o titoli italiani emessi all'estero.

Stabilisce pertanto il Decreto all'Articolo 1:

«Non si farà luogo all'applicazione di pene pecuniarie e di altre sanzioni amministrative nei confronti dei cittadini, delle società, delle ditte e delle persone giuridiche di qualsiasi natura che non avendo fino ad ora ottemperato all'obbligo dell'offerta, denuncia o cessione di crediti o titoli esteri, o titoli italiani emessi all'estero ai sensi del Reg. Decreti-Legge 8 dicembre 1934-XIII, n. 192, e 17 gennaio 1935-XIII, n. 4, convertiti in Legge con la Legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 102, del R. Decreto-Legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, convertito in Legge con la Legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 102, e del R. Decreto-Legge 7 agosto 1936-XIV, n. 1631, convertito in Legge con la Legge 8 aprile 1937, n. 534, adempiranno all'obbligo stesso entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto.

«L'offerta, la denuncia e la cessione preveduta dal comma precedente potranno essere effettuate presso la sede centrale o presso una delle seguenti filiali della Banca d'Italia: Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari.

«L'offerta, la denuncia e la cessione suddette potranno essere eseguite anche per conto di terzi, secondo le modalità che saranno all'uopo dettate dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero».

Il Decreto, che entra in vigore da oggi, sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in Legge.

Il provvedimento oggi pubblicato riguarda le penali previste dalla legislazione valutaria emanata nel periodo 1934-1935-1936 che, come è noto, obbligava la denuncia e la cessione di crediti, titoli esteri e titoli italiani emessi all'estero da parte di società, enti e persone giuridiche di ogni natura, nonché da cittadini italiani che avevano la loro residenza stabile nel Regno.

Specialmente per i cittadini italiani residenti all'estero, le varie disposizioni di legge avevano generato, nella loro molteplicità, frequenti incertezze e numerosi equivoci, che s'erano soprattutto intensificati in questi ultimi tempi, in seguito ai numerosi rimpatri di connazionali. La pratica ha rivelato anche un altro inconveniente, e cioè che la Legge, data il suo carattere straordinario, è giunta a conoscenza dei cittadini interessati e specialmente di non pochi piccoli risparmiatori, quando i termini previsti per la denuncia erano già scaduti. Molti si sono quindi trovati dinanzi all'infrazione vera e propria, e conseguentemente alla applicazione delle sanzioni relative. E' quante volte il provvedimento oggi emanato consente pure che l'offerta, la denuncia e la cessione di crediti e titoli possa essere eseguita anche per conto di terzi. Questo soprattutto per casi urgenti di persone ammalate per un lungo periodo di tempo e che quindi sono state nell'impossibilità di compiere il dovere prescritto.

Il Decreto evita l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 19 della legge amministrativa prevista dalla legislazione valutaria vigente a tutti coloro che, entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore, e cioè da oggi, ottempereranno agli obblighi di denuncia e a regolare la propria posizione. Questo condono consente, insomma, a tutti coloro che, volentieri o involontariamente si trovino, comunque, al di fuori della legge, di rientrare in essa. Con questo provvedimento, il Governo ha voluto ancora una volta dimostrare il senso di vigile cura al quale segue l'attività dei cittadini, affinché nel vero senso della parola mettendoli in grado di contribuire al potenziamento valutario e alla difesa economica della Nazione.

Il nuovo Gabinetto

del M. Int. per gli Scambi e le Valute
Roma, 30 dicembre. Il Ministro per gli Scambi e le Valute, Raffaello Riccardi, ha nominato il suo nuovo capo di Gabinetto il Prof. Antonio Renzi, della R. Università di Perugia.

Il Catasto edilizio urbano

Proroga al 31 gennaio per la presentazione delle dichiarazioni su scheda bianca

Roma, 30 dicembre. Il Ministero delle Finanze comunica: Molti proprietari di fabbricati si trovano in difficoltà a presentare entro il termine stabilito del 31 dicembre 1939-XVIII le dichiarazioni su scheda bianca per le dichiarazioni relative al catasto edilizio urbano, in quanto i dati di tali dichiarazioni possono, per maggiore accuratezza, richiedere la preventiva compilazione delle planimetrie.

Allo scopo di considerare tale specifica circostanza e facilitare altresì le dichiarazioni dei meno abbienti, è stato disposto che gli uffici comunali e quelli dei Sindacati provinciali dei proprietari di fabbricati costituiti nei capoluoghi di provincia, continuino l'operazione: a) fino al 31 gennaio 1940-XVIII per le dichiarazioni redatte su scheda bianca, purché esse siano accompagnate dalle relative planimetrie; b) fino alla stessa data del 31 gennaio

Direttive del Duce per l'attività della Fondazione "Costanzo Ciano, dei fedeli del mare"

Roma, 30 dicembre. Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Segretario del Partito, il Comitato della Fondazione nazionale dei fedeli del mare «Costanzo Ciano».

Dopo un breve indirizzo del Presidente del Comitato, Consigliere nazionale Italo Colombati, il Duce ha impartito direttive per l'attività della Fondazione, sorta per un suo preciso volere, ed ha stabilito che le prime premiazioni dei fedeli del mare, navigatori e pescatori, abbiano luogo in Roma nell'estate dell'anno 1941 XIX.

Marinetti ricevuto dal Duce

Roma, 30 dicembre. Il Duce ha ricevuto F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, il quale gli ha riferito sull'attività del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, e sulla partecipazione dei futuristi all'E. 42.

Incidente ferroviario presso Torre Annunziata

29 morti e un centinaio di feriti - Il Ministro Host Venturi visita le salme ed i feriti

Roma, 30 dicembre. Il treno straordinario per viaggiatori 4038, giunto verso le ore 8 di stamane, durante la precedenza, in stazione di Torre Annunziata centrale, al Direttissimo 88 proveniente dalla Calabria. Scomparse, per la difficoltà di manovrare gli scambi a causa del gelo, fu invece stabilito di far proseguire il 4038 fino alla stazione successiva e di fermare il treno 88 nella stazione di Torre Annunziata centrale. A tale scopo il segnale di protezione della stazione, lato Reggio Calabria, era disposto a via impedita, ma il treno 88 non rispetta il segnale e prosegue la corsa investendo in coda il treno 4038, mentre questo si trova in movimento.

In conseguenza dell'urto si debbono deplorare 29 morti e circa un centinaio di feriti di cui alcuni in condizioni gravi. Funzionari ferroviari sono sul posto per procedere ad un'inchiesta.

Il Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, ha visitato oggi le salme e i feriti del disastro. I funerali delle vittime avranno luogo lunedì alle 16.30 nella chiesa di S. Pasquale a Torre. Dopo l'ufficio funebre l'imponente corteo, al quale prenderanno parte le famiglie delle vittime, le autorità, le rappresentanze delle Forze Armate e della G.L., il clero e il popolo, muoverà verso il Cimitero. Nella piazza antistante al Cimitero, il Segretario del Fascio farà l'appello degli scomparsi, e una compagnia delle Forze Armate renderà l'estremo onore.

Come è stata stroncata l'attività del contrabbando monetario Romita

Torino, 30 dicembre. Anche la clamorosa vicenda del contrabbando di circa 20 milioni di lire di contante, che ha fatto conoscere il nome di Romita, è stata stroncata all'estero. L'uomo era implicato nell'operazione di borsa Mario Romita, arrestato, come ieri abbiamo pubblicato, circa una ventina di giorni fa, volge alla conclusione.

La storia, ormai, organizzata da un nuovo sistema escogitato dall'ebreo Italo Treves di Emilio, già dimorante a Torino e trasferitosi poi a Londra dove è misteriosamente scomparso alcune settimane fa, è stata stroncata dalla polizia tributaria la quale, seguendo le tracce che le erano pervenute, dopo un lungo e difficile vaglio di circostanze, giungeva a mettere le mani sui componenti della banda che operava in danno dello Stato.

Il sistema usato per fare uscire il denaro e far entrare i titoli dalla frontiera di San Dalmazzo di Tenda, non è nuovo. Fa parte dei mezzi escogitati dai contrabbandieri, e sta da un anno e mezzo fa, a proposito della vicenda dell'ebreo Sacerdoti, abbiamo parlato.

L'autista che trasportava verdura e che si incaricava di effettuare col suo automezzo il contrabbando, è stato arrestato, e così pure tutti coloro che operavano in diretto contatto con il Romita.

Contrabbandieri di valuta assicurati alla giustizia

Genova, 30 dicembre. Dopo lunghe indagini, svolte a Genova, Milano e Firenze, il locale nucleo di Polizia Tributaria ha denunciato varie persone responsabili di illecito traffico di valute per 465.000 lire, sequestrate inoltre circa 317.000 lire in valuta estera e in valori.

Il bandito della matassa è stato trovato trattenuto in arresto l'agente di commercio Oreste Rosso di Milano, al quale venivano sequestrati 699 dollari. Quindi, si individuavano altri complici del Rosso nelle persone di Luigi Vitelli e Cappelletti Parise.

L'illecito traffico veniva compiuto soprattutto attraverso assegni turistici. Sono stati individuati altri complici nelle persone di Aurelio Basso e Michele Tassi, corrispondenti nel traffico, commissari di borsa e di bordo.

Compravendite d'arredo dell'ebreo Sonnino contrabbandiere di valuta

Roma, 30 dicembre. Si hanno ancora particolari sul modo in cui è avvenuto l'arresto dell'ebreo Sonnino, di cui abbiamo parlato, e che complice dei contrabbandieri di valuta scoperti a Trieste. Giorni fa, un funzionario di Pubblica Sicurezza si presentava a casa Sonnino, qualificandosi per ufficiale di macchina del Conto, che doveva essere consegnato per Rio de Janeiro, dove si sarebbe potuto sistemare facilmente gran parte del capitale raccolto dal Sonnino.

Questi cude in trappola e si decise a consegnare al finto ufficiale un pacchetto contenente 182 biglietti di mille lire. Il funzionario quindi si congedava dal Sonnino, ma ritornava poco dopo con la scusa di aver dimenticato una carta, ma improvvisamente qualificandosi contrabbandiere, si arrestò l'ebreo.

Eseguita subito una minuziosa perquisizione dell'appartamento, si rinvenivano numerosi libretti bancari di deposito di titoli, e di altri valori che sono stati consegnati all'Autorità giudiziaria.

Si fa noto che questo nuovo scandalo sul traffico di valuta, non ha nulla a che fare con l'affare Marangoni. Il Marangoni, sui cui complici, sono sempre in stato di arresto in attesa che la Pubblica Sicurezza rimetta il voluminoso incartamento raccolto, alle autorità competenti.

I TEATRI

«...e deve essere un maschio...» di G. Achille al Corso

I coniugi Brigadin — Francesco e Graziella Brigadin — devono se vogliono ereditare da una zia di provincia, mettere al mondo un maschietto. Ma fra i coniugi non c'è buon accordo: e i figli devono nascere dal bene, non dalla volontà di ereditare. Non vanno d'accordo, Francesco e Graziella, e la ragione del dissidio — oh, un dissidio cordiale, mascherato dalla più affettuosa amicizia — non ha una profonda ragione umana. L'autore si affida alle consuete condizioni sceniche: alle quali, visto che i personaggi le accettano, crediamo anche noi. Graziella è delusa e amata; e Francesco vuole distrarsi. Ma Graziella è fedele; mentre Francesco — dopo due anni di scartata — non è che un essere infedele. C'è una certa dominanza.

Filippo, amante di quella dominanza, propone al sospirante Francesco una serata di baldoria in una comoda casa; e Francesco pensa di far sorprendere Filippo dalla gelosa amica. Sarà tanto di guadagnato; ci sarà per espiare la fortezza, un'arma di più. Ma a questo punto la commedia cambia tono: e l'autore sceglie l'allegria via della farsa. Entra in scena una chironomante che, volendo rendere buon servizio a Francesco, suo primo amore, confonde Graziella con l'altra, e spinge la moglie sulle tracce del marito. Il marito — che in quella comoda casa sarà vestito da cinese, avrà due lunghi sottili baffi a virgola, e un paio di occhiali rotondi, a smascherare Filippo davanti all'amica sopraggiunta, ma non a nascondere se stesso davanti alla moglie. A poco a poco, nel girovoglio degli equivoci, Graziella e Francesco si intenderanno, si accorgeranno di essere gelosi, impareranno a volersi bene. Insomma, sarà un maschio.

Il nostro succinto racconto è pallido; ma narra una farsa, cioè una gioconda commedia a imbroglio, arida e fantasmiagorica — non è facile. Ne è facile dare una consistenza e una coerenza a un girovoglio di equivoci e di sorprese. E' una commedia che può ingannare, definizione che può far supporre un'opera banale e grossa. In verità, Giuseppe Achille ha composto i suoi quattro tempi, con garbo, con misura e con un dialogo linceo e festoso. Nel secondo e nel terzo tempo, poi, con l'apertezza caricaturale della chironomante, e con Gandusio vestito da cinese — la buffoneria ci è parsa di sapore addirittura libresco e classicheggiante. (La «cineseria» è di moda nelle favole recitate dai comici dell'arte). Ma della farsa l'opera ha il timbro sciolto, il gusto della convenzione e dell'assurdo; e basterebbero gli equivoci e i travestimenti a giustificare la definizione.

Il molto pubblico ha ascoltato l'opera con diletto continuo e ha applaudito tre volte dopo il primo tempo, tre dopo il secondo, cinque o sei dopo il terzo, quattro dopo il quarto; e l'autore è apparso, assai festeggiato, fra gli interpreti. I quali hanno tutti recitato con sciolta vivezza. Il Gandusio ha dato al personaggio di Francesco una comicità forvida e fantasiosa, prodiga di «trovato» nuovi e mordenti, e la nitida Gheraldi, la Mercandalli, la Perzinger, due volte applaudita, il Martini e l'Allegrezza vanno assai lodati.

La commedia si replica nella rappresentazione serale.

e. f. p.

Oggi "Cavalleria", e "Amico Fritz,"

Stasera "Butterfly", al Duse

Per oggi alle ore 15.30 è annunciata la prima di Cavalleria Rusticana e Amico Fritz con la De Cincque, la Polli, la Maggi e la Carrelli e con il tenore Rubino e i baritoni Togliani e Marchi. Maestri concertisti e direttori Alvisi. Per questo spettacolo è tale l'aspettativa che il teatro è già quasi tutto venduto. Sarà un esaurimento.

Di sera, altro spettacolo di specialissimo interesse: si tratta del debutto di una giovanissima cantante, Vera Montanari. E' recente un suo singolarissimo successo in un concerto di fabbrica nel quale cantò un duetto con Gili e fece straordinaria impressione. La Montanari è fiorentina, e ha il bel suono del gran pubblico bolognese. Anche per tale rappresentazione è stata tale la richiesta alla biglietteria del teatro, che la pianta è già tutta venduta fino da ieri sera. Le sarà compagno il tenore Rubino.

La recita avrà inizio alle ore 20.45 allo scopo di finire prima della mezzanotte.

Domani avremo gli ultimi due spettacoli della fortunatissima stagione che si è svolta con una serie di teatri gremiti e di vivissimi successi. Di giorno, alle 15.30, Butterfly con la Hasegawa (che così coloroso successo personale ha ottenuto in prima al teatro). Avrà per compagno il tenore Minghetti. Di sera, ore 21, seconda e ultima di Cavalleria e di Amico Fritz.

Terza sera, abbiamo avuto l'Elisir d'amore. L'intero spettacolo ha riportato il vivo successo della prima. Vivamente e calorosamente applaudita la Grani, applausi hanno pure meritato Togliani, Luisa e l'Antonelli. Il tenore Ederle, che si presentava come elemento nuovo della esecuzione, si è impegnato a fondo e si è imposto, facendosi vivamente applaudire a tutti i suoi pezzi e nei duetti. Bene tutti e tutto il resto. Come sempre, degna di citazione la direzione del M. Merini. Applausi ripetuti a scena aperta e applausi e chiamate alla fine degli atti al cantante e al direttore.

CONCERTO DEL LICEO

Il pianista Benedetti Michelangeli

In settimana avrà luogo nella Sala del Liceo un concerto del giovane pianista Arturo Benedetti Michelangeli, il vincitore assoluto dei Concorsi internazionali di Bruxelles e di Ginevra. Il grande Cartot dopo averlo giudicato a Ginevra disse la frase (riportata poi da tutti i giornali del mondo): «è stato un nuovo Liszt». E' facile immaginare l'interesse che suscitò nei nostri ambienti musicali ed è altrettanto facile prevedere un enorme concorso di pubblico. Daremo a giorni il programma.

Spettacoli d'oggi

DUSE - Stagione lirica, ore 15.30: «Cavalleria Rusticana» e «Amico Fritz»; ore 20.45: «Madama Butterfly» (Lo spettacolo terminerà prima della mezzanotte).

CORSO - Compagnia Gandusio, ore 18: «Il vecchio maschio», 3 atti di G. Achille; ore 21: «E deve essere un maschio», 3 atti di G. Achille.

Diurne di domani

DUSE - Stagione lirica, ore 15.30: «Madama Butterfly».

CORSO - Compagnia Gandusio, ore 18: «E deve essere un maschio», 3 atti di G. Achille.

Stampa in Rotocalco

STAB. LIMENTI POLIGRAFICI
Via Dogali, 5 - EDITORI DI IL RESTO DEL CARLINO

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12.

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA MEDICA
DELL'ERNIA INGUINALE
Mengoli 3 (f. p. Mazzini) t. 21.693 ore 10-13
A. P. Pistola n. 13606-15269 4-10-1939

Dr. Cav. Z. Guerrieri
Specialista MALATTIE VENEREE
e MITO URINARIE, PELLE
Ugo Bassi 13 ore 10-12, 15-19; fest. 15-17

Inalatorio

CURE DI SALSOMAGGIORE E DI TABIANO. INALAZIONI CALCICHE
Bologna, Via Castiglione 5, Tel. 20884
(Aut. Pref. Bologna, del 22-4-1937-XVI)

CONCORSO

al posto di
CAPO UFFICIO DI STATO CIVILE

Leva ed Anagrafe
Scadenza 20 gennaio 1940-XVIII
Chiedere avviso di concorso o informazioni alla Segreteria Comunale.

VITAMINOL

RICCO DI VITAMINE
di origine naturale e senza additivi
AMATO PESTI - Musei 6 - Bologna
Vendita in tutte le Farmacie

FILIALE DI BOLOGNA

PIAZZA DI PORTA S. FELICE N. 9
Telefoni 21742 - 21743 - 23887

Disponibilità Autoveicoli usati

FIAT 500	Berlina trasform., beige, 20814 BO	FIAT 1100	Berlina, marrone, 21677 BO
FIAT 500	Berlina trasform., bleu, 25081 BO	FIAT 1100	Berlina, nera, 26110 BO
FIAT	Balilla 3 marce, berlina, 13041 BO	FIAT 1500	fuori serie, 25109 BO

Tutti i veicoli sono in normale efficienza di marcia
PAGAMENTI RATEALI

POLICARDI

causa trasloco

CONTINUA la LIQUIDAZIONE

al 50% contanti

La clientela troverà tutta la merce nel

negozio di VIA FARINI 16

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

2° GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

LA NEVE: NUOVA BELLEZZA DELL'URBE

Roma in bianco

Lieta sorpresa - Una festa per la gioventù - Sciatori in Piazza San Pietro

Roma, 30 dicembre

Otto ore di nevicata, dalle 10 di sera alle 6 del mattino, poi un sole da alta montagna, ed un grado sotto zero a mezzogiorno. Ecco il bollettino meteorologico di Roma, al quale è ancora da aggiungere: «neve alta 40 centimetri, farinosa, sciabile».

Lo spettacolo offerto dall'Urbe ornata di candore era quanto mai suggestivo. La festosa monumentalità di Roma ha accordato ottimamente i suoi modi architettonici classici, specialmente barocchi, alla bizzarra architettura creata dalla neve posata sui tetti dei Fori, delle basiliche, delle chiese, delle piazze, delle fontane e dei palazzi. La cupola michelangiolica appariva allo sguardo stupito di coloro, cittadini e forestieri, che stamane in contemplazione della terrazza del Pincio, come un piccolo, immacolato pinacolo.

E i romani hanno accolto la bella sorpresa di questo inusitato spettacolo in città eternamente primaverile, trasformata in una specie di grandinata continua d'ampio e giovinile, con un animo sportivo e giovanile. Se anche la maggior parte degli abitanti è arrivata in ufficio a piedi e senza aver preso il caffè, perché i servizi e i rifornimenti cittadini hanno incominciato a funzionare con qualche ritardo, pochi, ben pochi, avevano saputo resistere alla tentazione di malbercare o un bel maglione o una sciarpa dai vistosi colori, o addirittura, pantaloni corti e calzoncini fantasmi. Spiriti allegri, nel bel freddo frizzante, e nell'indistinto spettacolo di una Roma nordica e mediterranea insieme.

La vera festa è stata quella della bella gioventù dei due sessi, dai 6 ai 60 anni, che, armata di sci e di slitte, ha invaso i vasti spazi di Villa Umberto, tutto il terreno libero della periferia e del centro, sulla pendice dell'Avventino, di Monte Mario e nel mezzo di Piazza San Pietro, e la gioia sportiva è stata prorogata molto al di là del calor del sole, poiché sotto le lampade cittadine si scivola ancora con incomparabile novità.

In Piazza di Spagna, come in varie piazze della periferia, artisti improvvisati hanno persino innalzato statue di neve fra la curiosità della folla.

Naturalmente, nelle conversazioni private e sui giornali assumono grande importanza le persone della memoria ferrea, le quali vi sanno dire che a Roma non aveva più nevicato dal 1929 (e ricordano che la nevicata venne poco prima della firma della Conciliazione), dal 1916 o addirittura dal 1846. Un fatto è certo: che da anni immensi la neve non ricade a Roma con la stessa abbondanza né dura così a lungo come oggi. La neve, se pure durava, era per qualche ora; una nevicata; all'indomani non ne rimaneva che la ricordo: un poco di fango per le strade. Questa volta invece, dopo 24 ore, è ancora tutto il ed il freddo che perdura promette di conservarla ancora per qualche tempo.

Questa situazione ha messo naturalmente le autorità cittadine di fronte ad un sacco di problemi che sono stati risolti con mezzi di fortuna. Oltre 4 mila persone sono state impiegate nella spazzatura delle strade. Unica nota risentita dai cittadini è stata il ritardo dei mezzi pubblici, mentre i tranvai circolano normalmente. La prudenza e la disciplina degli autisti ha fatto sì che l'intenso traffico automobilistico si svolgesse senza inconvenienti né incidenti di sorta. I vigili hanno avuto da lavorare principalmente per sgomberare le strade delle... spoglie di qualche vecchio albero che non aveva resistito al peso del manto di neve; ed in vari punti si sono spezzati i fili telefonici ed elettrici che sono però stati riparati entro poche ore.

Così lo spettacolo della neve, piaciuto dal tutto il popolo, è stato anche un mezzo per sfogare il malumore del milione e mezzo di spettatori divertiti e con un risultato che per quanto naturale, non è poco apprezzabile: di farci apparire Roma ancora più bella del solito: e, scusateci, non è davvero poco.

9 sotto zero a Venezia

Vaste zone della laguna gelate

Venezia, 30 dicembre

Il freddo intensissimo s'è ancora più accentuato nella notte e nelle prime ore di stamane, tanto che in alcuni punti della città fra i più esposti, si sono registrati ben 9 gradi sotto zero. Anche le zone meno esposte, si sono raffreddate, rendendo ancora più gelida l'atmosfera. Attorno alle «vere» da pozze e alle fontane si sono formate larghe incrostazioni ghiacciate, che hanno reso molto più difficile la circolazione dei mezzi di trasporto. La cura di fare ricoprire con strati di sabbia, per impedire scioglimenti ai pasanti. Anche le liste di marmo bianco dei gradini dei ponti di Venezia sono state battute da squadre di scarpellini, appronti per evitare le cadute.

In Laguna, e specialmente nella zona nord, i lastroni di ghiaccio, che finora avevano coperto soltanto le zone dove l'acqua è più bassa, hanno raggiunto vastissime estensioni, ostacolando o addirittura impedendo la circolazione dei natanti. E' quasi completamente ghiacciato il Canale di San Giuliano presso l'Isola di San Secondo. Il fenomeno non ha ancora assunto la vastità e la gravità del 1923, allorché gelò gran parte della laguna morta e si verificò l'eccezionale spettacolo di buontemponi che originizzavano dei banchetti sul pack lagunare. Tuttavia, se il freddo continuerà con eguale intensità e se il vento che agita le acque non cesserà, probabilmente non tarderà ad avvenire qualche cosa di simile a quell'inverno ricchissimo.

I vigili del fuoco hanno già provveduto ad attrezzare a rompicapello le motopompe, specialmente quelle che hanno minor pescaggio, munendole di uno sperone d'acciaio. Essi hanno dovuto oggi intervenire per soccorrere le imbarcazioni bloccate dal ghiaccio, che in qualche zona lagunare ha lo spessore di ben 10 centimetri.

Il vettore San Giacomo del Compartimento marittimo di Piuma, con a bordo il capitano Bruno Socoli, pure di Piuma, della flotta di 200 tonnellate, dopo avere scaricato legna a San Giuliano di Mestre, nel ritorno è stato bloccato verso il tratto lagunare delle «Tre Perse». I segnali di soccorso sono stati raccolti dal vicino blocco del ponte ferroviario e subito la Capitaneria

fiochi bianchi hanno fatto la loro apparizione, seguito poco dopo dalla pioggia.

A Foggia per tutta la giornata è caduta abbondante la neve. Le campagne della Capitaneria ne sono tutte coperte. A Taranto vento e nevischio.

Abbondante nevicata a Napoli

60 infortunati

Napoli, 30 dicembre

Una abbondante nevicata come non si verificava da oltre un trentennio ha ammantato di bianco, stamane, tutta la città e i dintorni, offrendo uno spettacolo quanto mai suggestivo e assolutamente insolito per i napoletani. Si sono però verificate delle disgrazie. Infatti, in seguito a scioglimenti, circa 60 persone tra uomini donne e bambini sono state costrette a riparare ai vari capedrai per avere riportato fratture di gambe, di braccia o ferite alla testa.

Freddo e neve nel Reggiano

Reggio Emilia, 30 dicembre

Continua intensissimo il freddo in città ed in provincia. La colonnina di mercurio aveva toccato ieri mattina i cinque gradi sotto zero, stamane il ha superato. Viene segnalata dalla nostra montagna un'abbondante nevicata.

Temperature d'eccezione

Vicenza, 30 dicembre

A Vicenza la temperatura è scesa a gradi 8,4 e ad Asiago a 15 gradi sotto zero.

Fiume, 30 dicembre

L'intenso freddo che si è abbattuto in questi giorni è andato sempre aumentando. Si segnalano infatti 15 gradi sotto zero e in alcuni punti più esposti al vento, 15 e oltre.

Padova, 30 dicembre

Anche a Padova l'ondata di freddo si è abbattuta con discreta violenza. Infatti il termometro che nella giornata di ieri ha segnato una temperatura minima di 6,9 sotto zero, nella notte è ancora più disceso e questa mattina segnava 10,2 sotto zero.

Borse e Cambi

Il mercato dei valori

L'ultima riunione dell'anno solare che si chiude ha mantenuto in tutte le borse la tendenza ferma che abbiamo già rilevato nei giorni scorsi, con qualche miglioramento in vari settori.

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 5 per cento cont. 95,40. Rendita 6 per cento 1 m. 95,50. Rendita 7 per cento 1 m. 95,60. Rendita 8 per cento 1 m. 95,70. Rendita 9 per cento 1 m. 95,80. Rendita 10 per cento 1 m. 95,90. Rendita 11 per cento 1 m. 96,00. Rendita 12 per cento 1 m. 96,10. Rendita 13 per cento 1 m. 96,20. Rendita 14 per cento 1 m. 96,30. Rendita 15 per cento 1 m. 96,40. Rendita 16 per cento 1 m. 96,50. Rendita 17 per cento 1 m. 96,60. Rendita 18 per cento 1 m. 96,70. Rendita 19 per cento 1 m. 96,80. Rendita 20 per cento 1 m. 96,90. Rendita 21 per cento 1 m. 97,00. Rendita 22 per cento 1 m. 97,10. Rendita 23 per cento 1 m. 97,20. Rendita 24 per cento 1 m. 97,30. Rendita 25 per cento 1 m. 97,40. Rendita 26 per cento 1 m. 97,50. Rendita 27 per cento 1 m. 97,60. Rendita 28 per cento 1 m. 97,70. Rendita 29 per cento 1 m. 97,80. Rendita 30 per cento 1 m. 97,90. Rendita 31 per cento 1 m. 98,00. Rendita 32 per cento 1 m. 98,10. Rendita 33 per cento 1 m. 98,20. Rendita 34 per cento 1 m. 98,30. Rendita 35 per cento 1 m. 98,40. Rendita 36 per cento 1 m. 98,50. Rendita 37 per cento 1 m. 98,60. Rendita 38 per cento 1 m. 98,70. Rendita 39 per cento 1 m. 98,80. Rendita 40 per cento 1 m. 98,90. Rendita 41 per cento 1 m. 99,00. Rendita 42 per cento 1 m. 99,10. Rendita 43 per cento 1 m. 99,20. Rendita 44 per cento 1 m. 99,30. Rendita 45 per cento 1 m. 99,40. Rendita 46 per cento 1 m. 99,50. Rendita 47 per cento 1 m. 99,60. Rendita 48 per cento 1 m. 99,70. Rendita 49 per cento 1 m. 99,80. Rendita 50 per cento 1 m. 99,90. Rendita 51 per cento 1 m. 100,00. Rendita 52 per cento 1 m. 100,10. Rendita 53 per cento 1 m. 100,20. Rendita 54 per cento 1 m. 100,30. Rendita 55 per cento 1 m. 100,40. Rendita 56 per cento 1 m. 100,50. Rendita 57 per cento 1 m. 100,60. Rendita 58 per cento 1 m. 100,70. Rendita 59 per cento 1 m. 100,80. Rendita 60 per cento 1 m. 100,90. Rendita 61 per cento 1 m. 101,00. Rendita 62 per cento 1 m. 101,10. Rendita 63 per cento 1 m. 101,20. Rendita 64 per cento 1 m. 101,30. Rendita 65 per cento 1 m. 101,40. Rendita 66 per cento 1 m. 101,50. Rendita 67 per cento 1 m. 101,60. Rendita 68 per cento 1 m. 101,70. Rendita 69 per cento 1 m. 101,80. Rendita 70 per cento 1 m. 101,90. Rendita 71 per cento 1 m. 102,00. Rendita 72 per cento 1 m. 102,10. Rendita 73 per cento 1 m. 102,20. Rendita 74 per cento 1 m. 102,30. Rendita 75 per cento 1 m. 102,40. Rendita 76 per cento 1 m. 102,50. Rendita 77 per cento 1 m. 102,60. Rendita 78 per cento 1 m. 102,70. Rendita 79 per cento 1 m. 102,80. Rendita 80 per cento 1 m. 102,90. Rendita 81 per cento 1 m. 103,00. Rendita 82 per cento 1 m. 103,10. Rendita 83 per cento 1 m. 103,20. Rendita 84 per cento 1 m. 103,30. Rendita 85 per cento 1 m. 103,40. Rendita 86 per cento 1 m. 103,50. Rendita 87 per cento 1 m. 103,60. Rendita 88 per cento 1 m. 103,70. Rendita 89 per cento 1 m. 103,80. Rendita 90 per cento 1 m. 103,90. Rendita 91 per cento 1 m. 104,00. Rendita 92 per cento 1 m. 104,10. Rendita 93 per cento 1 m. 104,20. Rendita 94 per cento 1 m. 104,30. Rendita 95 per cento 1 m. 104,40. Rendita 96 per cento 1 m. 104,50. Rendita 97 per cento 1 m. 104,60. Rendita 98 per cento 1 m. 104,70. Rendita 99 per cento 1 m. 104,80. Rendita 100 per cento 1 m. 104,90. Rendita 101 per cento 1 m. 105,00. Rendita 102 per cento 1 m. 105,10. Rendita 103 per cento 1 m. 105,20. Rendita 104 per cento 1 m. 105,30. Rendita 105 per cento 1 m. 105,40. Rendita 106 per cento 1 m. 105,50. Rendita 107 per cento 1 m. 105,60. Rendita 108 per cento 1 m. 105,70. Rendita 109 per cento 1 m. 105,80. Rendita 110 per cento 1 m. 105,90. Rendita 111 per cento 1 m. 106,00. Rendita 112 per cento 1 m. 106,10. Rendita 113 per cento 1 m. 106,20. Rendita 114 per cento 1 m. 106,30. Rendita 115 per cento 1 m. 106,40. Rendita 116 per cento 1 m. 106,50. Rendita 117 per cento 1 m. 106,60. Rendita 118 per cento 1 m. 106,70. Rendita 119 per cento 1 m. 106,80. Rendita 120 per cento 1 m. 106,90. Rendita 121 per cento 1 m. 107,00. Rendita 122 per cento 1 m. 107,10. Rendita 123 per cento 1 m. 107,20. Rendita 124 per cento 1 m. 107,30. Rendita 125 per cento 1 m. 107,40. Rendita 126 per cento 1 m. 107,50. Rendita 127 per cento 1 m. 107,60. Rendita 128 per cento 1 m. 107,70. Rendita 129 per cento 1 m. 107,80. Rendita 130 per cento 1 m. 107,90. Rendita 131 per cento 1 m. 108,00. Rendita 132 per cento 1 m. 108,10. Rendita 133 per cento 1 m. 108,20. Rendita 134 per cento 1 m. 108,30. Rendita 135 per cento 1 m. 108,40. Rendita 136 per cento 1 m. 108,50. Rendita 137 per cento 1 m. 108,60. Rendita 138 per cento 1 m. 108,70. Rendita 139 per cento 1 m. 108,80. Rendita 140 per cento 1 m. 108,90. Rendita 141 per cento 1 m. 109,00. Rendita 142 per cento 1 m. 109,10. Rendita 143 per cento 1 m. 109,20. Rendita 144 per cento 1 m. 109,30. Rendita 145 per cento 1 m. 109,40. Rendita 146 per cento 1 m. 109,50. Rendita 147 per cento 1 m. 109,60. Rendita 148 per cento 1 m. 109,70. Rendita 149 per cento 1 m. 109,80. Rendita 150 per cento 1 m. 109,90. Rendita 151 per cento 1 m. 110,00. Rendita 152 per cento 1 m. 110,10. Rendita 153 per cento 1 m. 110,20. Rendita 154 per cento 1 m. 110,30. Rendita 155 per cento 1 m. 110,40. Rendita 156 per cento 1 m. 110,50. Rendita 157 per cento 1 m. 110,60. Rendita 158 per cento 1 m. 110,70. Rendita 159 per cento 1 m. 110,80. Rendita 160 per cento 1 m. 110,90. Rendita 161 per cento 1 m. 111,00. Rendita 162 per cento 1 m. 111,10. Rendita 163 per cento 1 m. 111,20. Rendita 164 per cento 1 m. 111,30. Rendita 165 per cento 1 m. 111,40. Rendita 166 per cento 1 m. 111,50. Rendita 167 per cento 1 m. 111,60. Rendita 168 per cento 1 m. 111,70. Rendita 169 per cento 1 m. 111,80. Rendita 170 per cento 1 m. 111,90. Rendita 171 per cento 1 m. 112,00. Rendita 172 per cento 1 m. 112,10. Rendita 173 per cento 1 m. 112,20. Rendita 174 per cento 1 m. 112,30. Rendita 175 per cento 1 m. 112,40. Rendita 176 per cento 1 m. 112,50. Rendita 177 per cento 1 m. 112,60. Rendita 178 per cento 1 m. 112,70. Rendita 179 per cento 1 m. 112,80. Rendita 180 per cento 1 m. 112,90. Rendita 181 per cento 1 m. 113,00. Rendita 182 per cento 1 m. 113,10. Rendita 183 per cento 1 m. 113,20. Rendita 184 per cento 1 m. 113,30. Rendita 185 per cento 1 m. 113,40. Rendita 186 per cento 1 m. 113,50. Rendita 187 per cento 1 m. 113,60. Rendita 188 per cento 1 m. 113,70. Rendita 189 per cento 1 m. 113,80. Rendita 190 per cento 1 m. 113,90. Rendita 191 per cento 1 m. 114,00. Rendita 192 per cento 1 m. 114,10. Rendita 193 per cento 1 m. 114,20. Rendita 194 per cento 1 m. 114,30. Rendita 195 per cento 1 m. 114,40. Rendita 196 per cento 1 m. 114,50. Rendita 197 per cento 1 m. 114,60. Rendita 198 per cento 1 m. 114,70. Rendita 199 per cento 1 m. 114,80. Rendita 200 per cento 1 m. 114,90. Rendita 201 per cento 1 m. 115,00. Rendita 202 per cento 1 m. 115,10. Rendita 203 per cento 1 m. 115,20. Rendita 204 per cento 1 m. 115,30. Rendita 205 per cento 1 m. 115,40. Rendita 206 per cento 1 m. 115,50. Rendita 207 per cento 1 m. 115,60. Rendita 208 per cento 1 m. 115,70. Rendita 209 per cento 1 m. 115,80. Rendita 210 per cento 1 m. 115,90. Rendita 211 per cento 1 m. 116,00. Rendita 212 per cento 1 m. 116,10. Rendita 213 per cento 1 m. 116,20. Rendita 214 per cento 1 m. 116,30. Rendita 215 per cento 1 m. 116,40. Rendita 216 per cento 1 m. 116,50. Rendita 217 per cento 1 m. 116,60. Rendita 218 per cento 1 m. 116,70. Rendita 219 per cento 1 m. 116,80. Rendita 220 per cento 1 m. 116,90. Rendita 221 per cento 1 m. 117,00. Rendita 222 per cento 1 m. 117,10. Rendita 223 per cento 1 m. 117,20. Rendita 224 per cento 1 m. 117,30. Rendita 225 per cento 1 m. 117,40. Rendita 226 per cento 1 m. 117,50. Rendita 227 per cento 1 m. 117,60. Rendita 228 per cento 1 m. 117,70. Rendita 229 per cento 1 m. 117,80. Rendita 230 per cento 1 m. 117,90. Rendita 231 per cento 1 m. 118,00. Rendita 232 per cento 1 m. 118,10. Rendita 233 per cento 1 m. 118,20. Rendita 234 per cento 1 m. 118,30. Rendita 235 per cento 1 m. 118,40. Rendita 236 per cento 1 m. 118,50. Rendita 237 per cento 1 m. 118,60. Rendita 238 per cento 1 m. 118,70. Rendita 239 per cento 1 m. 118,80. Rendita 240 per cento 1 m. 118,90. Rendita 241 per cento 1 m. 119,00. Rendita 242 per cento 1 m. 119,10. Rendita 243 per cento 1 m. 119,20. Rendita 244 per cento 1 m. 119,30. Rendita 245 per cento 1 m. 119,40. Rendita 246 per cento 1 m. 119,50. Rendita 247 per cento 1 m. 119,60. Rendita 248 per cento 1 m. 119,70. Rendita 249 per cento 1 m. 119,80. Rendita 250 per cento 1 m. 119,90. Rendita 251 per cento 1 m. 120,00. Rendita 252 per cento 1 m. 120,10. Rendita 253 per cento 1 m. 120,20. Rendita 254 per cento 1 m. 120,30. Rendita 255 per cento 1 m. 120,40. Rendita 256 per cento 1 m. 120,50. Rendita 257 per cento 1 m. 120,60. Rendita 258 per cento 1 m. 120,70. Rendita 259 per cento 1 m. 120,80. Rendita 260 per cento 1 m. 120,90. Rendita 261 per cento 1 m. 121,00. Rendita 262 per cento 1 m. 121,10. Rendita 263 per cento 1 m. 121,20. Rendita 264 per cento 1 m. 121,30. Rendita 265 per cento 1 m. 121,40. Rendita 266 per cento 1 m. 121,50. Rendita 267 per cento 1 m. 121,60. Rendita 268 per cento 1 m. 121,70. Rendita 269 per cento 1 m. 121,80. Rendita 270 per cento 1 m. 121,90. Rendita 271 per cento 1 m. 122,00. Rendita 272 per cento 1 m. 122,10. Rendita 273 per cento 1 m. 122,20. Rendita 274 per cento 1 m. 122,30. Rendita 275 per cento 1 m. 122,40. Rendita 276 per cento 1 m. 122,50. Rendita 277 per cento 1 m. 122,60. Rendita 278 per cento 1 m. 122,70. Rendita 279 per cento 1 m. 122,80. Rendita 280 per cento 1 m. 122,90. Rendita 281 per cento 1 m. 123,00. Rendita 282 per cento 1 m. 123,10. Rendita 283 per cento 1 m. 123,20. Rendita 284 per cento 1 m. 123,30. Rendita 285 per cento 1 m. 123,40. Rendita 286 per cento 1 m. 123,50. Rendita 287 per cento 1 m. 123,60. Rendita 288 per cento 1 m. 123,70. Rendita 289 per cento 1 m. 123,80. Rendita 290 per cento 1 m. 123,90. Rendita 291 per cento 1 m. 124,00. Rendita 292 per cento 1 m. 124,10. Rendita 293 per cento 1 m. 124,20. Rendita 294 per cento 1 m. 124,30. Rendita 295 per cento 1 m. 124,40. Rendita 296 per cento 1 m. 124,50. Rendita 297 per cento 1 m. 124,60. Rendita 298 per cento 1 m. 124,70. Rendita 299 per cento 1 m. 124,80. Rendita 300 per cento 1 m. 124,90. Rendita 301 per cento 1 m. 125,00. Rendita 302 per cento 1 m. 125,10. Rendita 303 per cento 1 m. 125,20. Rendita 304 per cento 1 m. 125,30. Rendita 305 per cento 1 m. 125,40. Rendita 306 per cento 1 m. 125,50. Rendita 307 per cento 1 m. 125,60. Rendita 308 per cento 1 m. 125,70. Rendita 309 per cento 1 m. 125,80. Rendita 310 per cento 1 m. 125,90. Rendita 311 per cento 1 m. 126,00. Rendita 312 per cento 1 m. 126,10. Rendita 313 per cento 1 m. 126,20. Rendita 314 per cento 1 m. 126,30. Rendita 315 per cento 1 m. 126,40. Rendita 316 per cento 1 m. 126,50. Rendita 317 per cento 1 m. 126,60. Rendita 318 per cento 1 m. 126,70. Rendita 319 per cento 1 m. 126,80. Rendita 320 per cento 1 m. 126,90. Rendita 321 per cento 1 m. 127,00. Rendita 322 per cento 1 m. 127,10. Rendita 323 per cento 1 m. 127,20. Rendita 324 per cento 1 m. 127,30. Rendita 325 per cento 1 m. 127,40. Rendita 326 per cento 1 m. 127,50. Rendita 327 per cento 1 m. 127,60. Rendita 328 per cento 1 m. 127,70. Rendita 329 per cento 1 m. 127,80. Rendita 330 per cento 1 m. 127,90. Rendita 331 per cento 1 m. 128,00. Rendita 332 per cento 1 m. 128,10. Rendita 333 per cento 1 m. 128,20. Rendita 334 per cento 1 m. 128,30. Rendita 335 per cento 1 m. 128,40. Rendita 336 per cento 1 m. 128,50. Rendita 337 per cento 1 m. 128,60. Rendita 338 per cento 1 m. 128,70. Rendita 339 per cento 1 m. 128,80. Rendita 340 per cento 1 m. 128,90. Rendita 341 per cento 1 m. 129,00. Rendita 342 per cento 1 m. 129,10. Rendita 343 per cento 1 m. 129,20. Rendita 344 per cento 1 m. 129,30. Rendita 345 per cento 1 m. 129,40. Rendita 346 per cento 1 m. 129,50. Rendita 347 per cento 1 m. 129,60. Rendita 348 per cento 1 m. 129,70. Rendita 349 per cento 1 m. 129,80. Rendita 350 per cento 1 m. 129,90. Rendita 351 per cento 1 m. 130,00. Rendita 352 per cento 1 m. 130,10. Rendita 353 per cento 1 m. 130,20. Rendita 354 per cento 1 m. 130,30. Rendita 355 per cento 1 m. 130,40. Rendita 356 per cento 1 m. 130,50. Rendita 357 per cento 1 m. 130,60. Rendita 358 per cento 1 m. 130,70. Rendita 359 per cento 1 m. 130,80. Rendita 360 per cento 1 m. 130,90. Rendita 361 per cento 1 m. 131,00. Rendita 362 per cento 1 m. 131,10. Rendita 363 per cento 1 m. 131,20. Rendita 364 per cento 1 m. 131,30. Rendita 365 per cento 1 m. 131,40. Rendita 366 per cento 1 m. 131,50. Rendita 367 per cento 1 m. 131,60. Rendita 368 per cento 1 m. 131,70. Rendita 369 per cento 1 m. 131,80. Rendita 370 per cento 1 m. 131,90. Rendita 371 per cento 1 m. 132,00. Rendita 372 per cento 1 m. 132,10. Rendita 373 per cento 1 m. 132,20. Rendita 374 per cento 1 m. 132,30. Rendita 375 per cento 1 m. 132,40. Rendita 376 per cento 1 m. 132,50. Rendita 377 per cento 1 m. 132,60. Rendita 378 per cento 1 m. 132,70. Rendita 379 per cento 1 m. 132,80. Rendita 380 per cento 1 m. 132,90. Rendita 381 per cento 1 m. 133,00. Rendita 382 per cento 1 m. 133,10. Rendita 383 per cento 1 m. 133,20. Rendita 384 per cento 1 m. 133,30. Rendita 385 per cento 1 m. 133,40. Rendita 386 per cento 1 m. 133,50. Rendita 387 per cento 1 m. 133,60. Rendita 388 per cento 1 m. 133,70. Rendita 389 per cento 1 m. 133,80. Rendita 390 per cento 1 m. 133,90. Rendita 391 per cento 1 m. 134,00. Rendita 392 per cento 1 m. 134,10. Rendita 393 per cento 1 m. 134,20. Rendita 394 per cento 1 m. 134,30. Rendita 395 per cento 1 m. 134,40. Rendita 396 per cento 1 m. 134,50. Rendita 397 per cento 1 m. 134,60. Rendita 398 per cento 1 m. 134,70. Rendita 399 per cento 1 m. 134,80. Rendita 400 per cento 1 m. 134,90. Rendita 401 per cento 1 m. 135,00. Rendita 402 per cento 1 m. 135,10. Rendita 403 per cento 1 m. 135,20. Rendita 404 per cento 1 m. 135,30. Rendita 405 per cento 1 m. 135,40. Rendita 406 per cento 1 m. 135,50. Rendita 407 per cento 1 m. 135,60. Rendita 408 per cento 1 m. 135,70. Rendita 409 per cento 1 m. 135,80. Rendita 410 per cento 1 m. 135,90. Rendita 411 per cento 1 m. 136,00. Rendita 412 per cento 1 m. 136,10. Rendita 413 per cento 1 m. 136,20. Rendita 414 per cento 1 m. 136,30. Rendita 415 per cento 1 m. 136,40. Rendita 416 per cento 1 m. 136,50. Rendita 417 per cento 1 m. 136,60. Rendita 418 per cento 1 m. 136,70. Rendita 419 per cento 1 m. 136,80. Rendita 420 per cento 1 m. 136,90. Rendita 421 per cento 1 m. 137,00. Rendita 422 per cento 1 m. 137,10. Rendita 423 per cento 1 m. 137,20. Rendita 424 per cento 1 m. 137,30. Rendita 425 per cento 1 m. 137,40. Rendita 426 per cento 1 m. 137,50. Rendita 427 per cento 1 m. 137,60. Rendita 428 per cento 1 m. 137,70. Rendita 429 per cento 1 m. 137,80. Rendita 430 per cento 1 m. 137,90. Rendita 431 per cento 1 m. 138,00. Rendita 432 per cento 1 m. 138,10. Rendita 433 per cento 1 m. 138,20. Rendita 434 per cento 1 m. 138,30. Rendita 435 per cento 1 m. 138,40. Rendita 436 per cento 1 m. 138,50. Rendita 437 per cento 1 m. 138,60. Rendita 438 per cento 1 m. 138,70. Rendita 439 per cento 1 m. 138,80. Rendita 440 per cento 1 m. 138,90. Rendita 441 per cento 1 m. 139,00. Rendita 442 per cento 1 m. 139,10. Rendita 443 per cento 1 m. 139,20. Rendita 444 per cento 1 m. 139,30. Rendita 445 per cento 1 m. 139,40. Rendita 446 per cento 1 m. 139,50. Rendita 447 per cento 1 m. 139,60. Rendita 448 per cento 1 m. 139,70. Rendita 449 per cento 1 m. 139,80. Rendita 450 per cento 1 m. 139,90. Rendita 451 per cento 1 m. 140,00. Rendita 452 per cento 1 m. 140,10. Rendita 453 per cento 1 m. 140,20. Rendita 454 per cento 1 m. 140,30. Rendita 455 per cento 1 m. 140,40. Rendita 456 per cento 1 m. 140,50. Rendita 457 per cento 1 m. 140,60. Rendita 458 per cento 1 m. 140,70. Rendita 459 per cento 1 m. 140,80. Rendita 460 per cento 1 m. 140,90. Rendita 461 per cento 1 m. 141,00. Rendita 462 per cento 1 m. 141,10. Rendita 463 per cento 1 m. 141,20. Rendita 464 per cento 1 m. 141,30. Rendita 465 per cento 1

CRONACA BOLOGNA

Le onoranze a Enrico Panzacchi nel prossimo calendario della nascita

Una solenne cerimonia sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia

Si è riunita, sotto la presidenza del Podestà di Bologna, la Commissione per le onoranze a Enrico Panzacchi nella ricorrenza della celebrazione del centenario della nascita (18 dicembre 1940). È intervenuto S. E. Federoni, Presidente della R. Accademia d'Italia, insieme con gli altri componenti R. Prof. Ghigli, Magnifico Rettore della R. Università, Prof. Vittorio Putti, Prof. Lippertini, il Podestà di Ozzano.



La Commissione, presieduta dal Podestà di Bologna, ha deciso che la celebrazione della nascita di Enrico Panzacchi sarà fatta in occasione del centenario della morte (18 dicembre 1940). La cerimonia sarà presieduta dal Podestà di Bologna, e avrà luogo nella Sala della Accademia d'Italia, alle ore 10, con un discorso del Prof. Carlo Calci Novati e un'orazione di S. E. Federoni.

La stessa Commissione d'Italia terrà a Roma, in epoca da determinarsi, una solenne commemorazione. Anche la Regia Accademia di Belle Arti di Bologna, provvederà a commemorare degnamente il suo antico Presidente.

Saranno inoltre apposte lapide nella casa natia di Ozzano in quella che egli abitò a Bologna, in via Saragatini 1. Il Comitato, a mezzo della Casa Editrice Zanichelli, curerà anche la pubblicazione di un volume di liriche scritte per le onoranze a Enrico Panzacchi. Il volume sarà distribuito a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie della città di Bologna.

L'immissione nelle funzioni del Consiglio dell'Ente Protezione Animali

A Palazzo del Governo, con l'intervento del presidente dell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali, S. E. il Prefetto ha immesso nelle sue funzioni, per il quadriennio 1940-43, il Consiglio direttivo della Sezione provinciale di Bologna, composta, come è noto, del presidente, dei rappresentanti dei Fascisti, del Presidente della Provincia, del Podestà, del Provveditore agli Studi, nonché del Veterinario provinciale.

Il Capo della Provincia ha espresso parole di aperta simpatia verso la nuova istituzione, recentemente creata dal Duce allo scopo di proteggere gli animali attraverso un'azione di sana zoofilia, e di difendere il patrimonio zoologico della nazione. Quindi il presidente della Sezione, camorata Giuseppe Bonazzi, ha illustrato l'importanza morale e tecnica dell'Ente. Infine, la presidente nazionale, camorata Maria Vezzani Bottai, ha messo in rilievo le direttive del Governo per la più efficace applicazione della nuova legge, specie nei riguardi educativi della gioventù.

Sono stati poi approvati gli oggetti all'ordine del giorno e prospettati alcuni urgenti problemi locali.

CAMERATISMO DELLA STRADA

Domani gli automobilisti doneranno la strema ai Vigili

Una simpatica tradizione degli automobilisti bolognesi, rinnovata da vari anni, nel primo giorno di gennaio, è cameratismo verso il Corpo dei nostri Vigili urbani. Superata da gran tempo la mentalità di chi, stando al volante, ravvisava le guardie cittadine soltanto i fuochi di una gran folla, oggi negli automobilisti si è fatta una vera e propria coscienza: quella secondo cui il Vigile urbano che compie il dovere di far rispettare le leggi, è in fondo, un collaboratore di chi deve circolare, e un senso di attivo cameratismo si è conseguentemente sviluppato. Da una parte, una volta così antagonisti, oggi, pertanto, gli automobilisti bolognesi doneranno la loro strema ai Vigili: ed essa vorrà significare tutta la simpatia che i nostri conducenti d'auto sinceramente nutrono verso il benemerito Corpo. Sappiamo che il R. C. C. di Bologna, che domani offrirà ai Vigili l'occasione di cameratismo, schietta atteggiamento di cameratismo.

Protrazione dell'orario del tram nella notte di S. Silvestro

L'Azienda Tranviaria Municipale informa il pubblico che oggi, 31 dicembre, il servizio verrà prolungato fino alle ore 1. Nell'ultima corsa in partenza dalla località Corticella verrà effettuata alle ore 1.30; ma le vetture, anziché raggiungere il Centro, rientrano al Deposito della Zuoca.

Rinnovazione licenze alcolici

L'Unione Commercianti comunica: Ricordiamo che oggi, 31 dicembre, alle ore 12, scade improrogabilmente il termine utile per il pagamento, presso gli Uffici del Registro competenti (Succursione), della prima rata della tassa di concessione governativa per la rinnovazione della licenza di vendita al colico e superalcolici. Per ottenere il pagamento della tassa in due rate e dell'ufficio suddetti, domanda redatta su carta bollata da lire 4.

Importante affermazione industriale

In questi giorni, a regio notaio Guastoni di Milano, si è costituita la Società "Anonima Castelli", col capitale di L. 1.500.000 interamente versato, per l'industria mobili arredamenti e costruzioni in legno in genere. La nuova Società, sorta per volontà del Cav. Lav. Grandi, Ing. Gianni Caproni, vuol valorizzare e dare più ampi svi-

L'ondata del freddo

— 6,3 a Bologna, — 14 ad Anzola

Mentre su tutta l'Alta Italia incombe una notevole ondata di freddo, noi bolognesi, in fondo, possiamo dirci fortunati: anzitutto perché la neve è rimasta latitante, mentre perfino a Roma è scesa non eccezionale abbondanza; in secondo luogo perché i minimi di 20 sotto zero, registrati in tante regioni, sono molto lontani dai minimi di casa nostra.

Come dice il bollettino dell'Osservatorio Meteorologico della nostra Università, la temperatura più rigida registrata, fra le ore 15 di venerdì e la mattina di sabato, è stata di — 6,3, con una media di — 4 e questa è una media abbastanza rigida. Ma il cielo, almeno per ora, si mantiene quasi sereno, con portenti di annuvolamenti improvvisi, e il clima asciutto, come tutti sanno, aiuta a sopportare i morsi del gelo.

Di fronte ai dati ufficiali, si schiarisce però le cifre fornite dai termometri privati; e mentre quelli alloggiati nel cuore edilizio della città confermano supergiri le segnalazioni dell'Osservatorio, quelli del suburbio parlano un linguaggio molto più rigoroso.

Alla sette e mezzo di ieri mattina, per esempio, il termometro di un nostro termometro, collocato sopra una ferrovia dell'Osservatorio, si è rifiutato quasi in fondo alla colonna, segnando

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

di L. 150 a Chieri Domenico di Ver-

Incontro col sergente Nardini che fu cameriere del Re Imperatore

In una trattoria periferica, fuori Porta Galliera, fra i clienti che stanno consumando un sereno pasto, c'è un distinto vecchio signore. All'attaccapanni che gli sta accanto è appeso un soprabito di fine panno nero, sul quale spicca una doppia fila di bottoni dorati, con l'impronta di stemma sovrano. Il vecchio signore è Nardini, il cameriere di S. M. il Re Imperatore.

L'antico cameriere si trasforma ora in un anziano: prendiamo posto al suo tavolo e, mentre continuavamo a copiarlo, il pranzo iniziato da lui, ci facciamo raccontare come iniziò la sua carriera di fedele e devoto servitore di Casa Savoia. Apprendiamo così, che il Nardini, che fu cameriere di S. M. il Re Imperatore, nacque nel 1873 da genitori che furono alcuni tempo famigli della nobiltà Casa dei Marchesi Righini e che passarono

poi alle dipendenze dei Conti Guinelli, sempre di Ferrara. Quando fu in età da prestar servizio militare, il giovane Nardini fu assegnato al 12° Reggimento di fanteria, di stanza a Torino e colà fu prescelto come attendente del Capitano Conte Francesco degli Azzoni Avogadro, aiutante dell'allora Tenente Colonnello Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

I ricordi cominciano a affiorare nella mente del nostro compagno di tavola: il viso pieno, animato da due occhi profondi e cordiali, si illumina. «Nella mia qualità di attendente del Principe di Campo seguito — dice il Nardini — il Principe Ereditario in tutti i suoi numerosi viaggi, e così feci quasi che durò il mio periodo di ferma. Ritornai, nel 1888, in famiglia a Ferrara, quale cameriere in Casa Guinelli, finché divenuto il signor Conte Francesco degli Azzoni Avogadro — con la promozione a Re di S. M. il Re Imperatore, io fui nominato suo cameriere».

Il racconto del Nardini prosegue sempre più interessante. Quando l'Italia entrò in guerra, col fallido 24 maggio 1915, S. M. il Re, supremo Comandante dell'Esercito, stabilì la propria residenza a Torino di Martignacco, in provincia di Udine. Il cameriere Nardini, diventato il sergente Nardini, seguì il Sovrano, particolarmente addetto alla persona di Sua Maestà, e così fu sempre a tavola a curare la stanza del Re. Mentre la colazione veniva consumata in trincea, nelle prime linee dove il Sovrano si recava ogni mattina, il pranzo si svolgeva a Torino; sedeva allora al tavolo del Re i suoi aiutanti di Campo, il Grande Scudiero, il Medico, il Cerimoniere di Corte.

Giovani artisti bolognesi

NOTE DI CRONACA

Tipografia M. Cantelli

Bologna - Indipendenza 116, Tel. 27-125

Inscritta al Consorzio Fornitori ai Comuni (CICAF) provvede con accuratezza, competenza e sollecitudine tutti gli stampatori e correnti a qualsiasi ramo delle Amministrazioni Comunali. Specializzata in schedari, raccoglitori e mobili per registri di popolazione e anagrafe tributaria, annuaria, censimento ecc. Editrice del «Foglio Annunzi Legali» della R. Prefettura di Bologna. Forniture a Enti, Fasci, Sindacati e Aziende private. Cancelleria, legatoria, cartongrafia.

Visitate A. Corradini

Rialto 27 - Bologna

Le sue argenterie artistiche, posate e vasellame da tavola, con garanzia. Depositaro della Fratelli Broggi di Milano.

Al Ristorante San Pietro

per il tradizionale convegno della

NOTTE DI SAN SILVESTRO

Cenare, allegria, sorpresa. Affrettatevi a prenotare i tavoli TELEFONANDO AL N. 20-265 - 21-360.

Spumanti - Spumanti

di tutte le marche e prezzo — per San Silvestro — da ZANARINI - Pasticceria. In quella di Via D'Azeglio, gran veglia danzante sino alle ore 3.

Alla Taverna "Garganelli"

Notte di S. Silvestro danze di gala. Spumanti e specialità gastronomiche saranno servite nel gran cenone di mezzanotte. Prenotate: 24-014.

Brillanti smeraldi argenteria

qualunque gioiello comprasi massimi prezzi. Si fanno cambi e stimo gratuite. Riservatezza. TOSCHI Via Indipendenza 3 - Tel. 20-778.

Pellicceria Tassinari

Via D'Azeglio 13. Forti assortimenti. Pelli di qualità pregiate e comuni. Confezioni di lusso, prezzi ottimi.

Fono-dischi Radio!

per i vostri regali, per le vostre feste in famiglia, da BORSARI e SARTI, Farini 7, telef. 24-244.

L'A. Borghi e C. U. Bassi 15

ha la più bella collezione di tappeti. Tutte le qualità ai migliori prezzi. Disegni moderni e antichi.

Muore nel proprio negozio

Nel pomeriggio di ieri il fruttivendolo Armando Monzani, anni 58, con bottega in via dell'Avogadro 31, veniva colto da improvvisa morte, nel proprio negozio, mentre stava accendendo il suo lavoro. Soccorrevano alcuni clienti il disgraziato moriva poco dopo per paralisi cardiaca.

Magazzino di mobili in fiamme

L'altra notte, verso le 2.30, si è sviluppato un incendio nel territorio di San Giovanni in Persiceto, nel l'altro un magazzino di mobili di proprietà di Bruno Menetti con domicilio in località Fontana. Le fiamme hanno in breve avvolto i mobili arreando un danno di 45 mila lire. I Vigili del Fuoco della nostra città sono accorsi ed hanno estinto l'incendio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

30 Dicembre 1939-XVIII

FIRENZE 20 - 10 - 73 - 23 - 48

BARI 87 - 21 - 49 - 52 - 39

CAGLIARI 67 - 40 - 17 - 45 - 78

GENOVA 17 - 32 - 40 - 31 - 37

MILANO 86 - 39 - 4 - 7 - 40

NAPOLI 76 - 34 - 21 - 28 - 2

PALERMO 58 - 78 - 68 - 51 - 73

ROMA 27 - 57 - 33 - 53 - 23

TORINO 11 - 57 - 61 - 39 - 28

VENEZIA 56 - 44 - 77 - 50 - 35

Incontro col sergente Nardini che fu cameriere del Re Imperatore

In una trattoria periferica, fuori Porta Galliera, fra i clienti che stanno consumando un sereno pasto, c'è un distinto vecchio signore. All'attaccapanni che gli sta accanto è appeso un soprabito di fine panno nero, sul quale spicca una doppia fila di bottoni dorati, con l'impronta di stemma sovrano. Il vecchio signore è Nardini, il cameriere di S. M. il Re Imperatore.

L'antico cameriere si trasforma ora in un anziano: prendiamo posto al suo tavolo e, mentre continuavamo a copiarlo, il pranzo iniziato da lui, ci facciamo raccontare come iniziò la sua carriera di fedele e devoto servitore di Casa Savoia. Apprendiamo così, che il Nardini, che fu cameriere di S. M. il Re Imperatore, nacque nel 1873 da genitori che furono alcuni tempo famigli della nobiltà Casa dei Marchesi Righini e che passarono

poi alle dipendenze dei Conti Guinelli, sempre di Ferrara. Quando fu in età da prestar servizio militare, il giovane Nardini fu assegnato al 12° Reggimento di fanteria, di stanza a Torino e colà fu prescelto come attendente del Capitano Conte Francesco degli Azzoni Avogadro, aiutante dell'allora Tenente Colonnello Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

I ricordi cominciano a affiorare nella mente del nostro compagno di tavola: il viso pieno, animato da due occhi profondi e cordiali, si illumina. «Nella mia qualità di attendente del Principe di Campo seguito — dice il Nardini — il Principe Ereditario in tutti i suoi numerosi viaggi, e così feci quasi che durò il mio periodo di ferma. Ritornai, nel 1888, in famiglia a Ferrara, quale cameriere in Casa Guinelli, finché divenuto il signor Conte Francesco degli Azzoni Avogadro — con la promozione a Re di S. M. il Re Imperatore, io fui nominato suo cameriere».

Il racconto del Nardini prosegue sempre più interessante. Quando l'Italia entrò in guerra, col fallido 24 maggio 1915, S. M. il Re, supremo Comandante dell'Esercito, stabilì la propria residenza a Torino di Martignacco, in provincia di Udine. Il cameriere Nardini, diventato il sergente Nardini, seguì il Sovrano, particolarmente addetto alla persona di Sua Maestà, e così fu sempre a tavola a curare la stanza del Re. Mentre la colazione veniva consumata in trincea, nelle prime linee dove il Sovrano si recava ogni mattina, il pranzo si svolgeva a Torino; sedeva allora al tavolo del Re i suoi aiutanti di Campo, il Grande Scudiero, il Medico, il Cerimoniere di Corte.

Giovani artisti bolognesi

NOTE DI CRONACA

Tipografia M. Cantelli

Bologna - Indipendenza 116, Tel. 27-125

Inscritta al Consorzio Fornitori ai Comuni (CICAF) provvede con accuratezza, competenza e sollecitudine tutti gli stampatori e correnti a qualsiasi ramo delle Amministrazioni Comunali. Specializzata in schedari, raccoglitori e mobili per registri di popolazione e anagrafe tributaria, annuaria, censimento ecc. Editrice del «Foglio Annunzi Legali» della R. Prefettura di Bologna. Forniture a Enti, Fasci, Sindacati e Aziende private. Cancelleria, legatoria, cartongrafia.

Visitate A. Corradini

Rialto 27 - Bologna

Le sue argenterie artistiche, posate e vasellame da tavola, con garanzia. Depositaro della Fratelli Broggi di Milano.

Al Ristorante San Pietro

per il tradizionale convegno della

NOTTE DI SAN SILVESTRO

Cenare, allegria, sorpresa. Affrettatevi a prenotare i tavoli TELEFONANDO AL N. 20-265 - 21-360.

Spumanti - Spumanti

di tutte le marche e prezzo — per San Silvestro — da ZANARINI - Pasticceria. In quella di Via D'Azeglio, gran veglia danzante sino alle ore 3.

Alla Taverna "Garganelli"

Notte di S. Silvestro danze di gala. Spumanti e specialità gastronomiche saranno servite nel gran cenone di mezzanotte. Prenotate: 24-014.

Brillanti smeraldi argenteria

qualunque gioiello comprasi massimi prezzi. Si fanno cambi e stimo gratuite. Riservatezza. TOSCHI Via Indipendenza 3 - Tel. 20-778.

Pellicceria Tassinari

Via D'Azeglio 13. Forti assortimenti. Pelli di qualità pregiate e comuni. Confezioni di lusso, prezzi ottimi.

Fono-dischi Radio!

per i vostri regali, per le vostre feste in famiglia, da BORSARI e SARTI, Farini 7, telef. 24-244.

L'A. Borghi e C. U. Bassi 15

ha la più bella collezione di tappeti. Tutte le qualità ai migliori prezzi. Disegni moderni e antichi.

Muore nel proprio negozio

Nel pomeriggio di ieri il fruttivendolo Armando Monzani, anni 58, con bottega in via dell'Avogadro 31, veniva colto da improvvisa morte, nel proprio negozio, mentre stava accendendo il suo lavoro. Soccorrevano alcuni clienti il disgraziato moriva poco dopo per paralisi cardiaca.

Magazzino di mobili in fiamme

L'altra notte, verso le 2.30, si è sviluppato un incendio nel territorio di San Giovanni in Persiceto, nel l'altro un magazzino di mobili di proprietà di Bruno Menetti con domicilio in località Fontana. Le fiamme hanno in breve avvolto i mobili arreando un danno di 45 mila lire. I Vigili del Fuoco della nostra città sono accorsi ed hanno estinto l'incendio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

30 Dicembre 1939-XVIII

FIRENZE 20 - 10 - 73 - 23 - 48

BARI 87 - 21 - 49 - 52 - 39

CAGLIARI 67 - 40 - 17 - 45 - 78

GENOVA 17 - 32 - 40 - 31 - 37

MILANO 86 - 39 - 4 - 7 - 40

NAPOLI 76 - 34 - 21 - 28 - 2

PALERMO 58 - 78 - 68 - 51 - 73

ROMA 27 - 57 - 33 - 53 - 23

TORINO 11 - 57 - 61 - 39 - 28

VENEZIA 56 - 44 - 77 - 50 - 35

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «In campagna è caduta una stella» De Filippo Sc. Arte varia.

MOD. - «La mia canzone al vento» Giuseppe Luco. L. Nucci. Fr. normali.

FULGOR - «Ultima giovinezza» Raimu, Jacqueline Delibac.

CENTRALE - «Avventurieri di Londra» Dom. e Vesp. d'amore. G. Rogers.

IMPERIALE - «Lo vedi come nelli» Macario. Fr. Cletta. E. Bellotti. 1. A via.

VERDI - «Polina della metropoli» Ruston. Camarò del generale Feni Asther.

CONTRAVALLI - «Una donna contro il mondo» «La Tabacchiera della Casa»

AVOLLO - «Grande Compagnia» Brambilla. «La Squadriglia degli eroi»

MARCONI - «Ragazza fortunata» Sotthorn Rayner «La mummia» Karloff

CARDUCCI - «Il pirata ballerino» superlativo a teatro.

RAPPINI - «Destino di sangue» e «Con lo uomini» una ragazza Durbin.

REX - «Il Sogno di Butterfly» e «La Sirena» Scherzi. G. Rogers.

MODERNO - «Alla bella bufera» e «Eroli» di «In

ULTIME NOTIZIE

BILANCI BRITANNICI

Realta della potenza italiana

Voci di colloqui fra Ribbentrop e il Nunzio a Berlino e di una prossima "offensiva di pace."

Londra, 30 dicembre
Giornata di bilancio. Si parte dall'analisi dell'anti-Monaco e cioè dalla distruzione della città, ma costante di quella atmosfera di sollievo per lo scampato pericolo e carica di speranza per una maggiore reale collaborazione fra le Nazioni di Europa che era sorta nel settembre 1938. Un breve raggio di sole apparve fra le nubi, che si stavano addensando, quando il Primo Ministro, Chamberlain, al principio dell'anno visitò a Roma il Duca. Poi di tappa in tappa, dopo la crisi tedesco-polacca, l'accertamento tentato dai franco-inglesi, il patto di non aggressione russo-tedesco e i tentativi di evitare il conflitto, si giunse alla guerra.

Quattro mesi di guerra
I primi quattro mesi di questa strana guerra, alla quale l'Inghilterra ha partecipato anzitutto con la sua Marina da Guerra, subendo perdite gravi, e infliggendone al nemico, è oggetto di particolare esame. E' stata una drammatica lotta, che si è svolta e si continua a svolgere sotto tutte le latitudini, dall'Artico alle coste dell'America del Sud.

Nell'aria, l'Inghilterra ha fatto la sua parte in maniera più ampia dell'Alleanza Francese, se dobbiamo giudicare dalle perdite rispettivamente subite.

Per terra, gli inglesi poco finora hanno fatto in confronto della Francia, ma si preparano a dover fare di più. Attualmente in Inghilterra più di un milione di uomini sono in addestramento e, secondo quanto si prevede, verranno chiamati alle armi al principio del nuovo anno nove altre classi.

I cambiamenti che la guerra ha portato nell'attrezzatura industriale ed economico del Paese, nel sistema di vita della popolazione in questi primi quattro mesi, sono così grandi che è difficile darne conto dettagliatamente in breve spazio.

Accenneremo soltanto alla trasformazione delle industrie a scopi bellici, allo sgombero delle donne e dei bambini dai grandi centri abitati, alla complessa e per ora superfuoria organizzazione per la difesa della popolazione civile contro gli attacchi aerei e ricordiamo, per dare un'idea delle attività che la guerra costringe questo Paese a svolgere, che si spendono sei milioni di sterline al giorno.

In tutti questi quattro primi mesi la situazione è stata dominata dalla premienza che gli avvenimenti di ordine politico hanno avuto su quelli di carattere militare. Questo perché la delimitazione dei campi avversari non è stata ancora completata, e l'Inghilterra non saprà ancora con sicurezza quali avversari si troverà di fronte, oltre la Germania, e chi potrà esserle al fianco, oltre la Francia.

Questa incertezza si riferisce particolarmente alla Russia, che con il suo ritorno in Europa, ritorno provocato proprio dai franco-inglesi, ha ribaltato tutte le previsioni e tutti gli allineamenti.

Atmosfera di attesa
A parte queste considerazioni di carattere generale, l'Inghilterra è ancora occupata a parlare della possibilità di una prossima iniziativa di pace. Queste voci, sorte più insistenti in occasione dello scambio di visite fra il Pontefice e il Re Imperatore, vengono riprese dalla stampa comenale, ed alcuni giornali, come il Sunday Dispatch, ne fanno l'argomento del giorno.

Tutti i giornali informano poi che a Berlino si starebbe svolgendo una intensa attività diplomatica, di cui il ritorno dell'ambasciatore tedesco a Roma e le visite che il Nunzio Papale si dice abbia fatto alla Wilhelmstrasse sarebbero i principali avvenimenti.

Si cede a Londra che il Governo tedesco sia attivamente esaminando quali possibilità vi siano per la pace, e quali potrebbero essere le vie da seguire. Questo interessamento della pubblica opinione britannica per le possibilità di pace, è un poco strano, se si pensa che si continua ad affermare che l'Inghilterra è decisa a combattere fino alla vittoria, ed al raggiungimento di tutti i suoi obiettivi.

Il Sunday Times, riprendendo informazioni dal danese Politiken, informa che il Nunzio del Papa a Berlino si sarebbe recato al Ministero degli Esteri nel volare nel corso della settimana, e mette queste visite in rapporto a tutte le voci di iniziative di pace attribuite al Governo fascista, e al Vaticano, dopo lo scambio di visite fra il Capo della Chiesa e quello dello Stato italiano.

Il Sunday Dispatch, invece, afferma che, nelle prossime settimane, il Governo tedesco intende lanciare una nuova offensiva per la pace, minacciando che se gli Alleati non accetteranno le sue proposte, egli concluderà una alleanza militare con la Russia, che verrebbe indotta ad attaccare l'Impero britannico in Oriente.

Anche il Times, in una corrispondenza da Istanbul, si fa eco delle preoccupazioni turche per la rinascita dell'imperialismo russo.

Fiducia nell'azione di Roma
Mentre la maggioranza dei giornali si lascia trasportare da queste asserzioni incerte, e problematiche di una iniziativa di pace, il Daily Mail in un articolo Ward Price concentra la sua attenzione su quello che di positivo e di reale è stato determinato dallo scambio di visite e cioè il suggello della riunione fra Chiesa e Stato e la sepoltura finale di ogni divergenza che esisteva nel passato.

Nel passato — scrive Ward Price — vi sono stati attriti fra i tre centri di autorità che si trovano in Roma e cioè il Vaticano, il Quirinale e il Governo

Il benessere del Duca al progetto per la sede della Facoltà di Ingegneria mineraria a Cagliari

Roma, 30 dicembre
Per la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna è stata istituita, per volontà del Duca, presso la R. Università di Cagliari, una Facoltà di Ingegneria mineraria. Dovendosi provvedere alla costruzione della relativa sede, è stato bandito un concorso fra ingegneri e architetti per la compilazione del progetto.

Il concorso è stato espletato e il Duca ha dato il suo beneplacito per la esecuzione del progetto presentato, dando disposizioni per l'immediato inizio dei lavori, che saranno eseguiti a cura del Ministero dei Lavori Pubblici. L'architettura della costruzione, improntata a carattere schiettamente moderno, rispecchia con la sobrietà delle linee la destinazione dell'edificio. Per la realizzazione dell'opera è previsto un complesso di 90 mila giornate lavorative.

Il Duca approva il progetto per il Palazzo del Governo in Aosta

Roma, 30 dicembre
E' stato compilato il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo Palazzo del Governo in Aosta. L'architettura dell'edificio, che sorgerà in prossimità della nuova Casa Littoria, è stata mantenuta in linea semplice ma decorosa e rispondenti alla destinazione di esso.

Il Duca ha approvato le linee del progetto ed ha dato ordini per la esecuzione dei lavori cui si provvederà con ogni sollecitudine a cura del Ministero dei Lavori Pubblici.

Tratto della Leningrado-Murmansk fatto saltare dai finlandesi

Helsinki, 30 dicembre
Le truppe russe a Murmansk si sono ribellate, a causa della mancanza di viveri, mancanza prodotta dalla interruzione della linea ferroviaria fra Leningrado e Murmansk. I reparti finlandesi che avevano attraversato la linea russa pochi giorni fa, allo scopo di far saltare in aria un tratto della linea ferroviaria, hanno attuato il loro piano. E' stata una pattuglia su cui, di quelle dette a pattuglie del suicidio, che è riuscita a tagliare in tre punti la ferrovia. Con queste interruzioni, si è accorciata la penuria di viveri di Murmansk, che ha avuto appunto come conseguenza gli ammutinamenti di truppe sovietiche. Mentre le truppe russe si ribellano a causa della carezza di viveri, in tutta la Finlandia si nota grande abbondanza di tutti i generi alimentari. Soltanto lo zucchero e il caffè sono scarsi.

Si afferma che i rinforzi russi inviati dalla Siberia e dal Caucaso ammontano a più di 150.000 uomini. A nord di Salimskij, una brigata sovietica inoltrata in una gola minata dai finlandesi, è saltata in aria. Nessuno dei 2000 uomini che la componevano si è salvato.

Truppe russe fresche, appartenenti alla guarnigione di Mosca, sono state lanciate ancora contro la Linea Murmansk in un'ennesimo tentativo di sfondamento, mentre su tutto il fronte dell'estremo di Carelia imperava una furiosa bufera di neve. Anche in questo attacco i russi hanno usato la tattica di muoversi simultaneamente in massa compatta verso le posizioni finlandesi, e sono stati respinti.

Il Generale sovietico Stern, che a suo tempo succedette al Maresciallo Blucher nel comando delle Forze sovietiche in Estremo Oriente, è giunto nella zona di guerra e ha assunto il comando delle brigate schierate fra Murmansk e la sponda settentrionale del Lago Ledoga. Egli ha portato dall'Estremo Oriente 40 mila soldati sl-

Primi tragici bilanci del terremoto in Anatolia

Quarantamila morti e altrettanti feriti

Istanbul, 30 dicembre
Sono state pubblicate le prime cifre ufficiali delle vittime fatte dal terremoto nella zona di Erzurum. A Yozgat si sono avuti 30 morti e cento case sono crollate; ad Amasia 700 morti e 700 feriti; a Giresun 1200 morti e 700 feriti; a Ordu 52 morti e 750 feriti; a Tokat 5000 morti e 4000 feriti. Queste cifre sono ancora incomplete.

A Kilik, oltre 500 edifici sono crollati, mentre il villaggio di Raska, situato nelle vicinanze, è stato completamente raso al suolo. Una sorte raccapricciante è toccata agli abitanti di Mihlar, nei pressi di Tokat. Un enorme roccione sovrastante la città sul quale sorgeva la storica fortezza di Dül, è franato seppellendo ogni cosa.

Violente scosse di terremoto hanno colpito anche la regione di Smirne, aggiungendo altre vittime al tragico bilancio dei giorni scorsi. La città di Dikili, già distrutta dal terremoto due anni fa, è stata nuovamente ridotta in macerie.

La popolazione di Dirit, quando ancora le comunicazioni erano interrotte, ha portato di propria iniziativa soccorso ai superstiti di Erzurum trasportandoli a dorso di mulo. Essa si è accingendo al mantenimento e l'assistenza completa dei superstiti della popolazione dai vicini villaggi che sono stati rasi al suolo.

Da Erzurum sono partiti due treni carichi di feriti che vengono inviati negli ospedali di Ankara. La riattivazione delle linee ferroviarie ha permesso ai giornalisti di recarsi nella zona del cataclisma. Ognuno, lungo il percorso del treno, essi narrano di avere visto rovine e desolazione. La situazione è aggravata dal freddo intensissimo che continua a mietere vittime.

Gli apparecchi sismografi dell'Osservatorio di Istanbul hanno segnalato due nuove scosse di terremoto, con epicentro a Erzurum.

In tutta la Turchia i Consoli dei Paesi Balcanici, di Francia e di Inghilterra hanno disdetto i ricreamenti. All'Ospedale americano è stata allestita una unità sanitaria capace di trecento letti, la quale è partita per la zona terremotata, completa di medici, infermieri e materiale sanitario.

Cominciano ad affluire aiuti anche dall'estero. Il Ministro dell'Agricoltura ha consegnato al Governo turco 500 mila lire turche. La Romania ha comunicato ad Ankara che invierà 10 milioni di lei. La Grecia ha annunciato anch'essa il prossimo invio di aiuti in denaro e in indumenti per i terremotati.

Attualmente non è possibile precisare il numero delle vittime, ma secondo dati approssimativi si ritiene che esse non possano essere meno di 30 o 40 mila morti, ed altrettanti feriti.

Scosse sismiche nell'Honduras

Tegucigalpa, 30 dicembre
Forti scosse sismiche sono state avvertite nei giorni scorsi nelle regioni occidentali, e specialmente nella città di Colomanca, nel cuore del dipartimento indiano di Intibuca. In questa ultima località le scosse hanno avuto la durata di tre minuti, gettando il panico fra la popolazione. Si ritiene che l'epicentro del terremoto sia al di fuori del territorio dell'Honduras.

Moto tellurico in California

Los Angeles, 30 dicembre
Due scosse di terremoto sono state avvertite nella zona di Compton alle 14.20. Esse sono state di media intensità e hanno prodotto danni trascurabili. (U. P.)

Il giorno 30 Dicembre rendeva la sua anima a Dio

Costantino Zanetti

Tecnico anatomico a riposo

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di Via Mascarella 32.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 31 Dicembre 1939-XVIII

Pompe Funerari G. Franceschini, San Vitale n. 85 Telefono 263-46 Bologna

Gigino Pedrini

Studente d'ingegneria

I Genitori con immutabile dolore ne rievocano la cara memoria.

Domani 1° gennaio nella Chiesa di S. Martino saranno celebrate Sante Messe di suffragio dalle ore 7 alle 12 con esposizione del Santissimo Sacramento a mezzogiorno.

Bologna, 31 dicembre 1939-XVIII

Nel primo anniversario della scomparsa del

Colonnello Dottore

Giuseppe Montanini

la moglie nell'immutato dolore, i fratelli lo ricordano agli amici.

Martedì 2 Gennaio alle ore 10 sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Caterina (SaraGozza).

Bologna, 31 Dicembre 1939-XVIII

A tumulazione avvenuta, la famiglia angosciata ed i parenti tutti danno il triste annuncio della morte di

Federico Maestro

avvenuta a Bologna il 28 Dicembre alle ore 9.

Bologna, 31 Dicembre 1939-XVIII

Il "Foglio di Disposizioni"

Conversazioni di cultura fascista per gli iscritti alla G. I. L.

Roma, 30 dicembre
Il Foglio di Disposizioni n. 43, del Segretario del Partito, reca:

Come fissato nel Calendario dell'attività della Gioventù Italiana del Littorio, dal 3 gennaio al 23 marzo XVIII in tutti i Comandi della G. I. L. di Fascio di Combattimento avrà luogo un ciclo di dodici conversazioni di cultura fascista per giovani fascisti, giovani fasciste, Avanguardisti e Giovani Italiane. Le conversazioni saranno svolte settimanalmente nei giorni e nelle ore prestabiliti dai Comandanti fascisti, a cura di elementi tratti dai Gruppi e dal Nucleo dei Fascisti Universitari, delle Sezioni dell'Associazione Fascista della Scuola e dell'Istituto di Cultura Fascista. Le conversazioni comprenderanno gli argomenti illustrati con supplemento al Bollettino della G. I. L. n. 30, del 1° agosto XVII.

Il Foglio di Disposizioni n. 44, del Segretario del Partito, reca:

Il Duca, su mia proposta, ha nominato il Fascista Franco Bogazzi, Squadrista, Volontario in Spagna, decorato con due medaglie d'argento al Valor Militare, Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Parma, in sostituzione del Fascista Filippo Magagnoli. Lo scambio delle cariche sarà effettuato il 2 gennaio XVIII, alle ore 20, presente il Prefetto, dinanzi al componente del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, Sandro Giuliani.

Nuove iniziative della "Cogne", per la battaglia autarchica

Le miniere di rame di Olomont saranno rimesse in efficienza

Torino, 30 dicembre
La Società "Cogne" ha deciso di rimettere in piena efficienza le abbandonate miniere di rame di Olomont, già note ai tempi dei romani. La Società calcola di poter ritrarre da essa la rilevante cifra di 1000 tonnellate all'anno, produzione che sarà anche aumentata in un prosieguo di tempo.

La Società inizierà nuovi lavori per l'incremento dei mezzi di estrazione dell'antrace nella sua miniera di Fossà Litoria. Un nuovo stabilimento entrerà in esercizio per la produzione del magnesio metallico, utilizzando le dolomiti della valle d'Aosta e di altre regioni d'Italia. Nuove opere ed impianti idroelettrici incrementeranno l'attuale produzione di energia per sostituire molta parte del carbone finora impiegato negli stabilimenti della "Cogne".

Una nuova "Mesta" del Maestro Refice

sarà oggi radiobroadcastata dal Vaticano

Roma, 30 dicembre
Il 31 dicembre, alle 14, eseguita dalla Cappella Liberiana, la Radiostazione Vaticana trasmetterà la nuova Mesta del Maestro Licio Refice «in honoris Virginis Perpetuæ».

L'esecuzione sarà personalmente diretta dal Maestro Refice. La Mesta, che vuol essere una invocazione appassionata alla Vergine Addolorata perché soccorra col suo ausilio l'umanità travagliata dalla guerra, ed è dedicata al Papa, che tanto si è adoperato per salvare la pace.

Armando Mazza direttore responsa
Piero Pedrazza redattore capo

Un prodigio!
a 80 anni senza tosse
perchè prende costantemente
LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE

Colonnello Dottore
Giuseppe Montanini
la moglie nell'immutato dolore, i fratelli lo ricordano agli amici.

Martedì 2 Gennaio alle ore 10
sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Caterina (SaraGozza).

Bologna, 31 Dicembre 1939-XVIII

A tumulazione avvenuta, la famiglia angosciata ed i parenti tutti danno il triste annuncio della morte di

Federico Maestro
avvenuta a Bologna il 28 Dicembre alle ore 9.

Bologna, 31 Dicembre 1939-XVIII

Macedonia EXTRA